



CITTA' DI

**MARIANO
COMENSE**

PROVINCIA DI COMO



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

VERIFICA DI ESCLUSIONE dalla Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO PRELIMINARE E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI

ALLEGATO II – DIRETTIVA U.E.

VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE

adozione delibera	C. C. n°	del	.2025
approvazione delibera	C. C. n°	del	.2025

il tecnico
arch. Marielena Sgroi

il Sindaco
Ass. Urbanistica / Ed. Privata
autorità proponente
rag. Giovanni Alberti

Ufficio Tecnico
Resp. Ed. Privata Urbanistica SUAP
autorità procedente VAS
arch. Antonio Barreca

Ufficio Tecnico
Resp. Settore Territorio
autorità competente VAS
arch. ing. Marco Corbetta

INDICE

1- LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	1
1.1 - ORIGINI DELLA VAS – LO SVILUPPO SOSTENIBILE	1
1.2 - LA NOZIONE DI AMBIENTE, COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' NELLA VAS	1
1.3 - LA DIRETTIVA CEE 2001/42 CE del Parlamento Europeo del 17.06.2001	3
1.4a - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IN REGIONE LOMBARDIA LEGGE REGIONALE N°12/2005 -ART.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI	6
1.4b - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007 “Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi (Art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005, n°12)”	6
1.4 c - D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2008 – BURL N°4 – supplemento straordinario del 24.01.2008 “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)	8
1.4 d - La VAS regionale e il codice dell’ambiente D.Lgs n° 152 del 03.04.2006 modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente	8
1.4 e - D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.	8
1.5 - IL RAPPORTO PRELIMINARE: INQUADRAMENTO PROCEDURALE	8
1.5a - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI	9
1.5b - LO SCHEMA REGIONALE PER LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS ED I CONTENUTI Modello metodologico procedurale ed organizzativo della VAS di piani e programmi	10
1.6 - LE NORME NAZIONALI E REGIONALI IN MATERIA DI STRATEGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	11
2 - LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE E PROPOSTA DI SUAP IN VARIANTE	12
3 – LA VARIANTE URBANISTICA E LA PROCEDURA DI VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS	13
3.1- MODIFICHE ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE AL FINE DI RENDERNE IL TESTO MAGGIORMENTE COMPRENSIBILE	13
3.2– INSERIMENTO DEL TRACCIATO DELLA “CANTURINA BIS – COMPLETAMENTO” TRA GLI OBIETTIVI PRIORITARI DEL P.T.R. E NEL PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITA' E DEI TRASPORTI (PRMT)	13
3.3- MODIFICHE AL FINE DI RENDERE COERENTI GLI ELABORATI DI PIANO ALLO STATO DEI LUOGHI – PRECISAZIONI DI CONFINANZE - RETTIFICA ERRORI MATERIALI	14
3.4– VARIANTI AL PIANO DELLE REGOLE E PIANO DEI SERVIZI	25
Studio arch. Marielena Sgroi	III

4.- IL QUADRO RICOGNITIVO - LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	26
4.1a- IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) CON IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)	26
4.1b- PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE 2017	46
4.2 - PARCO REGIONALE GROANE - EX PLIS PARCO DELLA BRUGHIERA BRIANTEA	73
4.3 - RISERVA NATURALE E ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE Sito Natura 2000 ZSC IT202008 "Fontana del Guercio" (in comune di Carugo)	77
4.4- RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.	80
4.5 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)	85
4.6 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE	87
4.7 – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE	90
4.8 – OSSERVATORI ASTRONOMICI	96
4.9 - PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COMO	98
4.10.1 – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)	109
4.10.2 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)	111
4.10.3 - AGGIORNAMENTO ELABORATO 2 DEL P.A.I. PO E DELLE MAPPE DI PERICOLOSITA' P.G.R.A.	113
4.10.4–LO STUDIO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO COMUNALE VIGENTE	119
4.11 – LO STUDIO ACUSTICO	128
5 – LA CARTA DEI VINCOLI	130
6 – LA COERENZA ESTERNA RISPETTO ALLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE	133
7 – IL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE E LA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE	134
8 .1 – VERIFICA DEL RISPETTO DEL BILANCIO ECOLOGICO DEI SUOLI – BES E MODIFICHE ALLA CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO	145
8.2 - VERIFICA CONSUMO DI SUOLO PTCP PROVINCIALE - ART. 38 NTA PTCP COMO	150
9 – LA COERENZA INTERNA RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE E DI SETTORE	153
10 - AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS	154
11 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA RISPETTO ALLE COMPONENTI AMBIENTALI ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE – IMPATTI ATTESI – MITIGAZIONI	158

12 - IMPATTI CONCLUSIVI SULLE MATRICI AMBIENTALI	179
14- PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO SULLA CORRETTA ATTUAZIONE DELLA PRESENTE VARIANTE	183
15 - CONCLUSIONI	183

Bibliografia

- PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO E VAS STRUMENTAZIONE VIGENTE
- PIANI DI SETTORE COMUNALI

Siti internet

- www.provincia.como.it/
- www.geoportale.regione.lombardia.it
- www.arpalombardia.it
- www.comune.marianocomense.co.it
- www.regione.lombardia.it
- www.SiReNa.it
- Altaimpanti
- CURIT
- <http://castel.arpalombardia.it/castel/>
- <https://www.istat.it/>

1- LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 - ORIGINI DELLA VAS – LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Valutazione Ambientale Strategica nasce molti anni fa e deriva da approfondimenti e studi effettuati a livello internazionale sulle interconnessioni tra la pianificazione urbanistica e gli effetti delle stesse sull'ambiente.

Il processo sistemico della VAS ha lo scopo di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico.

La VAS viene concepita come un supporto per un aiuto alla decisione più che un processo decisionale in sé stesso, pertanto deve essere vista come uno strumento per integrare in modo sistemico le considerazioni ambientali nello sviluppo delle politiche indirizzando le scelte urbanistico territoriali e politiche verso la sostenibilità.

Il concetto di SVILUPPO SOSTENIBILE proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche.

Tale modalità di sviluppo mira a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente (inteso come l'insieme delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali) a breve, a medio e soprattutto a lungo termine.

Tutto ciò è dunque perseguibile solo ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- La sostenibilità economica (lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti);
- La sostenibilità sociale (lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionale)
- La sostenibilità ambientale

1.2 - LA NOZIONE DI AMBIENTE, COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' NELLA VAS

La nozione di "Ambiente" ci pone di fronte a tre scenari differenti che, con altri intermedi, si sovrappongono e convivono con lo stato attuale:

- *l'ambiente come insieme delle risorse:*

Questo scenario riflette il tema delle **risorse naturali limitate**. Lo sviluppo deve avere un limite affinché vi sia una protezione delle risorse naturali, in considerazione dell'inquinamento crescente con la creazione di nuovi costi.

Ci si indirizza pertanto verso una salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema, ossia la salvaguardia delle risorse primarie per il futuro.

- *l'ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche:*

La cultura ambientale si estende in questo ambito considerando non solo la protezione delle risorse naturali, ma l'intervento sui fattori principali che ne causano il depauperamento quali industrie, servizi e infrastrutture, con l'approfondimento attento di ognuno di questi ambiti. In questo caso la politica ambientale svolge due funzioni: da una parte determina, caso per caso, i fattori di maggior impatto e ne limita gli effetti, dall'altra incoraggia investimenti per migliorare lo stato dell'ambiente e valorizzare il patrimonio culturale.

- *l'ambiente come totalità delle risorse disponibili:*

Si introduce quindi il principio di sostenibilità e di equilibrio nel sistema ambiente; occorre considerare al primo posto il contesto economico e politico, cercando di conferire un'armonia di sistema compatibile con l'ecologia della natura e della società.

Ci si deve pertanto ricondurre ad una nuova concezione di "ambiente" che contiene indistintamente tutte le risorse disponibili, naturali ed artificiali, comprese quelle monetarie; un ambiente che ha come strumenti regolatori tutti i settori della produzione e dei servizi, e che è subordinato alle logiche culturali, politiche che organizzano la nostra vita di relazione.

Il concetto di sostenibilità è riferito nella letteratura scientifica alla gestione delle risorse naturali.

Si definisce sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia.

Nella definizione di sviluppo sostenibile si incorporano tre dimensioni: economica, sociale, ambientale. Occorre che sul tavolo decisionale siano posti a pari dignità tutte e tre gli aspetti.

Vi sono pertanto tre principi guida: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Per attuare una politica di sviluppo sostenibile bisogna porre a confronto tre aspetti contemporaneamente:

- *il valore dell'ambiente:* la necessità di attribuire un valore sia agli ambienti naturali, sia a quelli antropizzati che a quelli culturali, poiché una migliore qualità ambientale contribuisce al miglioramento dei sistemi economici tradizionali

- *l'estensione dell'orizzonte temporale:* affinché vi sia un'azione efficace di sviluppo sostenibile occorre allungare la tempistica, ossia prendere in considerazione le politiche economiche, non limitandole al breve – medio termine, bensì concentrarsi sugli effetti che si verificheranno a lunga scadenza e che riguarderanno le generazioni future.

- *l'equità:* obiettivo primario dello sviluppo sostenibile è di soddisfare i bisogni delle comunità umane, seguendo un criterio di uguaglianza sia temporale che geografica

1.3 - LA DIRETTIVA CEE 2001/42 CE del Parlamento Europeo del 17.06.2001

Negli anni 70 si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

L'art. 174 del trattato di politica della Comunità in materia ambientale recita: "bisogna perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento di qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che dev'essere fondata sul principio di precauzione. L'art. 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere uno sviluppo sostenibile."

Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente di uno sviluppo sostenibile integrato dalla decisione n° 2179/98/CE ribadisce "l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"

La convenzione sulle biodiversità richiede "la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei piani e programmi settoriali e intersettoriali pertinenti"

"La valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sugli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione"

"L'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell'iter decisionale. L'inserimento di una più ampia gamma di fattori nell'iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili ed efficaci"

"Allo scopo di contribuire ad una maggior trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione di piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione dei pareri"

"Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo"

La Direttiva europea si concretizza nel 2001 ed ha come oggetto la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"

DIRETTIVA

Articolo 1 - Obiettivi

"La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"

Articolo 2 - Definizioni

- a) per “piani e programmi” s’intendono i piani e i programmi [...] che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative
- b) per “valutazione ambientale” si intende l’elaborazione di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]
- c) per “rapporto ambientale” s’intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte nell’art. 5 e nell’allegato I
- d) per “pubblico” s’intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

Articolo 4 – Obblighi generali

“1 – La valutazione ambientale di cui all’art.3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa.

[...]”

Articolo 5 – Rapporto ambientale

“1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell’art. 3, paragrafo1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma. L’allegato I riporta le informazioni da fornire tale scopo”

Articolo 8 – Informazioni circa la decisione

“[...] deve essere messo a disposizione degli stati membri e degli enti consultati:

- a) il piano o programma adottato
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell’art. 8 del rapporto ambientale redatto ai sensi dell’art. 5, dei pareri espressi dall’art.6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell’art. 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell’art. 10”

Articolo 10 – Monitoraggio

“1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei piani e programmi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare misure correttive che ritengano opportune [...]

Il **Manuale applicativo**, facente parte della proposta della direttiva **CEE** mantiene inalterato ad oggi la sua validità quale documento di indirizzo e **contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile**, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità:

- Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili:

Presuppone l’utilizzo di tassi di sfruttamento per l’impiego di fonti non rinnovabili, quali combustibili, fossili, giacimenti minerari, elementi geologici, ecologici e paesaggistici, ragionevole e parsimonioso poiché forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

- Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione:

L'utilizzo delle risorse rinnovabili deve avvenire attraverso un'attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca entro il limite massimo oltre il quale la risorsa comincia a degradarsi. L'obiettivo è quello di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento e anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti:

Quando risulta possibile, occorre utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi:

Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali di carattere ricreativo e le strette relazioni di queste con il patrimonio culturale.

Il principio è quello di mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio culturale.

- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche:

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute ed il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento.

Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali:

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. Devono essere pertanto preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona.

L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri etc...).

Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale:

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali.

La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali in cui si svolgono buona parte delle attività ricreative e lavorative.

La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

- Protezione dell'atmosfera:
Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali causati dalle emissioni in atmosfera.
- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale:
Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi ed opzioni disponibili, informare, istruire e formare in materia di gestione ambientale.
- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile:
E' di fondamentale importanza, per uno sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

1.4a - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IN REGIONE LOMBARDIA

LEGGE REGIONALE N°12/2005 ART.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI

La VAS è esplicitamente trattata all'art. 4 della nuova legge lombarda, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma

Art. 4

comma 1

“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi [...]”

1.4b - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007

“Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi (Art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005, n°12)”

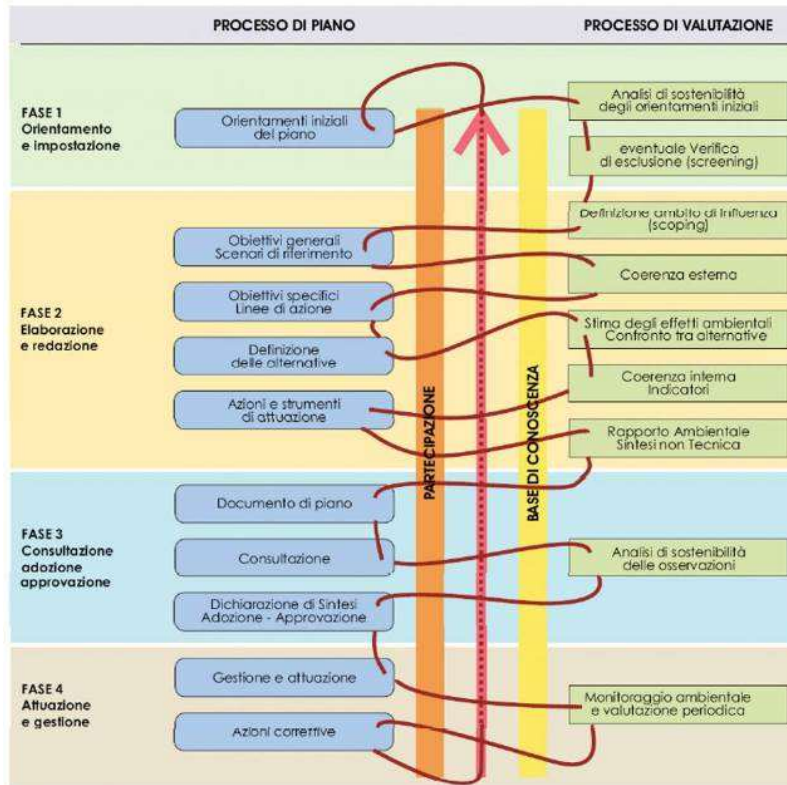
Con il presente D.C.R., la Regione Lombardia individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE, per la redazione della valutazione strategica del P.G.T. dei piccoli comuni, precisando le modalità ed i contenuti del Rapporto Ambientale

Nell'ambito della predetta deliberazione viene esplicitato lo schema procedurale che deve essere seguito, per la redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

La figura a seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale.

Il filo che collega analisi/ elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

SCHEMA VAS - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007



A seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica

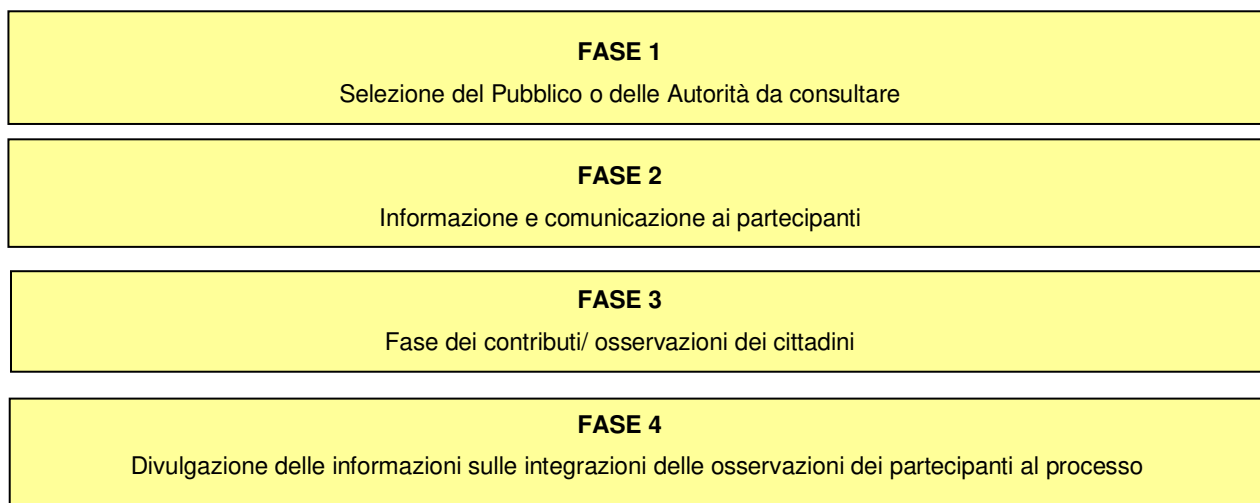
SCHEMA A – PROCESSO METODOLOGICO – PROCEDURALE

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensio- ne ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
Conferenza di verifica /valutazione	Avvio del confronto	Dir./art. 6 comma 5, art.7
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	Consultazione sul documento di piano	Valutazione del rapporto ambientale
Fase 3 Adozione approvazione	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica
	P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	

LA PARTECIPAZIONE INTEGRATA

La partecipazione del pubblico, non solo dei singoli cittadini ma anche delle associazioni e categorie di settore dovranno essere coinvolte nei diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità.

SCHEMA B – IL PROCESSO PARTECIPATIVO



1.4 c - D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2008 – BURL N°4 – supplemento straordinario DEL 24.01.2008 “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)

Con il presente disposto legislativo, la Regione Lombardia, esamina, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi.

1.4 d - La VAS regionale e il codice dell’ambiente D.Lgs n° 152 del 03.04.2006 modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente

Un ulteriore riferimento legislativo è il D.Lgs n° 152 del 03.04.2006, modificato dal D.lgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente, il quale in materia di VAS riprende i disposti contenuti nella Direttiva CEE 2001, in linea anche con la legge e i disposti normativi della Regione Lombardia.

1.4 e - D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

La normativa in materia di VAS meglio definisce le modalità operative, i piani sottoposti a VAS ed in particolar modo entra nel merito della figura dell’Autorità Competente per la VAS.

1.5 - IL RAPPORTO PRELIMINARE: INQUADRAMENTO PROCEDURALE

Il **Rapporto preliminare**, redatto ai sensi del punto 5.4 dell’Allegato 1 b della d.g.r. 10971/2009, ha lo scopo di fornire all’autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica le informazioni necessarie alla decisione se il piano necessita di valutazione ambientale o meno. Tali informazioni riguardano la valutazione degli aspetti della variante urbanistica di Sportello Unico, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

1.5a - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento considera il complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale. In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, recante "Legge per il governo del territorio";
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", che recepisce la dir. 2001/42/CE;
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, n. VII/351, recante "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";
- Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420, recante "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS";
- Legge Regionale 14 marzo 2008, n. 4, recante "Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";
- Delibera di Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 7110, recante "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007";
- Delibera di Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971, recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- Delibera di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761, recante "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/642 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971".
- D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS (art. 4 L.R. 12/2005, dcr n° 351/2007) Approvazione Allegato 1u- Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) - Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

1.5b - LO SCHEMA REGIONALE PER LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS ED I CONTENUTI

Modello metodologico procedurale ed organizzativo della VAS di piani e programmi

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P	A0. 1 Incarico per la predisposizione del documento di sintesi
	P0. 2 Incarico per la stesura del P/P	A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione della proposta di variante del DdP	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'esclusione o meno del P/P dalla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione della variante della variante di DdP dalla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

1.6 - LE NORME NAZIONALI E REGIONALI IN MATERIA DI STRATEGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Le Nazioni Unite e la Comunità Europea hanno redatto diversi atti rivolti a governare uno sviluppo sostenibile, i quali vengono di seguito elencati:

- la Risoluzione A/RES/70/1 “Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” con cui l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite approva l’Agenda 2030 e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, di natura integrata e indivisibile;
- la comunicazione della Commissione Europea dal titolo “Prossimi passi per un futuro sostenibile in Europa – l’azione Europea per la sostenibilità” [COM(2016)739 final] del 22 novembre 2016, in cui si evidenzia che l’UE è pienamente impegnata nell’attuazione dell’Agenda 2030 e dei suoi obiettivi per lo sviluppo sostenibile, insieme ai suoi Stati membri, in linea con il principio di sussidiarietà;
- le conclusioni del Consiglio dell’Unione Europea “Uno sviluppo sostenibile per l’Europa: la risposta dell’UE all’Agenda Europea per lo sviluppo sostenibile” (10500/17), del 19 giugno 2017, che sottolinea l’impegno dell’UE e dei suoi Stati Membri nel raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 e la necessità di innalzare i livelli dell’impegno pubblico e della responsabilità e leadership politica nell’affrontare gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli;
- la presentazione da parte dell’Italia del proprio percorso di attuazione dell’Agenda 2030 alla quinta Sessione Foro Politico di Alto Livello presso le Nazioni Unite, che si è tenuto a luglio 2017;
- l’approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in data 22 dicembre 2017, con delibera pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018, nella quale sono definite le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030;
- la “Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021” [COM(2020) 575 final], dell’Unione Europea, che sottolinea l’importanza della sostenibilità competitiva per la ripresa dalla pandemia, evidenziando inoltre che “Il dispositivo per la ripresa e la resilienza affonda le sue radici nell’obiettivo dell’UE di conseguire una sostenibilità e una coesione competitive mediante una nuova strategia di crescita: il Green Deal europeo”;

La normativa nazionale in materia ambientale in relazione allo Sviluppo sostenibile riporta nel Dlgs n° 152/2006 – all’art. 34 – comma 5- Norme in materia ambientale che:

5. Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al presente decreto. Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull’ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell’occupazione.

Regione Lombardia con deliberazione di Giunta Regionale n° XI/4967 del 29.06.2021 ha deliberato l’“Approvazione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile” ed ha approvato la strategia regionale dello sviluppo sostenibile” dove vengono delineati gli impegni delle istituzioni e del sistema socioeconomico lombardo, da qui al 2030 e poi al 2050, al fine del raggiungimento degli obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, secondo l’articolazione proposta nel documento di strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Così come previsto dalla sopra indicata deliberazione regionale è stato effettuato un “aggiornamento della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile - risultati protocollo regionale per lo sviluppo sostenibile – seconda edizione del catalogo sussidi ambientalmente rilevanti “di cui è stata data comunicazione a presidente della giunta regionale nella seduta del 23.01.2023.

2 - LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE E LA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE

La Città di Mariano Comense, con deliberazione di Consiglio Comunale n.96 del 11.12.2023, si è dotata di un “Nuovo documento di piano, variante al piano dei servizi e al piano delle regole del vigente piano di governo del territorio (PGT) in adeguamento alla legge regionale 31/20214 – Valutazione Ambientale Strategica - Aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica”; pubblicata sul BURL n° 12 del 20.03.02024.

L'Amministrazione Comunale con deliberazione di Giunta Comunale n°54 del 15.04.2024 ha dato avvio al procedimento avente oggetto “AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE CARTOGRAFICA E NORMATIVA AL PIANO DELLE REGOLE ED AL PIANO DEI SERVIZI NONCHÉ RETTIFICA ERRORI MATERIALI E PRECISAZIONI DEL TESTO NORMATIVO.”

Con delibera medesima deliberazione di Giunta Comunale si è provveduto ad individuare quale:

- Autorità Proponente il Comune di Mariano Comense, nella persona del Sindaco Pro Tempore Giovanni Alberti;
- Autorità Procedente per la V.A.S. il Dott. Arch. Antonio Barreca, in qualità di Responsabile del Settore S.U.E. e S.U.A.P. del Comune di Mariano Comense;
- Autorità Competente per la V.A.S. il Dott. Arch. Ing. Marco Corbetta

3 – LA VARIANTE URBANISTICA E LA PROCEDURA DI VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

3.1- MODIFICHE ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE AL FINE DI RENDERNE IL TESTO MAGGIORMENTE COMPRESIBILE

La modifica degli atti vigenti deriva dall'esigenza, a seguito dell'approvazione del nuovo P.G.T. e dell'applicazione del nuovo testo normativo, di meglio chiarire e precisare alcune parti del testo delle norme tecniche di attuazione del Piano delle Regole, nonché introdurre le modifiche derivanti dalle variazioni dei disposti normativi vigenti dalle leggi sovraordinate soprattutto per quanto attiene il settore commerciale.

Le precisazioni al testo consentiranno una miglior lettura ed interpretazione delle stesse e non definiscono dei cambiamenti sostanziali che determinino delle considerazioni di merito nell'ambito della procedura di Verifica di Esclusione della VAS, come previsto dal Modello Metodologico e organizzativo procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)- Allegato 1u - punto 2.3 – Esclusione dalla Valutazione Ambientale – VAS e della verifica di Assoggettabilità per cui:

Sono escluse dalla valutazione ambientale strategica e dalla verifica di assoggettabilità le seguenti varianti:

a) Per modifiche degli elaborati di piano finalizzate:

- Ad interpretazioni autentiche di disposizioni normative tra loro contrastanti o comunque che necessitano di chiarimenti da parte del consiglio comunale*
- Specificare la normativa di piano, nonché a renderla congruente con disposizioni normative sopravvenute, eccettuati espressamente i casi in cui ne derivi ex novo della disciplina delle aree.*

3.2- INSERIMENTO DEL TRACCIATO DELLA “CANTURINA BIS – COMPLETAMENTO” TRA GLI OBIETTIVI PRIORITARI DEL P.T.R. E NEL PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITA' E DEI TRASPORTI (PRMT)

L'inserimento nello strumento urbanistico del tracciato della “Canturina Bis- completamento” tra gli obiettivi prioritari del PTR e nel Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti, determina che il medesimo venga identificati nel P.G.T.

La modifica afferisce alla fattispecie di cui al Modello Metodologico e organizzativo procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)- Allegato 1u - punto 2.3 – Esclusione dalla Valutazione Ambientale – VAS e della verifica di Assoggettabilità per cui:

Sono escluse dalla valutazione ambientale strategica e dalla verifica di assoggettabilità le seguenti varianti:

b) modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale già oggetto di valutazione ambientale.

La nuova previsione viabilistica verrà inserita nello strumento urbanistico nella fase di adozione della variante.

3.3- MODIFICHE AL FINE DI RENDERE COERENTI GLI ELABORATI DI PIANO ALLO STATO DEI LUOGHI – PRECISAZIONI DI CONFINANZE - RETTIFICA ERRORI MATERIALI

A seguito dell'avvio del procedimento sono pervenute alcune segnalazioni che definiscono delle modifiche minori agli elaborati del piano delle regole, consistenti nella miglior definizione dell'elaborato grafico del piano delle regole, per rendere coerenti gli stessi elaborati di piano allo stato dei luoghi e delle precisazioni di confinanze, nonché rettifica errori materiali.

La variazione degli atti vigenti ha comportato delle precisazioni alla documentazione tecnica costituente il piano delle regole per rendere maggiormente coerente gli elaborati allo stato dei luoghi e/o a prendere atto del prevalere di destinazioni d'uso esistenti rispetto alle funzioni ammesse.

Le suddette modifiche non definiscono delle considerazioni da parte della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, così come previsto dal Modello Metodologico e organizzativo procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)- Allegato 1u - punto 2.3 – Esclusione dalla Valutazione Ambientale – VAS e della verifica di Assoggettabilità per cui:

Sono escluse dalla valutazione ambientale strategica e dalla verifica di assoggettabilità le seguenti varianti:

a) Per modifiche degli elaborati di piano finalizzate:

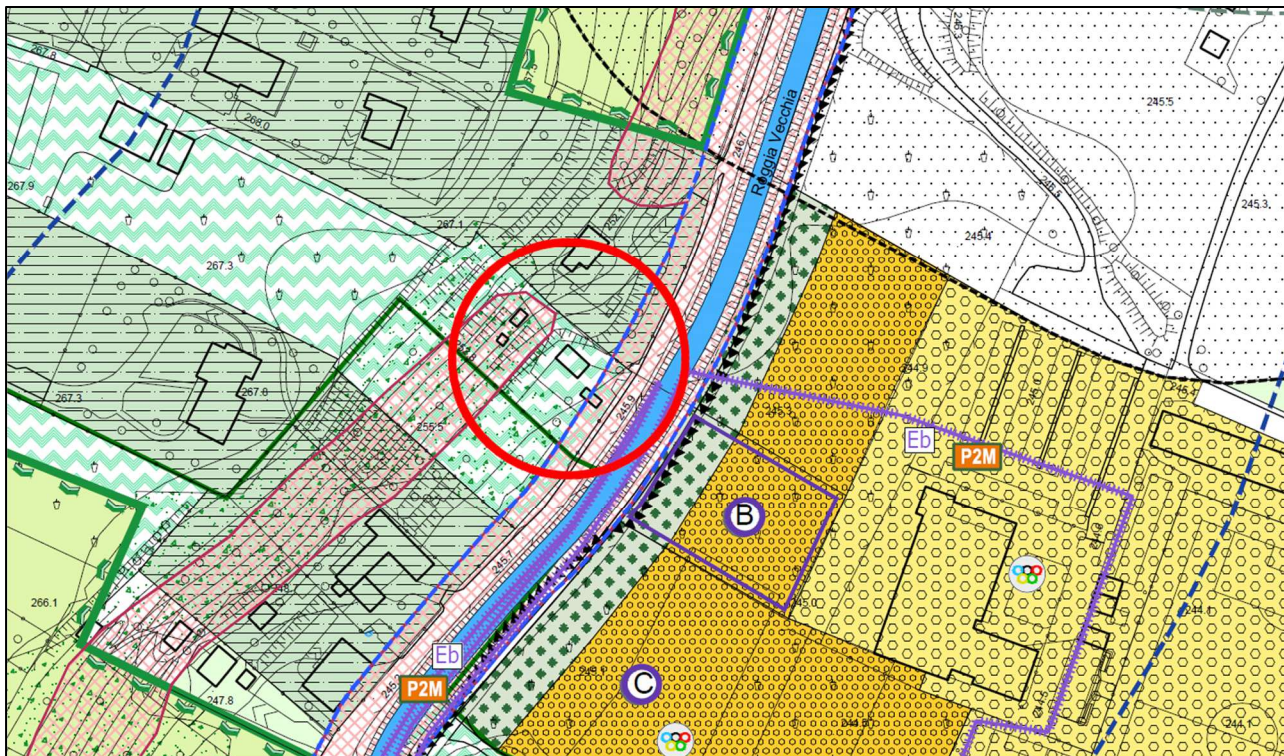
- Alla correzione di errori materiali e rettifiche*
- All'adeguamento e aggiornamento cartografico, alla effettiva situazione fisica e morfologica dei luoghi, ivi inclusi gli effettivi perimetri dei boschi, o per rettifica dei perimetri degli ambiti a piani attuativi derivanti dalle effettive risultanze catastali e delle confinanze.*

Vengono comunque di seguito riportati, per completezza, gli ambiti oggetto di modifica.

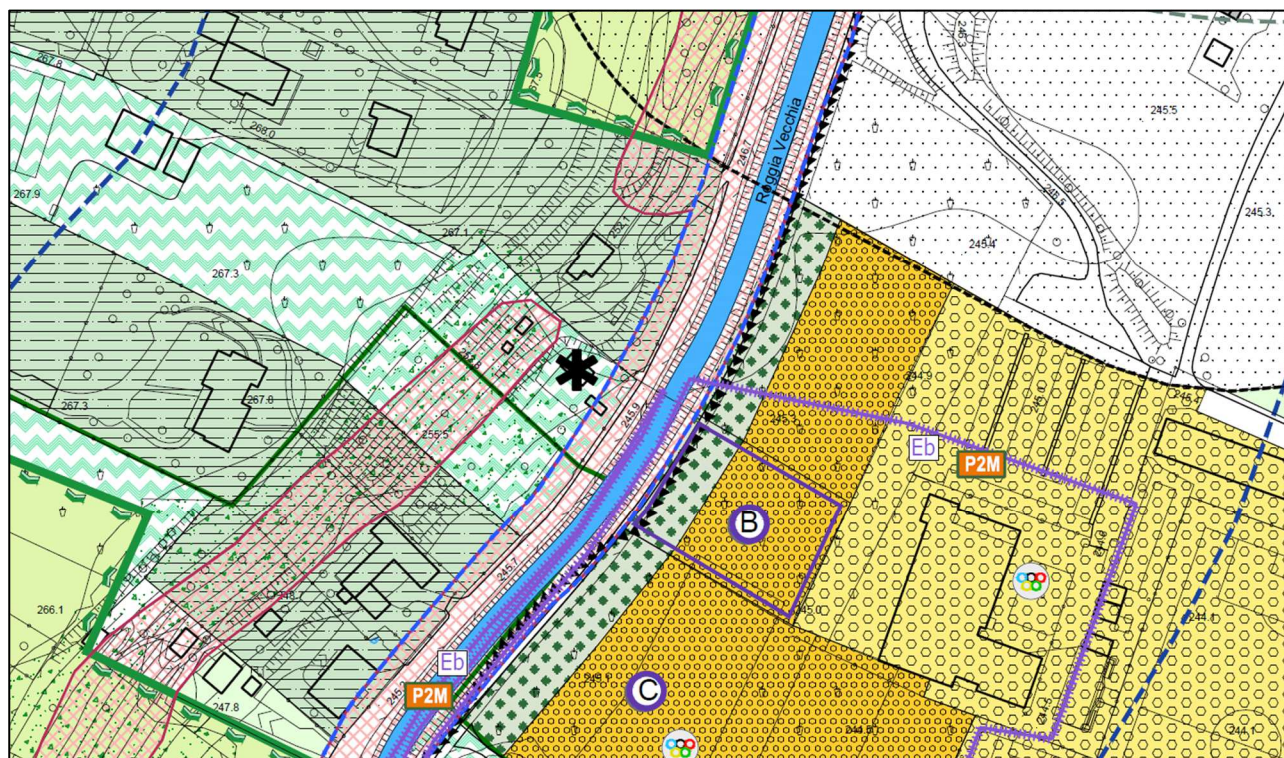
MODIFICA 1a

Si provvede ad inserire il simbolo di asterisco "edificio residenziale isolato" su edifici esistenti in conformità allo stato dei luoghi.

Modifica 1a



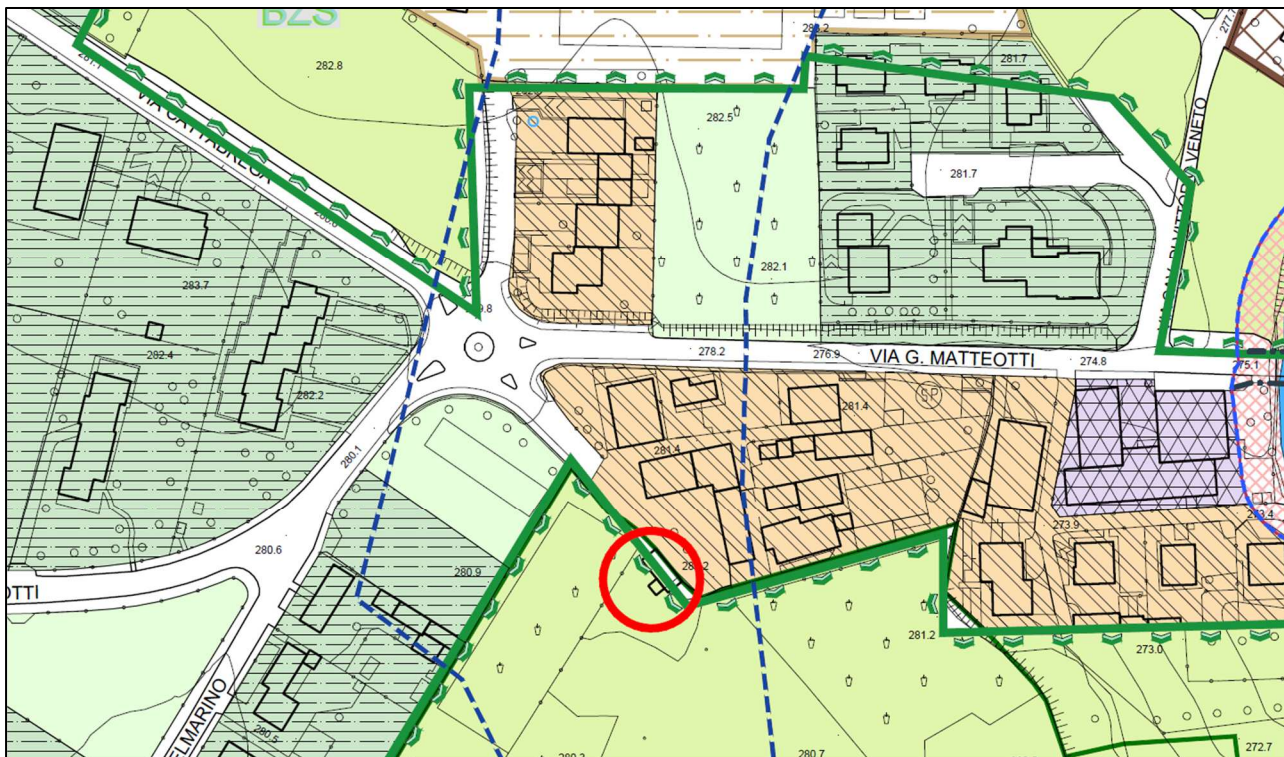
Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica



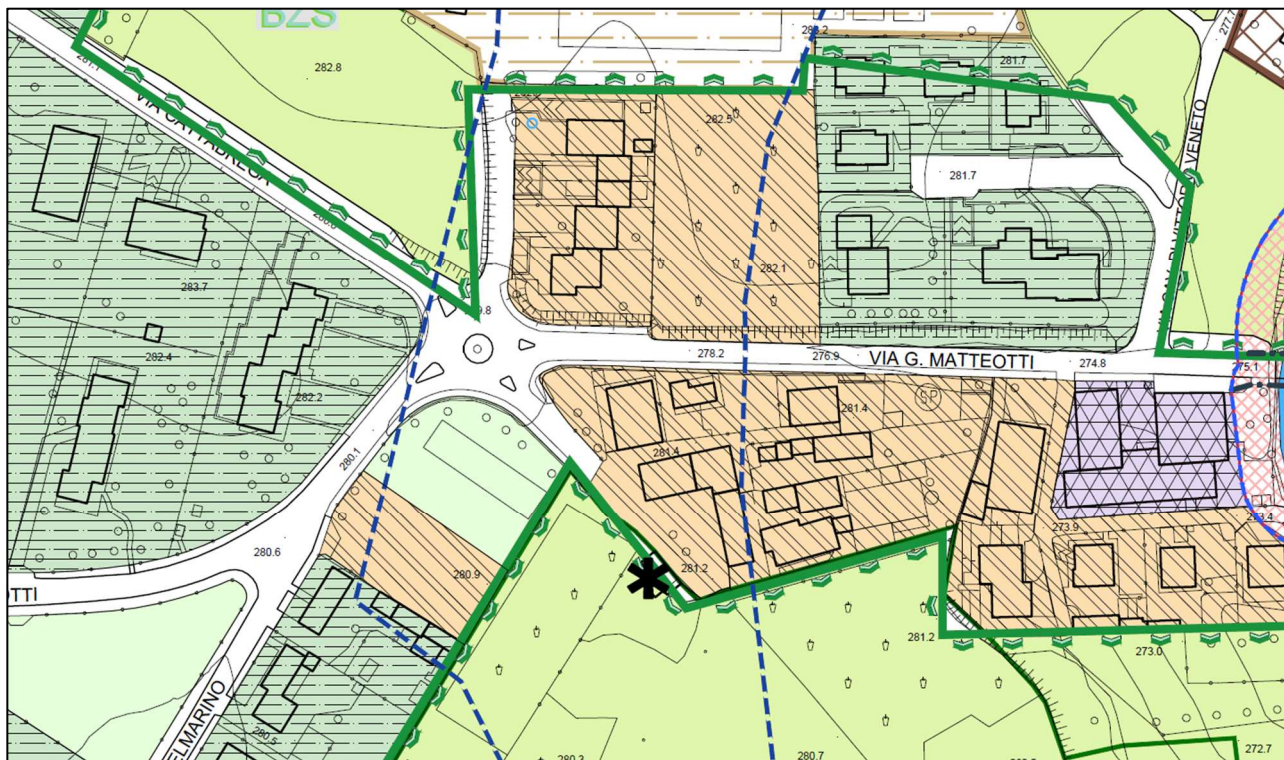
Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

MODIFICA 1b

Si provvede ad inserire il simbolo di asterisco "edificio residenziale isolato" su edifici esistenti in conformità allo stato dei luoghi.



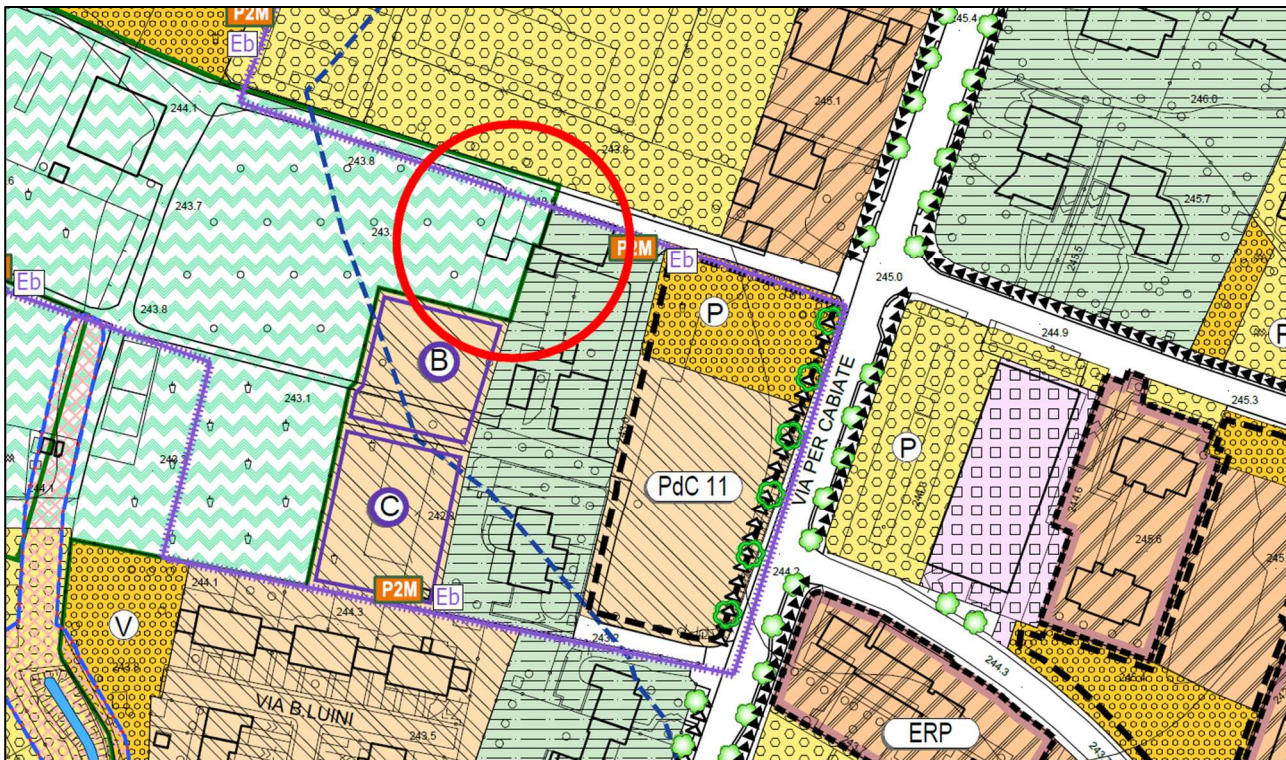
Stralcio Tavola 13 – Azonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica



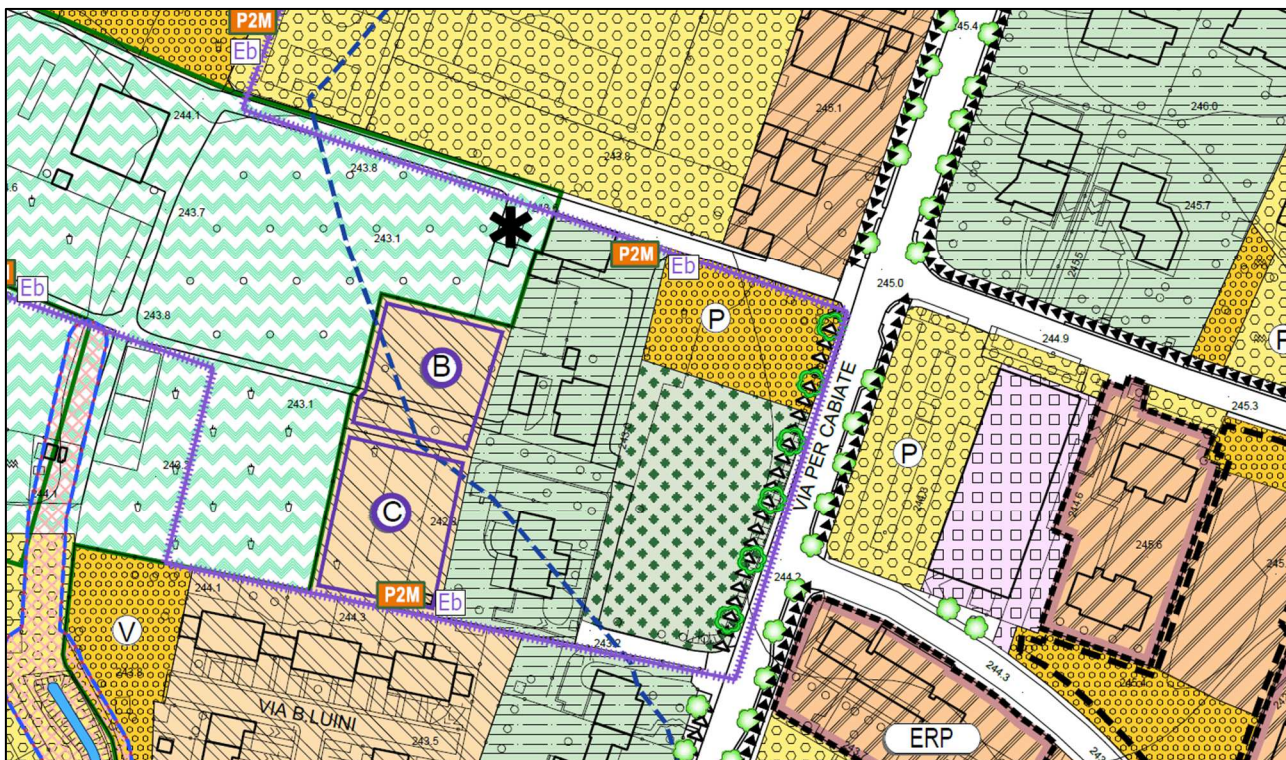
Stralcio Tavola 13 – Azonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

MODIFICA 1c

Si provvede ad inserire il simbolo di asterisco "edificio residenziale isolato" su edifici esistenti in conformità allo stato dei luoghi.



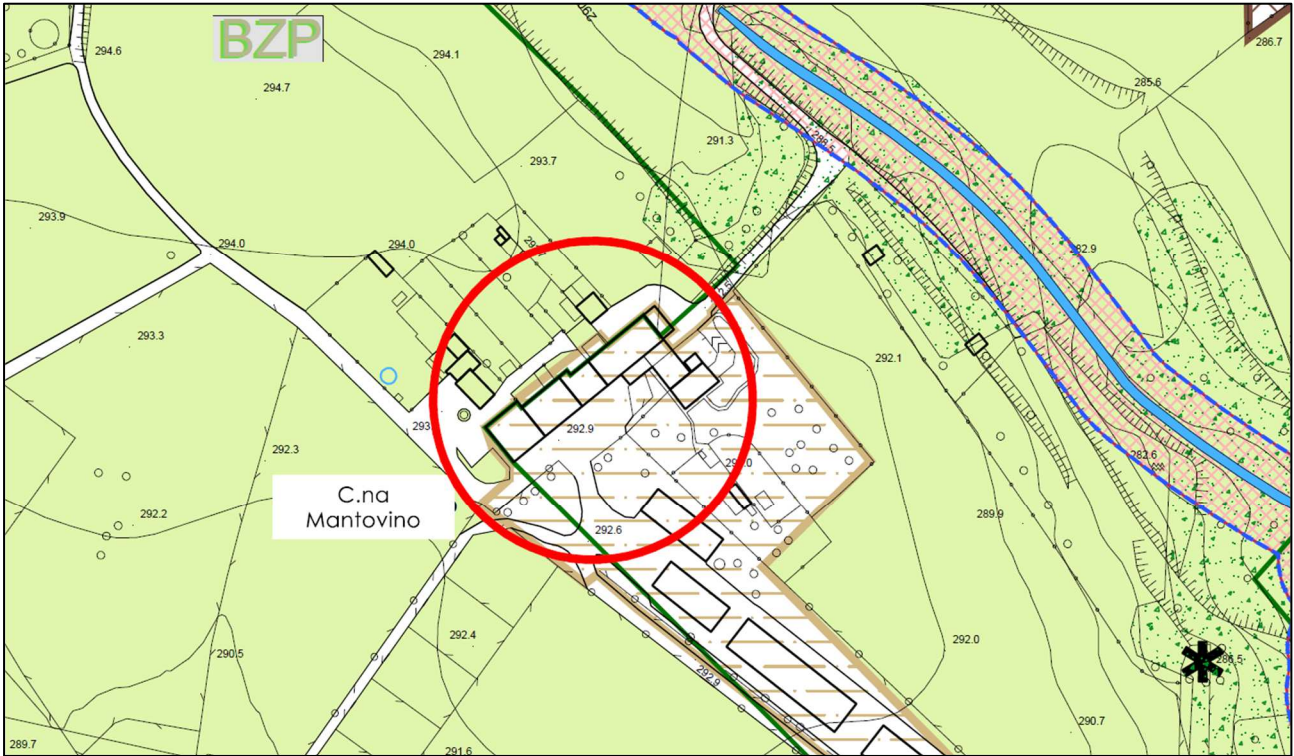
Stralcio Tavola 13 – Azionamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica



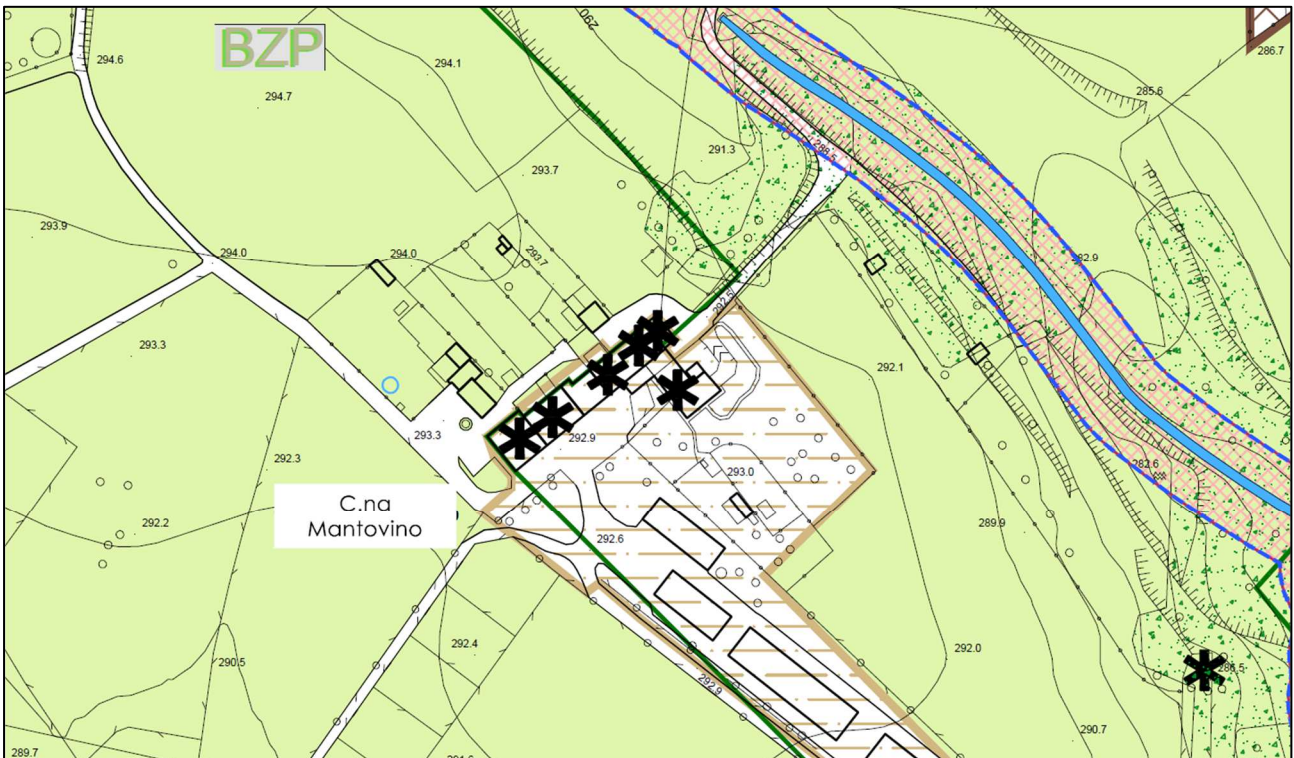
Stralcio Tavola 13 – Azionamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

MODIFICA 1d

Si provvede ad inserire il simbolo di asterisco "edificio residenziale isolato" su edifici esistenti in conformità allo stato dei luoghi.



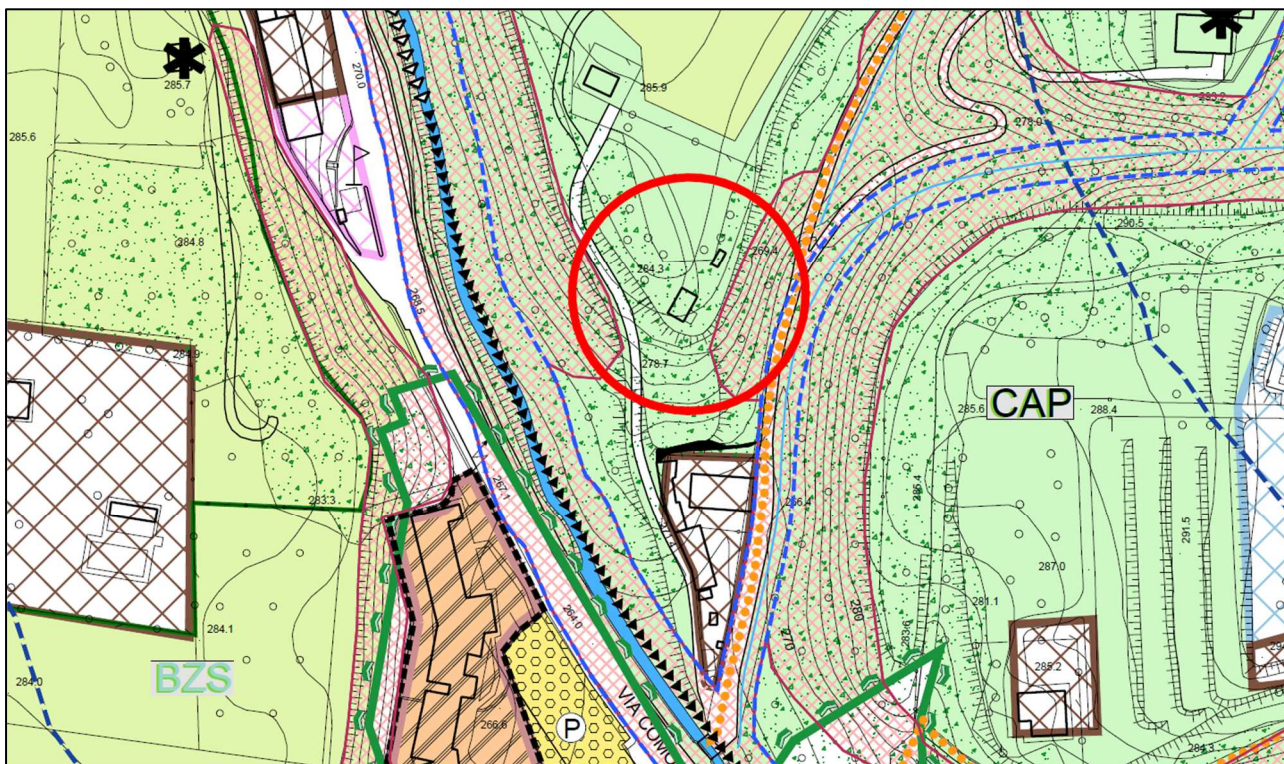
Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica



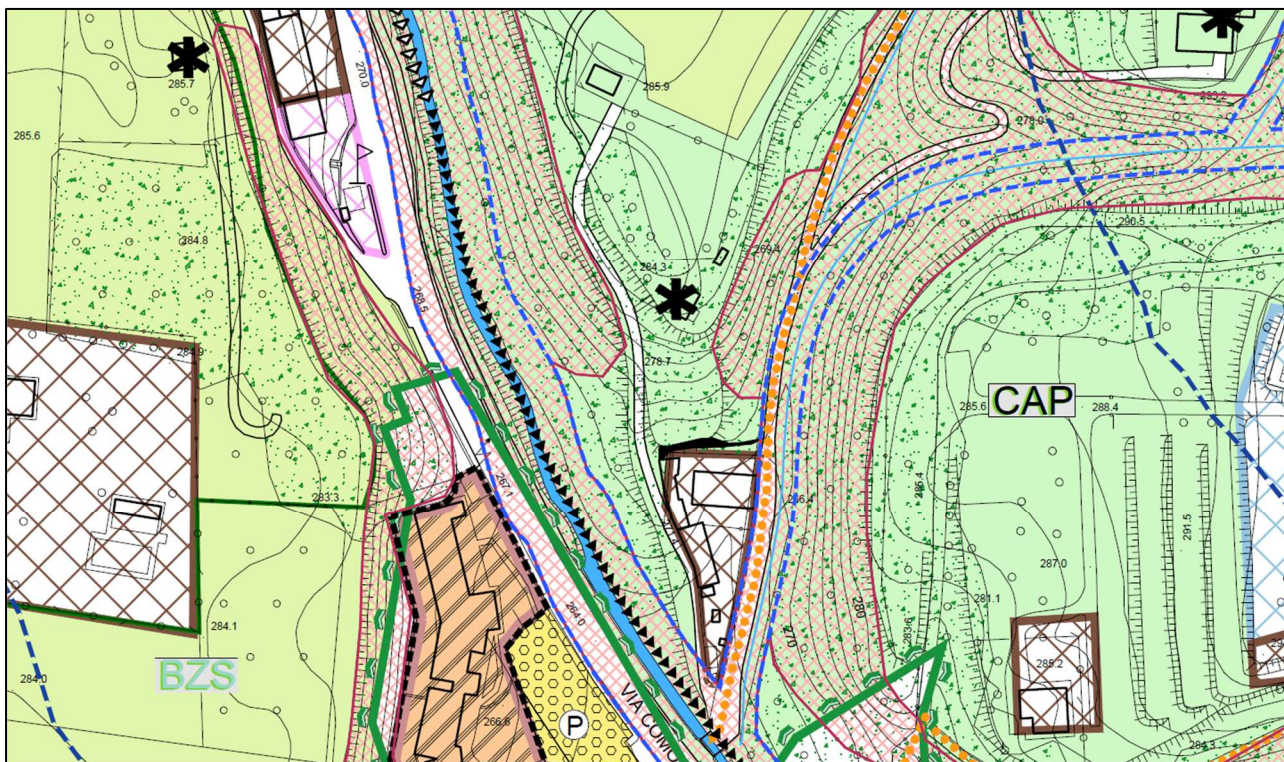
Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

MODIFICA 1e

Si provvede ad inserire il simbolo di asterisco "edificio residenziale isolato" su edifici esistenti in conformità allo stato dei luoghi.



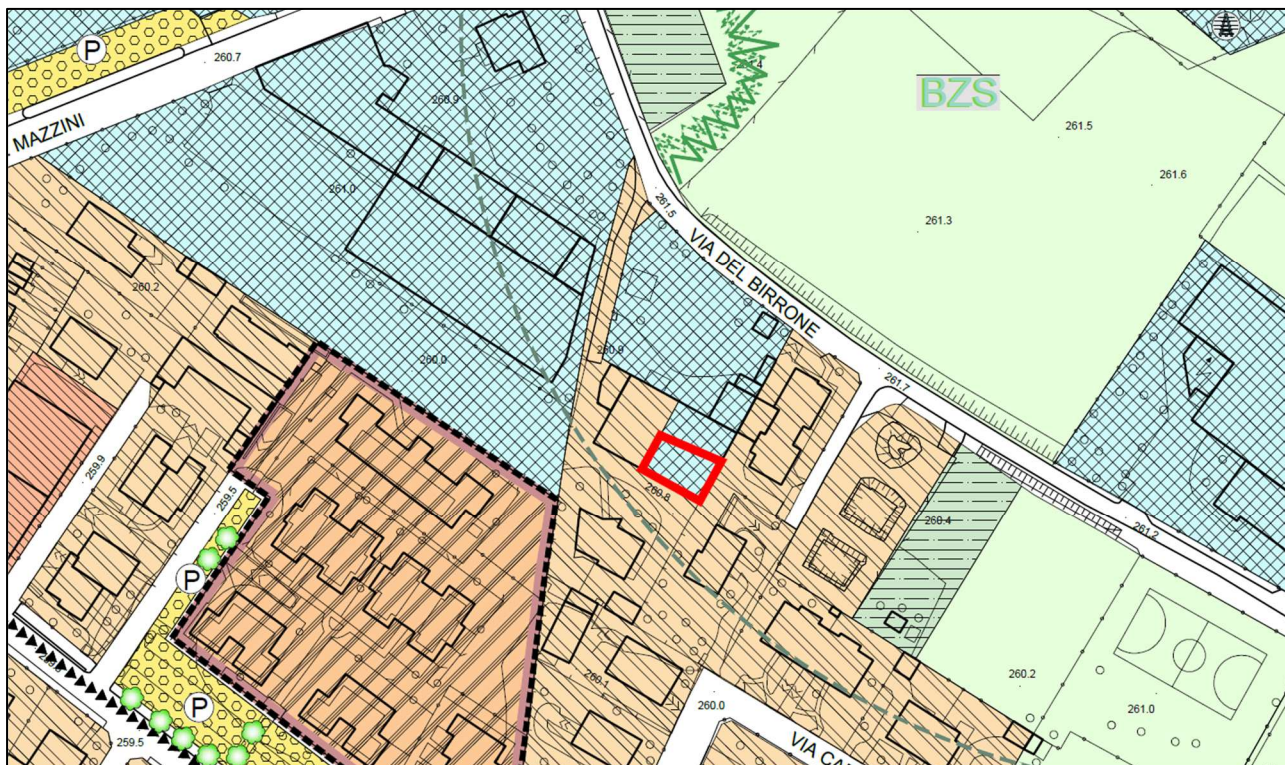
Stralcio Tavola 13 – Azionamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica



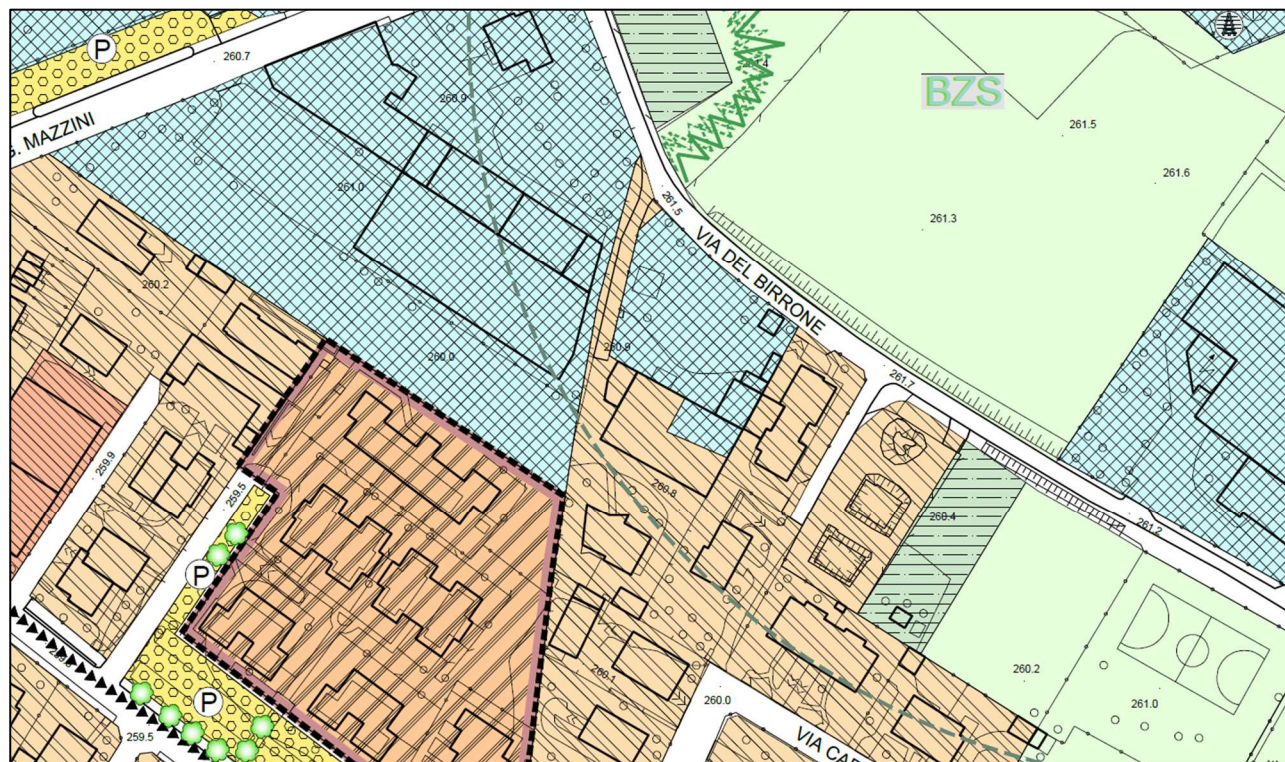
Stralcio Tavola 13 – Azionamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

MODIFICA 2

Si provvede a classificare l'intera area di proprietà in zona residenziale "R2 residenziale esistente e di completamento" in conformità allo stato dei luoghi.



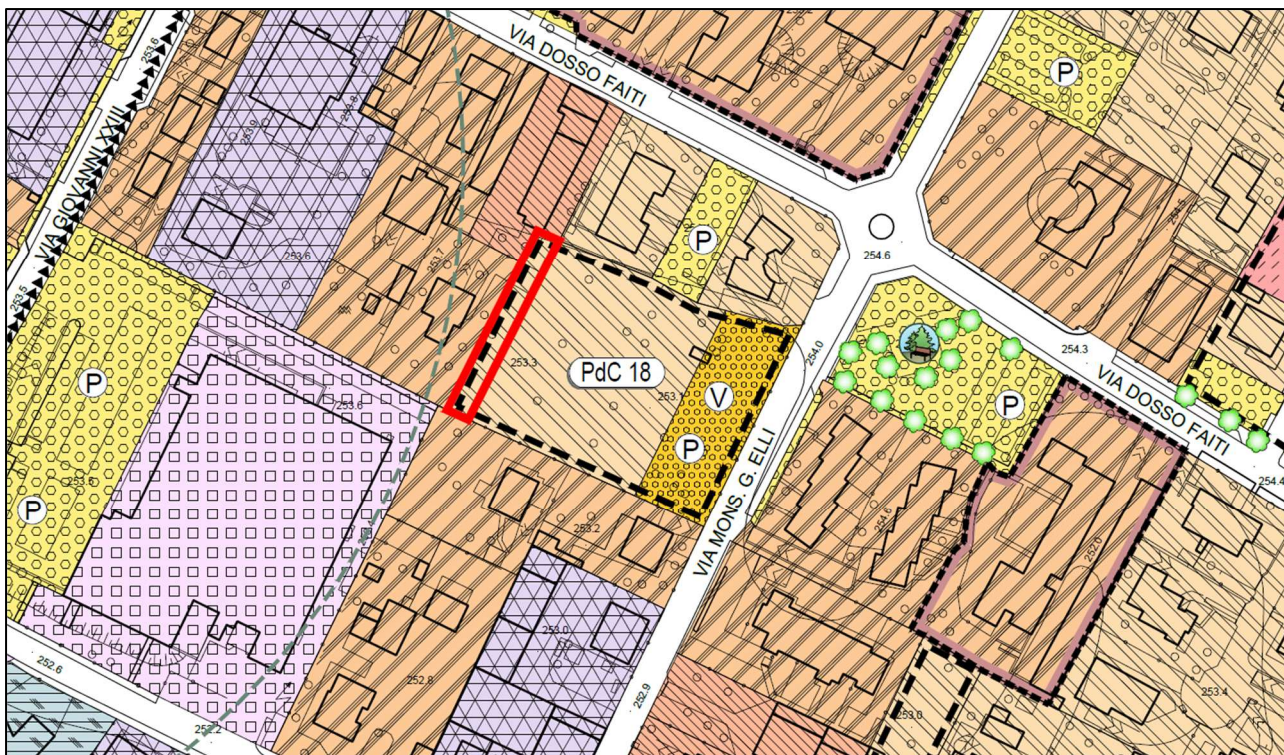
Stralcio Tavola 13 – Azonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica



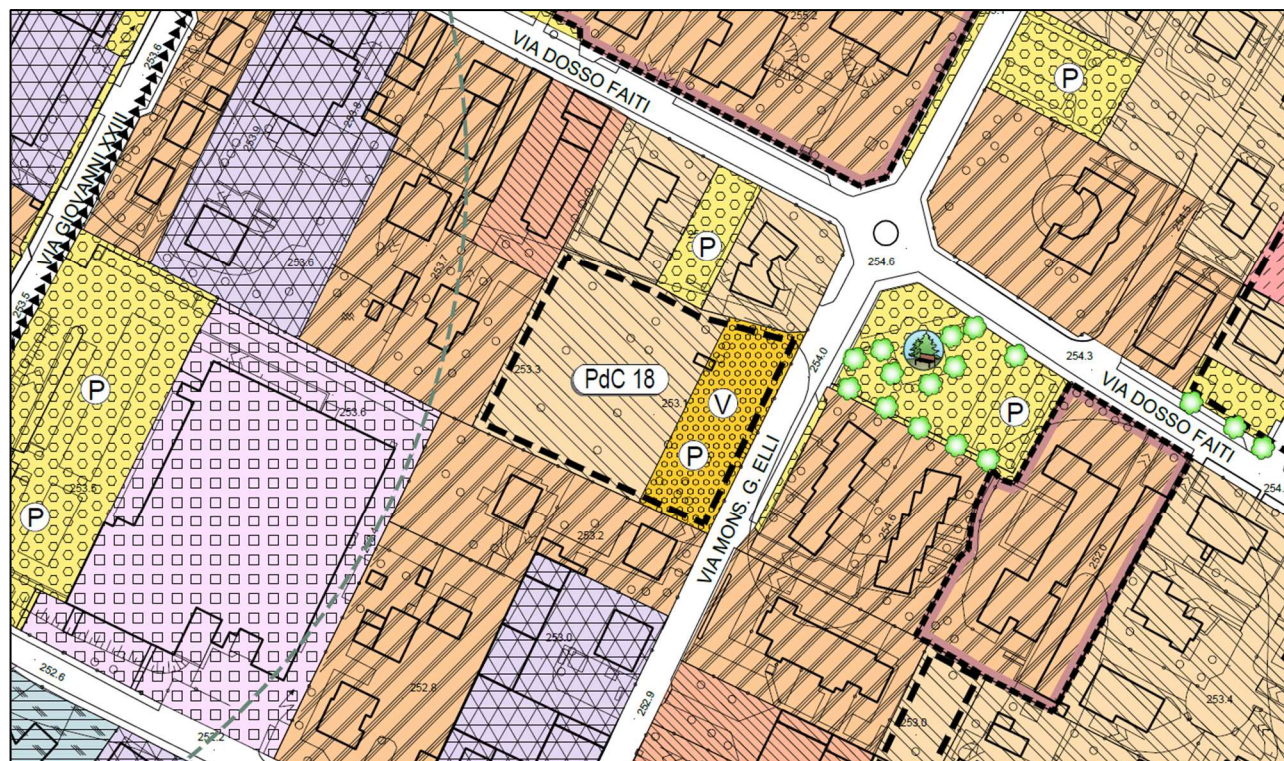
Stralcio Tavola 13 – Azonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

MODIFICA 3

Si provvede a rettificare il perimetro del comparto "PdC 18" escludendo i mappali di pertinenza delle residenze adiacenti



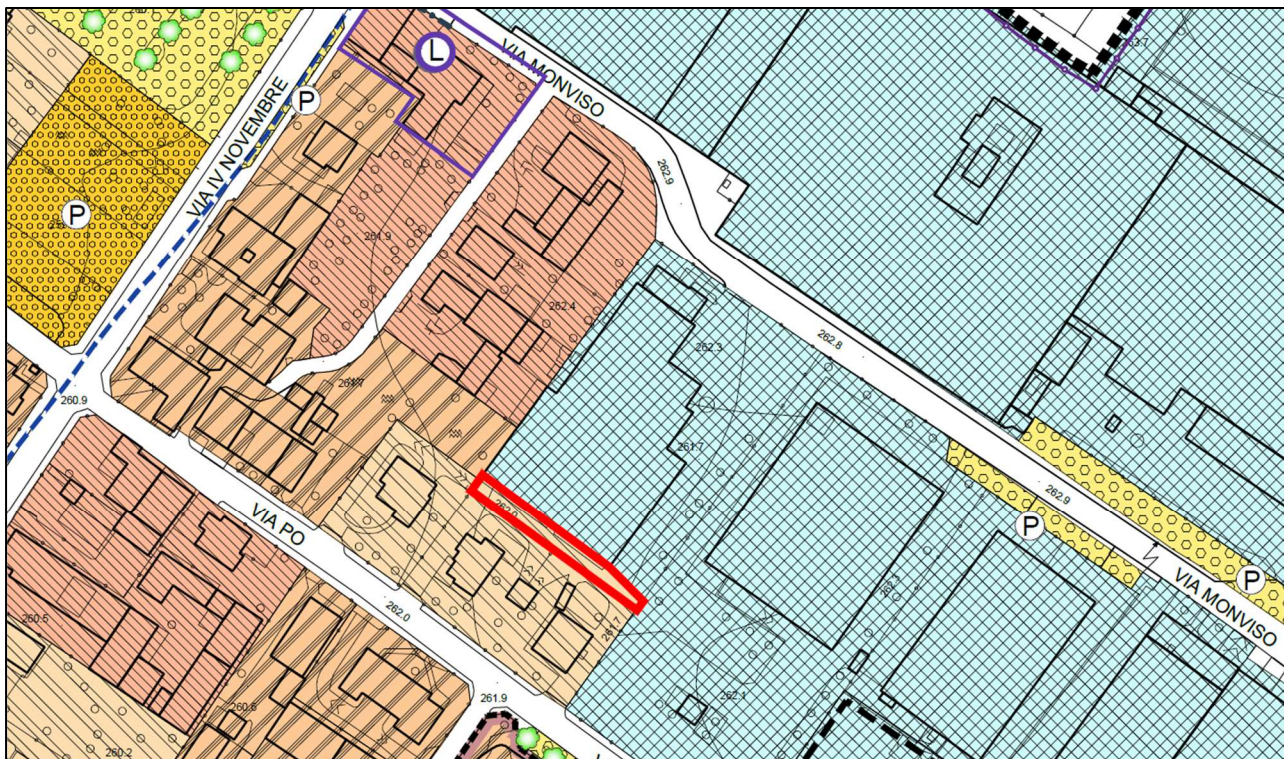
Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica



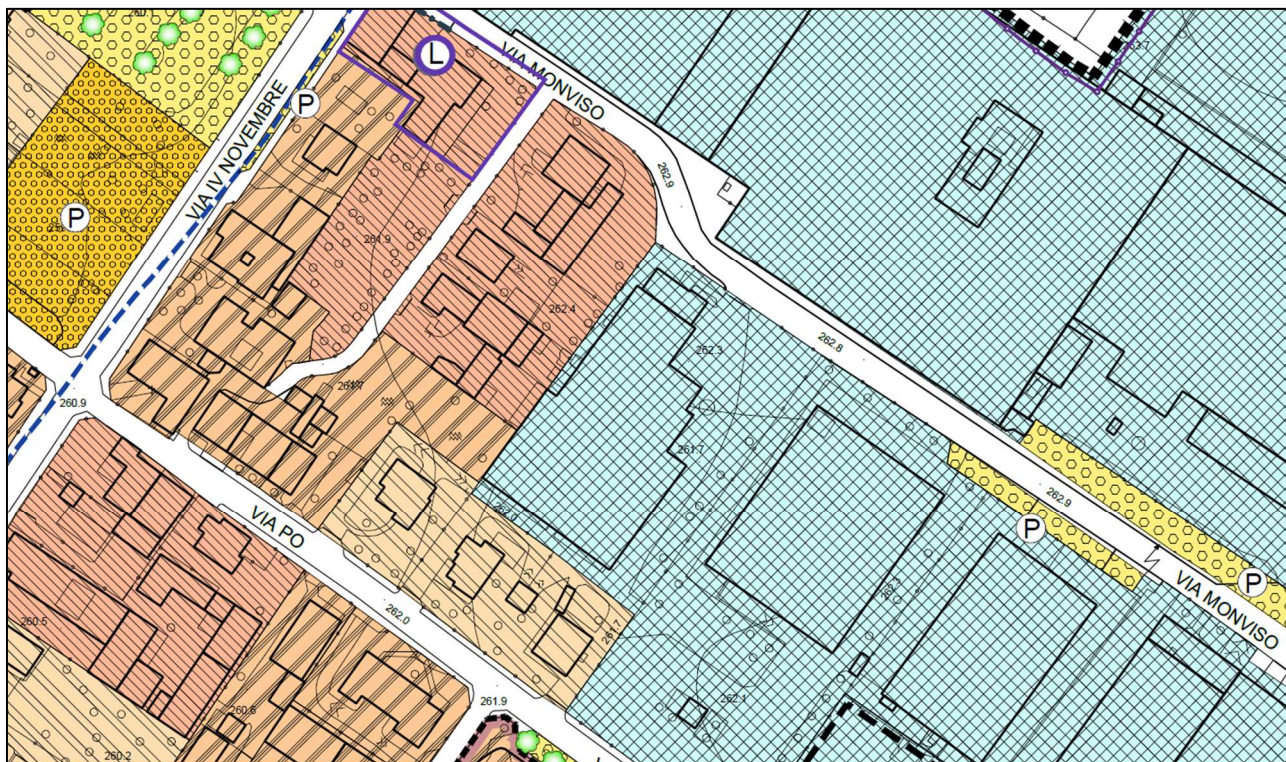
Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

MODIFICA 4

Si provvede a rettificare il perimetro della zona industriale comprendendo l'intero mappale di proprietà pertinenza dell'attività.



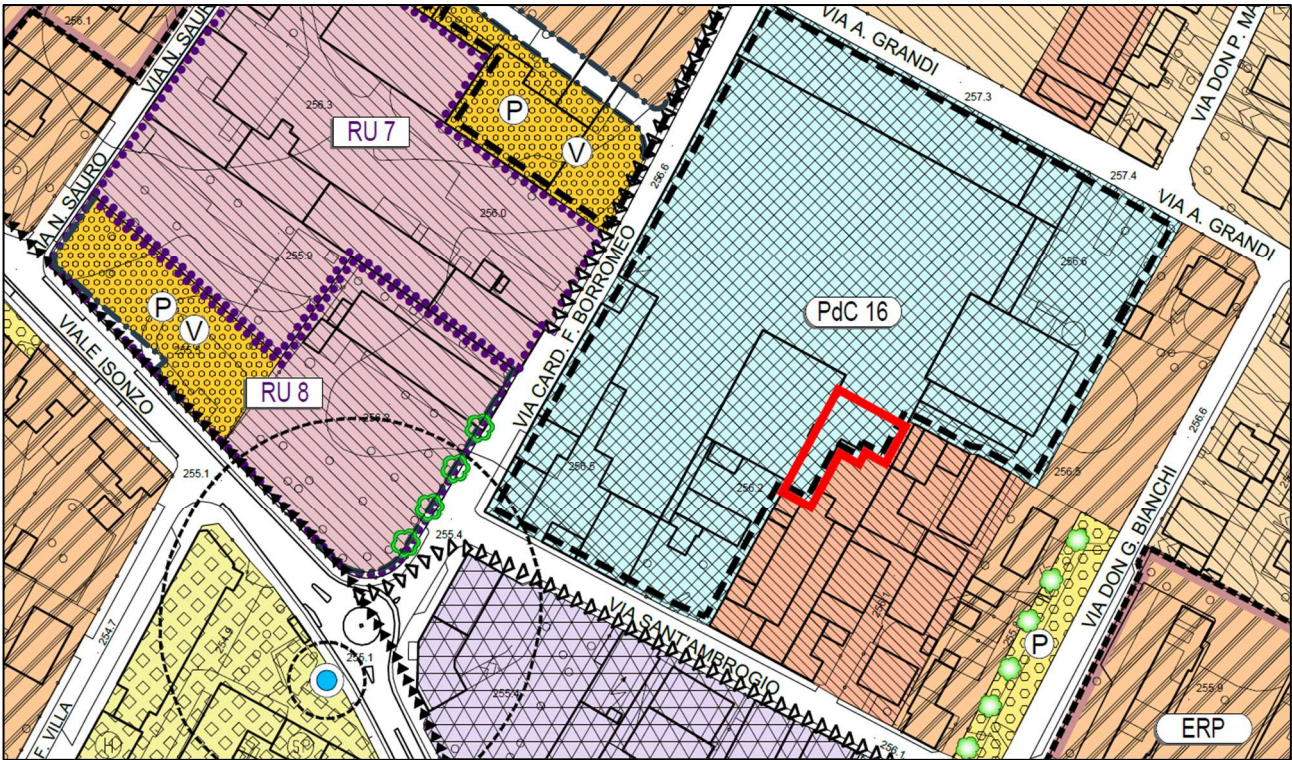
Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto modifica



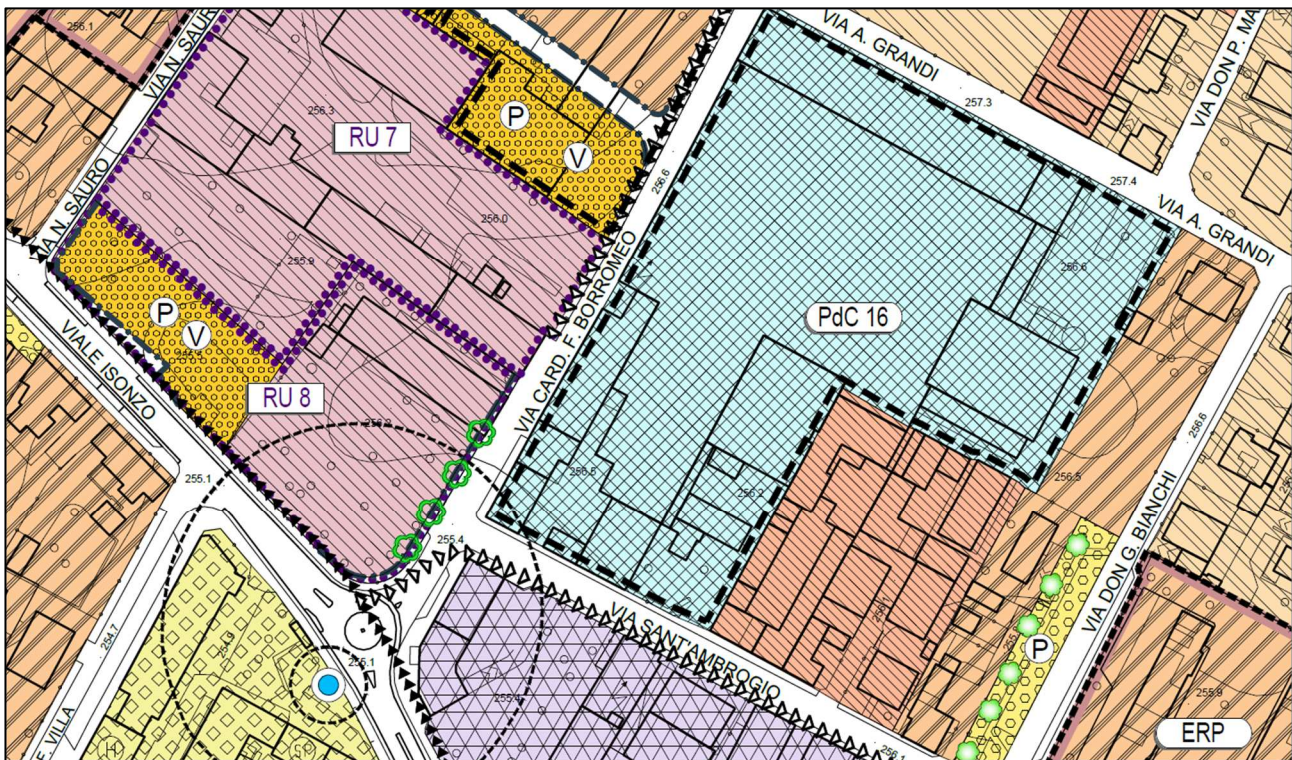
Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

MODIFICA 5

Si provvede a stralciare dal comparto "PdC 16" l'intero mappale n° 780 ed inserire la zona "R3.1 - Tessuto misto con prevalente destinazione residenziale" in quanto trattasi di pertinenza delle residenze adiacenti.



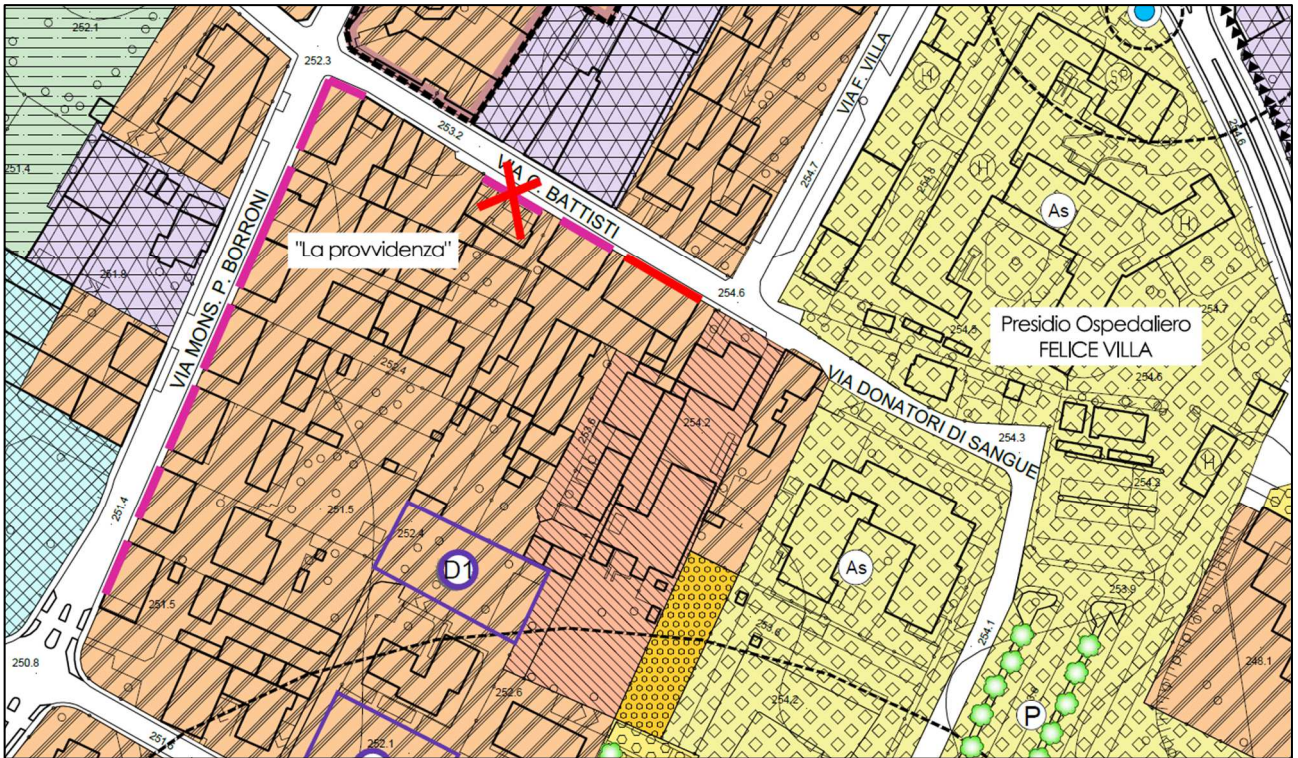
Stralcio Tavola 13 – Azonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica



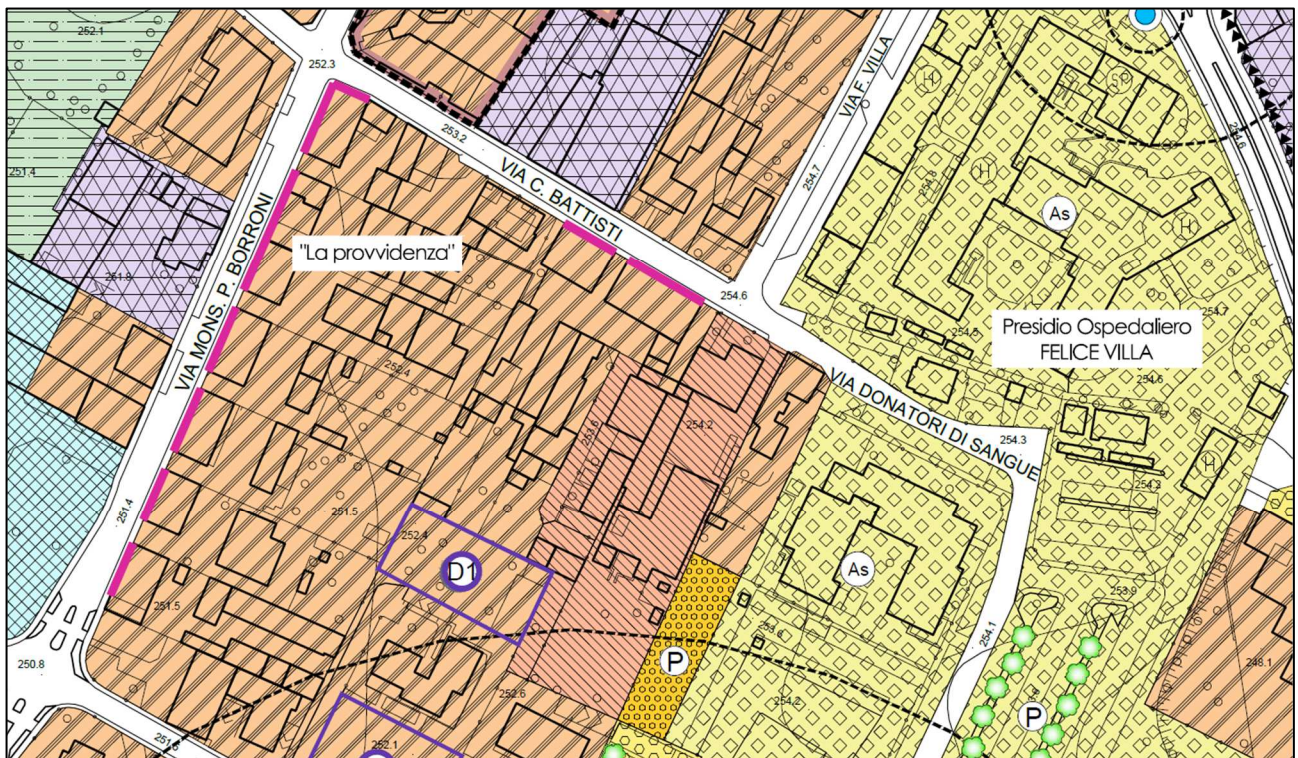
Stralcio Tavola 13 – Azonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

MODIFICA 6

Si provvede alla modificata della simbologia di "cortina edilizia storica", in conformità allo stato dei luoghi



Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica



Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

3.4 – VARIANTI AL PIANO DELLE REGOLE E PIANO DEI SERVIZI

Come previsto nell'avvio del procedimento si provvede ad apportare delle modifiche minori agli elaborati del piano delle regole consistenti in una modifica dell'ambito urbanistico di aree appartenenti al tessuto urbano consolidato, poiché maggiormente aderenti alla destinazione funzionale presente e/o all'ambito omogeneo circostante.

Le suddette varianti non definiscono uno scenario diverso rispetto alla situazione dell'ambiente rispetto a quanto già valutato nell'ambito della recente redazione del nuovo piano urbanistico.

Si è reso poi necessario, a seguito dell'intervenuti vincolo idraulico sovraordinato apposto tra la fase di adozione e la fase di approvazione del nuovo strumento urbanistico applicare per taluni lotto il principio del "bilancio ecologico" finalizzato a stralciare delle previsioni non più attuabili, in quanto intervento il vincolo e inserire aree edificabili di completamento di tessuto urbano consolidato appartenenti alle medesime proprietà. Il medesimo criterio è stato applicato ad un compendio industriale, sottoposto a permesso di costruire convenzionato che necessita di avere un diverso utilizzo delle aree attraverso l'applicazione del "Bilancio Ecologico" con riferimento alle medesime aree di proprietà.

La descrizione e le considerazioni di merito rispetto alle suddette varianti verranno effettuate nell'apposito capitolo del presente fascicolo.

4. IL QUADRO RICOGNITIVO – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Si porta di seguito il quadro di riferimento della pianificazione sovraordinata e di settore che è già stata considerata nella stesura del progetto urbanistico e delle considerazioni della VAS, nell'ambito della stesura del nuovo piano del governo del territorio, di recente approvazione.

Quanto sopra al fine di definire le possibili interferenze sull'ambiente e la coerenza esterna della variante rispetto alla situazione pianificatoria sovraordinata.

4.1a- IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) CON IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

4.1a- PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale territoriale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005).

L'ultimo aggiornamento disponibile del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- **PTR della Lombardia:** presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
 - **Documento di Piano,** che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
 - **Piano Paesaggistico Regionale (PPR),** che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
 - **Strumenti Operativi,** che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

Regione Lombardia, con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411/2018, ha **approvato l'Integrazione al Piano Territoriale Regionale (PTR)** prevista dalla L.R. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo. Tale integrazione ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019.) I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Nell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014, sono state approfondite le politiche riferite al risparmio di suolo in termini di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione multidimensionale e riciclo in termini di politiche di rigenerazione e di riuso del patrimonio dismesso, degradato e abbandonato. Parallelamente allo sviluppo dell'Integrazione del PTR, è stata avviata la variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), pervenendo fino alla pubblicazione ai fini VAS di tutti gli elaborati e del Rapporto ambientale, nei mesi di agosto e settembre 2017, senza però giungere all'adozione in Consiglio regionale.

A seguito del cambio di legislatura, la competenza in materia di paesaggio è stata attribuita all'Assessorato al Territorio e protezione civile e il lavoro di revisione generale del Piano è proseguito con la modalità di "Pubblicazione della revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), integrato con il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)".

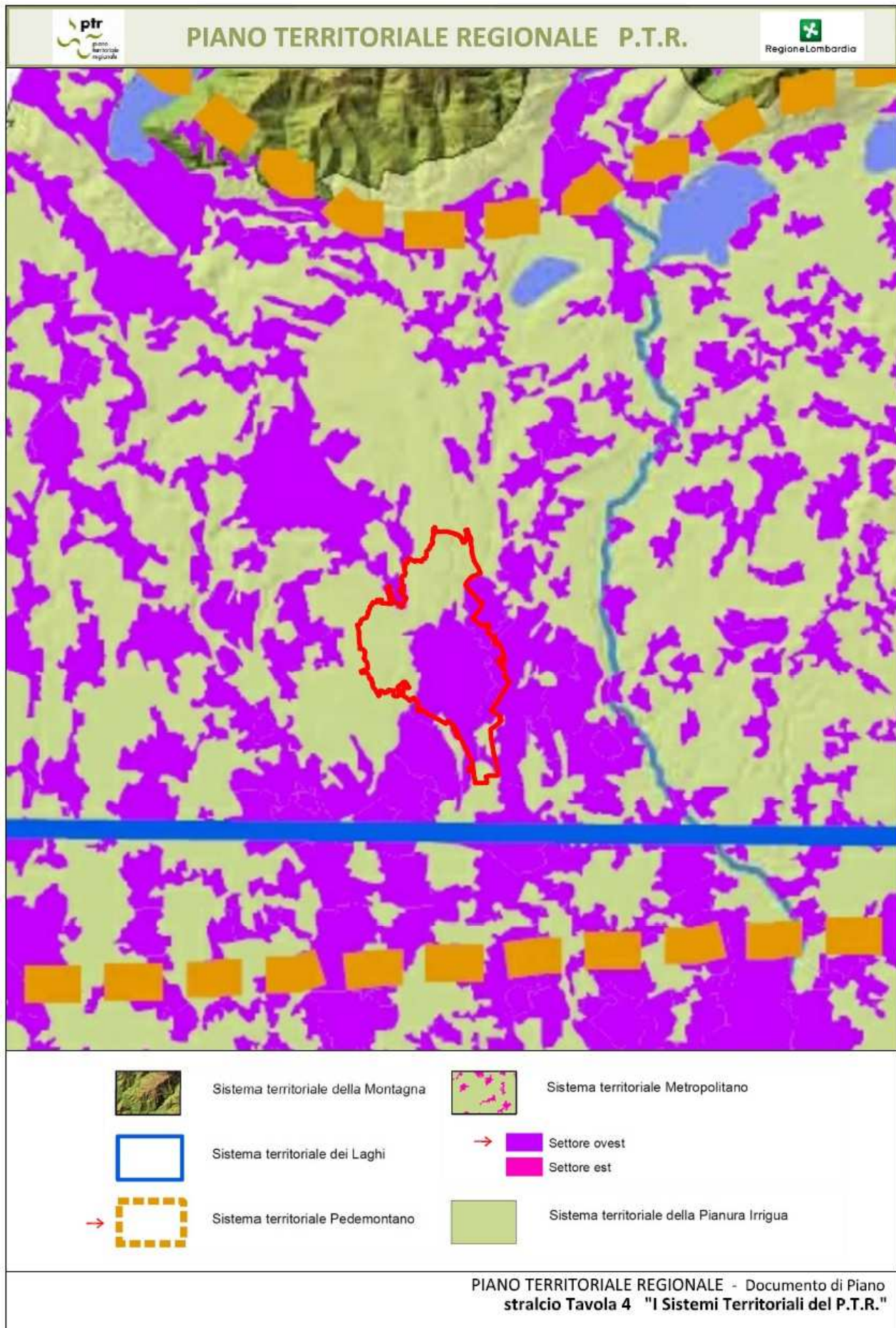
Quest'ultimo è stato depositato ai fini di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in data 4 marzo 2021, la cui conferenza si è svolta, in modalità telematica, in data 21 aprile 2021, la seconda Conferenza di valutazione e Forum pubblico è stata aperta a tutto il pubblico interessato.

Il Consiglio regionale ha **adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**, con D.C.R. n° 2137 del 02.12.2021.

Dalla lettura degli "strumenti operativi" del P.T.R. (**aggiornamento 2024**) la Città di Mariano Comense è tenuto all'invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia per la Verifica di compatibilità ai sensi dell'art.13 della L.R. 12/2005, in quanto interessato da

- "infrastrutture per la difesa del suolo", più precisamente dall'ambito denominata "**Aree di laminazione torrente Terrò Certesa e Roggia Vecchia**".
- "Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovraregionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)" per l'intervento denominato "**Variante agli abitati di Cantù e Mariano Comense con collegamento alla S.P. 32 (c.d. "Canturina Bis")**." Progetto di fattibilità tecnica ed economica approvato con Deliberazione Presidente della Provincia di Como n. 136 del 21.11.2023., che interessa anche i comuni di Carimate, Cantù, Figino Serenza.

Il comune di Mariano Comense si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel **Sistema Territoriale Pedemontano – sistema Metropolitano settore ovest**.



Si riportano di seguito gli stralci di testo inerenti il **Sistema Territoriale Pedemontano**, a cui appartiene la Città di Mariano Comense.

SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi. Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

La popolazione vede un saldo negativo medio annuo dei residenti nelle zone di influenza di Varese, Como e Lecco; nella restante parte del sistema si individuano situazioni localizzate, sparse e frammentate.

*Le **superfici urbanizzate**, con minor presenza di produttivo, si concentrano nel comasco.*

*La **qualità dell'aria** presenta valori critici di poco inferiori a quelli dell'area metropolitana nei centri urbani, nel comasco e in due piccole aree, mentre la generalità dei luoghi collinari ha una qualità dell'aria senz'altro migliore.*

Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.

***Il tessuto produttivo**, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area.*

È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a se stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.

In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora, sotto forme differenti, per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, tra rappresentanze molto attive e imprese, tra grande e piccolo, tra eccellenza e mediocrità, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione nell'area.

Tali relazioni ormai, accompagnando il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, sono sempre più mantenute a distanza, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie, ma sovente sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti individuali che generano flussi di mobilità giornalieri.

*Questo modello produttivo e insediativo ha saputo organizzarsi grazie all'apporto delle differenti parti sociali (Camere di Commercio, Enti Locali, associazioni di categoria e banche popolari), che hanno saputo "fare sistema" nella comprensione che nella cooperazione sia data la vera possibilità di competizione tra sistemi urbani europei, portando sul territorio le **infrastrutture universitarie e della conoscenza**.*

La **coesione tra gli attori territoriali** (amministrazioni locali, parti sociali) tende ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto a questi poli in modo tale da renderli complementari con quelli di Milano, evitandone duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione, impedendo che si confondano in un continuo di urbanizzato senza identità.

Contribuiscono inoltre alla creazione sul territorio di un insieme di funzioni complementari e di servizio quali attività commerciali, banche, strutture ricettive, parcheggi, logistica, ecc. che contrassegnano, non sempre in modo razionale e efficace, il territorio. Vale comunque la pena sottolineare che il tasso di disoccupazione in questo sistema è rappresentato: per le province di Como dal 4,45 a fronte di una media regionale pari a 4,73.

L'**infrastrutturazione viaria**, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali che si innestano sull'asse autostradale costituito dall'autostrada dei laghi (A8/A9).

La rete ferroviaria che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud. Tale sistema si integra con le linee ad andamento est-ovest costituito dalla Como-Lecco, a binario unico.

Esprime grandi potenzialità con il superamento delle modeste caratteristiche infrastrutturali e di servizio della linea Como-Lecco, i cui interventi di adeguamento sono previsti dal Tavolo Tecnico, istituito nel 2001 con la funzione di definire il modello di offerta complessivo sulle due linee nonché gli interventi infrastrutturali necessari alla sua implementazione

Il Sistema Pedemontano è fortemente interessato dalle principali opzioni di infrastrutturazione ferroviaria previste per la Lombardia: il collegamento con la linea del nuovo Gottardo e la gronda merci ferroviaria.

Ciò garantisce un forte incremento dell'accessibilità di persone e merci, ma fa intravedere possibili rischi di compromissione del territorio qualora non si garantisca sufficiente continuità alle reti in attraversamento del territorio lombardo, in quanto il riversarsi su strada del nuovo traffico merci indotto dai nuovi tunnel del Sempione e del Gottardo, se non opportunamente canalizzati verso i centri d'interscambio merci interni all'area milanese porterebbero inevitabilmente al peggioramento della qualità complessiva, con l'acutizzarsi di fenomeni già ad oggi di elevato impatto (inquinamento atmosferico, acustico, idrico, frammentazione degli ecosistemi e delle aree naturali,...).

In particolare diviene essenziale che il Sistema Pedemontano possa continuare a svolgere il suo ruolo di connessione con le aree montane di maggiore qualità ambientale garantendo a queste una possibilità di raccordo con le infrastrutture di livello primario, attraverso snodi e collegamenti alla rete secondaria che tuttavia non ne inficino il rango e le funzioni di rete lunga.

Il **sistema di commercializzazione** è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.

I **flussi** di gravitazione su Milano sono comunque molto consistenti a causa della mobilità per lavoro (Milano è punto di riferimento e vetrina per tutti i professionisti dell'area e per i produttori che intendono lanciare innovazione a livello globale, così come Milano si serve delle competenze artigianali, produttive e innovative dell'area per mantenere in auge la fama in alcuni settori (si pensi, ad esempio, al design). L'area pedemontana è un grande generatore di flussi di traffico su gomma ed i problemi legati al traffico sono spesso localizzati sulle arterie che collegano i numerosi centri che lo contraddistinguono e collegano questi ai capoluoghi. L'attraversamento dell'area è spesso difficoltoso e l'utilizzo della rete ferroviaria regionale sovente non aiuta perché il livello di servizio non è ancora in grado di attrarre su di sé flussi di movimenti dal mezzo privato.

ANALISI SWOT

PRESENTI NEL COMUNE DI MARIANO COMENSE

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Presenza di autonomie funzionali importanti
- Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo
- **Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata**
- **Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura**
- Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita

Ambiente

- *Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico*
- *Presenza di vasti ambiti territoriali da sottoporre a tutela paesaggistica attraverso l'introduzione del vincolo di Parco.*

Economia

- *Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali*
- *Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni*
- *Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori*
- *Elementi di innovazione nelle imprese*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo (locale)*
- *Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi*
- *Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici*

Sociale e servizi

- *Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali*

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- *Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio*
- *Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico*
- *Elevata congestione da traffico veicolare*
- *Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)*
- *Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio*
- *Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest*
- *Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue*
- *Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza*

Ambiente

- *Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma*
- *Inquinamento idrico e delle falde*
- *Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale*

Economia

- *Crisi della manifattura della grande fabbrica*
- *Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione*
- *Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi*
- *Frammentazione delle aree di naturalità*

OPPORTUNITA'

Territorio

- *Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico*
- *Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale*
- *Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest*

Economia

- *Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione*
- *Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università esperienza*
- *Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile*
- *Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale*
- *Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati*

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio si pone l'obiettivo di valorizzare le percorrenze paesaggistiche individuate dal Piano Territoriale Regionale e dal Parco delle Groane, attraverso la creazione di percorrenze di collegamento interne al territorio, con la valorizzazione dei punti panoramici e la creazione di una rete di percorsi ciclistici, anche utilizzando come punto di interscambio la stazione ferroviaria.

Il Piano del Governo del Territorio ha fatto proprio il progetto del PUMS, ove è stata individuata la mobilità leggera in progetto ed i nodi di interscambio tra le ciclopedonali urbane e la stazione ferroviaria (trasporto su gomma). Nell'attuazione del progetto di rigenerazione del Comparto di C.na Mordina e nella declinazione nel Documento di piano del progetto di rigenerazione redatto ai sensi dell'art. 8 bis della L.R. 12/2005 è stato previsto un collegamento tra il compendio di C.na Mordina e il centro di Mariano.

MINACCE

Ambiente

- *Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica*
- Il Nuovo Piano del Governo del Territorio ha definito dei collegamenti tra la rete ecologica di interesse sovracomunale ed in particolare con i comuni contermini anch'essi appartenenti al Parco delle Groane e le connessioni attraverso la definizione di una rete ecologica interna (descritta nel precedente punto e negli elaborati di piano), il quale trova il proprio riferimento nel progetto della rete ecologica comunale e nella rete verde.*

- *Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio*

Territorio

- *Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione*
- *Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattrici di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto*
- *Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto*
- *Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.*

Economia

- Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri

Paesaggio e patrimonio culturale

- Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

OBIETTIVI CONDIVISI NEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DEL NUOVO P.G.T. DI MARIANO COMENSE

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)

- Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare
 - Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud
- Il nuovo al piano del governo del territorio si pone come principale obiettivo quello di valorizzare il sistema della rete ecologica regionale e provinciale creando dei collegamenti tra gli ambiti appartenenti alla rete ecologica, con gli ambiti del territorio comunale appartenenti Parco delle Groane e con gli ambiti di valore ecologico ed ambientale che le circondano definendo delle connettività anche con le aree agricole e boscate dei comuni contermini , anche al fine di preservare l'identità territoriale del Comune.

La maggior parte del territorio comunale posto a nord ovest appartiene al Parco delle Groane e vi sono dei collegamenti diretti tra il sistema delle aree verdi sovralocale.

Negli elaborati del Documento di Piano - Piano dei Servizi e Piano delle Regole è stata rappresentata la rete ecologica locale, la rete verde ed i collegamenti con la rete ecologica sovralocale.

Appartengono alla rete verde urbana: i parchi pubblici, il parco dei vivai e le aree verdi , i viali alberati esistenti ed i viali alberati in progetto

Appartengono alla rete ecologica urbana le stepping stones, aree di appoggio della rete ecologica urbana corrispondenti in taluni casi alla storica tradizione florovivaistica del comune, oltre alle aree verdi agricole a sud est ed ovest del territorio comunale, ove questi ultimi consentono di preservare l'identità rispetto all'edificazione dei comuni contermini che giunge sino al confine amministrativo del comune.

Un ruolo importante viene conferito alle aree verdi inedificabili corrispondenti all'implementazione dell'area verde del Parco dei vivai ed alle poste in prossimità del centro sportivo di Via Sant'Antonio da Padova e via Santa Caterina da Siena. Queste ultime sono strettamente connesse con delle barriere verdi con i viali alberati in progetto posta lungo gli assi stradali in corrispondenza dell'ampliamento industriale P.L. 1- P.L. 2

Al fine di preservare la delimitazione tra i contesti verdi e gli ambiti costruiti sono state individuate delle barriere verdi di mitigazioni e funzionali al progetto della rete verde.

Riveste infine una significativa importanza rispetto ad una lettura trasversale del territorio paesaggistica ed ambientale l'individuazione dei con di visuale paesaggistica, rispetto ai quali deve essere preservata la percezione dalle percorrenze maggiormente sensibili.

Il sopra descritto progetto trova riscontro nell'apparato normativo del Piano delle Regole e Piano dei Servizi.

ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)

- Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico
- Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione dei nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale
- Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.

ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)

- Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando le saldatura tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri

- Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria
- Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato

Il nuovo al piano del governo del territorio si pone come principale obiettivo quello di incentivare a diversi livelli il recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di ridurre il consumo di nuovo suolo. Il progetto introdotto negli elaborati di piano trova origine nella declinazione del Documento di Piano del progetto di rigenerazione redatto ai sensi dell'art. 8 bis della L.R. 12/2005.

In particolare il progetto di rigenerazione ha coinvolto dapprima due comparti pubblici il comparto di Cascina Mordina e La Villa Sormani, i quali hanno avuto dei contributi per i bandi della rigenerazione, il riconoscimento di diversi ambiti urbani che sono stati individuati come RU con relative schede normative di riferimento e il centro storico oggetto di un piano particolareggiato di dettaglio.

Il piano contiene altresì un progetto di rigenerazione diffusa che coinvolge i comparti del Piano delle Regole, ossia gli ambiti territoriali R3.1 Tessuto Misto con prevalente destinazione residenziale e R3.2 – Tessuto Misto con prevalente destinazione artigianale ove sono stati introdotti dei disposti normativi puntuali rivolti ad agevolare il recupero del patrimonio edilizio dismesso ed infine l'introduzione di bonus volumetrici per gli ambiti territoriali che risultano avere delle volumetrie sature.

Il piano ha pertanto introdotto agevolazioni a livello amministrativo con la semplificazione per la presentazione delle pratiche, incentivi economici dettati dalla declinazione della L.R. 18/19, incentivi volumetrici e di pluralità di funzioni, introducendo altresì la possibilità di realizzare tipologia di edilizia convenzionata.

Il progetto di rigenerazione ha altresì coinvolto gli assi viari urbani attraverso un progetto di riqualifica di Viale Lombardia- via Milano (anche con la realizzazione di rotatorie e la razionalizzazione degli incroci), Corso Brianza – Via Cardinal Ferrari- via Per cabiate e l'asse urbano di via Isonzo- Viale Piave e Piazza Mazzini.

ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)

- Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.
- Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane
- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico
- Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)
- Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate

ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)

- Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale
- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti

ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)

- Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati

Il nuovo piano del governo del territorio si pone come principale obiettivo quello di valorizzare la rete sentieristica locale al fine di individuare dei collegamenti con le percorrenze panoramiche individuate dal PPR, anche attraverso la creazione di collegamenti con la sentieristica del Parco delle Groane ed i tracciati che attraverso i comuni contermini giungono sino al Lago di Montorfano, nonché creando un punto di interscambio presso la stazione ferroviaria.

Nel progetto urbanistico sono stati riportati gli obiettivi che il piano si era posto attraverso la rappresentazione dei suddetti collegamenti e della relativa normativa di riferimento.

- Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo
- Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio

Il nuovo piano del governo del territorio si pone l'obiettivo di valorizzare i contesti agricoli e le vaste aree boscate coniugando la produttività agricola con il valore paesistico ed ambientale dei contesti, anche in considerazione dell'importanza del sistema agricolo e dell'allevamento per il territorio comunale.

Nel progetto urbanistico per quanto riguarda i contesti agricoli appartenenti al parco regionale delle Groane è stata riportata l'articolazione del territorio ed i disposti normativi corrispondenti al P.T.C. del Parco delle Groane.

In relazione agli ambiti boscati è stato riportato il Piano di indirizzo forestale della Provincia di Como con le relative disposizioni normative.

Per quanto attiene i contesti agricoli è stata preservata la realtà florovivastica che riveste un valore simbolico e storico con una tradizione secolare con impianti presenti anche all'interno del tessuto consolidato e la realtà delle aree agricole poste a sud del territorio comunale che riveste un valore paesaggistico oltre che di appoggio della rece ecologica comunale.

ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)

- Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva
- Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali

Il nuovo piano del governo del territorio avrà uno studio di dettaglio del nucleo storico di Mariano Comense e della frazione di Perticato e darà degli indirizzi puntuali per il recupero del patrimonio edilizio esistente; verranno altresì introdotte delle azioni volte alla riqualificazione di comparti dismessi interni al tessuto urbano consolidato ed una verrà prestata una particolare attenzione alla riqualificazione del patrimonio dismesso misto artigianale e residenziale interno al tessuto urbano consolidato..

In relazione a presente punto si è dato conto nella sintesi del progetto di rigenerazione.

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR. 10, 14, 18, 19, 21)

- Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)
- Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa
- Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato

Riveste significativa importanza, nell'ambito di un percorso che declina all'interno del nuovo strumento urbanistico le strategie della rigenerazione già enucleate nella deliberazione di cui all'art. 8 bis della L.R. 12/2005 l'introduzione di azioni rivolte al un turismo locale sostenibile con una unione delle potenzialità agricole e di allevamento, nonché culturali per la promozione di un turismo locale e di incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente.

Nell'ambito del progetto di rigenerazione della C.na Mordina ed in generale del progetto di rigenerazione si sono valorizzate le realtà presenti sul territorio con la valorizzazione della tradizione florovivastica e con le realtà agricoli presenti sul territorio, alcune già attualmente producono e vendono prodotti locali.

ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

- Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano
- Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.
- Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico (riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale

Uso del suolo

- Limitare l'ulteriore espansione urbana

Il nuovo piano del governo del territorio si pone in linea con i principi espressi nel Piano Territoriale e dalla L.R. 31/2014 del contenimento del consumo di nuovo suolo, quale risorsa non più riproducibile attraverso la redazione della carta del consumo di suolo e l'applicazione dei criteri relativi al fabbisogno abitativo, entrambi delineati nei "criteri" del nuovo PTR.

Il nuovo P.G.T. si pone in adeguamento rispetto alla soglia di riduzione di suolo prevista dal P.T.R. regionale.

- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio

Il nuovo piano del governo del territorio si pone in linea con i principi espressi nel piano territoriale e dalla L.R. 31/2014 e dalla L.R. 18/19 in relazione alla riqualificazione ed al riuso del suolo degradato considerando gli ambiti territoriale che rispondono ai requisiti di rigenerazione urbana e territoriale.

Nel merito si demanda alla trattazione già fatta nei punti precedenti.

- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Il nuovo piano del governo del territorio introdurrà azioni rivolte a creare dei collegamenti tra il Parco delle Groane e la rete ecologica di interesse locale e sovracomunale.

Nel merito si demanda alla trattazione già fatta nei punti precedenti.

- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
 - Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
 - Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
 - Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- Il nuovo piano del governo del territorio a seguito della costruzione del quadro conoscitivo, anche relazionandosi con le realtà presenti nei comuni contermini, produrrà un progetto volto a rispondere alle esigenze delle aziende insediate e a proporre un sistema commerciale sostenibile.

La Città di Mariano Comense è inserita nell'ambito del P.P.R in:

- **FASCIA:** dell'alta pianura,
- **UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO:** paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
- **AMBITO GEOGRAFICO:** Brianza
- **AMBITO DI CRITICITA':** Canturino (parzialmente interessato)

Si riporta di seguito lo stralcio dei testi di riferimento per il comune di Mariano Comense inseriti nel PTR.

FASCIA DELL'ALTA PIANURA

Il paesaggio dell'alta pianura è stato quello più intensamente coinvolto nei processi evolutivi del territorio lombardo. È un paesaggio costruito, edificato per larghissima misura, che si caratterizza per la ripetitività anonima degli artefatti, peraltro molto vari e complessi.

Questi si strutturano intorno alle nuove polarità del tessuto territoriale: i grandi supermercati, le oasi sportive e di evasione, gli stabilimenti industriali, le nuove sedi terziarie, i nuovi centri residenziali formati da blocchi di condomini o di casette a schiera e, in alcune zone più vicine alla città, vere e proprie unità insediative tipo „new town“ (come Milano 2).

La visualizzazione paesistica ha, come motivo ricorrente, come iconema di base il capannone industriale accanto al blocco edilizio residenziale, e poi lo spazio deposito, lo spazio pattumiera richiesti dalla gigantesca attività metropolitana. Però nel vissuto locale i sub-poli, le vere centralità dopo Milano (imperniata su Piazza del Duomo e vie adiacenti del nucleo storico di fondazione romana), sono rimasti i vecchi centri comunali, permanenze più meno riconoscibili, affogati dentro i blocchi residenziali nuovi, del tessuto rurale ottocentesco. Sono i riferimenti storici con la chiesa parrocchiale, le corti, le piazze paesane, le osterie trasformate in bar, della cintura o areola milanese.

L'alta pianura, benché ormai appaia come unico grande mare edilizio, impressionante quando lo si sorvola lungo i corridoi aerei, è ancora nettamente organizzata intorno alle vecchie strutture, i centri che si snodano sulle direttrici che portano alle città pedemontane.

Esse, in passato, soprattutto Bergamo, Brescia e Como, hanno sempre avuto una loro autonoma capacità gestionale, una loro forza urbana capace di promuovere attività e territorializzazioni loro proprie, come rivela la stessa ricchezza monumentale dei loro nuclei storici, nei quali appaiono consistenti i richiami al periodo della dominazione veneziana. La geografia fisica dell'alta pianura è imperniata sui corsi fluviali che scendono dalla fascia alpina. Essi attraversano l'area delle colline moreniche poste allo sbocco delle valli maggiori e scorrono incassati tra i terrazzi pleistocenici. I loro solchi di approfondimento rappresentano perciò un impedimento alle comunicazioni in senso longitudinale. L'industrializzazione della Lombardia ha dovuto fare i conti con questo accidente fisico, e proprio nella realizzazione dei ponti, all'epoca delle costruzioni ferroviarie essa ha trovato modo di esprimere il suo "stile" nel paesaggio.

I solchi fluviali, anche minori, hanno funzionato da assi di industrializzazione ed è lungo di essi che ancora si trovano i maggiori e più vecchi addensamenti industriali (valle dell'Olonza, valle del Lambro, valle dell'Adda, valle del Serio, mentre è stato meno intenso il fenomeno lungo il Ticino e loglio). In alcuni casi permangono ancora i vecchi opifici che rimandano alla prima fase dell'industrializzazione e che oggi si propongono come testimonianze di "archeologia industriale". La maggiore irradiazione industriale si ha lungo l'Olonza dove, corrispondentemente, si trova anche la maggior appendice metropolitana insieme con quella dell'area Sesto-Monza attratta dal Lambro.

Il grado di urbanizzazione si attenua procedendo verso nord, con l'ampliarsi del ventaglio di strade in partenza da Milano. Si riconosce sempre più la tessitura territoriale di un tempo, assestata su strade prevalentemente meridiane o sub-meridiane che corrono al centro delle aree interfluviali, le lievissime indorsature tra fiume e fiume che formano l'alta pianura, la quale nella sezione centro-orientale è movimentata dalle formazioni collinari della Brianza.

La rete delle strade ha una maglia regolare a cui si conforma la struttura dei centri, di modo che l'impressione generale, percepibile anche viaggiandovi dentro, è quella di una maglia di elementi quadrati o rettangolari che "cerca" Milano e il sud attraverso le sue principali direttrici stradali. Ma il paesaggio di recente formazione, percepibile attraverso la forma e il colore degli edifici (il cotto sostituito al cemento, i coppi dei tetti sostituiti da coperture di fabbricazione industriale), affoga in un "unica crosta indistinta le vecchie polarità formate dai centri rurali (che il Biasutti all'inizio del secolo aveva definito come aggregati di corti contadine) nei quali si inseriscono spesso le vecchie ville padronali. Indicate invariabilmente dai boschetti dei parchi, esse rappresentano l'emanazione urbana, signorile o borghese, dei secoli passati, quindi oggetti di particolare significato storico e culturale. Il paesaggio agrario ha conservato solo residualmente i connotati di un tempo. Persiste la piccola proprietà contadina, risultato delle frammentazioni del passato, sia la media proprietà borghese.

La ristrutturazione in senso moderno dell'agricoltura, non vi è stata anche a causa del ruolo secondario dell'attività rispetto all'industria, che è dominante e impone ovunque, anche tra i colli e le vallecole della Brianza, il suo elemento caratteristico, il capannone, togliendo molti dei caratteri di amenità a questo paesaggio già dolcissimo e celebrato dall'arte e dalla letteratura. La conduzione dei campi è fatta spesso part-time da lavoratori dell'industria che hanno rinunciato alla proprietà avita. Del resto l'agricoltura in questa parte della regione (la Lombardia asciutta) ha scarsa redditività e ciò ha costituito un fattore non estraneo alle sollecitazioni industriali di cui è stata scenario. L'organizzazione agricola è diversa là dove si estende il sistema irrigatorio (come nelle zone attraversate dal canale Villoresi), basandosi su aziende di maggiori dimensioni che operano in funzione commerciale. Un tempo il paesaggio era ben disegnato dai filari di alberi (tra cui avevano importanza i gelsi), dalla presenza di qualche vigneto; ma l'Albero non è mai stato qui una presenza importante e comunque è stato sacrificato a causa della fame di terreno coltivabile (fondamentale era la coltivazione del grano). Oggi le macchie boschive si estendono ai bordi dei campi, lungo i corsi d'acqua, nei valloncelli che attraversano le colline moreniche, nei solchi fluviali e nei pianalti pedemontani, intorno ai laghi dell'ambiente morenico. Si è imposta come pianta dominante la robinia, specie importata e di facile attecchimento, che banalizza gli scenari vegetali a danno delle specie originarie padane, come le querce, la cui presenza eleva la qualità del paesaggio anche nel giudizio della popolazione.

La sezione superiore dell'alta pianura movimentata dai rilievi collinari morenici rappresenta il paesaggio più caratteristico dell'alta pianura lombarda. Esso dà luogo ad aree paesistiche con una loro spiccata individualità anche a causa della loro distinta collocazione, intimamente legata agli sbocchi in pianura degli invasi che accolgono i laghi prealpini. Ma oggi sia la Brianza, come le zone collinari abduane, il Varesotto, La Franciacorta e l'ampio semicerchio a sud del lago di Garda sono state profondamente modellate dall'azione antropica, favorita dalla mobilità dei terreni, che ha modificato l'idrografia, eliminato depressioni palustri, manomesso, spianato o terrazzato i dossi collinari a fini agricoli. Corti sparse e borghi posti su altura (a difesa delle erosioni) rappresentano le forme di insediamento tradizionali, a cui si aggiungono le ville signorili d'epoca veneta. Più di recente si sono imposti i blocchi residenziali intorno ai vecchi centri abitati, le ville del successo borghese, le residenze dei pendolari che lavorano a Milano o in altri centri, i capannoni industriali, i supermercati, le nuove strade, ecc. secondo i modi caratteristici della città diffusa. Tuttavia nell'anfiteatro morenico del Garda ampie zone sono rimaste all'agricoltura, che trova nella viticoltura una delle sue principali risorse, ciò che vale anche per la Franciacorta.

Le aree di natura nell'alta pianura sono ormai esigue: sono rappresentate dalle aree verdi residue nelle fasce riparie dei fiumi (dove già si sono avute diverse valorizzazioni, come il parco regale di Monza, il parco del Lambro d'ambito metropolitano, il parco del Ticino). Altre aree di naturalità sopravvissute in parte sono le "groane", negli ambienti dei conoidi, che alla maniera friulana potrebbero definirsi come "magredi", cioè terreni poveri, ciottolosi, poco adatti all'agricoltura e perciò conservati si come tali.

VIII. Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiantesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.

I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati).

A oriente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa, giacché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Inoltre la costruzione di una funzionale rete irrigua ha di gran lunga avvicinato i suoi caratteri a quelli della pianura irrigua. Si rinvengono solo lembi residuali di terreni aridi e sassosi, mai soggetti a sfruttamento („strepade" nel Bergamasco).

Indirizzi di tutela (paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta).

Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura. Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda.

Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (per esempio la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata.

Le brughiere.

Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico-ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro.

È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.

I coltivi.

È nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree.

Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.

Gli insediamenti storici e le preesistenze.

Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere (si noti, in particolare, nell'alta pianura orientale del Milanese la disposizione e la continuità in senso nord-sud di centri come Bernareggio, Aicurzio, Bellusco, Ornago, Cavenago, Cambiagio, Gessate o come Cornate, Colnago, Busnago, Roncello, Basiano). Altri certamente seguirono l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Olna).

Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinati di un intero agglomerato.

Le percorrenze.

Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio.

È il caso, emblematico, della statale 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina d'anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi, dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi d'incrocio (Varedo) o di strada (Barlassina), dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Cermenate) che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici che già preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comasco e nella conca lariana.

Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.

*Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'**Ambito geografico** di appartenenza del comune di Mariano Comense rispetto al P.P.R.*

BRIANZA

*«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), **Brianza comasca** (Cantù, **Mariano Comense**).*

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi“), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare. Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio.

Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi“ di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale

Componenti del paesaggio fisico:

solchi fluviali d'erosione (Lambro, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di „ceppo“ e „puddinghe“, emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e valle del Curone, asta fluviale del Lambro, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); ambiti boschivi, brughiera (Bosco di Brenna ...);

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati („ronchi“ del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio ...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera ...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevecchia, Imbersago ...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case „umiliate“ (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate ...); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona ...); fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo ...); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno ...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo ...); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona ...);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

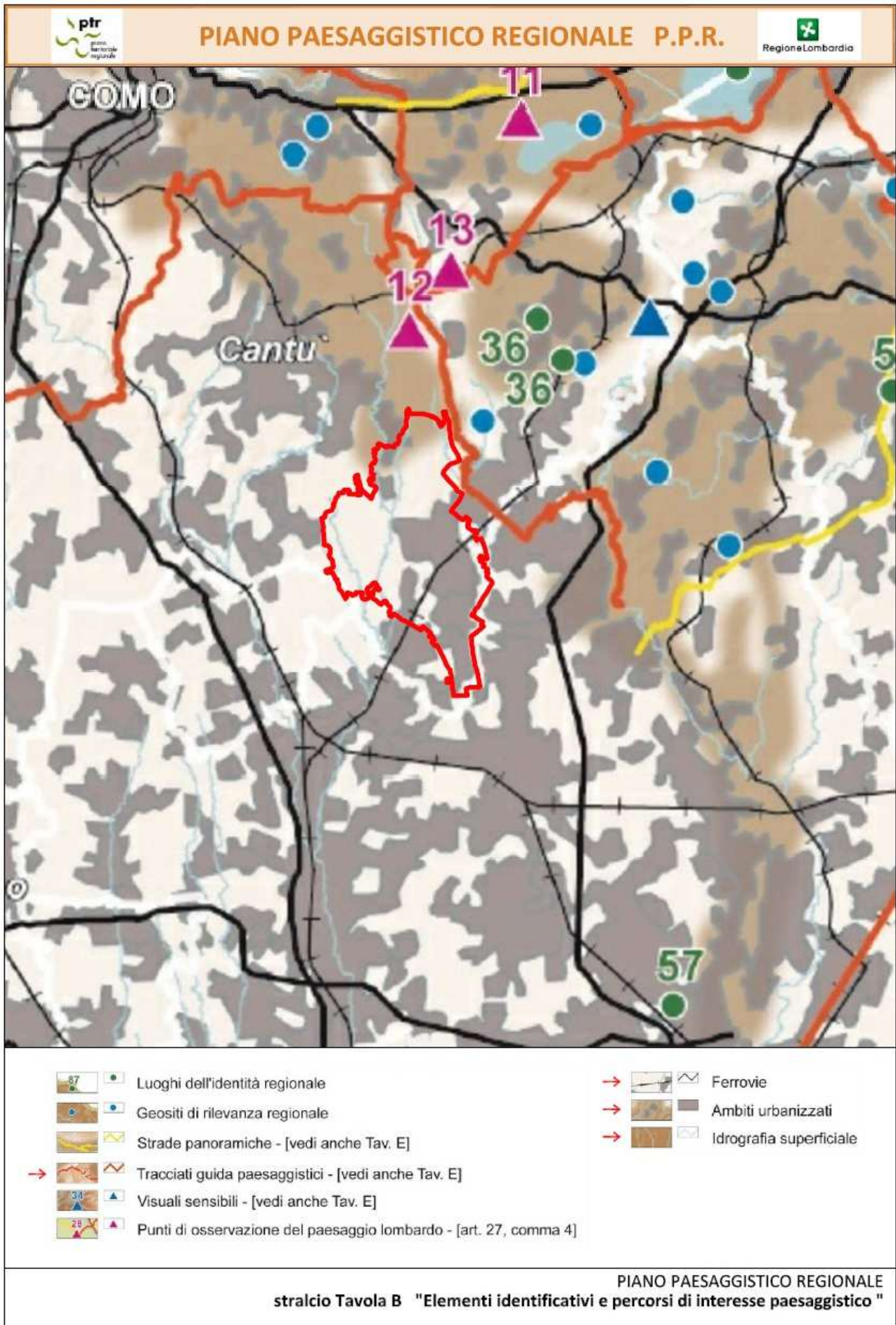
belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio ...); linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza- Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM), traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbavera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia ...).

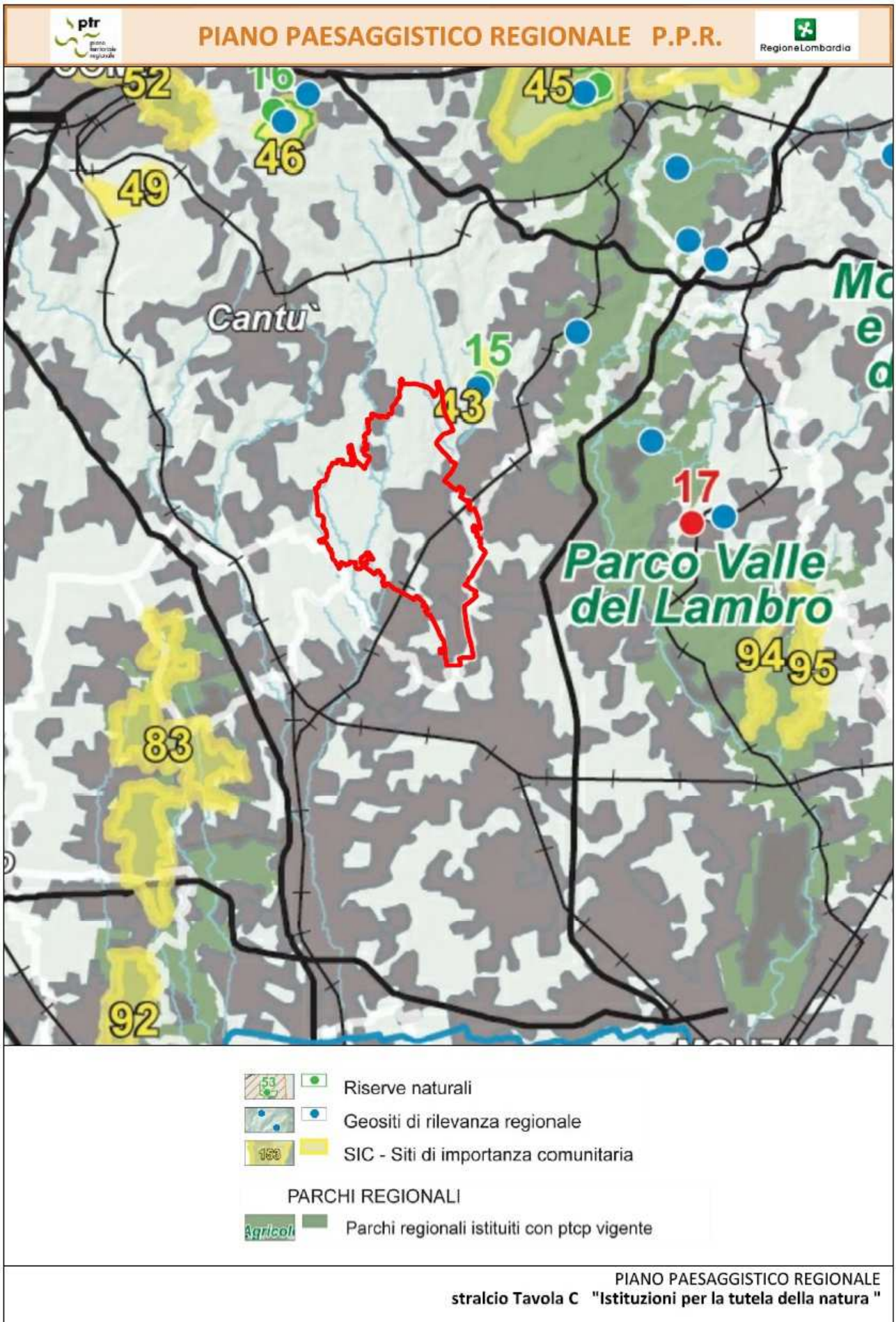
Il volume “Repertori” e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) sopra riportate offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo e degli elementi caratteristici del comune di Mariano Comense.

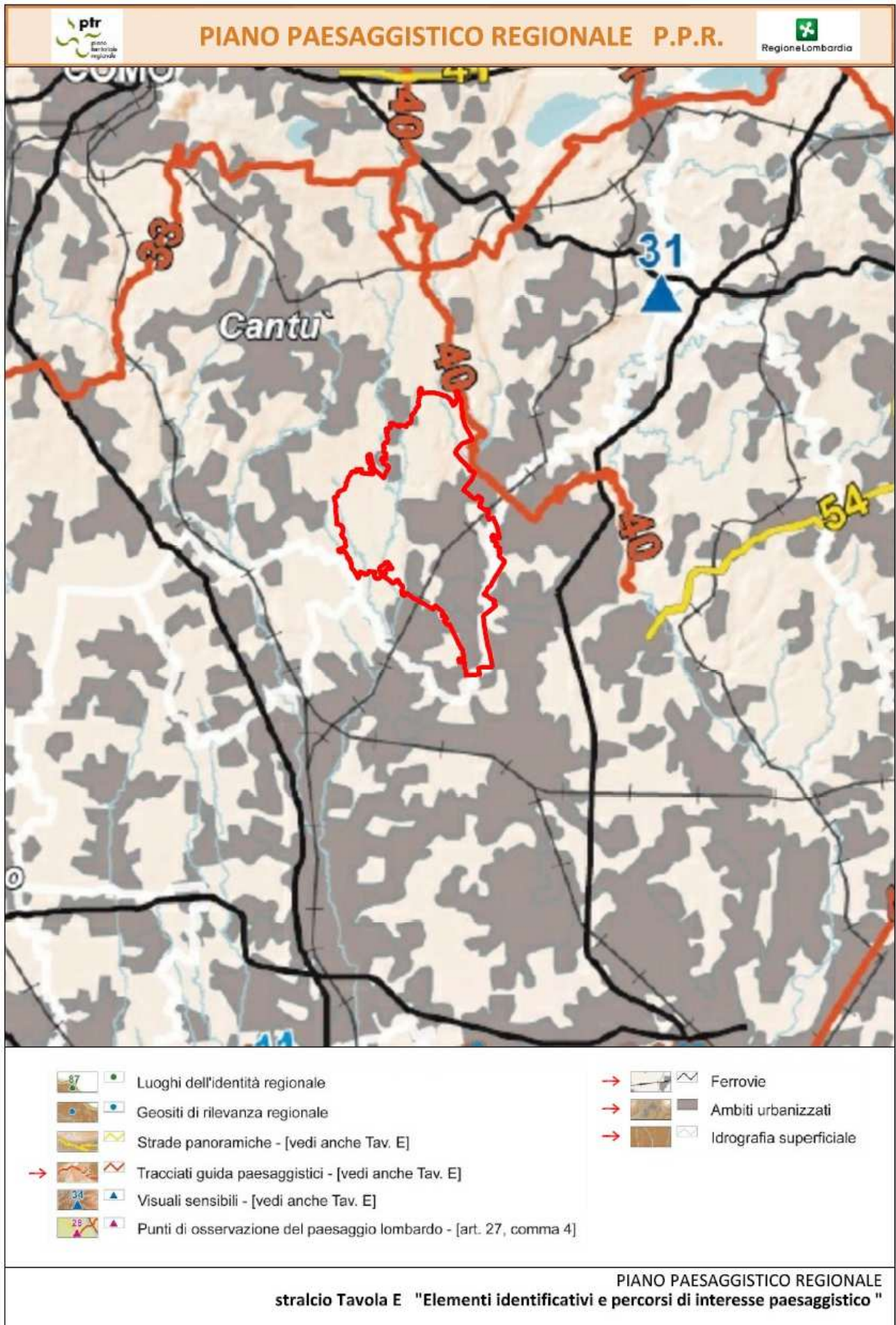
Il comune di Mariano Comense non è interessato da passaggi di **Tracciati Guida Paesaggistici** così come definiti dall'art. 26, comma 10 del PPR, si rileva però che in prossimità del confine di nord-est verso i comuni di Brenna e Carugo vi è il passaggio del tracciato **n°40 Greenway della Brianza e della Valle del Lambro. (n° 20 PVP)**

Nel vicino comune di Carugo vi è un'area protetta regionale denominata **Riserva Naturale “Fontana del Guercio”, (Sito Natura 2000 ZSC IT202008 “Fontana del Guercio”)**. Il Piano Regionale identifica tale area con il **n°43 - SIC Sito di Importanza Comunitaria**, oltre al **Geosito n°75 “Fontana del Guercio”** con prevalente valore idrogeologico e **n° 15 “Riserva naturale”**.







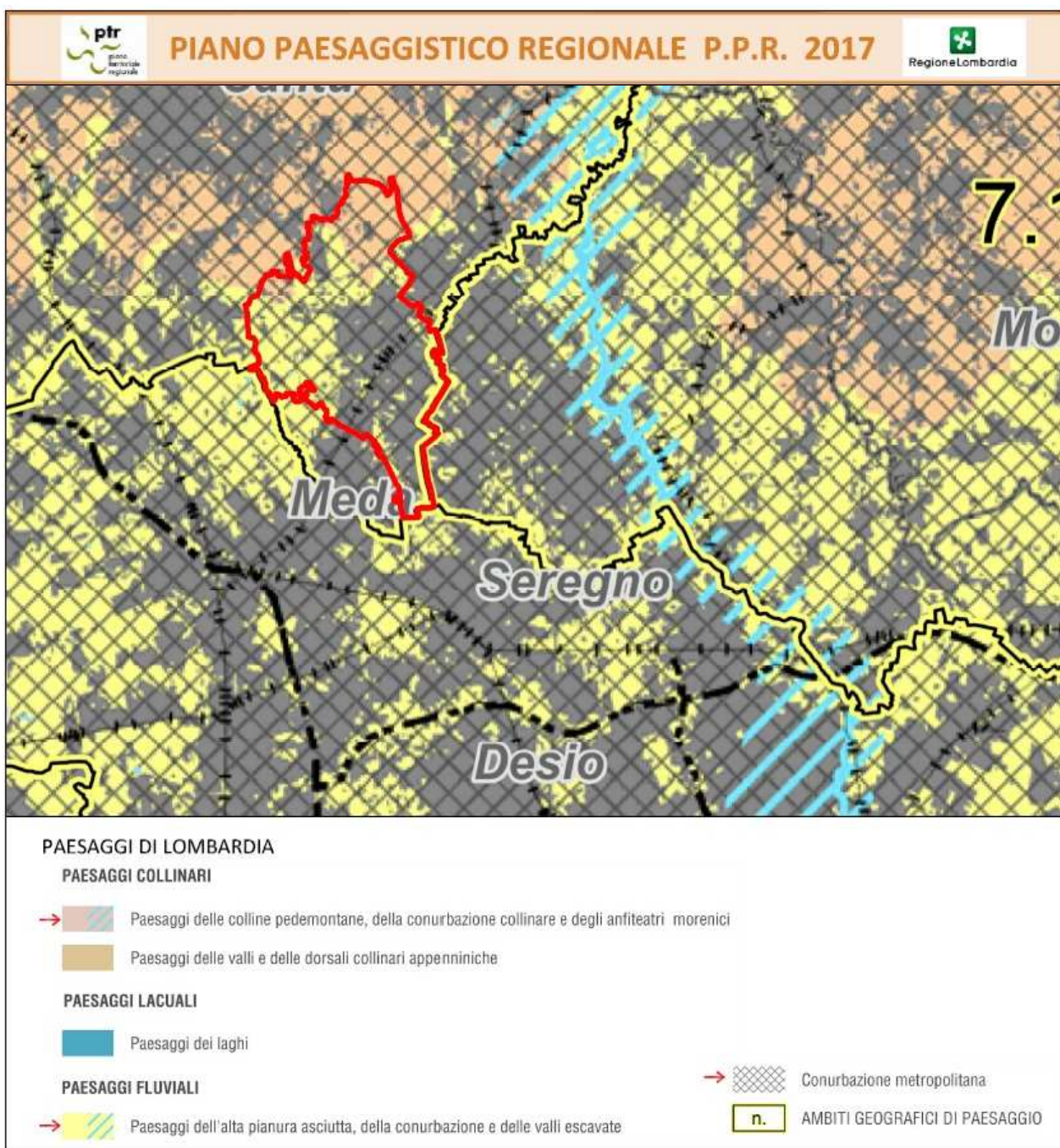


4.1 b – PIANO PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Mariano Comense è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., è identificato nell'**ambito geografico di paesaggio "4.1 BRIANZA COMASCA"** quale ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti diffusi in ambito naturalistico collinare con presenza di ville e di giardini storici.

La variante al Piano Paesaggistico Regionale, analogamente al Piano Paesistico vigente, non riconosce, per il comune di Mariano Comense, particolari elementi di valenza ambientale e paesaggistica all'interno dei Repertori.



INQUADRAMENTO



che hanno portato alla formazione di insediamenti abitativi non trascurabili. Tale sviluppo economico è stato accompagnato da un conseguente incremento demografico che ha determinato l'espansione dei nuclei abitativi esistenti, specialmente nella zona a sud dell'Ambro.

1.4.2) I REPERIMENTI

- 1.4.2.1) - PIANI DI RICERCA
 - 1.4.2.1.1) - PIANI DI RICERCA: A) - A) - A)
 - 1.4.2.1.2) - PIANI DI RICERCA: B) - B) - B)
 - 1.4.2.1.3) - PIANI DI RICERCA: C) - C) - C)
 - 1.4.2.1.4) - PIANI DI RICERCA: D) - D) - D)
 - 1.4.2.1.5) - PIANI DI RICERCA: E) - E) - E)
 - 1.4.2.1.6) - PIANI DI RICERCA: F) - F) - F)
 - 1.4.2.1.7) - PIANI DI RICERCA: G) - G) - G)
 - 1.4.2.1.8) - PIANI DI RICERCA: H) - H) - H)
 - 1.4.2.1.9) - PIANI DI RICERCA: I) - I) - I)
 - 1.4.2.1.10) - PIANI DI RICERCA: L) - L) - L)
 - 1.4.2.1.11) - PIANI DI RICERCA: M) - M) - M)
 - 1.4.2.1.12) - PIANI DI RICERCA: N) - N) - N)
 - 1.4.2.1.13) - PIANI DI RICERCA: O) - O) - O)
 - 1.4.2.1.14) - PIANI DI RICERCA: P) - P) - P)
 - 1.4.2.1.15) - PIANI DI RICERCA: Q) - Q) - Q)
 - 1.4.2.1.16) - PIANI DI RICERCA: R) - R) - R)
 - 1.4.2.1.17) - PIANI DI RICERCA: S) - S) - S)
 - 1.4.2.1.18) - PIANI DI RICERCA: T) - T) - T)
 - 1.4.2.1.19) - PIANI DI RICERCA: U) - U) - U)
 - 1.4.2.1.20) - PIANI DI RICERCA: V) - V) - V)
 - 1.4.2.1.21) - PIANI DI RICERCA: W) - W) - W)
 - 1.4.2.1.22) - PIANI DI RICERCA: X) - X) - X)
 - 1.4.2.1.23) - PIANI DI RICERCA: Y) - Y) - Y)
 - 1.4.2.1.24) - PIANI DI RICERCA: Z) - Z) - Z)

1.4.3) LE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Le attività economiche presenti nel territorio sono principalmente di tipo rurale, con una forte vocazione per l'agricoltura e l'attività artigianale. In particolare, sono presenti attività legate alla lavorazione del legno e alla produzione di prodotti agricoli.

1.4.4) LA SITUAZIONE AMBIENTALE

- 1.4.4.1) - SITUAZIONE AMBIENTALE: A) - A) - A)
- 1.4.4.2) - SITUAZIONE AMBIENTALE: B) - B) - B)
- 1.4.4.3) - SITUAZIONE AMBIENTALE: C) - C) - C)
- 1.4.4.4) - SITUAZIONE AMBIENTALE: D) - D) - D)
- 1.4.4.5) - SITUAZIONE AMBIENTALE: E) - E) - E)
- 1.4.4.6) - SITUAZIONE AMBIENTALE: F) - F) - F)
- 1.4.4.7) - SITUAZIONE AMBIENTALE: G) - G) - G)
- 1.4.4.8) - SITUAZIONE AMBIENTALE: H) - H) - H)
- 1.4.4.9) - SITUAZIONE AMBIENTALE: I) - I) - I)
- 1.4.4.10) - SITUAZIONE AMBIENTALE: L) - L) - L)
- 1.4.4.11) - SITUAZIONE AMBIENTALE: M) - M) - M)
- 1.4.4.12) - SITUAZIONE AMBIENTALE: N) - N) - N)
- 1.4.4.13) - SITUAZIONE AMBIENTALE: O) - O) - O)
- 1.4.4.14) - SITUAZIONE AMBIENTALE: P) - P) - P)
- 1.4.4.15) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Q) - Q) - Q)
- 1.4.4.16) - SITUAZIONE AMBIENTALE: R) - R) - R)
- 1.4.4.17) - SITUAZIONE AMBIENTALE: S) - S) - S)
- 1.4.4.18) - SITUAZIONE AMBIENTALE: T) - T) - T)
- 1.4.4.19) - SITUAZIONE AMBIENTALE: U) - U) - U)
- 1.4.4.20) - SITUAZIONE AMBIENTALE: V) - V) - V)
- 1.4.4.21) - SITUAZIONE AMBIENTALE: W) - W) - W)
- 1.4.4.22) - SITUAZIONE AMBIENTALE: X) - X) - X)
- 1.4.4.23) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Y) - Y) - Y)
- 1.4.4.24) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Z) - Z) - Z)

La situazione ambientale è complessiva buona, con una elevata presenza di aree verdi e una limitata presenza di attività industriali e artigianali.

FATTORI CONTESTUALI E RICONOSCIBILI

A sud della provincia di Milano, si contesse con le province di Monza, Brianza e Lecco, si trova il territorio di Mariano Comense, che include le zone del Comune di Mariano Comense e della Valle del Ambro. Il territorio è caratterizzato da una grande varietà di paesaggi, con una forte vocazione rurale e artigianale. La presenza di attività agricole e artigianali è una caratteristica distintiva del territorio.

1.4.5) LA SITUAZIONE AMBIENTALE

- 1.4.5.1) - SITUAZIONE AMBIENTALE: A) - A) - A)
- 1.4.5.2) - SITUAZIONE AMBIENTALE: B) - B) - B)
- 1.4.5.3) - SITUAZIONE AMBIENTALE: C) - C) - C)
- 1.4.5.4) - SITUAZIONE AMBIENTALE: D) - D) - D)
- 1.4.5.5) - SITUAZIONE AMBIENTALE: E) - E) - E)
- 1.4.5.6) - SITUAZIONE AMBIENTALE: F) - F) - F)
- 1.4.5.7) - SITUAZIONE AMBIENTALE: G) - G) - G)
- 1.4.5.8) - SITUAZIONE AMBIENTALE: H) - H) - H)
- 1.4.5.9) - SITUAZIONE AMBIENTALE: I) - I) - I)
- 1.4.5.10) - SITUAZIONE AMBIENTALE: L) - L) - L)
- 1.4.5.11) - SITUAZIONE AMBIENTALE: M) - M) - M)
- 1.4.5.12) - SITUAZIONE AMBIENTALE: N) - N) - N)
- 1.4.5.13) - SITUAZIONE AMBIENTALE: O) - O) - O)
- 1.4.5.14) - SITUAZIONE AMBIENTALE: P) - P) - P)
- 1.4.5.15) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Q) - Q) - Q)
- 1.4.5.16) - SITUAZIONE AMBIENTALE: R) - R) - R)
- 1.4.5.17) - SITUAZIONE AMBIENTALE: S) - S) - S)
- 1.4.5.18) - SITUAZIONE AMBIENTALE: T) - T) - T)
- 1.4.5.19) - SITUAZIONE AMBIENTALE: U) - U) - U)
- 1.4.5.20) - SITUAZIONE AMBIENTALE: V) - V) - V)
- 1.4.5.21) - SITUAZIONE AMBIENTALE: W) - W) - W)
- 1.4.5.22) - SITUAZIONE AMBIENTALE: X) - X) - X)
- 1.4.5.23) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Y) - Y) - Y)
- 1.4.5.24) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Z) - Z) - Z)

1.4.6) LA SITUAZIONE AMBIENTALE

- 1.4.6.1) - SITUAZIONE AMBIENTALE: A) - A) - A)
- 1.4.6.2) - SITUAZIONE AMBIENTALE: B) - B) - B)
- 1.4.6.3) - SITUAZIONE AMBIENTALE: C) - C) - C)
- 1.4.6.4) - SITUAZIONE AMBIENTALE: D) - D) - D)
- 1.4.6.5) - SITUAZIONE AMBIENTALE: E) - E) - E)
- 1.4.6.6) - SITUAZIONE AMBIENTALE: F) - F) - F)
- 1.4.6.7) - SITUAZIONE AMBIENTALE: G) - G) - G)
- 1.4.6.8) - SITUAZIONE AMBIENTALE: H) - H) - H)
- 1.4.6.9) - SITUAZIONE AMBIENTALE: I) - I) - I)
- 1.4.6.10) - SITUAZIONE AMBIENTALE: L) - L) - L)
- 1.4.6.11) - SITUAZIONE AMBIENTALE: M) - M) - M)
- 1.4.6.12) - SITUAZIONE AMBIENTALE: N) - N) - N)
- 1.4.6.13) - SITUAZIONE AMBIENTALE: O) - O) - O)
- 1.4.6.14) - SITUAZIONE AMBIENTALE: P) - P) - P)
- 1.4.6.15) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Q) - Q) - Q)
- 1.4.6.16) - SITUAZIONE AMBIENTALE: R) - R) - R)
- 1.4.6.17) - SITUAZIONE AMBIENTALE: S) - S) - S)
- 1.4.6.18) - SITUAZIONE AMBIENTALE: T) - T) - T)
- 1.4.6.19) - SITUAZIONE AMBIENTALE: U) - U) - U)
- 1.4.6.20) - SITUAZIONE AMBIENTALE: V) - V) - V)
- 1.4.6.21) - SITUAZIONE AMBIENTALE: W) - W) - W)
- 1.4.6.22) - SITUAZIONE AMBIENTALE: X) - X) - X)
- 1.4.6.23) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Y) - Y) - Y)
- 1.4.6.24) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Z) - Z) - Z)



La situazione ambientale è complessiva buona, con una elevata presenza di aree verdi e una limitata presenza di attività industriali e artigianali.

4.1 AMBITO GEOGRAFICO di PALSAGGIO

BRIANZA COMASCA

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti diffusi in ambito naturalistico collinare con presenza di ville e di giardini storici

STRUMENTI PRESENTI NELL'ASP

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brianza Comasca (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Parco della Brianza (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Piano di Governo del Territorio (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Mariano Comense (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Lecco (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Sesto San Giovanni (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Ronchi Serbelloni (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Cassina D'Adda (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Parate (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Vimercate (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Montebello (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Desio (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Cinisello Balsamo (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Sesto San Giovanni (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Ronchi Serbelloni (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Cassina D'Adda (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Parate (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Vimercate (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Montebello (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Desio (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008
- Regolamento Comunale di Cinisello Balsamo (2008) - art. 10 del 28 maggio 2008

1.4.7) LA SITUAZIONE AMBIENTALE

- 1.4.7.1) - SITUAZIONE AMBIENTALE: A) - A) - A)
- 1.4.7.2) - SITUAZIONE AMBIENTALE: B) - B) - B)
- 1.4.7.3) - SITUAZIONE AMBIENTALE: C) - C) - C)
- 1.4.7.4) - SITUAZIONE AMBIENTALE: D) - D) - D)
- 1.4.7.5) - SITUAZIONE AMBIENTALE: E) - E) - E)
- 1.4.7.6) - SITUAZIONE AMBIENTALE: F) - F) - F)
- 1.4.7.7) - SITUAZIONE AMBIENTALE: G) - G) - G)
- 1.4.7.8) - SITUAZIONE AMBIENTALE: H) - H) - H)
- 1.4.7.9) - SITUAZIONE AMBIENTALE: I) - I) - I)
- 1.4.7.10) - SITUAZIONE AMBIENTALE: L) - L) - L)
- 1.4.7.11) - SITUAZIONE AMBIENTALE: M) - M) - M)
- 1.4.7.12) - SITUAZIONE AMBIENTALE: N) - N) - N)
- 1.4.7.13) - SITUAZIONE AMBIENTALE: O) - O) - O)
- 1.4.7.14) - SITUAZIONE AMBIENTALE: P) - P) - P)
- 1.4.7.15) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Q) - Q) - Q)
- 1.4.7.16) - SITUAZIONE AMBIENTALE: R) - R) - R)
- 1.4.7.17) - SITUAZIONE AMBIENTALE: S) - S) - S)
- 1.4.7.18) - SITUAZIONE AMBIENTALE: T) - T) - T)
- 1.4.7.19) - SITUAZIONE AMBIENTALE: U) - U) - U)
- 1.4.7.20) - SITUAZIONE AMBIENTALE: V) - V) - V)
- 1.4.7.21) - SITUAZIONE AMBIENTALE: W) - W) - W)
- 1.4.7.22) - SITUAZIONE AMBIENTALE: X) - X) - X)
- 1.4.7.23) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Y) - Y) - Y)
- 1.4.7.24) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Z) - Z) - Z)

1.4.8) LA SITUAZIONE AMBIENTALE

- 1.4.8.1) - SITUAZIONE AMBIENTALE: A) - A) - A)
- 1.4.8.2) - SITUAZIONE AMBIENTALE: B) - B) - B)
- 1.4.8.3) - SITUAZIONE AMBIENTALE: C) - C) - C)
- 1.4.8.4) - SITUAZIONE AMBIENTALE: D) - D) - D)
- 1.4.8.5) - SITUAZIONE AMBIENTALE: E) - E) - E)
- 1.4.8.6) - SITUAZIONE AMBIENTALE: F) - F) - F)
- 1.4.8.7) - SITUAZIONE AMBIENTALE: G) - G) - G)
- 1.4.8.8) - SITUAZIONE AMBIENTALE: H) - H) - H)
- 1.4.8.9) - SITUAZIONE AMBIENTALE: I) - I) - I)
- 1.4.8.10) - SITUAZIONE AMBIENTALE: L) - L) - L)
- 1.4.8.11) - SITUAZIONE AMBIENTALE: M) - M) - M)
- 1.4.8.12) - SITUAZIONE AMBIENTALE: N) - N) - N)
- 1.4.8.13) - SITUAZIONE AMBIENTALE: O) - O) - O)
- 1.4.8.14) - SITUAZIONE AMBIENTALE: P) - P) - P)
- 1.4.8.15) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Q) - Q) - Q)
- 1.4.8.16) - SITUAZIONE AMBIENTALE: R) - R) - R)
- 1.4.8.17) - SITUAZIONE AMBIENTALE: S) - S) - S)
- 1.4.8.18) - SITUAZIONE AMBIENTALE: T) - T) - T)
- 1.4.8.19) - SITUAZIONE AMBIENTALE: U) - U) - U)
- 1.4.8.20) - SITUAZIONE AMBIENTALE: V) - V) - V)
- 1.4.8.21) - SITUAZIONE AMBIENTALE: W) - W) - W)
- 1.4.8.22) - SITUAZIONE AMBIENTALE: X) - X) - X)
- 1.4.8.23) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Y) - Y) - Y)
- 1.4.8.24) - SITUAZIONE AMBIENTALE: Z) - Z) - Z)

La situazione ambientale è complessiva buona, con una elevata presenza di aree verdi e una limitata presenza di attività industriali e artigianali.

4.1a - ADOZIONE DELLA REVISIONE PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) E PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)











Il Consiglio regionale ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), con d.c.r. n° 2137 del 02.12.2021. Gli elaborati adottati, di cui di seguito si riportano alcuni stralci, sono stati depositati per la formulazione delle osservazioni sino al 15.02.2022.

REVISIONE PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) E PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

PTR adozione 2021 - Stralcio Tavola PT2 "Lettura dei territori: Sistemi territoriali, ATO e AGP"



SISTEMI TERRITORIALI

-  Sistema Territoriale della Montagna
-  Sistema Territoriale Appennino Lombardo-Oltrepò pavese
-   Sistema Territoriale pedemontano
-   Sistema Territoriale della Pianura
-   Sistema metropolitano
-  Sistema Territoriale delle valli fluviali e del fiume PO
-  Sistema Territoriale dei Laghi

AMBITI GEOGRAFICI DEL PAESAGGIO

-  Perimetro degli Ambiti Geografici del Paesaggio e la relativa numerazione

Comune di Mariano Comense

Sistema Territoriale della Pianura (per la maggior parte) - **Sistema Territoriale Pedemontano** (per la minor parte). **Sistema metropolitano**

Ambito geografico del Paesaggio AGP: 4.1 Comasco e Canturino

Ambito Territoriale Omogeneo **ATO: Comasco e Canturino**

Studio tecnico arch. Marielena SgROI

PTR adozione 2021 - Stralcio Criteri

INDIRIZZI PER I SISTEMI TERRITORIALI

*I **Sistemi territoriali** sono il riferimento definito nel **PTR** per la territorializzazione delle politiche e delle programmazioni settoriali o di area vasta. Gli indirizzi per i Sistemi territoriali possono essere presi a riferimento anche da Comuni ed enti intermedi, ai quali il PTR dedica anche **letture specifiche a scala d'Ato** e, per quanto riguarda il paesaggio, alla **scala di Agp**.*

Essi esplorano, in modo sintetico, i caratteri peculiari e unificanti dei territori lombardi, nonché i sistemi di relazioni che in essi si riconoscono e si attivano, in modo da meglio calare sul territorio regionale la programmazione settoriale. Confrontarsi e valorizzare le specificità, individuando una modalità comune di parlare del, e al, territorio, permette infatti una migliore integrazione delle politiche settoriali e un miglior coordinamento nelle azioni di governo. I Sistemi territoriali che il PTR individua sono pertanto la chiave di lettura comune quando si affrontano le potenzialità e le debolezze di ciascuno dei territori, così come quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il loro sviluppo. I sistemi territoriali sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo. Per ognuno di essi, vengono di seguito riportati una lettura - supportata da un'analisi SWOT che mira ad evidenziarne punti di forza (Strengths), debolezze (Weaknesses), opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) - e gli indirizzi che devono conseguentemente orientare le azioni e la pianificazione regionale di settore.

Gli obiettivi generali del PTR (Documento di Piano, par. "Obiettivi del PTR") valgono per tutti i Sistemi territoriali. Per quanto riguarda gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica per i Sistemi Territoriali si rimanda al PVP, in particolare alla Premessa dell'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" e alla disciplina.

Il comune di **Mariano Comense** si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel **Sistema Territoriale Pedemontano collinare**.

Vengono di seguito evidenziati i contenuti e le indicazioni progettuali del Piano Territoriale Regionale in relazione agli obiettivi contenuti nel sistema territoriale Pedemontano Collinare che costituiranno riferimento per gli indirizzi strategici del Nuovo Piano del Governo del Territorio, così come meglio già commentati nel precedente capitolo ad essi dedicati.

2.2 SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO COLLINARE

2.2.1 Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Presenza di autonomie funzionali importanti*
- *Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo*
- **Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata**
- *Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura*
- *Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita*

Ambiente

- **Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico**

Economia

- *Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali*
- **Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni**
- **Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori**
- *Elementi di innovazione nelle imprese*

Paesaggio e patrimonio culturale

- **Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo**
- **Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi**
- *Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici*

Sociale e servizi

- *Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali*

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- *Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio*
- *Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico*
- **Elevata congestione da traffico veicolare**
- *Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)*
- *Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio*
- *Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest*
- *Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue*
- *Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza*

Ambiente

- **Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma**
- *Inquinamento idrico e delle falde*
- *Elevata frammentazione della rete ecologica*
- *Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale*

Economia

- *Crisi della manifattura della grande fabbrica*
- *Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione*
- *Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi*
- *Frammentazione delle aree di naturalità*

OPPORTUNITÀ

Territorio

- *Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico*
- *Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale*
- *Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest*

Economia

- *Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione*
- *Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza*
- *Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile*
- *Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale*
- *Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati*

MINACCE

Ambiente

- *Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica*
- *Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio*

Territorio

- *Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione*
- *Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattive di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto*
- *Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto*
- *Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.*

Economia

- *Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva*

2.2.2 Elementi strategici presenti

Leggi di riferimento

l.r. 29/2016 - Lombardia è ricerca e innovazione

l.r n. 26/2015 - Manifattura diffusa creativa e tecnologica 4.0

l.r. 11/2014 - Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività

Metrex – the Network of European Metropolitan Region and Areas

Metrex è la rete delle regioni e aree metropolitane, una delle sue principali finalità è di concorrere a una dimensione metropolitana nelle politiche e risoluzioni europee. Sono individuate centoventi principali aree metropolitane d'Europa di cui circa settanta con popolazione superiore a 500.000 abitanti; queste sono le aree di sviluppo metropolitano a livello europeo (MEGA) individuate dagli studi di ESPON (Rete di Osservazione Europea della Pianificazione del Territorio). Le dimensioni di riferimento, con strategie di attuazione diversificate, sono quella metropolitana, quella europea e quella internazionale. www.eurometrex.org

PTRA della Franciacorta

Si rimanda al Documento di Piano del PTR – Capitolo “Dare Attuazione”

2.2.3 Indirizzi

Coesione e connessioni

- *Realizzare nuovi percorsi anche a distanza (blended learning) (superiori, IFTS, ITS) per la creazione di nuove figure professionali nei settori turistico-culturali, enogastronomico e della green economy*
- *Sostenere e promuovere i prodotti locali attraverso filiere organizzate anche attraverso l'IIT;*
- *Sostenere i programmi di implementazione della vendita di prodotti verso l'export;*
- **Promuovere la mobilità dolce e di sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole;**
- *Promuovere una sempre maggiore coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali) finalizzata ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto ai poli evitando duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione;*
- *Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei Comuni e la riduzione del digital/cultural divide;*
- *Promuovere l'IOT attraverso l'installazione sistemi di rilevamento per la riduzione dei consumi energetici (illuminazione stradale) e per la diffusione di informazioni turistico-ricettive;*
- *Supportare e promuovere il blockchain nel settore agroalimentare;*
- *Attuare l'agenda digitale e potenziamento della diffusione delle reti intelligenti*
- *sviluppare una rete di poli maggiormente efficienti attraverso la concentrazione di funzioni e attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria*
- *Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali,*
- *Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate*
- *Promuovere le reti di “Servizi di trasporto intelligenti” volti all'ottimizzazione dei dati di traffico, alla gestione dell'intermodalità del traffico merci, per la sicurezza e l'efficienza dell'integrazione dei servizi, in un'ottica di coordinamento e cooperazione con la rete europea dei trasporti;*
- *Potenziare l'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso la razionalizzazione e l'integrazione dei servizi; Attrattività*

- **Promuovere le aree verdi anche come sedi di attività economiche (forestali, agricole, pastorali, orticole) integrate con quelle turistiche, sportive e del tempo libero;**
- **Promuovere l'articolazione polifunzionale degli spazi connettendo il sistema del verde con il sistema degli spazi pubblici e con le emergenze storico-architettoniche;**
- *Tutelare e rafforzare le caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano Collinare (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo;*
- **Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo al fine di garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico;**
- *Valorizzare le eccellenze produttive organizzate in Cluster Tecnologici Lombardi*
- *Promuovere la crescita, lo sviluppo, l'innovazione e il posizionamento sui mercati delle filiere produttive lombarde (mobili-arredo, hi-tech, costruzione, domotica..);*
- *Potenziare l'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso la razionalizzazione e l'integrazione dei servizi;*
- **Potenziare le infrastrutture di servizio, aree di sosta, rete e sistemi di ricarica, per lo sviluppo della mobilità elettrica veicolare e ciclabile;**
- **Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili.**
- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti;*
- *Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)*
- *Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza*
- *Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo*

Resilienza e governo integrato delle risorse

- **Tutelare la sicurezza e della salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse;**
- *Contrastare la pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio al fine di proteggere le risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.),*
- *Valorizzare il potenziale ecologico delle diverse tipologie spaziali e funzionali, di tutti gli elementi costitutivi del sistema del verde, finalizzandoli alla salvaguardia della biodiversità;*
- *Attribuire un ruolo specifico alle singole aree libere residuali, nell'ottica di costruzione di un mosaico integrato di unità ecosistemiche a servizio dell'ambiente e della collettività;*
- *Tutelare gli ambiti ecosistemici incuneati nei tessuti insediativi, ricollegandoli con le altre unità presenti al contorno funzionali al sistema ecologico complessivo;*
- *Potenziare e valorizzare gli elementi naturali residui e promozione di interventi di rinaturazione dei corsi d'acqua, dei pendii e delle scarpate, delle cave e delle discariche anche attraverso la mitigazione di elementi destrutturanti;*
- *Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche);*
- *Tutelare e valorizzare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna*
- *Incentivare la riqualificazione dei siti di cava dismessi;*
- **Favorire la programmazione strategica degli interventi soprattutto con riferimento alla risoluzione di problematiche legate ai principali nodi idraulici anche attraverso gli strumenti della programmazione negoziata;**
- *Prevedere interventi di manutenzione delle opere di difesa del suolo esistenti con una maggiore integrazione al contesto ambientale e paesaggistico.*

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione territoriale e urbana

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:

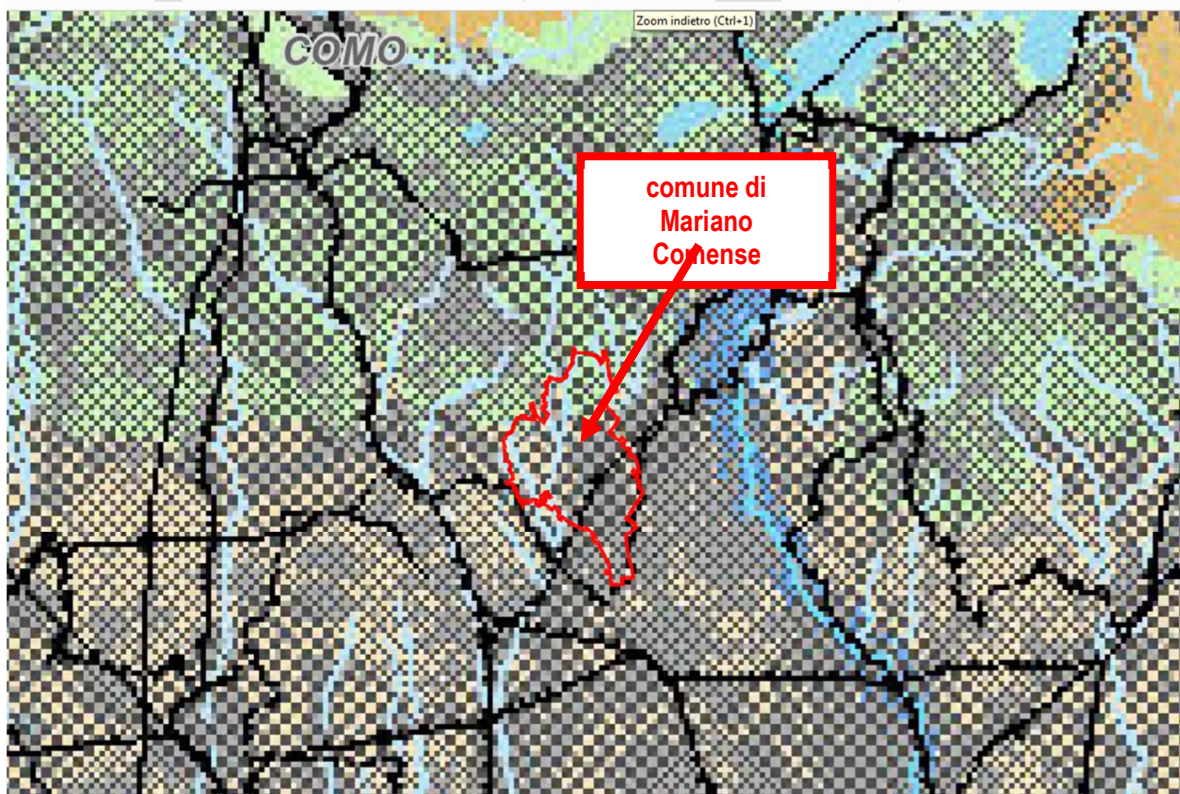
- **Limitare l'espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;**
- *Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei Comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando le saldature tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di Comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri;*
- **Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;**
- **Tutelare e conservare il suolo agricolo**
- *Contrastare la frammentazione del territorio agricolo, degli ecosistemi e delle aree di naturalità da parte delle infrastrutture stradali e realizzare interventi di ricucitura*

Cultura e paesaggio

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal "Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)" si forniscono i seguenti indirizzi:

- **Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perifluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;**
- **Tutelare gli spazi verdi e le aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;**
- **Tutelare e valorizzare il paesaggio attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola;**
- **Supportare la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche al fine di contrastare la saldatura del territorio urbanizzato;**
- **Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio attraverso la previsione nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto;**
- *Valorizzare il sistema del verde con le fasce di rispetto delle grandi infrastrutture della mobilità (ferrovie, autostrade).*
- *Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio*
- **Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati**

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola Q1 "Fasce di paesaggio"



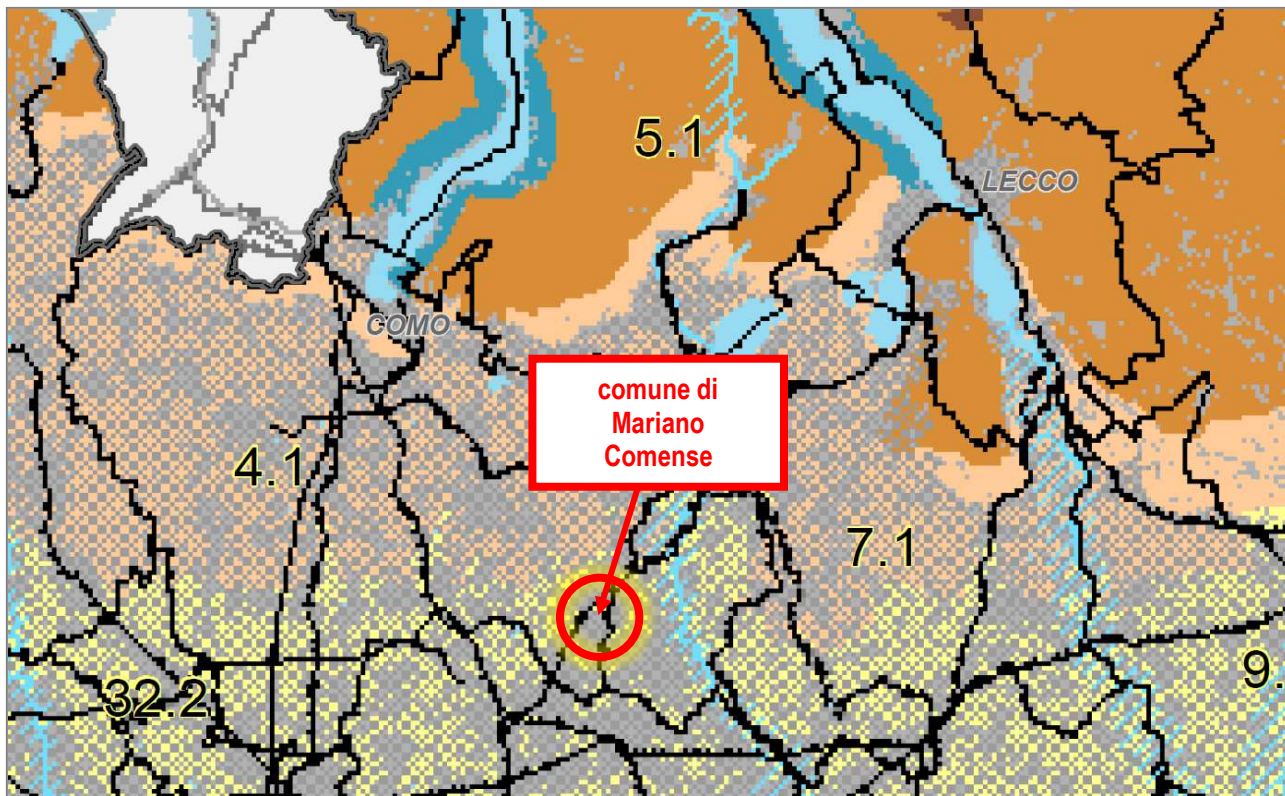
FASCE TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

-  Fascia alpina
-  Fascia prealpina
-   Fascia collinare
-   Fascia alta pianura
-  Fascia della bassa pianura
-  Fascia dell'Oltrepò
-  Fascia delle valli fluviali
-  Fascia delle valli fluviale del Po
-   Conurbazione metropolitana




Comune di Mariano Comense:

Fascia Tipologica di Paesaggio: Fascia alta Pianura, Fascia Collinare , Conurbazione metropolitana







PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR1 "Paesaggi di Lombardia"



PAESAGGI COLLINARI

-   Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici
-  Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche

PAESAGGI DELLA PIANURA

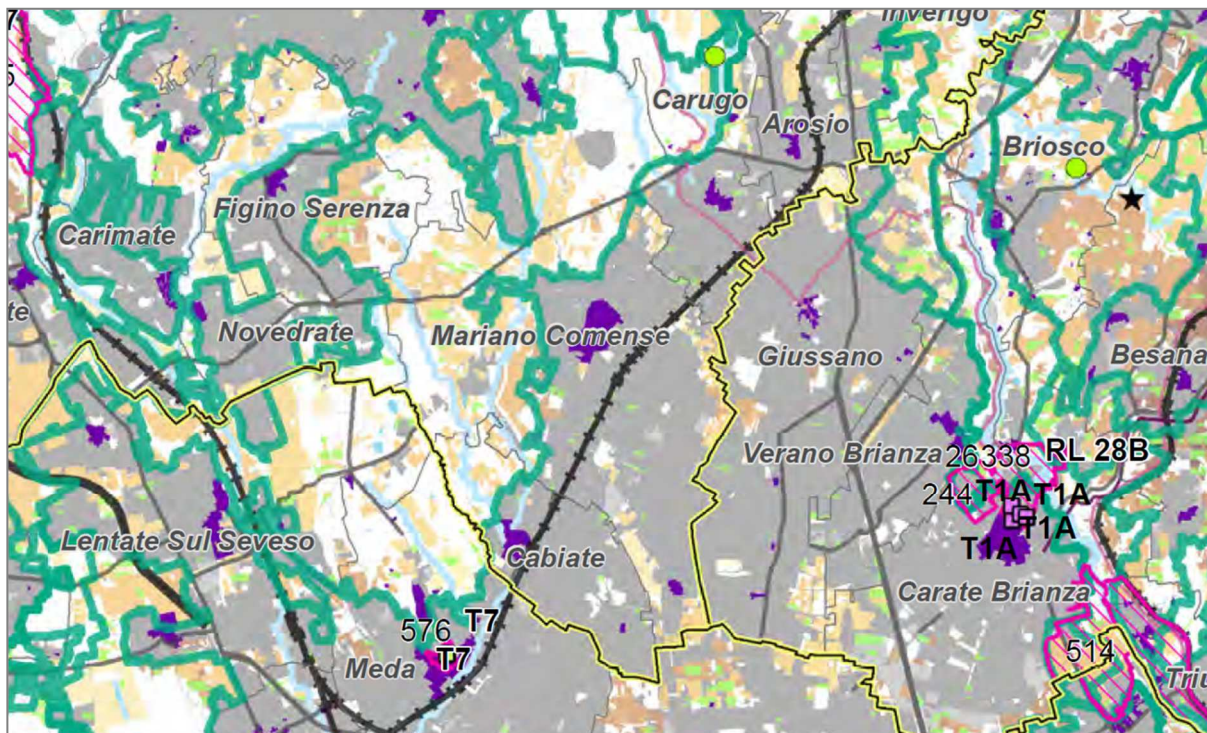
-   Paesaggi della bassa pianura irrigua a orientamento risicolo
-  Paesaggi della bassa pianura irrigua a orientamento foraggero
-  Paesaggi della bassa pianura irrigua a orientamento cerealicolo
-  Paesaggi della pianura dell'oltrepò pavese e mantovano
-  Conurbazione metropolitana





Comune di Mariano Comense::

Paesaggi collinari: **Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici**

Paesaggi della Pianura: **Paesaggi della bassa pianura irrigua a orientamento risicolo**

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR2 C "Elementi qualificanti il paesaggio lombardo"



-   Parchi e Riserve nazionali e regionali, Parchi naturali
-  Laghi
-  Rete idrografica naturale

Comune di Mariano Comense:

Parco Regionale delle Groane

PVP adozione 2021 - Stralcio Repertori

PARCHI NAZIONALI, REGIONALI E NATURALI

- n°11 Parco delle Groane

Parco Regionale istituito con LEGGE REGIONALE ISTITUTIVA 20.8.76, n. 31 - BURL 2^a Suppl. al n.34, 25 agosto 1976 LEGGE REGIONALE 29.4.11 , n.7 Ampliamento confini parco regionale - BURL n. 18, suppl. del 03.05.11

Parco Naturale istituito con LEGGE REGIONALE ISTITUTIVA - 29.4.11 , n.7 - BURL n. 18, suppl. del 03.05.11

APPROVAZIONE PTC: LEGGE REGIONALE 25.8.88, n. 43 - APPROVAZIONE PTC

Nei comuni limitrofi a Mariano Comense sono in oltre presenti i seguenti beni ed elementi individuati dal PVP:

RISERVE NATURALI in comune di Carugo

- n°17 - Fontana del Guercio istituita con atto DCR n III/1801 del 15/11/1984

SITI NATURA 2000: SIC/ZSC in comune di Carugo

- n°43 IT2020008 - Fontana del Guercio

GEOSITI - in comune di Carugo

- n°75 - Fontana del Guercio - di prevalente valore idrogeologico

Tracciati Guida Paesaggistici : nei vicini comuni di di Brenna e Carugo

- **n°20 Greenway della Brianza e della Valle del Lambro.** (n° 40 PPR)

Itinerario ciclabile e pedonale che prolunga in Lombardia la connessione verde internazionale proveniente dalla Svizzera (direttrice Eurovelo 5 e direttrice della Rete Nazionale Ciclabile della Svizzera) in corrispondenza di Chiasso. In seconda battuta serve anche a connettere Milano con Como e con l'area lariana attraverso diverse aree naturali protette (Spina Verde, Parco Brughiera Comasca, varie riserve naturali). Raggiunto il terrazzo diluviale della Brianza, l'itinerario ritaglia un percorso forestale all'interno della Brughiera canturina per poi allacciarsi alla valle del Lambro appena sopra Giussano. Si segue poi il percorso dorsale all'interno del parco regionale della valle del Lambro. In alcuni tratti è comune al percorso ciclabile Milano-Ghisallo.

Punto di partenza: Como

Punto di arrivo: Monza

Lunghezza o tempo complessivi: 75 km

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali, strade comunali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como, Monza.

Province attraversate: Como, Monza e Brianza.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio delle colline pedemontane, paesaggio degli anfiteatri morenici, paesaggio dell'alta pianura asciutta.

PVP adozione 2021 - Stralcio Schede degli ambiti geografici di paesaggio (AGP)

PAESAGGI COLLINARI

Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici

All'interno dei Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici, il paesaggio delle colline pedemontane risulta, per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, quello meno compromesso. In molti casi si rinvergono "isole" di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto). Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo si caratterizza per la presenza di una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. Episodi di degrado e contaminazione, quali l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti, etc. ne possono seriamente pregiudicare l'integrità paesaggistica.

Una rilevanza particolare è assunta dal paesaggio collinare pedemontano e della collina banina, che interessa una fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale che comprende: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia pedemontana bergamasca, le colline bresciane. Questo paesaggio si caratterizza per la modesta altitudine e per alcune colline affioranti isolate nella pianura. Un paesaggio ampiamente segnato dalla presenza dell'uomo sia negli elementi insediativi che nelle forme peculiari della produzione agricola, caratterizzate da un ancora riconoscibile impianto tradizionale, con una fitta suddivisione poderale e la presenza delle coltivazioni legnose accanto ai seminativi.

I paesaggi degli anfiteatri morenici presentano un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che mostrano scenari quasi mediterranei benché connotati da morfologie del suolo determinate dal glacialismo. È un paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Altrettanto caratteristica è la presenza di piccoli laghi rimasti racchiusi dagli sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La prossimità di questi contesti paesaggistici con il sistema dell'alta pianura industrializzata ha determinato negli ultimi decenni fortissime pressioni insediative, quanto meno per le funzioni più direttamente coinvolte dall'espansione metropolitana, quelli della residenza diffusa e dell'industria.

Il PVP definisce i seguenti obiettivi:

- *La tutela della struttura geomorfologica, e della struttura insediativa storica delle sistemazioni tradizionali del territorio agricolo e degli elementi connotativi del paesaggio agrario;*
- *La tutela dei fenomeni geomorfologici particolari (trovanti, orridi, zone umide, etc.) che costituiscono un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico;*
- *La salvaguardia, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, della trama storica degli insediamenti, connotata dalla presenza di castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali intorno a cui si sono aggregati gli antichi borghi.*

PVP adozione 2021 - Stralcio Schede degli ambiti geografici di paesaggio (AGP)

PAESAGGI DELLA PIANURA

Paesaggi della bassa pianura irrigua, a orientamento risicolo, foraggero, cerealicolo

All'interno dei Paesaggi della bassa pianura irrigua, a orientamento risicolo, foraggero, cerealicolo, si riconoscono i tre grandi tipi di paesaggi agrari connessi alle tipologie colturali prevalenti: la risicola, la cerealicola e la foraggera.

Questo territorio, da sempre caratterizzato per una produttività agricola ad altissimo reddito, reca le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari, ma in molti ambiti della produzione agraria, la meccanizzazione sempre più estesa ha modificato e ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. In particolare, le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui rischiano di scomparire per la loro scarsa redditività.

Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. In particolare, 12 di questi canali assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi 3 sono Navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura lombarda e del suo paesaggio, in cui storicamente la cura e la qualità nella progettazione e realizzazione delle opere idrauliche ha investito anche tutti i manufatti, anche quelle minori, ad esse collegati quali chiuse, livelle, ponti etc.

Il PVP definisce i seguenti obiettivi:

- *La tutela dei paesaggi rurali della bassa pianura irrigua, rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola produttiva, assicurando il rispetto dell'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale e della tradizionale prosperità padana;*
- *La salvaguardia e la tutela del paesaggio della risicoltura preservando la tessitura territoriale fondata su piccoli o grossi centri di impianto rurale, sulle cascine, sui sistemi viari rettilinei, sulla rete dei percorsi minori legati agli appoderamenti;*
- *La tutela e la valorizzazione del sistema irriguo, dalle prese fluviali ai canali di raccolta, ai cavi distributori nonché dell'eredità fossile dei fiumi;*
- *La tutela dell'eredità fossile dei fiumi, dei dossi sabbiosi, dei lembi boschivi ripariali, delle aree faunistiche (garzaie). La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete;*
- *Il sostegno alla pioppicoltura come elemento ormai caratteristico di diversificazione del paesaggio di golena fluviale.*

PVP adozione 2021 - Stralcio Scheda Ambito Geografico di Paesaggio
AGP 4.1 BRIANZA COMASCA

4.1 BRIANZA COMASCA

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti diffusi in ambito naturalistico collinare con presenza di ville e di giardini storici

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Como

Unione dei Comuni Lombardi Terre di Frontiera; Bizzarone, Faloppio, Ronago, Uggiate-Trevano

Comuni appartenenti all'AGP (64)

*Albiolo, Alserio, Alzate Brianza, Anzano del Parco, Appiano Gentile, Arosio, Beregazzo con Figliaro, Binago, Bizzarone, Bregnano, Brenna, Bulgarograsso, Cabiato, Cadorago, Cantù, Capiago Intimiano, Carimate, Carugo, Casnate con Bernate, Cassina Rizzardi, Castelnuovo Bozzente, Cermenate, Cirimido, Colverde, Como, Cucciago, Faloppio, Fenegrò, Figino Serenza, Fino Mornasco, Grandate, Guanzate, Inverigo, Lambrugo, Limido Comasco, Lipomo, Lomazzo, Luisago, Lurago d'Erba, Lurago Marinone, Lurate Caccivio, **Mariano Comense**, Maslianico, Merone, Monguzzo, Montano Lucino, Montorfano, Novedrate, Olgiate Comasco, Oltrona di San Mamette, Orsenigo, Rodero, Ronago, Rovellasca, Rovello Porro, San Fermo della Battaglia, Senna Comasco, Solbiate con Cagno, Turate, Uggiate-Trevano, Valmorea, Veniano, Vertemate con Minoprio, Villaguardia*

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como

approvato con D.C.P. n. 59/35993 del 02 agosto 2006

Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Como

approvato con D.C.P. n. 8 del 15 marzo 2016

Parco delle Groane

Parco Naturale istituito con L.R. n. 7 del 29 aprile 2011

Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Groane approvato con D.C.P. n. 8 del 15 marzo 2016

Parco Spina Verde di Como

Approvazione PTC con D.G.R. n. 374 del 20 luglio 2005.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 10 del 02 maggio 2006 -approvato con D.C.R. n. 167/16 maggio 2006

Parco della Valle del Lambro

Approvazione PTC con D.G.R. 601 del 28 luglio 2000 e s.m.i.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005

Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate

Approvazione PTC con D.G.R. n. 7/427 del 7 luglio 2000 e s.m.i.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 12 del 7 aprile 2008

Contratto di Fiume Seveso

sottoscritto il 13 dicembre 2006 tra Regione Lombardia e 46 Comuni in Prov. di CO e Città Metropolitana di Milano

Contratto di Fiume dell'Olona Bozzente e Lura

sottoscritto il 22 luglio 2004 tra Regione Lombardia e 79 Comuni in Prov. di VA, CO e Città Metropolitana di Milano

Riserva Naturale Fontana del Guercio

Riserva Naturale Lago di Montorfano

Riserva Naturale Riva Orientale del lago di Alserio

Monumento naturale delle Cave di Molera di Malnate e Cagno

ZSC Fontana del Guercio (Carugo)

ZSC Lago di Alserio (Alserio, Anzano del Parco, Merone, Monguzzo; Albavilla, Erba; -AGP 5.1)

ZSC Lago di Montorfano (Capiago Intimiano, Montorfano)

ZSC Lago di Pusiano (Merone; Bosisio Parini, Cesana Brianza, Rogeno -AGP 7.1; Erba, Eupilio, Pusiano -AGP5.1)

ZSC Palude di Albate (Casnate con Bernate, Como, Senna Comasco)

ZSC Pineta Pedemontana di Appiano Gentile (Appiano Gentile, Castelnuovo Bozzente; Tradate -AGP 32.1)

ZSC Spina Verde (Capiago Intimiano, Colverde, Como, San Fermo della Battaglia)

PLIS Parco Valle del torrente Lura (Bregnano, Bulgarograsso, Cabiato, Cadorago, Cermenate, Guanzate, Lomazzo, Rovellasca, Rovello Porro; Caronno Pertusella, Garbagnate Milanese, Lainate, Saronno -AGP 27.1)

PLIS Sorgenti del torrente Lura (Albiolo, Colverde, Faloppio, Lurate Caccivio, Montano Lucino, Olgiate Comasco, Oltrona di San Mamette, San Fermo della Battaglia, Uggiate Trevano, Villa Guardia.

PLIS Zocc del Peric (Alzate Brianza, Colverde, Faloppio, Lurago d'Erba, Lurate Caccivio, Montano Lucino, Oltrona di San Mamette, Uggiate-Trevano, Villa Guardia)

PLIS Parco Valle del Lanza(Bizzarone, Solbiate con Cagno, Rodero, Valmorea; Malnate, Vedano Olona -AGP 32.1)

Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOGGETTATI A TUTELA AI SENSI DEL D.Lgs 42/2004

AREE TUTELE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n.42/2004)

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue) -Immobili di notevole interesse pubblico -riferimento Disciplina art.22

- DM 17/05/1939 -ORSENIGO -SIBA 75 -SITAP 30212 (giardino)
- DM 26/08/1943 -COMO -SIBA 60 -SITAP 30147 (giardino)
- DM 18/05/1960 -COMO -SIBA 61 -SITAP 30149 (giardino)
- DM 16/11/1973 -OLGIATE COMASCO -SIBA 66 -SITAP 30208 (giardino)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) |Aree di notevole interesse pubblico -riferimento Disciplina art.22

- DM 16/08/1955 -GERA ORA GERA LARIO, DOMASO, GRAVEDONA ORA GRAVEDONA ED UNITI, DONGO, MUSSO, PIANELLO DEL LARIO, CREMIA, SANTA MARIA REZZONICO ORA SAN SIRO, MENAGGIO, GRIANTE, OSSUCCIO, LENNO, TREMEZZO ORA TREMEZZINA, SALA COMACINA, COLONNO, ARREGNO, BRIENNO, LAGLIO, CARATE URIO, MOLTRASIO, CERNOBBIO, COMO -SIBA 39 -SITAP 30155
- DM 07/06/1957 -COMO -SIBA 57 -SITAP 30148
- DM 28/05/1960 -INVERIGO -SIBA 96 -SITAP 30174
- DM 08/06/1960 -INVERIGO -SIBA 97 -SITAP 30175
- DM 13/06/1960 -INVERIGO -SIBA 98 -SITAP 30176
- DM 22/06/1961 -MONTORFANO -SIBA 111 -SITAP 30205
- DM 04/10/1961 -COMO -SIBA 117 -SITAP 30150
- DM 19/10/1961 -CAPIAGO ORA CAPIAGO INTIMIANO -SIBA 123 -SITAP 30126
- DM 22/12/1965 -CANTÙ -SIBA 237 -SITAP 30124
- DM 16/02/1966 -MERONE, ROGENO, EUPILIO, PUSIANO, BOSISIO PARINI, CESANA BRIANZA, ERBA -SIBA 242 -SITAP 30198
- DM 08/06/1967 -INVERIGO -SIBA 298 -SITAP 30177
- DM 23/10/1967 -COMO -SIBA 308 -SITAP 30151
- DM 02/11/1967 -ALZATE BRIANZA -SIBA 309 -SITAP 30108
- DM 02/11/1967 -CANTÙ -SIBA 310 -SITAP 30125
- DM 02/11/1967 -CAPIAGO INTIMIANO -SIBA 311 -SITAP 30127
- DM 02/11/1967 -MONTORFANO -SIBA 312 -SITAP 30206
- DM 02/11/1967 -ORSENICO -SIBA 313 -SITAP 30213
- DM 08/01/1970 -MONGUZZO -SIBA 368 -SITAP 30202
- DM 16/02/1970 -ALSERIO -SIBA 374 -SITAP 30107
- DM 10/03/1970 -COMO -SIBA 375 -SITAP 30152

- DM 07/01/1971 –ANZANO DEL PARCO -SIBA 399 –SITAP 30110
- DM 05/07/1971 -ORSENIGO -SIBA 407 –SITAP 30214
- DM 10/09/1973 -BEREGAZZO CON FIGLIARO -SIBA 432 –SITAP 30115
- DM 10/09/1973 -COMO -SIBA 433 –SITAP 30153
- DM 06/02/1985 -COMO -SIBA 518 –SITAP 30154
- DGR 06/02/1985 -COMO -SIBA 519 –SITAP NO CODICE
- DGR 30/09/2004 –ALZATE BRIANZA -SIBA 560 –SITAP NO CODICE
- DGR 15/07/2009 -COMO -SIBA 551 –SITAP NO CODICE
- DGR 22/07/2009 –VERTEMATE CON MINOPRIO -SIBA 565 –SITAP NO CODICE
- DGR 10/02/2010 -INVERIGO -SIBA 538 –SITAP NO CODICE

Art. 142 lett. b), c), d), e), f), g), i)-riferimento Disciplina art.13, 14, 15, 16, 17, 18, 20

b) Territori contermini ai laghi

c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini

f) Parchi e riserve nazionali o regionali

g) Boschi e foreste

ELEMENTI STRUTTURANTI

LA TRAMA GEO-STORICA

L'AGP comprende la quasi totalità della porzione più meridionale della provincia di Como avendo come limite settentrionale il confine con il Canton Ticino, comprendendo il territorio comunale di Como e un limite non chiaramente individuabile entro particolari segni geomorfologici che taglia l'area morenica attorno ai laghi brianzoli seguendo i limiti amministrativi comunali. A oriente coincide, indicativamente, il solco del fiume Lambro sino a Inverigo, pur discostandosi da esso in più punti. A ovest il confine d'Ambito si attesta ai territori di Roero, Solbiate, Binago, Castelnuovo Bozzente, Appiano Gentile, Lurago Marinone, Limido Comasco e Turate, mentre a sud si estende agli ambiti della pianura seccagna tra Turate, Rovello Porro, Rovellasca, Bregnano, Cermenate, Carimate, Novedrate e **l'area di Mariano Comense**.

Dal punto di vista sia geografico che geologico appare chiaro come il territorio dell'alta Brianza sia stato profondamente interessato, in passato, dall'azione modellante ed erosiva dei ghiacciai. All'inizio dell'era Quaternaria si manifestò un generale raffreddamento del clima che interessò tutto l'emisfero settentrionale del nostro pianeta. Nelle fasi più fredde i ghiacciai si ingrandivano, espandevano e avanzavano: lingue di ghiaccio scendevano lungo le valli sino a sbucare sulla pianura Padana mentre in quelle più calde, gradualmente si ritiravano e, retrocedendo, man mano che si scioglievano lasciavano lungo il fronte di massima espansione depositi morenici (tipicamente collinette moreniche), mentre -sui pendii, fino all'altezza massima raggiunta dal ghiaccio -detriti morenici. È proprio grazie ai ghiacciai, del resto, che si sono formati i laghetti brianzoi; questi specchi d'acqua, infatti, altro non sono che depressioni antistanti alle colline moreniche, generate dallo scivolamento della lingua del ghiacciaio e successivamente riempitesi di acqua in seguito allo scioglimento e alla retrocessione della stessa.

Oltre ai depositi glaciali superficiali e quindi ai depositi incoerenti o sciolti, in Brianza si rinvengono anche alcune formazioni rocciose tra cui il Ceppo (o conglomerato della valle del Lambro), formazioni arenacee e marnose rientranti nel gruppo della Gonfolite e formazioni marnoso-argillose e carbonatiche, tipo la Scaglia Lombarda e la Maiolica. *Il Ceppo, nell'area afferente al Lambro, è stato ampiamente utilizzato per la produzione di macine da mulino e per i rivestimenti delle facciate delle ville del patriziato locale.*

Lungo il fiume Lambro furono sfruttate numerose cave di questo materiale, come ad Inverigo (cava detta 'Cepera'); il Ceppo, inoltre, presenta diversi "sgrottamenti" dovuti all'azione fluviale, molto famosi per la frescura e l'amenità dei luoghi: *tra questi l'Orrido di Inverigo e le Grotte di Realdino (a Carate Brianza nell'AGP 7.1), la cui fama era nota fin dal 1700-1800, e gli affioramenti presso Cascina Duno a Inverigo, dove la roccia forma pareti alte circa dieci metri, animate da fresche sorgenti che scaturiscono dalle argille sottostanti il Ceppo.*

Nonostante nell'immaginario collettivo la Brianza sia vista come una terra costituita per intero di colline e valli, la realtà evidenzia un campionario di particolari assai diversificato. La fascia più esterna, coincidente con l'alta pianura a sud, si articola attorno a una serie di lembi formati dallo *scorrere di corsi d'acqua quali i torrenti Lura e Seveso*, connotati da scarpate di appena qualche metro che corrono lievi verso la pianura alluvionale, ove trovano la loro definitiva risoluzione. Il paesaggio naturale cambia non appena ci si dirige verso l'interno dell'arco del ferretto, dove si estendono le dolci forme della fascia collinare morenica. Ancora più a nord si incontra la zona dei laghi che si sviluppa da ovest a est appena prima delle falde delle Prealpi.

Qui il paesaggio è punteggiato da svariate conche lacustri, principale testimonianza della ricchezza idrologica della Brianza assieme al fiume Lambro; nell'AGP i laghi sono quelli di Montorfano, di Alserio (parte meridionale), una piccola porzione a sud-ovest di quello di Pusiano e il piccolo bacino del Bassone posto ai confini meridionali del comune di Como. Interessante è notare l'origine del nome 'Brianza', che deriva dalla radice celtica 'Bric', nell'accezione di altura o collina.

Sotto il profilo storico, il "municipium" di Como doveva estendersi, in epoca romana imperiale, su tutto il territorio corrispondente alle odierne province di Como e di Sondrio, ad una parte di quella di Lecco, oltre che al Canton Ticino. Questo territorio sembra coincidere con quello su cui si sviluppò successivamente la diocesi ecclesiastica comasca che prendeva "a propria norma il preesistente ordinamento municipale". In epoca medievale l'antico "municipio" di Como dovette subire una parziale disgregazione e l'alta Brianza passò nelle mani dell'arcivescovo e di alcuni monasteri milanesi e, successivamente, sotto il Comune di Milano. Dal 1335 si ebbe il passaggio della città di Como sotto il diretto controllo della signoria milanese dei Visconti e il territorio della Brianza conseguì limitate forme di autonomia rispetto alla città. Con le riforme del XVI e XVII secolo il ruolo della città di Como, tuttavia, assunse nuovamente un maggior peso per il 'contado' della Brianza essendo questo territorio ad essa assoggettato.

Nell'area della Brianza comasca nel Settecento pochi proprietari si dividevano il possesso della buona terra asciutta, concentrando la manodopera contadina nelle cascine sparse della campagna. Oltre alle cascine vere e proprie esistevano anche frazioni o piccoli centri isolati che erano la somma di più case da massaro. Con la vertiginosa diffusione del gelso (si passa da 78.000 gelsi rilevati nel 1734 ai quasi tre milioni nella prima metà dell'Ottocento) cambiò anche il paesaggio, specialmente nel settore pianeggiante meridionale. La lavorazione dei bachi da seta, allevati nella parte pianeggiante a sud, si concentrò poco più a nord nel cuneo montuoso che divide in due rami il Lario; si andarono allineando in questa valle percorsa dal Lambro decine di mulini da seta che nel corso della seconda metà del Settecento, si moltiplicarono, mossi dalla forza idraulica delle acque del fiume. Si trattò della fase proto-industriale che accompagnò per decenni lo sviluppo industriale vero e proprio del setificio, al punto che già nei primi anni dell'Ottocento la lavorazione serica si espanse oltre la valle del Lambro, scendendo in pianura. Alla metà dell'Ottocento l'agricoltura, tecnicamente piuttosto arretrata, rimaneva tuttavia l'attività principale, anche se il settore tessile appariva sempre più trainante. La diffusione della vite e del gelso, a danno dei cereali, dei castagneti e degli uliveti caratterizzò il paesaggio brianzolo di inizio Ottocento, dove peraltro rimasero ampie porzioni di terreni incolti e paludosi così come vaste superfici forestali. Queste ultime iniziarono a ridursi per via dell'aumentato fabbisogno di legname da parte delle manifatture; il disboscamento durante l'Ottocento si concentrò per la maggior parte sulle superfici boschive di proprietà comunale.

La graduale meccanizzazione del processo di filatura verificatosi nella prima metà dell'Ottocento comportò il graduale dissolvimento delle attività lavorative a domicilio; per conseguenza le filande si svilupparono rapidamente e, a poco a poco fabbriche più grandi, meccanizzate, cominciarono a sostituire la miriade di piccole unità disseminate sul territorio. A partire dalla metà dell'Ottocento, e sempre più rapidamente, la struttura e la stessa localizzazione dell'industria cominciarono a cambiare e si moltiplicarono stabilimenti manifatturieri di più ampie dimensioni che sorsero quasi sempre in campagna, spesso in prossimità di salti d'acqua che consentivano di utilizzare la forza idraulica.

Questa concentrazione dell'industria in unità di maggiori dimensioni e la loro diffusione nelle vallate collinari, furono determinate da parecchi fattori, tra cui il fatto che le valli della Brianza offrivano vaste riserve d'acqua e di legname, essenziali per la produzione del vapore impiegato per sciogliere i bozzoli e per la torcitura del filo.

Questi elementi, più in là, cambieranno il volto della Brianza, sino a diventare il vero elemento caratterizzante del paesaggio brianteo. Di fatto, però, è soltanto con il boom economico degli anni Sessanta del XX secolo che il sistema agricolo ha conosciuto un tracollo pressoché definitivo, sulla scia del mutamento sociopolitico in movimento già da qualche decennio, ma soprattutto a causa del repentino passaggio di una grande massa di contadini e braccianti alle mansioni operaie, all'interno dei numerosi stabilimenti che avevano cominciato a punteggiare tutta la Brianza, in particolar modo la sua parte meridionale.

Questo rapido passaggio dal sistema feudale agricolo al sistema industriale della piccola/media impresa ha contribuito a introdurre nel paesaggio brianteo profondi e indelebili segni, oggi ampiamente riconoscibili. Lo stato del paesaggio della Brianza negli ultimi cinquant'anni è dunque la testimonianza più evidente della profondità del tracollo che una tale rivoluzione ha provocato, rompendo quell'armonia equilibrata che tutte le opere d'arte o accademiche che descrivevano la vita in Brianza narravano esistesse sino a qualche tempo prima.

Con questa piccola 'rivoluzione industriale' di Brianza, il paesaggio agrario, fatto di filari di gelsi, colture cerealicole, vigneti, giardini e parchi, boschi e sentieri, ha lasciato lentamente il posto ad un paesaggio più disordinato, meno curato, fatto di strade asfaltate, grandi stabilimenti e una progressiva dilagante urbanizzazione.

A quello che era conosciuto come il 'giardino di Lombardia' è andata rapidamente sovrapponendosi la Brianza industriale. In questa nuova versione della Brianza, non più amena e luogo di villeggiatura, ma industriosa e operosa, gli elementi figurati si distinguono per la generale omogeneità che li caratterizza, a causa dell'analogica ripetizione di forme e modelli della moderna società industriale.

Con il boom economico la Brianza conobbe non solo lo sviluppo delle industrie, ma anche lo sviluppo urbano. La bassa Brianza, ossia il settore a sud prevalentemente pianeggiante dell'Ambito è caratterizzata *da una diffusione continua di centri urbani, che hanno progressivamente saturato gli spazi aperti, oggi più che mai da preservare e, in molti casi da risignificare.*

La media e alta Brianza, ovvero le aree che hanno inizio con le colline moreniche e terminano nella zona pedemontana –sono un insieme episodi urbani caratterizzati da linee di sviluppo sovente 'ancorate' alla viabilità storica che hanno progressivamente colmato le aree pianeggianti e le valli intramoreniche determinando la formazione di una disordinata conurbazione reticolare supportata da un fitto reticolo di infrastrutture. Anche in questo caso è necessario tutelare i residui varchi e attivare azioni funzionali a riqualificare gli spazi di margine urbano.

Per quanto riguarda le infrastrutture storiche, un ruolo centrale ha svolto la città di Como, sia tramite le comunicazioni via lago sia attraverso la Strada Regina che rappresentava un itinerario fondamentale verso il mondo d'oltralpe. Sin dal Quattrocento l'esportazione dei pannilani verso le grandi città padane e i popoli germanici del nord ha permesso il consolidamento *di importanti percorsi quali, oltre alla citata Strada Regina, la via Canturina (Seveso-Milano), coincidente con l'asse della antica 'Comasinella', a latere dell'asse principale della romana Mediolanum-Comum.* Un percorso attraverso un paesaggio fortemente conurbato che però riesce ancora a svelare suggestive tracce del passato: antiche cascine, preziosi santuari, chiese legate agli antichi cammini, eleganti ville patrizie sette-ottocentesche, al tempo stesso luoghi di delizie e centri di gestione fondiaria. Le strade verso Milano attraverso la Brianza comasca erano comunque molteplici, stante anche le caratteristiche geomorfologiche del territorio; se ne citano almeno tre: *la via per Dergano (attuale via Comasina) lungo la valle del Seveso, la via per Desio-Carate Brianza-Cantù, e infine la via per Bollate, più a Occidente. Questi antichi percorsi meritano un'attenta risignificazione, anche in funzione turistico-culturale.*

La Brianza e il suo territorio sono caratterizzati dalla nobile presenza di ville di delizia, architettura tipica che spazia dal Sei-Settecento sino all'Ottocento, che qui prendono il nome di 'ville gentilizie'. Queste costruzioni si devono alle ricche famiglie di Milano, che nel corso dei secoli le fecero realizzare come luogo di svago e ferie. L'appartenenza a diversi periodi storici, *l'unicità di talune strutture, degli affreschi e dei giardini storici, attribuiscono alle ville di delizia, considerate nel loro insieme un ruolo strategico nel paesaggio locale.* Furono le importanti dinastie dell'epoca, come i Borromeo, i Durini, i Trivulzio, gli Arese, i Taverna, i Morando a dare vita a queste costruzioni di impatto scenico, che ancora oggi in molti casi portano i loro nomi.

Si tratta di residenze monumentali con vasti parchi, strutturati con giardini all'italiana e all'inglese, ricche di opere d'arte e derivano queste loro caratteristiche peculiari dal fatto di essere state concepite come residenze di campagna in cui i nobili si ritiravano nei periodi di villeggiatura. Alcune di queste sono sorte sulle antiche fortificazioni medievali che presidiavano i colli brianzoli. *Rilevante nel paesaggio anche il vasto patrimonio chiesastico e i resti di architetture fortificate, entrambi meritevoli di una attenta considerazione e valorizzazione paesaggistica.*

Il paesaggio materico risulta assai vario, stante la presenza dell'ampia fascia morenica e la varietà geologica del territorio. Si va dal materiale lapideo (ciottoli) reperibile lungo il corso dei fiumi e nei depositi morenici accumulati dai ghiacciai che comprende una forte varietà litologica (graniti, dioriti e porfidi; gneiss e pietre verdi; calcari, dolomie ed altre rocce sedimentarie) sino ai marmi calcitici di colore bianco o rosa e il più diffuso Marmo di Musso, ampiamente utilizzato per basi, fusti, capitelli e trabeazioni. Tra i materiali utilizzati vi è anche il Ghiandone (una granodiorite con grandi cristalli rettangolari bianchi di feldspato potassico su un fondo grigiastro) e il Serizzo (una diorite con tinta grigiastra). Naturalmente ha una rilevante diffusione il Ceppo, specialmente nelle zone maggiormente prossime al corso del Lambro. Materiale dominante, specialmente nel settore più meridionale dell'AGP, è invece il laterizio, ampiamente utilizzato per murature e coperture ed estratto nella valle del Lambro.

Con riferimento al paesaggio vegetale, nel XVIII secolo il territorio era caratterizzato dalla scarsa produttività dell'attività agricola e da *un'ampia estensione delle brughiere,* favorita anche dallo sfruttamento pastorale, dagli incendi e dal frequente prelievo di legna da ardere. La scarsa produttività dei terreni agricoli era invece conseguenza della minore fertilità dei terreni e della difficoltà, o impossibilità, di irrigazione delle superfici collocate a monte della linea delle risorgive.

Queste difficili condizioni vennero affrontate dal governo della Lombardia austriaca che intervenne sulla proprietà dei terreni, prescrivendo l'alienazione delle proprietà pubbliche, nell'auspicio che l'iniziativa privata riuscisse a rendere più produttivi i terreni, e sostenendo interventi volti al potenziamento del patrimonio forestale, con un ruolo significativo del pino silvestre. Si avviò pertanto un processo di conversione verso la destinazione forestale dei terreni con scarsa vocazione agraria.

A sua volta, l'espansione dell'attività manifatturiera nella seconda parte dell'Ottocento ebbe come effetto una diminuzione dello sfruttamento della brughiera, che poté così evolversi verso forme forestali, con forte partecipazione di robinia e pino silvestre. Quanto qui sinteticamente ricordato contribuisce a spigare l'assetto del contesto forestale attuale, caratterizzato dall'assenza di grandi proprietà, conseguenza delle alienazioni settecentesche, e dominato dalle specie esotiche. Sono tuttavia presenti ambienti di interesse naturalistico a Quercio-carpineto nei territori di pianura di Cantù, Brenna, Senna Comasco e Montano Lucino mentre quelli collinari occupano invece superfici rilevanti nei comuni di Montano Lucino, Como, Villa Guardia e San Fermo della Battaglia. I querceti di rovere e farnia sono invece distribuiti in modo frammentato nelle cerchie moreniche occidentali e nell'area del Parco Pineta. Rilevante anche la presenza di castagneti, sempre nelle cerchie moreniche occidentali (Olgiate Comasco, Capiago Intimiano, Solbiate, Lipomo e Lurate Caccivio) nonché nei boschi della Spina Verde e della Pineta di Appiano Gentile e Tradate mentre gli Orno-ostrieti di rupe sono presenti prevalentemente nei comuni di Maslianico e Como.

Nel Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate la maggior parte del patrimonio forestale è costituito da pinete di pino silvestre, presente sia come boschi puri sia consociato ad altre specie, soprattutto castagno. Un quarto circa dei boschi del parco è formato da castagneti, quindi pino e castagno caratterizzano circa il 60% del territorio boscato. Altra tipologia piuttosto diffusa sono i querceti di farnia mentre la restante superficie è costituita da boschi di specie esotiche. Nel Settecento, tuttavia una buona parte dell'attuale parco era occupata da brughiere, ripartite nelle seguenti qualità: nuda (prevalente sulle altre); pascolativa; cespugliata; con gabbe (capitozze) e boscata. La brughiera nuda (che occupava per buona parte terreni di uso collettivo) era sfruttata dalla popolazione per la raccolta di brugo che, zappato ed estirpato, veniva utilizzato come strame; pertanto, queste terre erano soggette ad un progressivo sterimento, perché con la copertura vegetale veniva sottratto lo strato superficiale del suolo. Il rimboschimento dell'area viene generalmente attribuito all'intervento del governo austriaco (1779), tuttavia è stata principalmente una lunga dinamica di rimboschimento naturale determinato dall'abbandono delle brughiere a concorrere alla situazione attuale.

Rilevanti nel paesaggio, oltre ai citati laghi brianzoli, anche le aree umide di minore estensione sia originate dall'azione degli antichi ghiacciai, sia dall'attività antropica, come ad esempio le Foppe di Fornacetta a Inverigo, l'Oasi Bassone a Como, i laghi di Baggero, i laghi Carpanea, i laghi Verdi, il laghetto della Mordina, ecc., meritevoli di attenta valorizzazione paesaggistica.

SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

1. Valorizzare il paesaggio materico risulta assai vario, stante la presenza dell'ampia fascia morenica e la varietà geologica del territorio. Tra i vari materiali, merita particolare considerazione il Ceppo i materiali di provenienza morenica, il Marmo di Musso, il Ghiandone, il Serizzo e il laterizio, ampiamente impiegato, soprattutto nell'area pianeggiante.
2. Tutelare le emergenze geomorfologiche quali, ad esempio, l'Orrido di Inverigo e gli affioramenti presso Cascina Duno, sempre a Inverigo, dove la roccia forma pareti alte circa dieci metri, animate da fresche sorgenti che scaturiscono dalle argille sottostanti il Ceppo.
3. Tutelare il corso dei torrenti che innervano l'AGP, con particolare riguardo a Lura e Seveso, risignificando i valori paesaggistici delle rispettive fasce spondali.
4. Contrastare, per il settore di pianura, l'ulteriore contrazione degli spazi aperti, attivando strategie volte alla loro conservazione e risignificazione, anche in funzione della rete ecologica regionale.
5. Definire, per il settore collinare, strategie volte a tutelare i residui varchi tra le linee di conurbazione, le valli e i colli morenici, attivando azioni funzionali a riqualificare gli spazi di margine urbano.
6. Valorizzare, anche in funzione della Rete Verde, i tracciati storici quali la Strada Regina, la via Canturina (Seveso-Milano) a latere dell'asse principale della romana Mediolanum-Comum; la via per Dergano (attuale via Comasina) lungo la valle del Seveso, la via per Desio-Carate Brianza-Cantù, e infine la via per Bollate, più a Occidente.
- 7. Valorizzare le presenze delle ville di delizia, architetture tipiche che spaziano dal Sei-Settecento sino all'Ottocento, che qui prendono il nome di 'ville gentilizie'.**
- 8. Valorizzare, anche in rapporto alla Rete Verde, il vasto patrimonio di architetture della fede e i resti di architetture fortificate.**
- 9. Tutelare le residue brughiere, così come le zone umide di origine glaciale nonché le sorgenti.**
- 10. Valorizzare le aree boscate definendo azioni di gestione consone anche al loro valore paesaggistico.**
- 11. Garantire la conservazione dei terrazzamenti e definire strategie per il ripristino di quelli degradati.**
- 12. Valorizzare nel paesaggio le aree umide di minore estensione sia originate dall'azione degli antichi ghiacciai, sia dall'attività antropica, come ad esempio le Foppe di Fornacetta a Inverigo, l'Oasi Bassone a Como, i laghi di Baggero, i laghi Carpanea, i laghi Verdi, il laghetto della Mordina, ecc.**

DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

L'AGP può essere suddiviso in almeno sette sub-ambiti, ciascuno dei quali con peculiari connotazioni paesaggistiche. La prima, entro cui si colloca la città di Como e la sua area periurbana, è la cosiddetta Convalle di Como con la Valle della Breggia. Si tratta di una conca ubicata alla confluenza della valle del torrente Cosia, della Val Molini e delimitata dal fronte collinare della Spina Verde. La conca, di origine alluvionale, risulta interamente occupata dall'area urbana di Como e i suoi confini sono visivamente definiti da elementi del paesaggio assai caratteristici: a nord-est il ripido e boscato versante che culmina visivamente nel Faro Voltiano e nell'abitato di Brunate; a nord-ovest il bacino terminale del Lago di Como, interrotto dalla punta di Villa Geno; a sudovest i versanti settentrionali della Spina Verde mentre in direzione sud-est il paesaggio sfuma gradualmente verso la fascia pedemontana, ove emergono i profili del Castello Baradello, del Monte Goi e del Montorfano.

Il tessuto urbanizzato della città si protrae senza soluzione di continuità in direzione del territorio elvetico quasi ovunque lo consentano le condizioni geomorfologiche, ampliandosi negli affollati insediamenti residenziali e produttivi di Sagnino e Ponte Chiasso e collegandosi verso nord con l'antropizzata Valle della Breggia. Tale situazione ha determinato di fatto una rilevante frammentazione ecologica e paesaggistica. Oltre alle rilevanti architetture nella città di Como, spicca nel paesaggio un susseguirsi di grandi ville di epoca barocca e neoclassica affacciate sul Lario e felicemente inserite nel contesto paesistico, con giardini e darsene.

Il torrente Breggia risulta completamente artificializzato e depauperato sotto il profilo paesaggistico ed ecologico, così come la Collina Cardina, a sua volta sempre più aggredita dal cemento che tende ad assorbire la leggibilità delle variazioni orografiche.

Un secondo sub-ambito interessa il territorio collinare occidentale e la Valle del Lanza. Il settore più a nord, al confine con la Svizzera è interessato dai fronti collinari della Spina Verde; la città di Como, infatti, si estende senza soluzione di continuità in direzione di Chiasso, disponendosi parallelamente ad una conurbazione più rada, posta a sud e dislocata lungo il tracciato dell'antica strada 'Garibaldina'. Le due aree verrebbero a definire un continuo paesaggistico non fosse per l'esistenza di una dorsale stretta ed allungata, morbida verso la collina comasca e strapiombante verso Como, che si incunea come una spina nel cuore del tessuto urbanizzato. Il versante meridionale della Spina Verde si inserisce nel contesto articolato lungo la direttrice Como -Varese e paesaggisticamente caratterizzato dall'alternarsi di morbidi rilievi e valli incassate che si sviluppano, in prevalenza, da nord a sud e risultano solcate da corsi d'acqua quali il Seveso, il Lura, il Faloppia e il Lanza. Le morfologie collinari presentano un'estrema varietà di dossi, pendenze, conche e piane. *La presenza di depositi alluvionali di sabbia e ghiaia ha determinato nell'ultimo secolo un diffuso sviluppo dell'attività estrattiva, con ripercussioni localmente significative sull'assetto del paesaggio. Il paesaggio agro-forestale e l'antica trama dei percorsi risultano oggi un po' ovunque alterati da infrastrutture non sempre adeguatamente mitigate e da una consistente espansione dell'edilizia residenziale e produttiva.* Sono tuttavia presenti contesti in cui la riconoscibilità delle organizzazioni agro-forestali è ancora evidente, come in Val Grande, nei dintorni di Gironico e lungo il solco della Valle del Lanza, dove, ad esempio, è ancora presente un certo equilibrio tra boschi, aree agricole e zone umide. Esempi di prestigiose ville edificate quali residenze di villeggiatura di nobili comaschi arricchiscono il paesaggio collinare; tra queste si ricordano Villa Imbonati a Cavallasca e Villa Odscalchi a Parè. Architetture legate allo sfruttamento dell'acqua sono ancora visibili lungo la Valle dei Mulini, solcata dal torrente Faloppia, e lungo il torrente Lanza: la forza idraulica vi ha azionato fin dal tardo medioevo mulini e segherie e durante l'800 alcuni stabilimenti industriali (seterie, cartiere, fornaci).

Un terzo sub-ambito interessa gli ambiti pedemontani ricadenti nei territori di Orsenigo, Alserio, Montorfano, Capiago e Lipomo. *Da Erba alla sella di Lora, alle porte di Como, si estende una compatta fascia di territorio urbanizzato che si sviluppa lungo la direttrice Lecco -Como e cinge alla base i versanti meridionali del Triangolo Lariano. Tale situazione ha determinato l'interruzione quasi completa del sistema di relazioni originariamente presente tra i territori montani e collinari; l'unico corridoio parzialmente efficace è oggi rappresentato dalla valle del torrente Cosia nel tratto che si sviluppa a ovest di Tavernerio. Tra gli elementi caratteristici del paesaggio si ricordano le emergenze morfologiche dei monti Goi e Croce, separati dalla stretta incisione della Val Basca e dall'isolato Montorfano, modellato dai ghiacciai su rocce calcareo-marnose. Alle spalle di quest'ultimo si situa l'omonimo lago. L'espansione recente dei paesi è avvenuta verso valle, attratta dalle strade a grande traffico. Tale espansione unidirezionale ha tuttavia in parte preservato chiese e ville di mezza costa oltre agli insediamenti storici siti in posizione elevata rispetto al fondovalle, mantenendo quasi sempre integro il loro rapporto con i contesti posti a monte. Tracce di fortificazioni e ruderi di torri testimoniano l'importante posizione strategica assunta da questi luoghi, situati lungo l'asse romano che da Aquileia attraversava Como e proseguiva per la Rezia, rappresentano importanti elementi di percezione paesaggistica.*

Un quarto sub-ambito attiene alla fascia dei laghi briantei per parte dei territori di Monguzzo, Alserio e Merone.

La formazione di questi specchi d'acqua risale a circa 15.000 anni fa, in coincidenza con il ritiro della grande coltre glaciale che ricopriva questo territorio; nel suo ritirarsi il ghiacciaio rilasciò una grande quantità di materiali in corrispondenza del proprio apparato frontale, che andarono a costituire cordoni morenici allungati entro i quali si insediarono successivamente i laghetti briantei, intercalati a depositi lacustri e a pianie fluvioglaciali originate dai torrenti provenienti dal ghiacciaio. *La facile accessibilità delle pianie, specie in prossimità delle grandi infrastrutture di collegamento, ha favorito una consistente urbanizzazione sia residenziale che produttiva (un esempio su tutti è il cementificio di Merone), compromettendo seriamente l'integrità di numerosi paesaggi.* Relativamente meglio conservate sono invece le sponde del Lago di Alserio, con le parti a canneto e le ampie fasce boscate in territorio di Monguzzo, così come l'ampia area umida nel tratto sud-ovest del Lago di Pusiano a Merone.

Un quinto sub-ambito riguarda l'ampio areale della collina olgiatese e della pineta di Appiano Gentile.

Si tratta di un conteso caratterizzato da un assetto territoriale sostanzialmente omogeneo e paesaggisticamente differente dai precedenti. Sono rilevabili almeno tre settori, tra loro geomorfologicamente distinti: i terrazzi antichi, i terrazzi recenti e le valli fluviali scavate. Il contesto dei terrazzi antichi si distingue per i suoli argillosi e rossastri, dovuti ad alterazione profonda ("ferrettizzazione") dei depositi fluvioglaciali, risalenti al Pleistocene inferiore. Il sistema dei terrazzi recenti corrisponde agli affioramenti dei depositi alluvionali, fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene medio e superiore mentre quello delle valli fluviali comprende infine ambienti di forra, generalmente incisi nell'arenaria (molera) e nella formazione conglomeratica del Ceppo.

L'intero contesto presenta un forte carico insediativo, con fitte maglie infrastrutturali ed elevata densità di popolazione, che ha profondamente modificato il territorio entro l'uniformità del paesaggio costruito. Tracce di alberature di pregio permangono talvolta nei parchi delle ville storiche e, più in generale, meglio conservato è il paesaggio caratterizzato dagli insediamenti di colle. Tra le aree meno alterate, alle quali è ancora possibile distinguere in parte i tratti dell'originaria struttura paesaggistica del territorio si ricordano: l'area appartenente al Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, importante per la considerevole estensione dei suoi complessi boschivi e che include il terrazzo ferrettizzato delimitato dai fiumi Olona e Lura, tra i più estesi e meglio caratterizzati della Lombardia; alcuni lembi di paesaggio agro-forestale lungo le aste dei principali corsi d'acqua.

Il forte sviluppo edilizio che ha caratterizzato il l'area briantea negli ultimi decenni ha fatto spesso perdere le tracce degli importanti elementi storico-culturali in grado di contraddistinguere i diversi luoghi. *L'architettura tradizionale, soffocata dall'edificato diffuso, è talvolta rintracciabile in antiche residenze contadine, esempi di cascine, mulini o fornaci, oggi trasformate in private residenze o semplicemente abbandonate.*

Un sesto sub-ambito è quello dell'area collinare di Cantù e della media Valle del Lambro, vale a dire l'ampio territorio; anche qui, come per il precedente sub-ambito *si rileva una consistente urbanizzazione che ha fortemente alterato le connotazioni paesaggistiche storiche. Sino a qualche decennio fa il paesaggio era caratterizzato dalla presenza di edifici rurali, cascine e casolari, talvolta soluzioni a metà tra la casa di villeggiatura e l'azienda agricola. Oggi tali elementi sono presenti in numero ridotto o vertono in condizioni precarie, ma permettono ancora di osservarne i caratteri originali, quali ad esempio la tipologia a corte, la presenza di logge, l'uso del mattone come materiale predominante. Più difficile è rintracciare i mulini, un tempo edifici largamente diffusi e la cui testimonianza si ritrova in alcuni toponimi come, ad esempio, la Valle di Mulini a Fino Mornasco.* Rilevanti nel paesaggio le strutture fortificate (ad es. il castello di Carimate), le numerose ville suburbane edificate principalmente tra il Settecento e l'Ottocento e importanti esempi di architetture religiose come l'Abbazia di Vertemate e le chiese di Galliano, a Cantù. Nel paesaggio naturale si ricorda l'importanza della palude di Albate-Bassone, la fontana del Guercio, l'orrido di Inverigo e gli ambienti ripariali del fiume Lambro. *Tra gli altri elementi di detrazione paesaggistica si ricorda la presenza di attività estrattive.*

L'ultimo sub-ambito è quello posto a sud-ovest dell'AGP, comunemente noto come pianura comasca e coincidente con il margine settentrionale dell'alta pianura asciutta lombarda. Caratteristica di tale ambito è un'improvvisa e radicale variazione di tutte le componenti paesaggistiche (percorsi, idrografia, parcellizzazione, insediamenti) rispetto al resto dell'AGP. Gli elementi costitutivi che hanno maggiore evidenza paesaggistica sono le aree agricole che, seppur marginali rispetto al contesto regionale, assumono qui una rilevante importanza. *Di contro gli insediamenti hanno registrato un forte sviluppo residenziale e produttivo che si è attestato lungo le principali direttrici viarie (tra Appiano Gentile e Limido Comasco; tra Lurago Marinone e Lomazzo; tra Bregnano e Novedrate; tra Lomazzo e Rovello Porro e tra quest'ultimo e Turate).* Rilevante anche la frammentazione determinata dalle infrastrutture, in primis le autostrade A9 e A36 ma anche la rete provinciale. In tale contesto si evidenzia una rarefazione dei complessi boscati, che attualmente sopravvivono soprattutto a margine dell'autostrada tra Lomazzo e Turate e ad ovest della città diffusa che bordeggia la strada statale che collega Milano a Varese. Residue zone umide sopravvivono ormai in poche località, come, ad esempio, presso Cascina Mascazza. Fanno ormai parte integrante del paesaggio complessi golfistici (Golf Club Carimate) e aree di laminazione (lungo il torrente Lura tra Lomazzo e Bregnano).

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Sistema idro-geo-morfologico

- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleoalvei, i meandri, le anse, gli orli di terrazzo lungo il corso dei fiumi Seveso e Lambro, e dei torrenti Lura, Lanza, Faloppia e Terrò (rif. Disciplina art.14)
- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi lacuali in particolare quelli del Lago di Como e dei laghi di Alserio e Montorfano compresi nell'Ambito (rif. Disciplina art.13, 26; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Preservare la morfologia dei rilievi collinari presenti nella parte nord dell'Ambito e in particolare i rilievi morenici nel circondario del lago di Como e lungo i confini con la Svizzera (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali per lacuali, come le parti a canneto e le ampie fasce boscate lungo le sponde del lago di Alserio, le torbiere nei bacini lacustri inframorenici come il Bassone di Albate e l'ampia area umida nel tratto sud-ovest del Lago di Pusiano, nonché la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale (rif. Disciplina art.13, 14, 18)
- Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio sia di cave attive sia di cave dismesse e/o abbandonate (rif. Dgr 25 luglio 2013 -n. X/495, "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale", indirizzi specifici: Cave in pianura irrigua in contesti agricoli; Cave nei paesaggi di fiume delle valli fluviali di pianura)
- Mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico degli insediamenti e delle attività turistiche articolate lungo la costa del Lago di Como e dei laghetti briantei (rif. Disciplina art.13)

Ecosistemi, ambiente e natura

- Valorizzare il ruolo del fiume Lambro quale corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Regionale
- Mantenere e deframmentare i varchi della Rete Ecologica Regionale, in particolare in corrispondenza dei tracciati ferroviari e viabilistici nonché tra i maggiori nuclei urbanizzati (rif. Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, in particolare il sistema di aree agricole e spazi aperti che mette in relazione il sistema di aree naturali e boscate diffuse nell'Ambito e ricomprese all'interno di parchi e aree protette, quali ad esempio la Pineta di Appiano Gentile che definisce il margine occidentale dell'Ambito, il sistema dei PLIS che si sviluppano nella porzione centrale da nord a sud, i versanti collinari che caratterizzano la porzione settentrionale dell'Ambito in stretta relazione con i bacini lacustri, nonché le aree del Parco delle Groane a est (rif. Disciplina art.18)
- Salvaguardare gli spazi naturali residui e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani:Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare dei torrenti Lanza, Faloppia e Terrò (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare quelli lungo i fiumi e le sponde dei laghi presenti nell'ambito, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema-"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Impianto agrario e rurale

- Salvaguardare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, con ampie estensioni colturali di taglio regolare ad andamento ortogonale cui si conforma il corso delle strade e delle matrici insediative, nonché le coltivazioni sui terrazzamenti o ronchi lungo le sponde dei fiumi (rif. Disciplina art.32)
- Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine, e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

- Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione culturale (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12)
- Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, quale ad esempio la strada Garibaldina e l'antica via commerciale che da Appiano Gentile conduce a Mendrisio in Svizzera, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Aree antropizzate e sistemi storico-culturali

- **Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento ai nuclei di antica formazione, e ad elementi di elevato valore storico-architettonico come insediamenti fortificati, architetture religiose, cappelle votive e siti archeologici e paleoindustriali, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza, agli insediamenti di matrice storica e agli elementi di interesse storico-architettonico diffusi nel territorio rappresentati da architetture religiose, civili e preesistenze castellane** (rif. Disciplina art.26, 33)
- **Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito e i percorsi lungo le sponde dei laghi presenti nell'Ambito, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale** (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Evitare o contenere i processi conurbativi onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani, nonché la creazione di insediamenti continui in particolare lungo le aste delle principali direttrici infrastrutturali (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale della Brianza comasca attraversa il territorio collinare, nella porzione settentrionale dell'AGP, e l'alta pianura asciutta, nella parte meridionale e occidentale.

La Rete si sviluppa compatta lungo il margine settentrionale dell'Ambito, proseguendo in direzione sud secondo le direttrici idrografiche del Lambro, del torrente Terrò, del Lura, dei piccoli corsi d'acqua nella pineta di Appiano Gentile, e pur con discontinuità lungo il Seveso.

La caratterizzazione naturalistica è diffusa sulle colline settentrionali e presente anche in pianura sotto forma di boschi planiziali. La componente rurale si sviluppa nella maggior parte dei casi in areali contigui a quelli naturalistici di elevato valore, assumendo quindi spesso la valenza di ambito di rafforzamento multifunzionale. I suoi valori propriamente rurali si collocano per lo più tra gli ambiti di manutenzione e valorizzazione, nonostante le pressioni antropiche nell'Ambito.

La Rete si contraddistingue poi per i nuclei antichi e gli elementi appartenenti alla caratterizzazione storico-culturale nella porzione di territorio posta sul confine settentrionale dell'AGP, in particolare a Como, nei centri in prossimità dei laghi di Montorfano e di Alserio e nella fascia tra Lura e Seveso. Per valorizzare e ricomporre tali elementi vanno previste la deframmentazione degli spazi naturali o seminaturali periurbani e il potenziamento delle connessioni di mobilità dolce.

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR

- Ricomporre e potenziare gli elementi della Rete Verde lungo il corso del torrente Lura che da Rovello Porro scende verso Saronno (AGP 27.1). L'intervento insiste su aree periurbane e residui appezzamenti agricoli; si sostanzia nell'incremento della fruibilità delle fasce perfluviali e nella messa in connessione degli spazi aperti seminaturali con l'urbanizzato.
- Ricomporre la RVR lungo il corso del Seveso nei tratti dell'AGP non coperti dalla Rete Verde. L'intervento interessa l'area del Parco delle Groane in un contesto di ibridazione a tratti caotica tra naturalità, agricoltura e urbanizzato. Si prevede di dare spazio e continuità alle aree perfluviali aperte alla fruizione e di migliorare il rapporto tra fiume e centri abitati, creando connessioni pedonali o ciclabili di accesso agli spazi naturali e seminaturali residui e incrementando la naturalità nell'ambiente costruito circostante.
- Collegare gli areali RVR interni al Parco delle Groane nei pressi di Cucciago con la RVR precollinare del Parco Spina Verde di Como a nord e con la RVR afferente al PLIS Parco Valle del Torrente Lura a ovest, seguendo il percorso della ciclopista dei laghi lombardi. L'intervento attraversa aree a caratterizzazione mista e prevede il potenziamento, ove necessario, del tracciato connettivo, e la riconnessione degli spazi aperti naturali e seminaturali nel suo intorno, dando spessore e continuità fruitiva al corridoio.

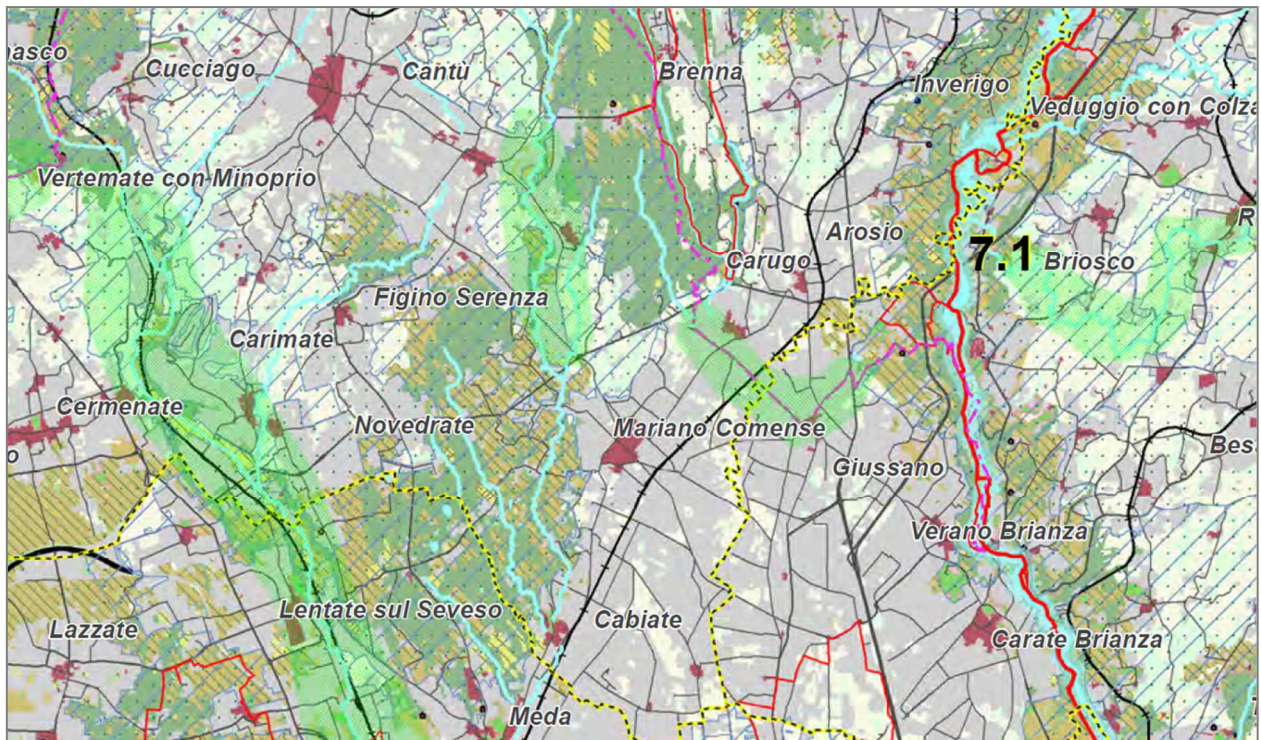
• **Riconnettere gli areali RVR naturalistici e rurali interni al Parco delle Groane lungo i torrenti Terrò e Lottolo, tra Brenna e Mariano Comense. L'intervento insiste su aree urbanizzate miste ad appezzamenti agricoli e prevede il potenziamento della connettività lungo i torrenti e l'incremento dei valori paesaggistici e della fruibilità delle aree rurali attraversate.**

• Collegare la RVR del Parco delle Groane presso Carugo con quella del Corridoio del Lambro all'altezza di Briosco (AGP 7.1), passando per Giussano e mettendo in comunicazione gli spazi aperti residui rispetto all'urbanizzazione diffusa con il previsto tracciato connettivo della Greenway della Brianza e della Valle del Lambro.




Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione

• L'AGP è attraversato in direzione est-ovest dal tracciato della prevista Varese-Como-Lecco, su cui si innesta anche il progetto di variante Solbiate-Olgiate alla S.S. 342. Il percorso interseca tra l'altro le aree protette del Parco Naturale Pineta di Appiano Gentile e Tradate, del PLIS Parco Valle del torrente Lura e del Parco della Valle del Lambro. In caso di realizzazione vanno previsti il corretto inserimento delle opere nel territorio, con affiancamento ove possibile di percorsi ciclopedonali, il contenimento dell'impatto ambientale sulle aree naturali attraversate, la mitigazione visiva e acustica in prossimità dei centri abitati, la progettazione paesistica degli attraversamenti fluviali e il mantenimento della continuità dei tracciati di mobilità dolce incrociati.

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR3.2C "Rete Verde Regionale"






PROGETTI PRIORITARI PER IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE VERDE REGIONALE





-  Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR
-  Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento lungo elementi connettivi primari della RVR
-  Fasce di mitigazione e progettazione paesaggistica delle infrastrutture in progetto o in previsione

AMBITI DI CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE


RVR a prevalente caratterizzazione naturalistica

-  Ambiti di manutenzione e valorizzazione paesaggistica
-  Ambiti di incremento dei valori e ricomposizione paesaggistica
-  Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale

RVR a prevalente caratterizzazione rurale

-  Ambiti di manutenzione e valorizzazione paesaggistica
-  Ambiti di incremento dei valori e ricomposizione paesaggistica
-  Ambiti di valore naturalistico di rafforzamento multifunzionale
-  Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale

BASE CARTOGRAFICA

-  Aree antropizzate (riferimento DUSAF 2018)

4.2 - PARCO REGIONALE GROANE - EX PLIS PARCO DELLA BRUGHIERA BRIANTEA

Il Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) della Brughiera Briantea era situato a cavallo tra la provincia di Milano e quella di Como, sui territori dei comuni di Cabiante, Lentate sul Seveso, Meda, **Mariano Comense**, Carimate, Cermenate, Novedrate, Figino Serenza, Carugo e Brenna. Istituito con Delibera Provinciale n° 13 del 28.03.1986 è stata una delle prime aree coperte quasi esclusivamente da boschi e prati che si incontrano allontanandosi da Milano verso nord, stretta fra aree intensamente urbanizzate. Questi ecosistemi rappresentano quindi l'estremo rifugio per specie animali e vegetali legate all'ambiente forestale, in aree risparmiate dalla fortissima espansione urbanistica degli ultimi decenni. I molteplici accessi e sentieri del parco interessano anche il comune di Mariano Comense, i cui ambiti tutelati offrono continuità ambientale verso i limitrofi comuni di Cabiante, Meda, Lentate sul Seveso, Novedrate, Figino Serenza, Cantù, Brenna e Carugo. Il Consiglio Regionale il 21 dicembre 2018 ha approvato il testo del progetto di legge n. 372 "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di istituzione di Parchi). **Ampliamento dei confini del Parco regionale delle Groane e accorpamento della Riserva naturale Fontana del Guercio e del Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) della Brughiera Briantea**".

I confini del Parco delle Groane si sono estesi passando da 3.695 ettari a 8.249, per un aumento del 123% del territorio sottoposto a tutela.

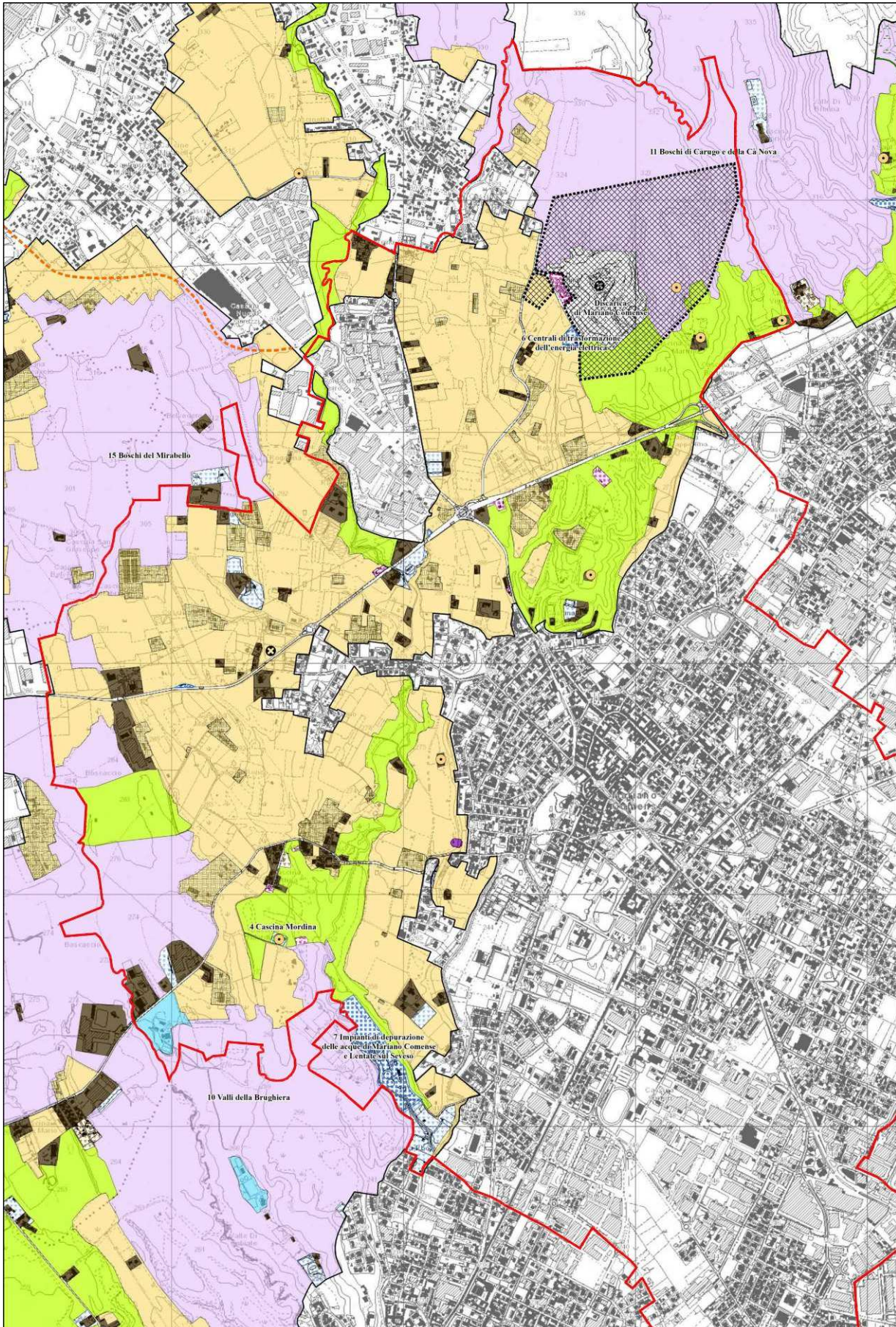
Tali confini, che ora interessano 28 comuni dalla periferia nord di Milano fin quasi alla città di Como, si sono ampliati per:

- L'adesione dei Comuni di Cantù, Cermenate, Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio, nonché per l'incremento delle aree a parco nei comuni di Arese e Garbagnate Milanese già appartenenti al Parco;
- L'accorpamento della **riserva naturale Fontana del Guercio** (in Carugo) e del **PLIS della Brughiera Briantea** nelle aree dei Comuni di Cabiante, Carimate, Carugo, Figino Serenza, Lentate sul Seveso, **Mariano Comense**, Meda e Novedrate.

La Comunità del Parco, **con deliberazione n°17 del 21.12.2021**, esecutiva ai sensi di legge, **ha adottato la "Variante Generale al Piano Territoriale del Parco** finalizzata alle aree di ampliamento di cui alla L.R. 39/2017, alla stesura delle norme del Parco Naturale e all'adeguamento e aggiornamento delle Norme Tecniche, alle rettifiche della disciplina del Parco, di cui alla L.R. 31/1976 e L.R. 7/2011". A seguito di avviso di deposito gli atti sono stati depositati in libera visione per trenta giorni, dal giorno 26.01.2022 fino al 24.02.2022, ed è possibile formulare le relative osservazioni dal 25.02.2022 fino al 26.04.2022. Nel corso dell'Assemblea del Parco con Delibera n°4 del 22.02.2023 è stata fatta la seconda adozione della variante al piano territoriale di coordinamento del Parco delle Groane con esame osservazioni ed approvazione controdeduzioni. il piano è ora al vaglio di Regione Lombardia per la definitiva approvazione.

In data 28.07.2023 è decaduta la salvaguardia della Variante del PTC alle aree di ampliamento adottato con Delibera n°17 del 21.12.2021, prevista dalla L.R. n° 86 del 30.11.1983. Per le aree oggetto di ampliamento, tra le quali vi sono anche quelle del comune di Mariano Comense, **dalla data di decadenza della salvaguardia e fino all'approvazione della proposta di Piano da parte di Regione Lombardia opera la normativa stabilita dagli strumenti urbanistici comunali.**

PTC Parco Groane - Stralcio Tavola 1B "Planimetria di Piano" - adozione





Confine del Parco regionale delle Groane



Parco naturale delle Groane (art. 39)



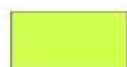
Sito di interesse comunitario - Rete natura 2000 (art. 25)

- 1 IT2050001 Pineta di Cesate
- 2 IT2050002 Boschi delle Groane
- 3 IT2020008 Fontana del Guercio



Zone di tutela naturalistica (art. 27)

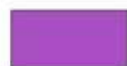
- 1 Stagno di Lentate - Comune di Lentate sul Seveso
- 2 Boschi di Lazzate - Comune di Lazzate
- 3 Boschi di S. Andrea - Comuni di Misinto, Lentate sul Seveso, Cogliate, Barlassina
- 4 Altopiano di Seveso - Comuni di Seveso, Barlassina, Cogliate, Cesano Maderno
- 5 Boschi di Ceriano - Comuni di Cogliate, Ceriano Laghetto
- 6 Cà del Re ex Polveriera - Comuni di Ceriano Laghetto, Solaro
- 7 Boschi di Cesate - Comuni di Solaro, Garbagnate Milanese, Limbiate
- 8 Brughiera di Castellazzo - Comune di Bollate
- 9 Fosso del Ronchetto - Comune di Seveso
- 10 Valli della Brughiera - Comune di Lentate sul Seveso, Novedrate, Meda, Cabiato e Mariano Comense
- 11 Boschi di Carugo e della Cà Nova - Comune di Carugo, Mariano Comense e Cantù
- 12 Valle del Seveso - Comune di Vertemate con Minoprio
- 13 Rio Acqua Negra - Comune di Fino Mornasco e Cucciago
- 14 Boschi della Varenna e della Specola - Comune di Cantù
- 15 Boschi del Mirabello - Comune di Cantù, Figino Serenza, Novedrate e Mariano Comense
- 16 Fontana del Guercio - Comune di Carugo



Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico (art. 28)



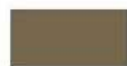
Area in gestione all'Ente Gestore del Parco



Zone di interesse storico-architettonico (art. 30)



Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo (art. 29)



Zone edificate (art. 31)



Zone fornaci archeologia industriale (art. 32)



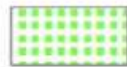
Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali (art. 33)



Zone a orti familiari e comunali (art. 34)



Zone agricole per servizi all'agricoltura (art. 35)



Zone per servizi del parco (art. 36)

- 1 Centro Parco Polveriera
- 2 Campo Vallone
- 3 Centro Langer e Oasi Lipu
- 4 Cascina Mordina
- 5 Centro Fontana del Guercio



Zone per servizi comprensoriali (art. 36)

- 1 Il nuovo Ospedale di Garbagnate Milanese
- 2 Il Canale scolmatore Nord-Ovest
- 3 Il Canale Villoresi
- 4 L'area Stazione Parco Groane
- 5 Vasche golenali e di laminazione dei corsi d'acqua
- 6 Centrali di trasformazione dell'energia elettrica
- 7 Impianti di depurazione delle acque di Mariano Comense e Lentate sul Seveso



Zone per servizi di interesse comunale (art. 36)



Zone a parco attrezzato consolidato (art. 37)



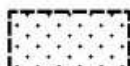
Zone a parco attrezzato di progetto (art. 37)



Zone riservate alla alla pianificazione comunale orientata (art. 38)



Prati stabili (art. 39.1 let. n)



Siti contaminati (art. 22.3)



Accordo di Programma - Discarica di Mariano (art. 22.5)



Cave attive (art. 22.6)



Campo fotovoltaico (art. 21.2 let. c)



Pista crash test (art. 21.2 let. c)



Attività ed insediamenti incompatibili (art. 21)



Elementi di carattere storico culturale (art. 20.4)



Viabilità di previsione vigente

4.3 - RISERVA NATURALE E ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE

Sito Natura 2000 ZSC IT202008 "Fontana del Guercio" (in comune di Carugo)

La **Riserva Naturale "Fontana del Guercio"**, istituita con L.R. 30 novembre 1983 n°86, è un'area protetta, interamente ubicata nel comune di Carugo, ed è posta nelle vicinanze del confine nord del territorio del comune di Mariano Comense.

Il Sito IT202008 è dotato di specifico **piano di gestione** (Piano di Gestione del SIC IT202008 "Fontana del Guercio" approvato con deliberazione del C.C. n° 16 del 27.05.2015 e pubblicato sul BURL n°11 del 14.03.2018), ed il comune di Carugo ne è l'Ente gestore.

Si tratta di un'area in gran parte boscata, che occupa una superficie pari a 27,8 ettari, le cui peculiarità naturalistiche sono soprattutto di tipo idrogeologico, in quanto ospita ben 14 sorgenti (**fontanili**). Accanto alle valenze idrogeologiche, l'area protetta vanta anche alcune peculiarità faunistiche e floristiche, che le derivano dal fatto di essere collocata in un'area di Brianza assai urbanizzata, dove funge da zona di rifugio. I **boschi** della riserva comprendono i pochi lembi rimasti dell'antico bosco di quercia e carpino bianco che un tempo ricopriva quasi interamente la pianura Padana, la Brianza e parte delle Prealpi

La Riserva è stata riconosciuta anche come **Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)**, successivamente con Decreto ministeriale del 15.07.2016 il SIC "Fontana del Guercio" è stato designato come **ZSC (Zona di Conservazione Speciale)**.

A seguito dell'ampliamento dei confini del Parco regionale delle Groane la Riserva naturale Fontana del Guercio, come anche l'ex Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) della Brughiera Briantea", per accorpamento sono stati **inseriti nel nuovo Parco Regionale Brughiera Groane**.

Il sito Zona a conservazione speciale della Fontana del Guercio ubicato in comune di Carugo, posto nelle vicinanze del territorio comunale di Mariano Comense costituisce un importante elemento per definire dei collegamenti di promozione e salvaguardia delle aree naturali sottoposte a tutela.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

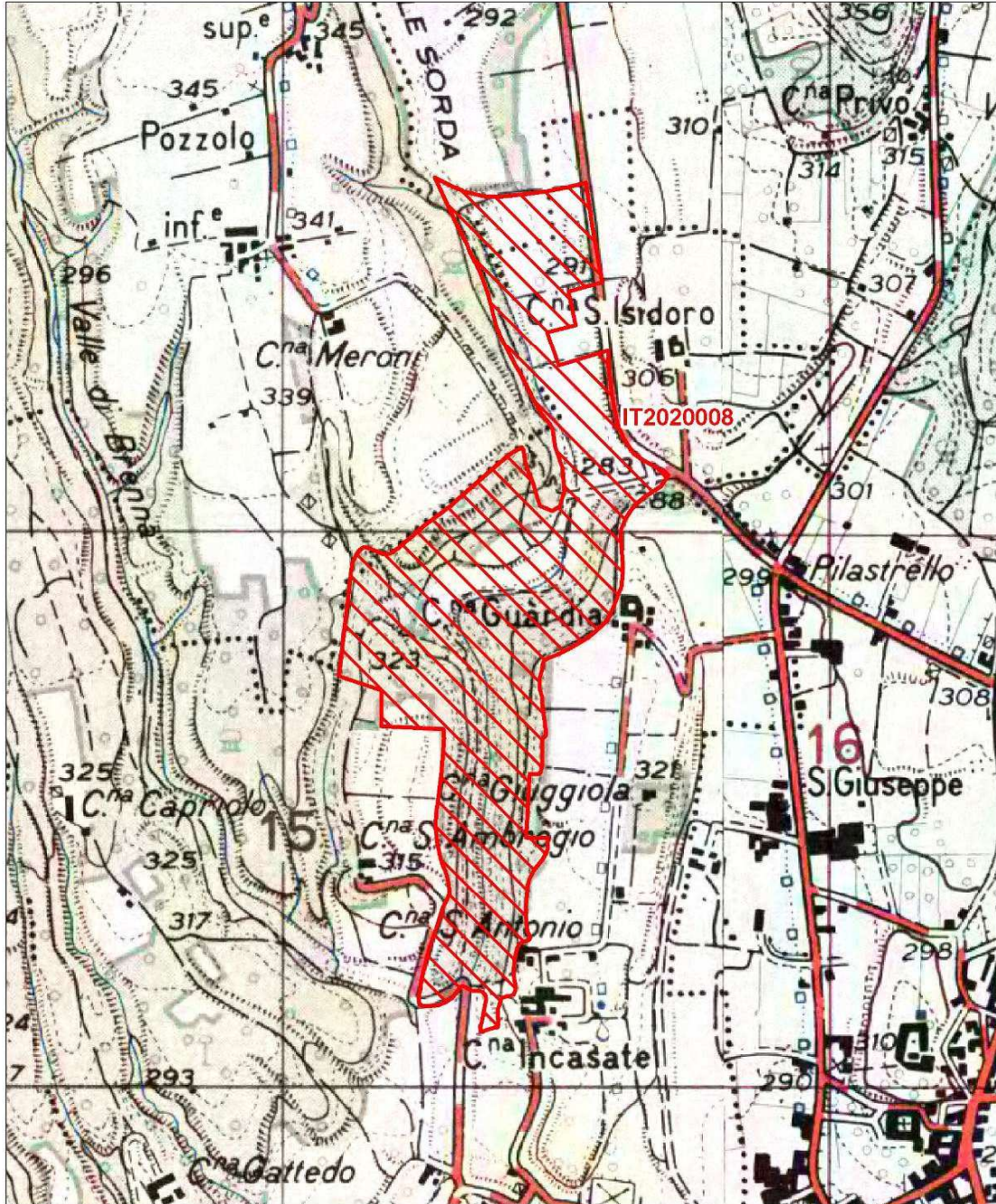


Regione: Lombardia

Codice sito: IT2020008

Superficie (ha): 35

Denominazione: Fontana del Guercio



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.040.08 Km

Scala 1:10'000



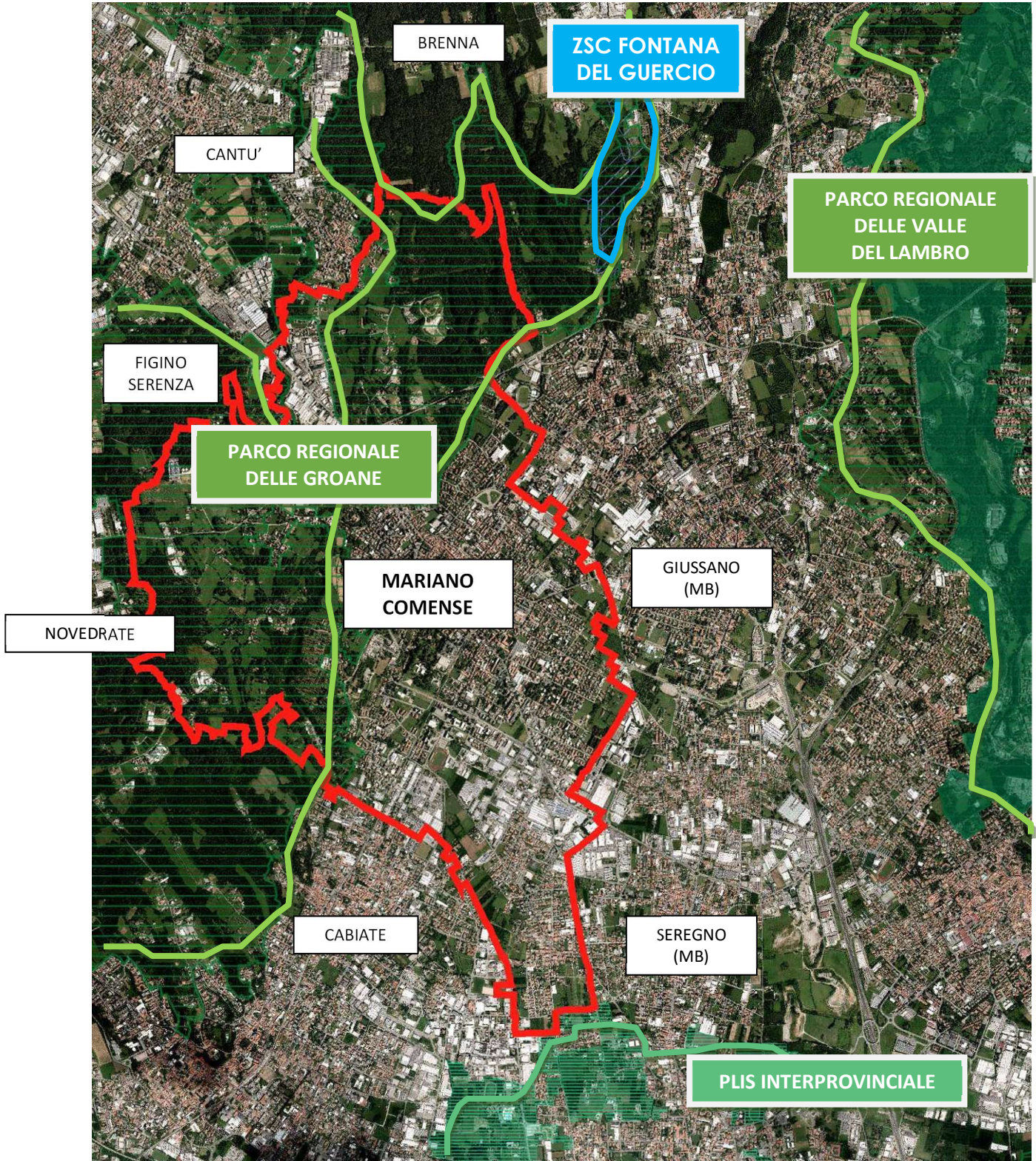
Legenda

 sito IT2020008

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Stralcio cartografia GEOportale Regione Lombardia con la rappresentazione delle aree protette presenti sul territorio di Mariano Comense e nell'intorno



4.4 - RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Mariano Comense relativamente alla Rete Ecologica Regionale è inserito nei settori n° 50 LAGHI BRIANTEI e n° 51 GROANE, rispetto alle peculiarità del territorio si reputa maggiormente consono il riferimento al settore n° 51 del quale si riportano di seguito i contenuti.

CODICE SETTORE: 51

NOME SETTORE: GROANE

Province: MI, VA, CO

DESCRIZIONE GENERALE

Settore fortemente urbanizzato dell'alto milanese, che però presenta importanti aree sorgente in termini di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS Grugnotorto – Villorosi.

Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero Maculinea alcon, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante).

Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como e Varese e comprende centri urbani di dimensioni significative quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno, Meda. È delimitato a W dagli abitati di Gerenzano e Turate, a S dagli abitati di Garbagnate Milanese e Sonago, a SE dalla città di Monza e a N da Mariano Comense e Giussano.

È percorso da corsi d'acqua naturali quali il Fiume Lambro, il Torrente Lura, il Torrente Seveso e, nell'area delle Groane, dai torrenti Lombra, Gusa e Gambogera.

L'area è interessata dal progetto per una "Dorsale Verde Nord Milano" coordinato dalla Provincia di Milano.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2050001 Pineta di Cesate; IT2050002 Boschi delle Groane

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR Valle del Lambro; PR delle Groane; PR Bosco delle Querce

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Brughiera Comasca"

PLIS: Parco della Valle del Lura; Parco del Grugnotorto – Villorosi; Parco della Brughiera Briantea; Parco della Brianza Centrale; Parco del Fontanile di San Giacomo

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 51); Dorsale Verde Nord Milano.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonza e del Bozzente; 05 Groane;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): UC29 Brughiera Comasca; MA25 Fontana del Guercio; FV35 Boschi di Turate; BL13 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto

Altri elementi di secondo livello: Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS del Grugnotorto-Villoresi; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;
- Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- lungo la Dorsale Verde Nord Milano
- verso E con il Parco della Valle del Lambro;
- verso W con l'area prioritaria 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente;

1) Elementi primari e di secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio lombardo.

Fiume Lambro e Laghi Briantei; Torrente Lura; Torrente Seveso; Torrente Lombra; Torrente Gusa; Torrente Gambogera – Ambienti acquatici lotici: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; ripristino di zone umide laterali; collettare gli scarichi fognari; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione di specie alloctone, anche attraverso interventi di contenimento ed eradicazione (es. Nutria, pesci alloctoni);

Fiume Lambro e Laghi Briantei; 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente; 05 Groane; PLIS Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; Boschi di Turate; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso -Boschi: conversione a fustaia; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);

05 Groane; PLIS della Brughiera Briantea -Brughiere: mantenimento della brughiera; interventi di conservazione delle brughiere tramite taglio di rinnovazioni forestali; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato; contrastare l'immissione di specie alloctone;

05 Groane -Zone umide: interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva (canna e tifa);riapertura/ampliamento di "chiarì" soggetti a naturale / artificiale interrimento; evitare l'interrimento completo;

Fiume Lambro e Laghi Briantei; 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonza e del Bozzente; 05 Groane; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS Grugnotorto – Villoresi; PLIS della Brianza Centrale; PLIS Fontanile di San Giacomo; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso

-Ambienti agricoli: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterti; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) A Nord di Manera, nei pressi del fiume Lura
- 2) A Est di Lentate sul Seveso, lungo la Roggia Sevesetto

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a W del settore.

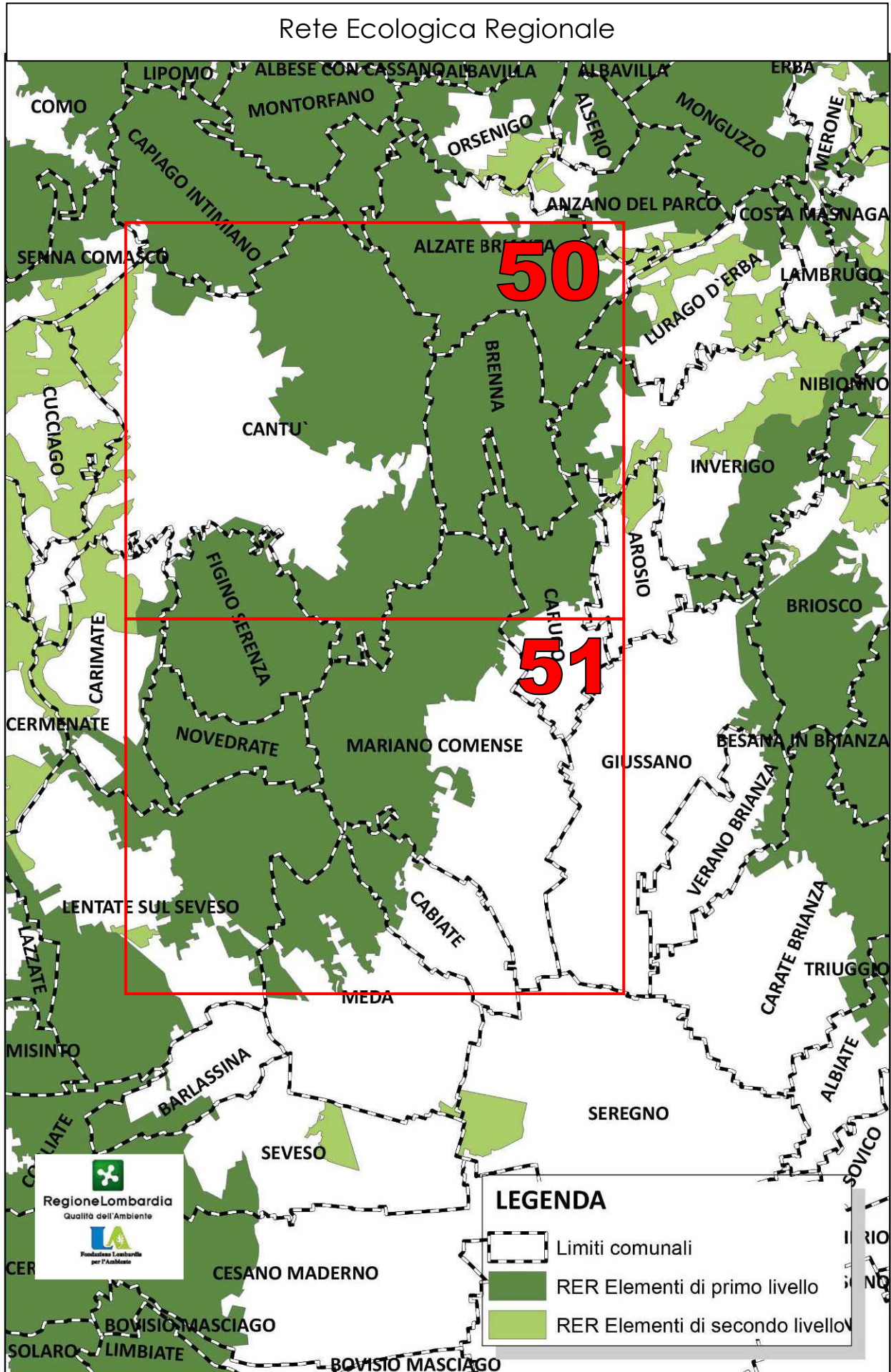
CRITICITÀ

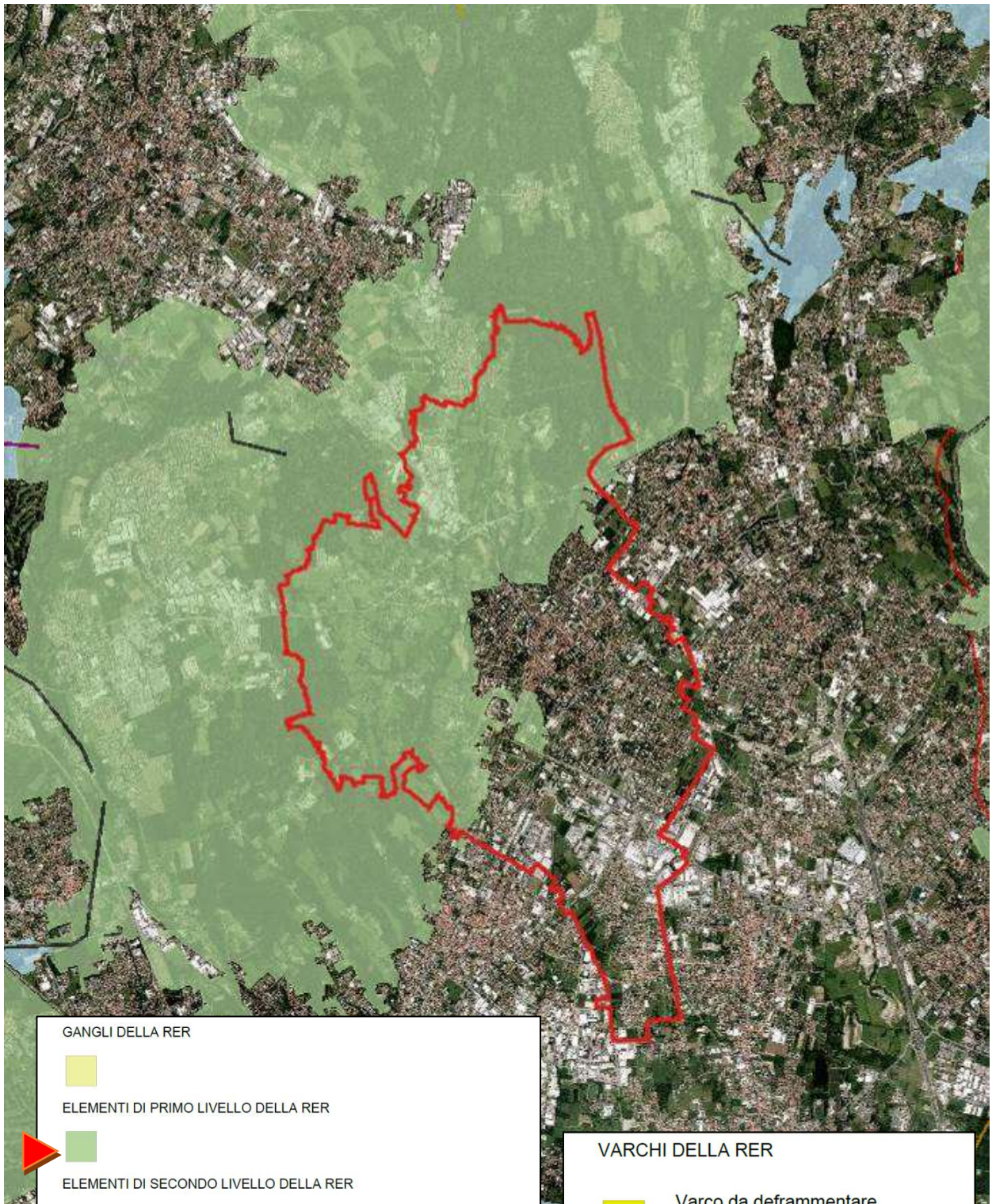
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare dall'autostrada Milano – Como Chiasso, che divide in due i Boschi di Turate e funge da elemento di frammentazione tra le Groane a E e la Pineta di Tradate e l'area prioritaria Boschi dell'Olonza e del Bozzente a W;

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave soprattutto nel Parco delle Groane e nel PLIS della Brughiera Briantea. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.





GANGLI DELLA RER

- ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA RER
- ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RER
- CORRIDOI REG PRIMARI A BASSA O MODERATA ANTROPIZZAZIONE
- CORRIDOI REG PRIMARI AD ALTA ANTROPIZZAZIONE
- CORRIDOI REG PRIMARI AD ALTA ANTROPIZZAZIONE

VARCHI DELLA RER

- Varco da deframmentare
- Varco da tenere e deframmentare
- Varco da tenere

4.5 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

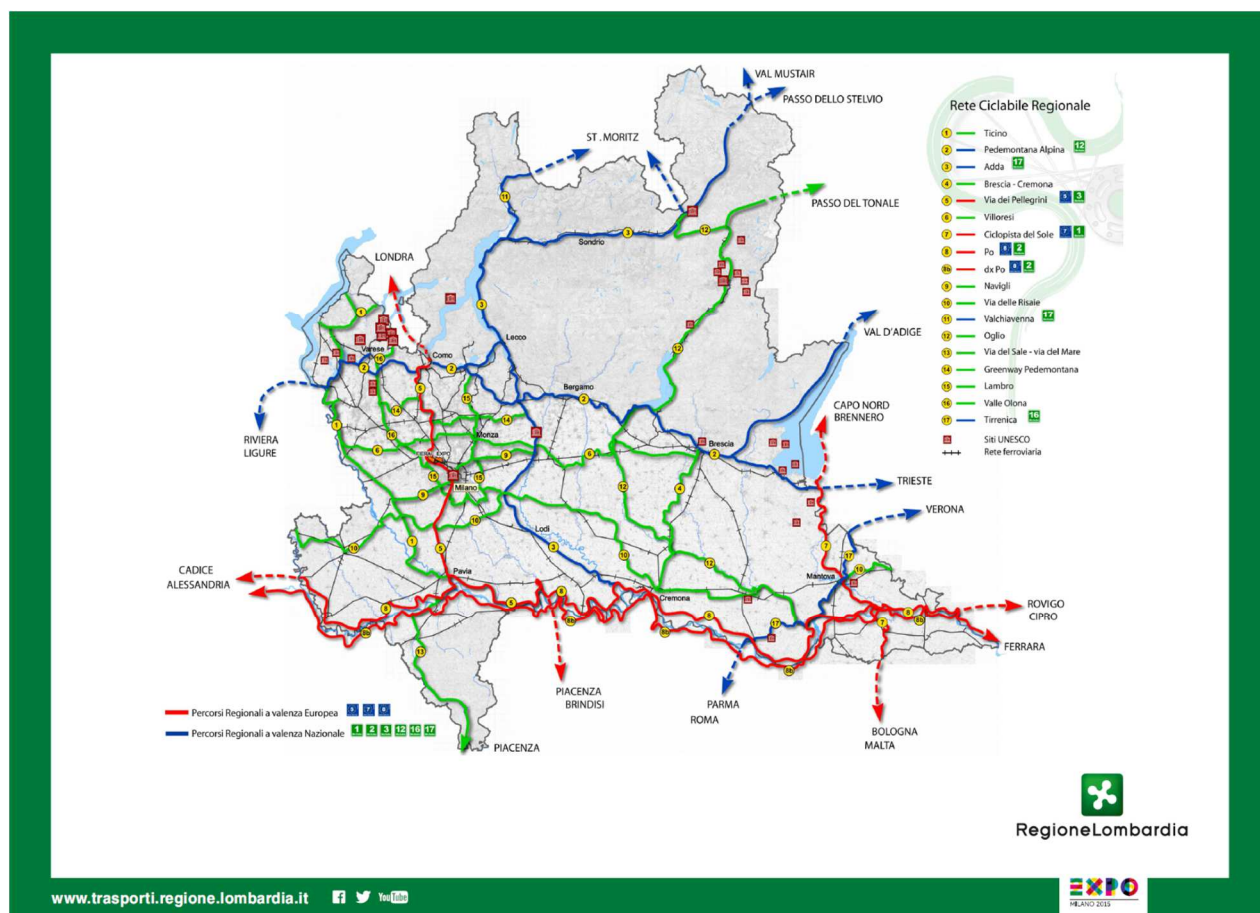
Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

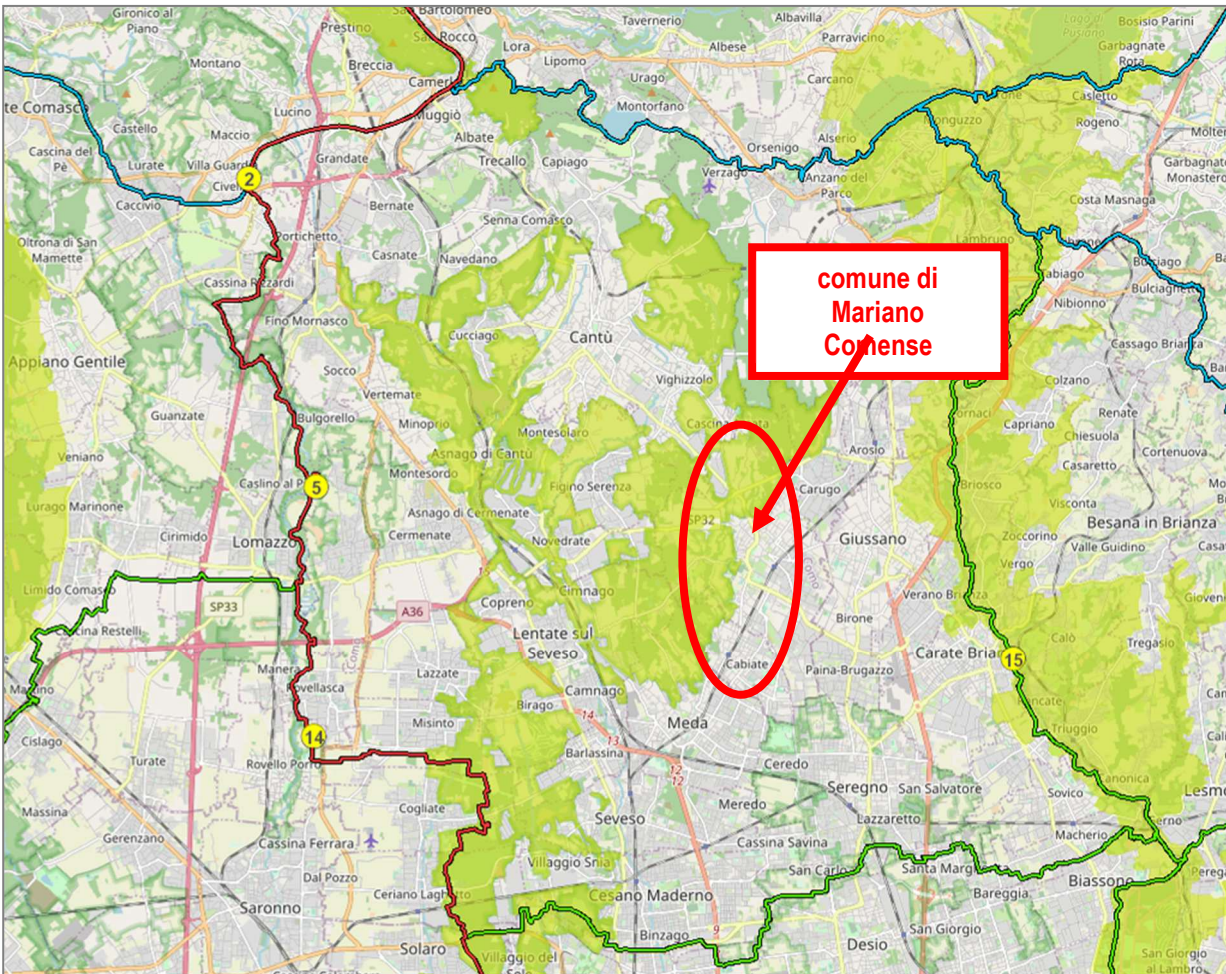
- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000

E' attualmente in corso di redazione l'aggiornamento del PRMC, facendo riferimento a quanto indicato dal Piano Generale della Mobilità Ciclistica urbana e extraurbana 2022-2024 approvato con Decreto Ministeriale 23 agosto 2022 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.239 del 12-10-2022.

In data 19.12.2024 è stata espletata la seconda conferenza di VAS e la chiusura del Forum pubblico.



Il Comune di Mariano Comense non è interessato dalla presenza di tracciati ciclabili regionali.



4.6 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE

Il Piano Regionale della Mobilità Sostenibile di Regione Lombardia è stato approvato con D.C.R. n° 1245 del 20.09.2016.

Il PRMT è in corso di aggiornamento, e propone una visione strategica per rendere la mobilità lombarda più sostenibile, efficiente e integrata con le politiche europee. La combinazione di interventi infrastrutturali, innovazioni tecnologiche e promozione di modalità di trasporto alternative punta a soddisfare le esigenze di cittadini e imprese, contribuendo allo stesso tempo alla decarbonizzazione del settore.

Le principali integrazioni inserite nell'aggiornamento del PRMT riguardano:

- le relazioni trasversali della pianificazione dei trasporti con l'insieme degli strumenti di pianificazione regionale, in particolare con gli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale sul tema della riduzione della domanda
- l'approfondimento della componente di mobilità delle merci e del sistema della logistica, su cui si sono registrate e sono in corso cambiamenti significativi
- l'inserimento della ciclabilità come ulteriore possibilità modale per gli spostamenti quotidiani
- la raggiungibilità e fruibilità del sistema del trasporto collettivo, della ciclabilità/pedonalità e della sharing mobility, in particolare dove è possibile fruire di una gamma di soluzioni integrate per la mobilità

Viene confermato il quadro degli interventi infrastrutturali stradali e ferroviari già delineato nel PRMT 2016, integrato con ulteriori azioni previste successivamente nella pianificazione nazionale e tra i progetti finanziati tramite il PNRR. L'azione regionale, nell'orizzonte del presente aggiornamento del PRMT, sarà concentrata principalmente ad assicurare il mantenimento delle caratteristiche delle reti (resilienza infrastrutturale), piuttosto che su ulteriori sviluppi. I cambiamenti non ordinari di contesto, intervenuti dal 2016 ad oggi, hanno avuto riflessi sulle esigenze di mobilità delle persone e delle merci, determinando nuove prospettive o accelerando processi in corso.

Questo richiede che l'aggiornamento delle prospettive del sistema della mobilità riparta da un'analisi più generale del contesto e dei fattori di cambiamento, anche proponendo scenari innovativi. Il programma struttura il sistema di mobilità e dei trasporti secondo tre macro-obiettivi:

- garantire l'accessibilità alle funzioni sul territorio
- connettere la Lombardia nel contesto nazionale e internazionale
- essere caratterizzato dalla sostenibilità sociale e ambientale

Il quadro delle strategie comprende una strategia generale di riduzione della domanda di mobilità da realizzare in coordinamento con altri strumenti di pianificazione regionale, tramite politiche territoriali, politiche sui tempi delle città, digitalizzazione dei servizi

Le strategie specifiche del PRMT, suddivise per ambito di applicazione sono:

- Servizi per il trasporto collettivo
- Raggiungibilità e fruibilità del sistema di trasporto collettivo
- Infrastrutture per la ciclabilità
- Infrastrutture a supporto del sistema di trasporto collettivo
- Infrastrutture e innovazione per la mobilità privata/ambiti non serviti dal trasporto collettivo
- Sistema delle merci e della logistica
- Informazione e comunicazione

Il sistema delle azioni comprende:

- Azioni per la mobilità delle persone, riferite a:
 - servizi per la mobilità collettiva
 - raggiungibilità e fruibilità del sistema della mobilità
 - infrastrutture e reti per la mobilità

- Azioni sul sistema del trasporto delle merci

Le azioni sono suddivise in relazione alle tempistiche previste per la realizzazione distinguendo tra servizi e infrastrutture in corso di realizzazione e azioni che si intendono confermare dalla precedente pianificazione nell'orizzonte di programma 2027 - 2032, e quelle che saranno realizzate oltre l'orizzonte di programma.

In data 18.12.2024 è stata espletata la seconda conferenza di VAS e la chiusura del Forum pubblico.

Nel predetto piano sono stati individuati gli **interventi sulle reti stradale e autostradale per gli scenari 2027 e 2032**, distinguendo tra:

- azioni inerziali
- azioni confermate da precedente pianificazione, da rivedere per mutate esigenze
- azioni relative ad interventi in fase preliminare, individuati come ipotesi da approfondire

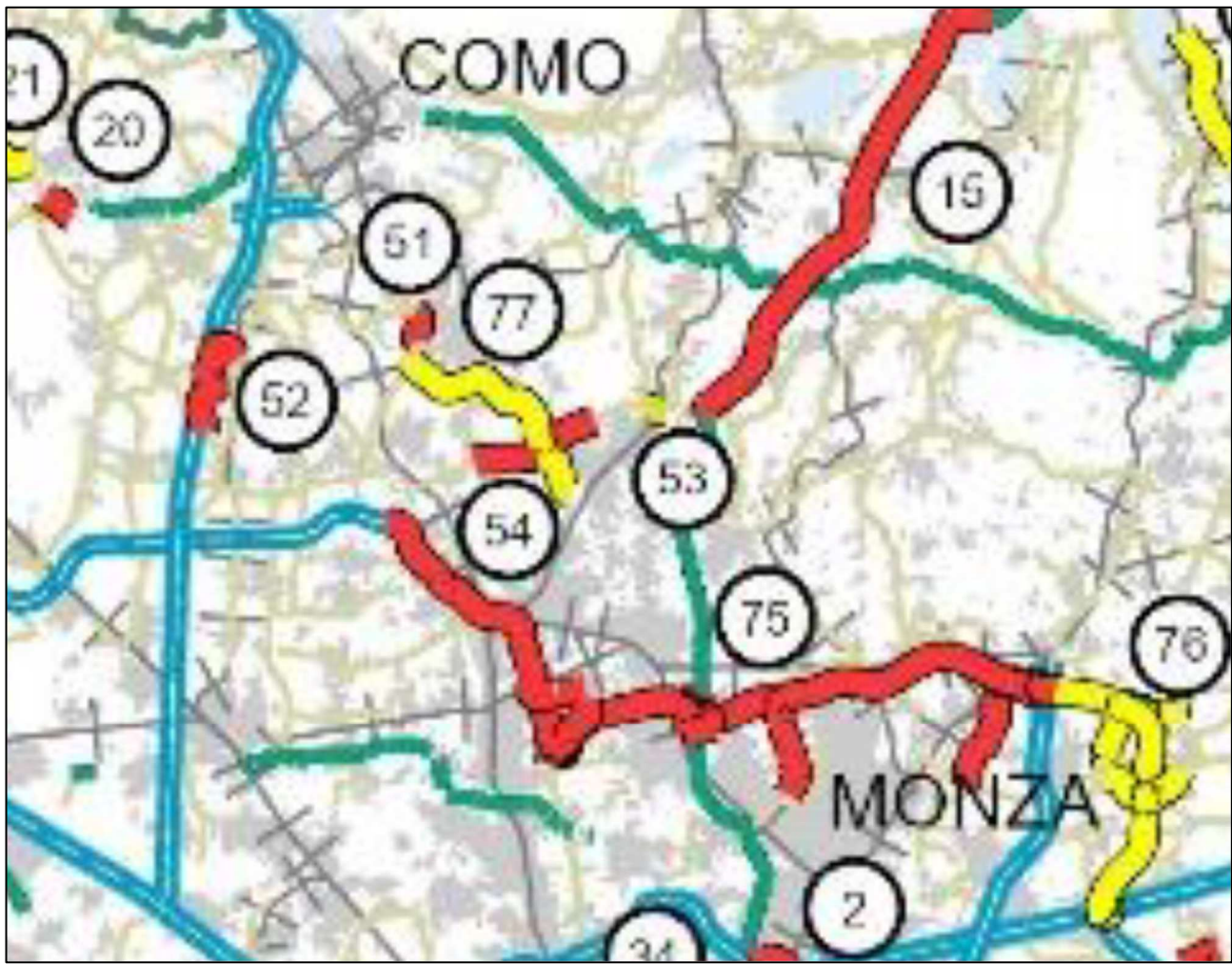
Per ciascun intervento vengono riportati una serie di attributi relativi a tipologia, titolarità, livello di pianificazione in cui viene previsto l'opera oltre che informazioni sullo stato di avanzamento dell'iter e sulle ricadute previste per il sistema della mobilità.

In particolare, sia per la rete stradale che per quella autostradale, la tematica della sicurezza e dell'alleggerimento/fluidificazione del traffico sulla rete esistente rappresenta uno dei principali fattori che motivano gli interventi. Il cambiamento climatico e l'invecchiamento delle opere infrastrutturali richiedono una rete stradale resiliente.

Alcune progettazioni si concentrano sulla realizzazione delle cosiddette "**connessioni mancanti**" che, in molti contesti, rappresentano un limite allo sviluppo economico e sociale delle aree interessate **oppure sulla necessità di ottimizzare gli itinerari per decongestionare le arterie principali**, riducendo tempi di percorrenza e i costi per cittadini e imprese, **una di queste opere è il completamento della Canturina bis**, che interessa il territorio di Mariano Comense, con le seguenti indicazioni.

Canturina bis - completamento	
Corridoio EU (rif. Revisione reti TEN-T)	
Tipologia strada	Strada provinciale
Tipologia intervento	Nuova opera
Titolarità intervento	Province
Piani/Programmi/Accordi/Strumenti di programmazione negoziata	Piano Lombardia - Programma Prioritari
Stato di avanzamento	PD/PE in corso
Effetti attesi sul sistema della mobilità	Ottimizzazione itinerari: creazione di itinerari alternativi all'esistente derivanti da più tratti in variante
Note	non interamente finanziato
PRMT 2016 (codice intervento)	

Stralcio allegato cartografico Tavola 4 –



-  Interventi stradali 2027
-  Interventi stradali 2032
-  Autostrade
-  Strade statali
-  Strade provinciali
-  Ferrovie

Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)
ALLEGATO CARTOGRAFICO TAV.4
Interventi di futura realizzazione sulla rete stradale e autostradale, scenari 2027 / 2032

 **N° 77 – CANTURINA BIS - COMPLETAMENTO**

4.7 – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalle Province e dalle Comunità Montane, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 ("Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale") e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Tali piani sono redatti con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (LR n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.

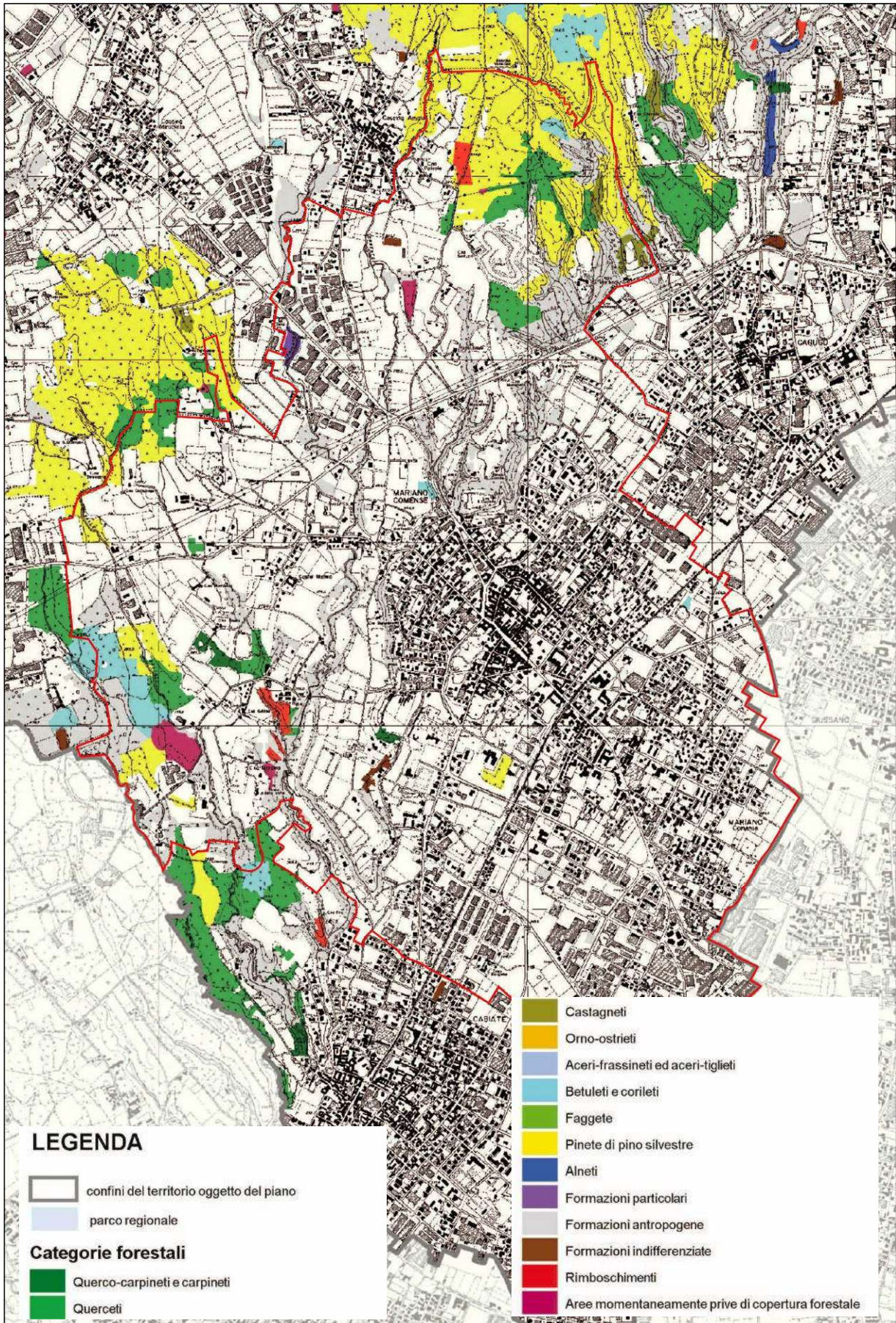
Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il Piano di Indirizzo Forestale P.I.F. redatto dalla provincia di Como, ora Regione Lombardia, è stato approvato con delibera di C.P. n°8 del 15.3.2016.

Si riporta di seguito lo stralcio delle tavole relative alle "Categorie forestali", "Carta dei tipi forestali" e "Trasformazioni" del PIF approvato, con l'identificazione dei vari tematismi degli ambiti a bosco, relativi al comune di Mariano Comense.


Con Delibera di Giunta Regionale n° XII/866 del 08.08.2023 Regione Lombardia ha avviato il procedimento per l'approvazione del PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL TERRITORIO DI COMPETENZA DI REGIONE LOMBARDIA NELLE PROVINCE DI VARESE, COMO, LECCO, BERGAMO, BRESCIA E MONZA E BRIANZA (PIF ALTA PIANURA), tale aggiornamento interessa anche il comune di Mariano Comense.

Stralcio Tavola di studio b "CATEGORIE FORESTALI"



LEGENDA

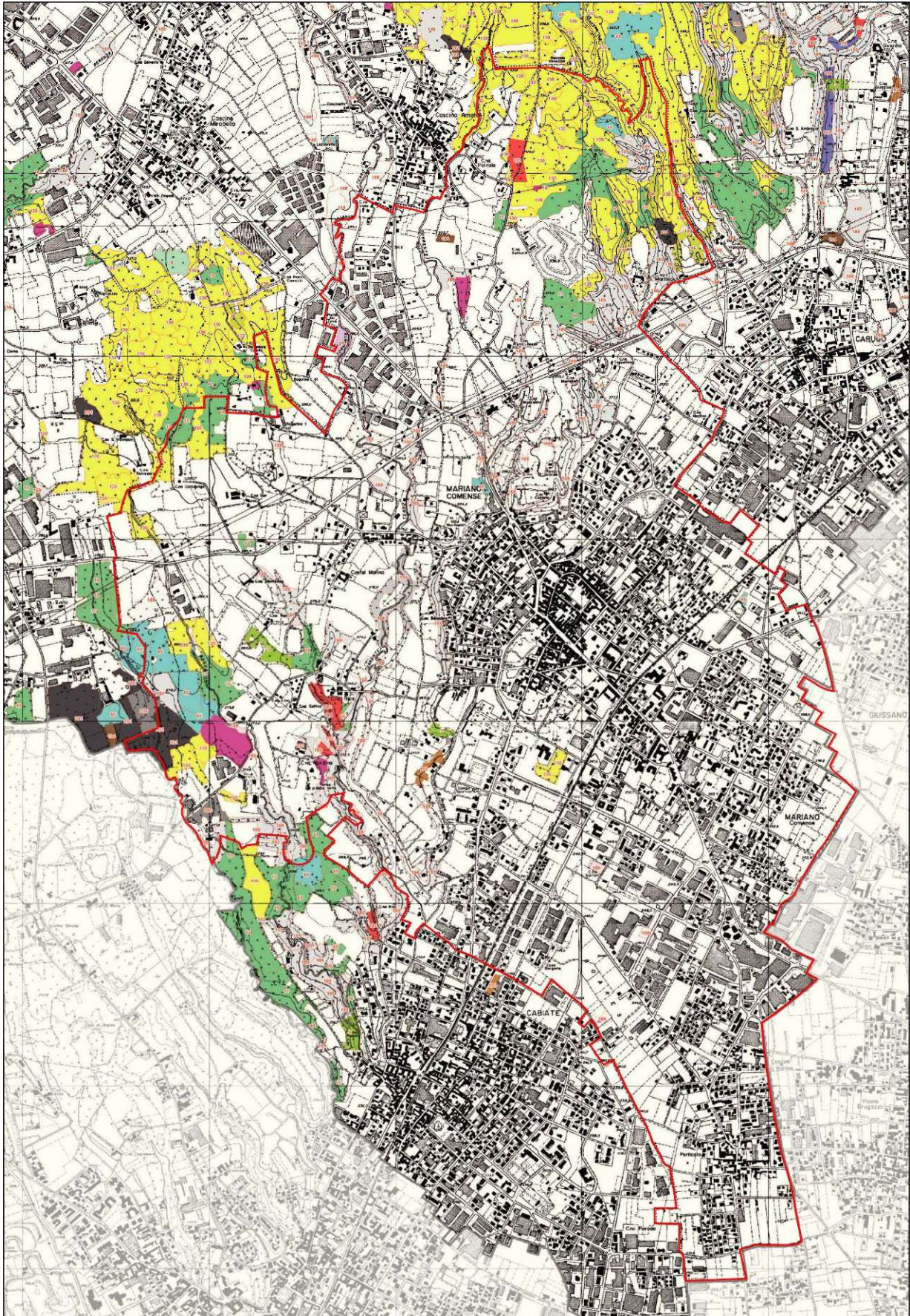
 confini del territorio oggetto del piano

 parco regionale

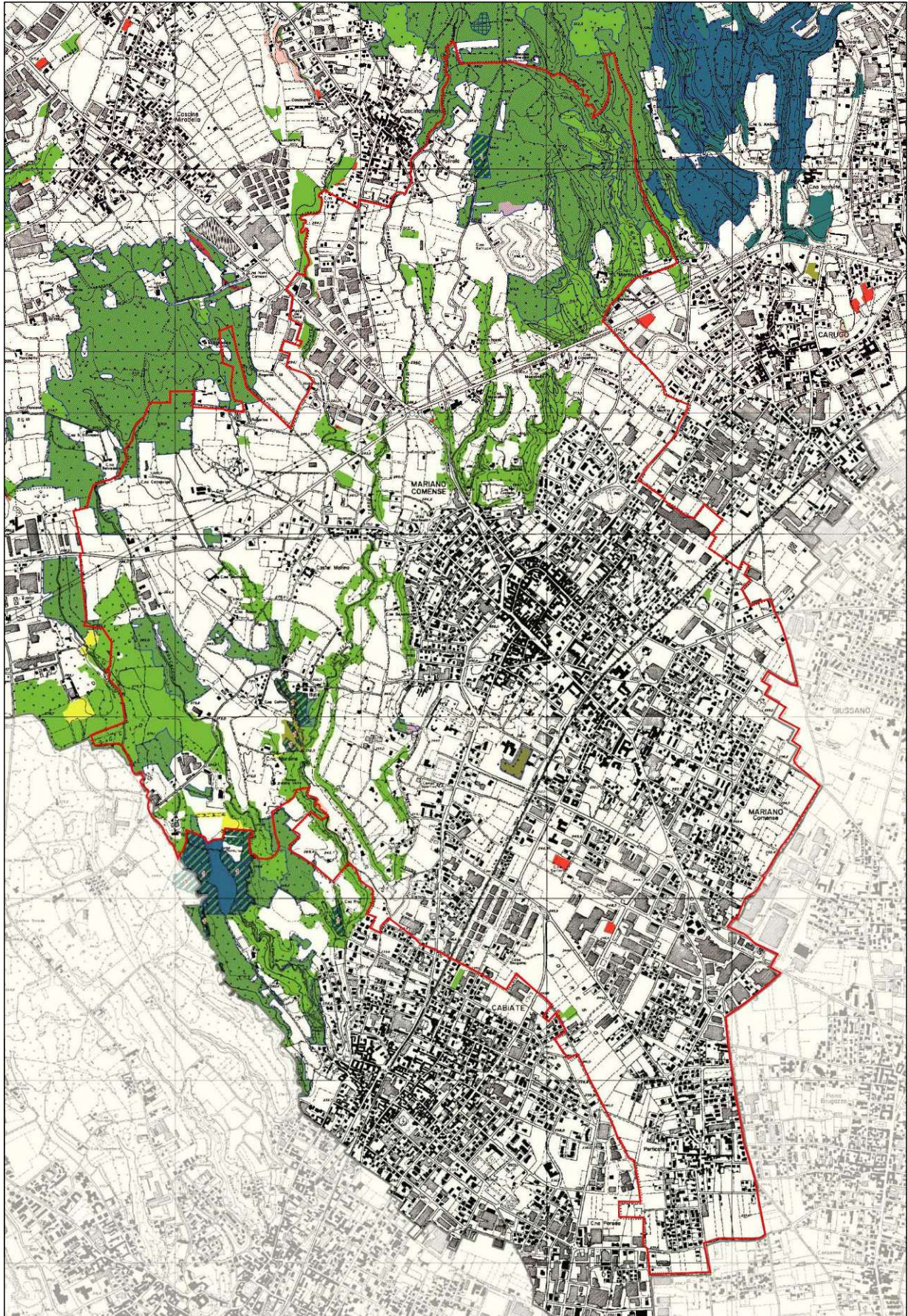
Tipi forestali

-  3 - Quercio-carpinetto dell'alta pianura
-  5 - Quercio-carpinetto collinare di rovere e/o farnia
-  9 - Querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali
-  10 - Querceto di rovere e/o farnia del pianalto
-  14 - Querceto di farnia con omo
-  26 - Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici
-  28 - Cerreta
-  46 - Castagneto delle cerchie moreniche occidentali
-  49 - Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici
-  50 - Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici
-  63 - Orno-ostrieto primitivo di rupe
-  65 - Orno-ostrieto tipico
-  72 - Aceri-frassineto con ostraia
-  73 - Aceri-frassineto tipico
-  82 - Aceri-tiglieto
-  85 - Betuleto secondario var. del pianalto
-  89 - Faggeta submontana dei substrati carbonatici
-  130 - Pineta di pino silvestre
-  172 - Alneto di ontano nero d'impluvio
-  174 - Alneto di ontano nero perilacustre
-  177 - Saliceto di ripa
-  179 - Saliceto a Salix caprea
-  180 - Saliceto a Salix cinerea
-  184 - Formazione di pioppo tremulo
-  188 - Robinieto puro
-  189 - Robinieto misto
-  190 - Formazione di ciliegio tardivo
-  192 - Rimboschimento di latifoglie
-  193 - Formazione indifferenziata in evoluzione da terreno agricolo
-  194 - Formazione indifferenziata in evoluzione da impianto di arboricoltura
-  200 - Formazione di quercia rossa pura
-  201 - Formazione di quercia rossa mista
-  Area momentaneamente priva di copertura forestale





















Stralcio Tavola b3/c3 "CARTA DEI TIPI FORESTALI"



Stralcio Tavola b3/c3 "TRASFORMAZIONI AMMESSE"



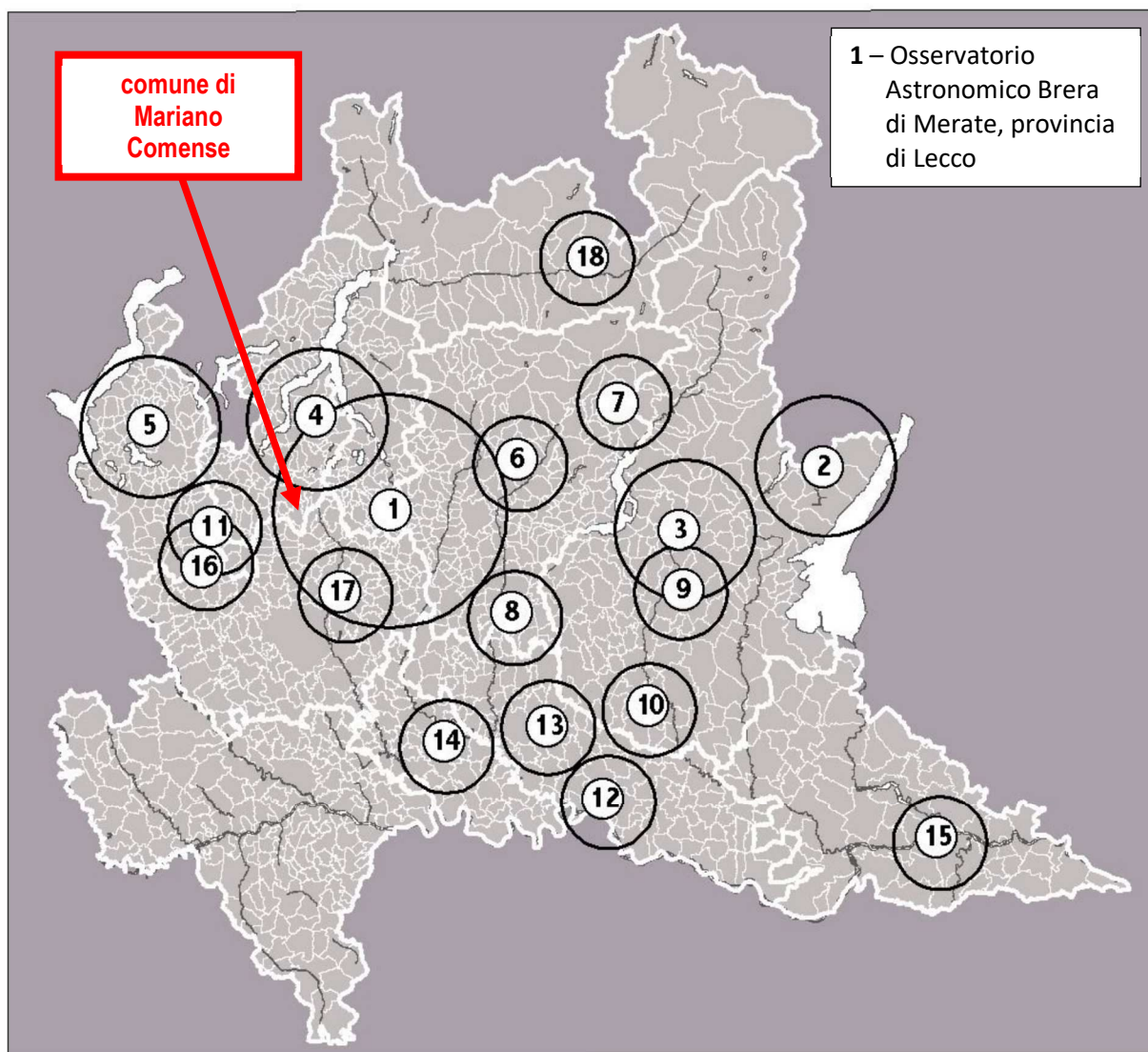
LEGENDA

-  confini del territorio oggetto del piano
-  parco regionale
-   formazioni forestali di eccellenza o di particolare importanza per la stabilità del territorio
- Modalità di trasformazione**
-   Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta
-   Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta con vincolo di destinazione
-  Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta: ambiti estrattivi
-   Boschi all'interno di parchi e campi da golf soggetti a trasformazione speciale
-   Boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografabile
-   Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale
-  Boschi non trasformabili
-  Boschi non trasformabili - aree percorse dal fuoco negli ultimi 15 anni
-   Superfici non trasformabili in quanto oggetto di rimboschimento, di interventi di rinnovazione artificiale o di ricostituzione forestale
- 0** Interventi da collaudare (vincolo da apporre)
-  **1** Vincolo ventennale di non trasformabilità
- 2** Vincolo di non trasformabilità stralciato a seguito dell'accoglimento con delibera n. 42 del 5.11.2015 del del Consiglio Provinciale, delle osservazioni n. 52 di Unilegno e n. 53-54 del Comune di Carimate. Sarà compito del richiedente la trasformazione del bosco individuare le aree ove trasferire i vincoli stralciati mediante la realizzazione di equivalenti superfici forestali.
- 3** Vincolo ventennale di non trasformabilità stralciato a seguito dell'accoglimento con delibera n. 42 del 5.11.2015 del del Consiglio Provinciale, delle osservazioni n. 52 di Unilegno e n. 53-54 del Comune di Carimate. Sarà compito del richiedente la trasformazione del bosco individuare le aree ove trasferire i vincoli stralciati mediante la realizzazione di equivalenti superfici forestali.

4.8 – OSSERVATORI ASTRONOMICI

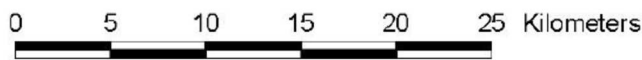
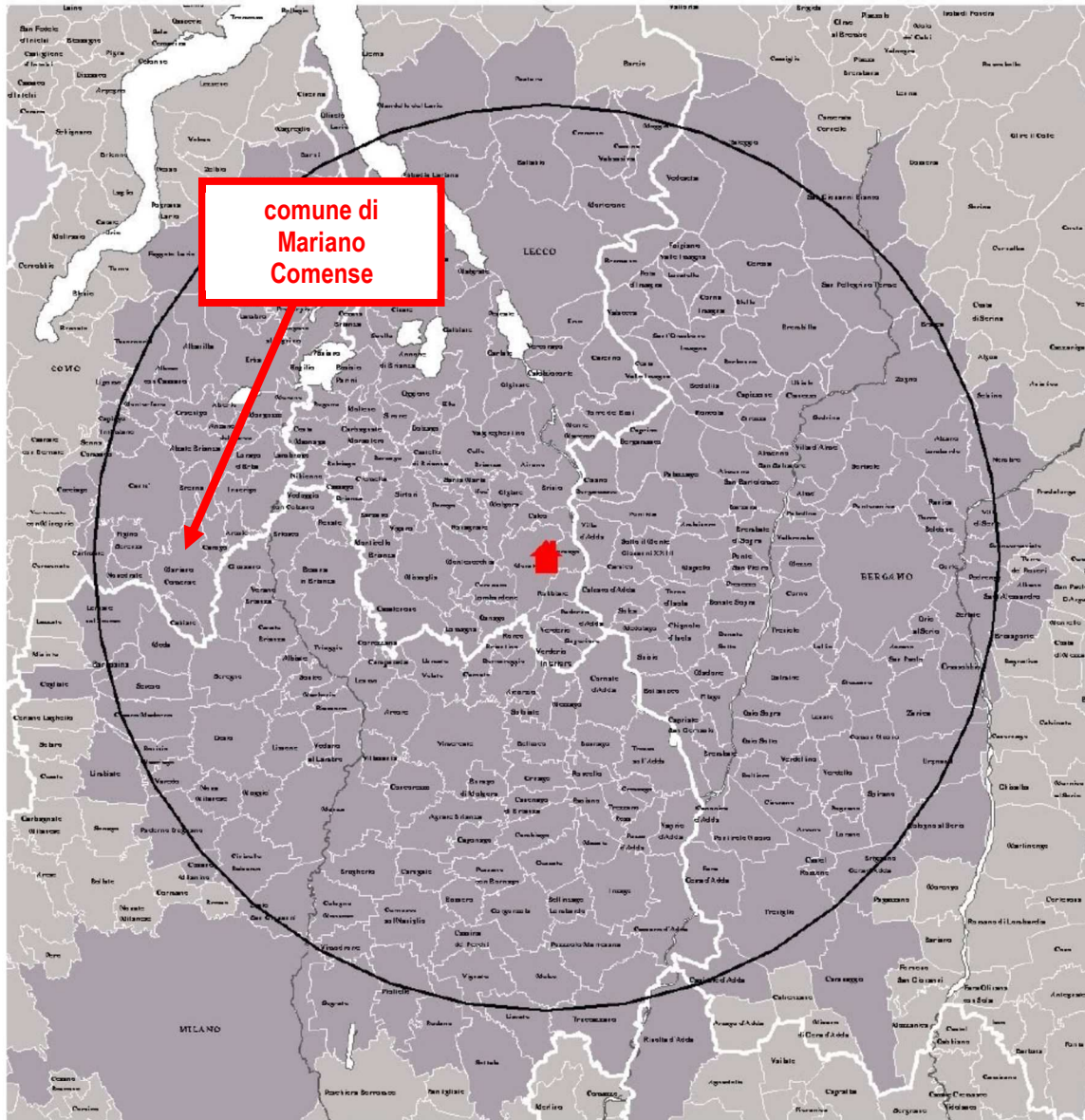
La Legge Regionale n. 17 del 27/03/2000 sottopone a tutela gli osservatori astronomici ed astrofisici statali, quelli professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che svolgono ricerca scientifica e/o divulgativa. Le fasce di rispetto corrispondenti sono state individuate dalla Giunta Regionale con il D.G.R. n. 2611 del 11/12/2000. (Burl 2° Suppl. Straordinario al n. 5 - n° 29 del 01.02.2001)

Mariano Comense è compreso completamente all'interno della fascia di pertinenza di 25 km dell'**Osservatorio Astronomico Brera di Merate**, in provincia di Lecco, istituto di ricerca d'eccellenza riconosciuto a livello mondiale, classificato come Osservatorio astronomico astrofisico professionale.



Allegato C
Localizzazione di dettaglio degli osservatori e delle relative fasce di rispetto

Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC) Raggio della fascia di rispetto Km. 25



4.9 - PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COMO

Il **Piano Territoriale della provincia di Como** è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n°59/35993 pubblicata sul BURL n°38 – Serie Inserzioni e Concorsi del giorno 20 settembre 2006.

La Provincia di Como ha dato avvio al “Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (Vas) della Variante Generale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e suo adeguamento ai contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR). E' stato depositato il Documento di Scoping ed è stata espletata la 1° conferenza di valutazione in data 03.02.2022.

Il P.T.C.P. vigente dettaglia e meglio definisce le Unità tipologiche di paesaggio del P.P.R. individuando nei propri elaborati ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominati **Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.**

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali.

Il territorio comunale di Mariano Comense è compreso all'interno dell'Unità tipologica di paesaggio n°26 *Collina Canturina e Media Valle del Lambro*.

Di seguito si riporta quanto scritto a riguardo nella relazione del Piano di Coordinamento provinciale di Como.

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO n. 26 – COLLINA CANTURINA E MEDIA VALLE DEL LAMBRO

Sintesi dei caratteri tipizzanti

L'ampissimo settore della provincia di Como posto a sud delle direttrici Como-Varese e Como-Lecco, genericamente denominato con il termine “Brianza”, è caratterizzato da un assetto paesaggistico sostanzialmente omogeneo e significativamente differente dai precedenti. Percepibili differenze nella struttura paesaggistica suggeriscono tuttavia di suddividere nella presente trattazione l'area brianza collinare in due settori, convenzionalmente disgiunti all'altezza della Strada Statale dei Giovi.

L'unità di paesaggio è ripartibile in tre zone geomorfologiche: i terrazzi antichi, i terrazzi recenti e le valli fluviali scavate. L'ambiente dei terrazzi antichi si distingue per il grado di povertà e acidità dei suoli, argillosi e rossastri, dovuti ad alterazione profonda (“ferrettizzazione”) dei depositi fluvioglaciali, risalenti al Pleistocene inferiore.

La vegetazione naturale potenziale è rappresentata da boschi acidofili di farnia e rovere, spesso accompagnati da betulla e pino silvestre. Il sistema dei terrazzi recenti corrisponde agli affioramenti dei depositi alluvionali, fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene medio e superiore.

La vegetazione potenziale è rappresentata da querceti con farnia e carpino bianco.

Di notevole interesse è la permanenza in tale ambito di residui lembi di brughiera (le cosiddette “baragge”), relitti di una ben più ampia diffusione in epoca passata. Particolare significato ai fini della conservazione della biodiversità possiedono le rare zone umide, non di rado localizzate in coincidenza di aree con cessata attività di cavazione dell'argilla.

Il sistema delle valli fluviali comprende infine ambienti di forra, generalmente incisi nell'arenaria (localmente detta “molerà”) e nella formazione conglomeratica del Ceppo. La vegetazione potenziale è rappresentata da saliceti arbustivi e populo-saliceti a salice bianco.

Nella realtà odierna dei fatti, l'intera unità di paesaggio presenta un forte carico insediativo, con fitte maglie infrastrutturali e densità di popolazione tra le più elevate d'Europa, che ha corrosato e consumato il territorio, celandone e/o banalizzandone l'assetto strutturale. Piuttosto comune è l'esperienza di non riconoscere i confini di un paese rispetto all'altro perché tutto è omogeneizzato in una crescente uniformità del paesaggio costruito.

La vegetazione stessa risulta significativamente distante dall'assetto potenziale, essendo in gran parte dominata da boschi di robinia e frequentemente invasa da essenze originarie di altre regioni biogeografiche. La situazione di elevato rischio di perdita dei valori paesaggistici nella quale versa da tempo l'unità di paesaggio giustifica senz'altro l'inserimento della stessa tra gli "ambiti di criticità" del PTPR.

Tracce di alberature di pregio permangono talvolta nei parchi delle ville, storicamente insediate con il possesso delle visuali e il tracciato dei viali dall'altura al piano. Più in generale il paesaggio "relitto" è caratterizzato dagli insediamenti di colle e da scorci panoramici sugli orizzonti montani circostanti.

Tra le aree meno alterate sotto il profilo ambientale, vere e proprie "terre di risulta" nelle quali è ancora possibile distinguere in parte i tratti dell'originaria struttura paesaggistica del territorio, possono essere citate:

- il Parco Regionale della Valle del Lambro nel tratto a sud dei laghi intermorenici, ricco di zone umide, meandri ed affluenti (le cosiddette Bevere), entro i confini del quale si colloca anche il monumento naturale dell'Orrido di Inverigo.

I centri principali attorno ai quali gravitano i comuni di quest'area sono Cantù e Mariano Comense. Vicende storiche hanno segnato questo territorio, in particolare quelle legate alla guerra tra Como e Milano occorsa tra l'XI e il XIII secolo, delle quali furono testimonianza castelli e borghi fortificati dei quali oggi si conserva solo qualche rudere. Tra gli esempi di architetture fortificate si ricorda in particolare il castello di Carimate, posto in posizione strategica per il controllo delle strade verso il nord, che fu eretto nel 1345 su una preesistenza e pesantemente restaurato in forme neogotiche sul finire dell'800.

Diverse zone, per la loro felice posizione, sono state caratterizzate fin dal Rinascimento dalla presenza di ville suburbane, ma è soprattutto tra il '700 e l'800 che esse diventano meta di villeggiatura. Ancora oggi nel tessuto indifferenziato degli abitati sono riconoscibili alcune ville di nobili famiglie: tra le altre, Villa Vismara Calvi a Carimate, Villa Carcano ad Anzano, Villa Perego, la Rotonda e palazzo Crivelli ad Inverigo. Grandi esempi di architetture religiose, come l'Abbazia di Vertemate e le chiese in Galliano, a Cantù, restano tuttora indiscussi capolavori di arte lombarda.

Sino a qualche decennio fa il paesaggio era caratterizzato anche dalla presenza di edifici rurali, cascine e casolari, talvolta soluzioni a metà tra la casa di villeggiatura e l'azienda agricola. Oggi tali elementi sono presenti in numero ridotto o vertono in condizioni precarie, ma permettono ancora di osservarne i caratteri originali, quali ad esempio la tipologia a corte, la presenza di logge, l'uso del mattone come materiale predominante. Più difficile è scovare qualche mulino, un tempo edifici largamente diffusi e la cui testimonianza si ritrova in alcuni toponimi (la Valle di Mulini a Fino Mornasco).

Landmarks di livello provinciale

Palude di Albate – Bassone

Abbazia di Vertemate

Castello di Carimate

Chiesa di San Vincenzo e basilica di San Giovanni in Galliano a Cantù

Insedimento di Fabbrica Durini

Fontana del Guercio

Villa Crivelli e "La Rotonda" a Inverigo

Orrido di Inverigo

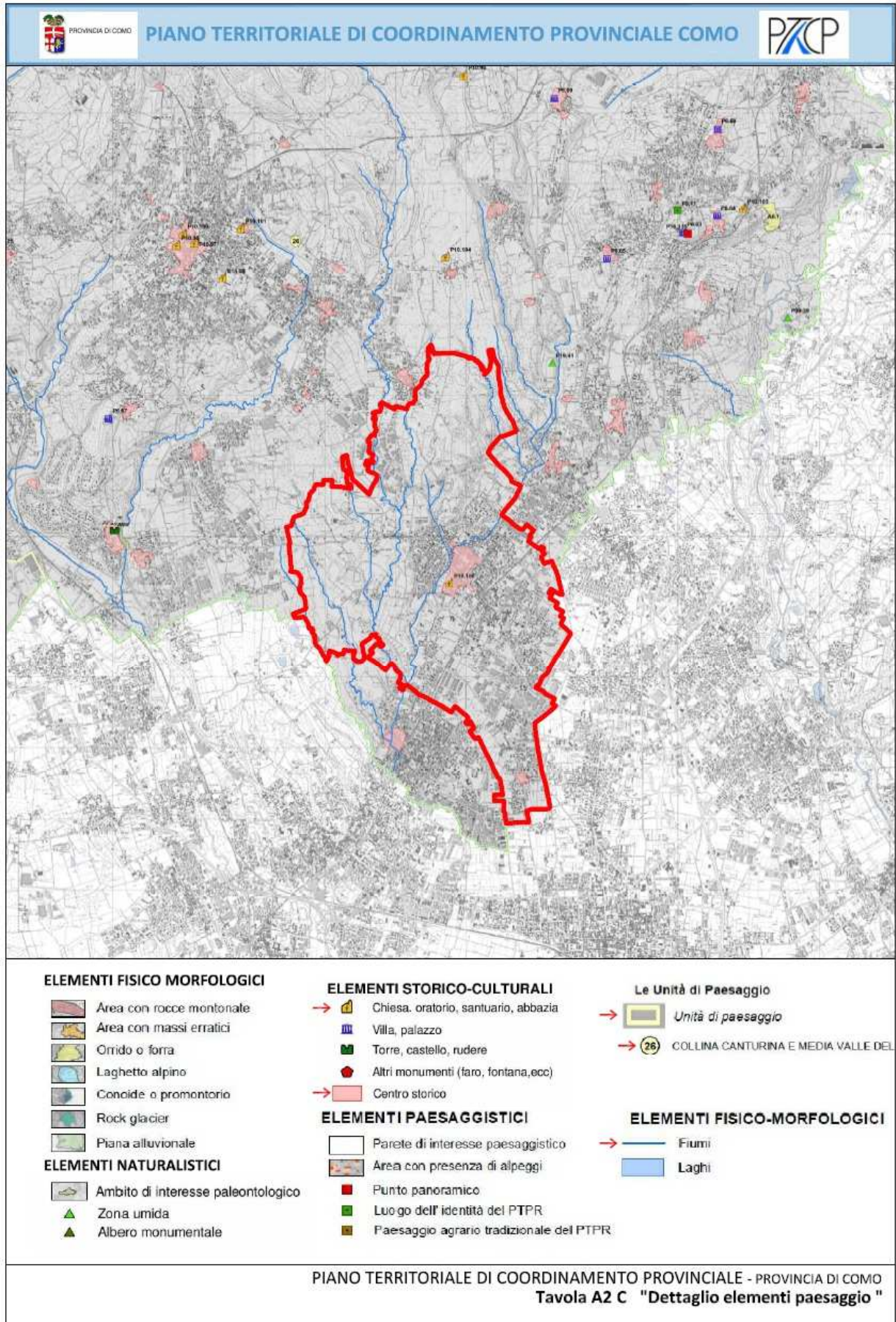
Meandri ed ambienti ripariali del fiume Lambro

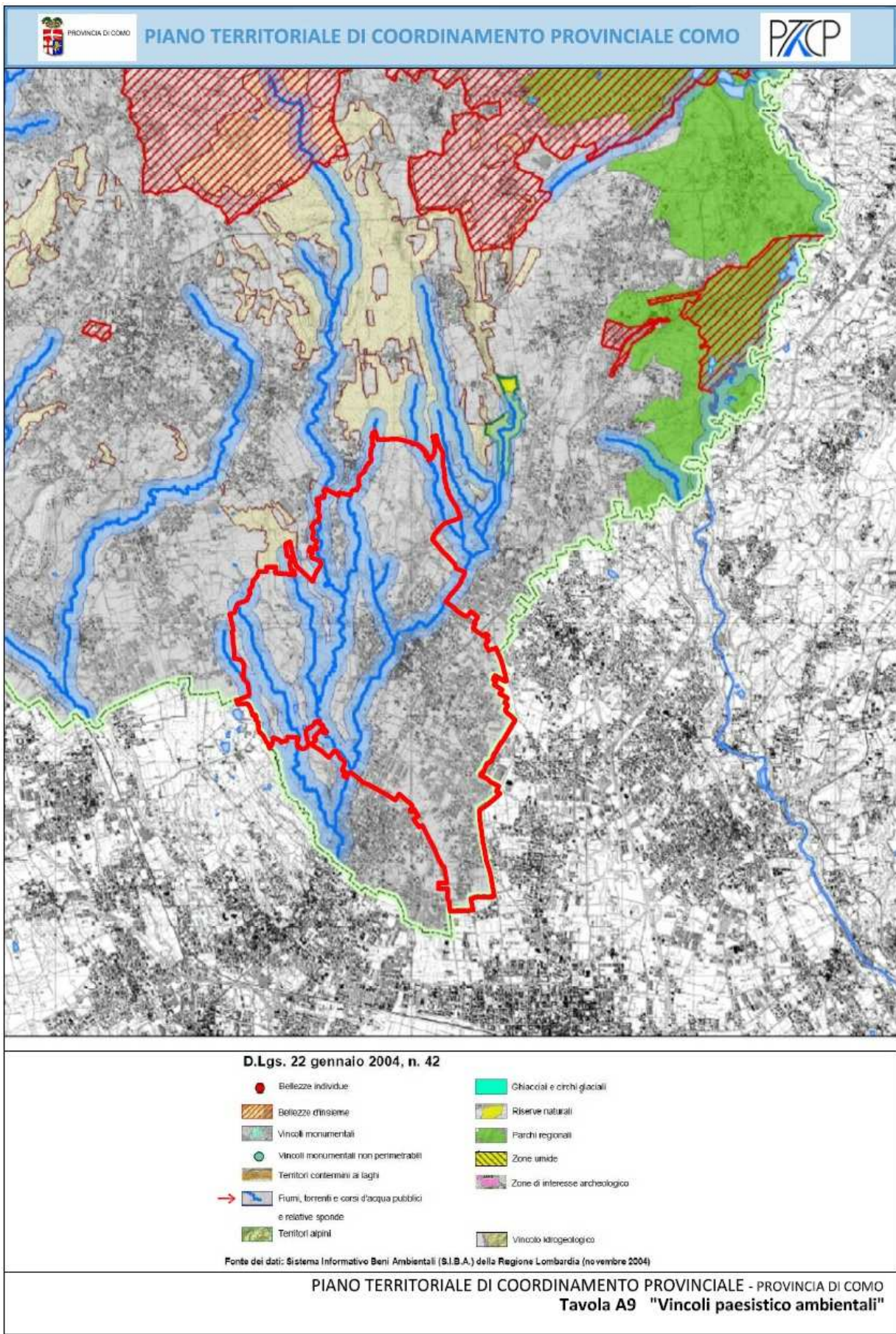
Principali elementi di criticità

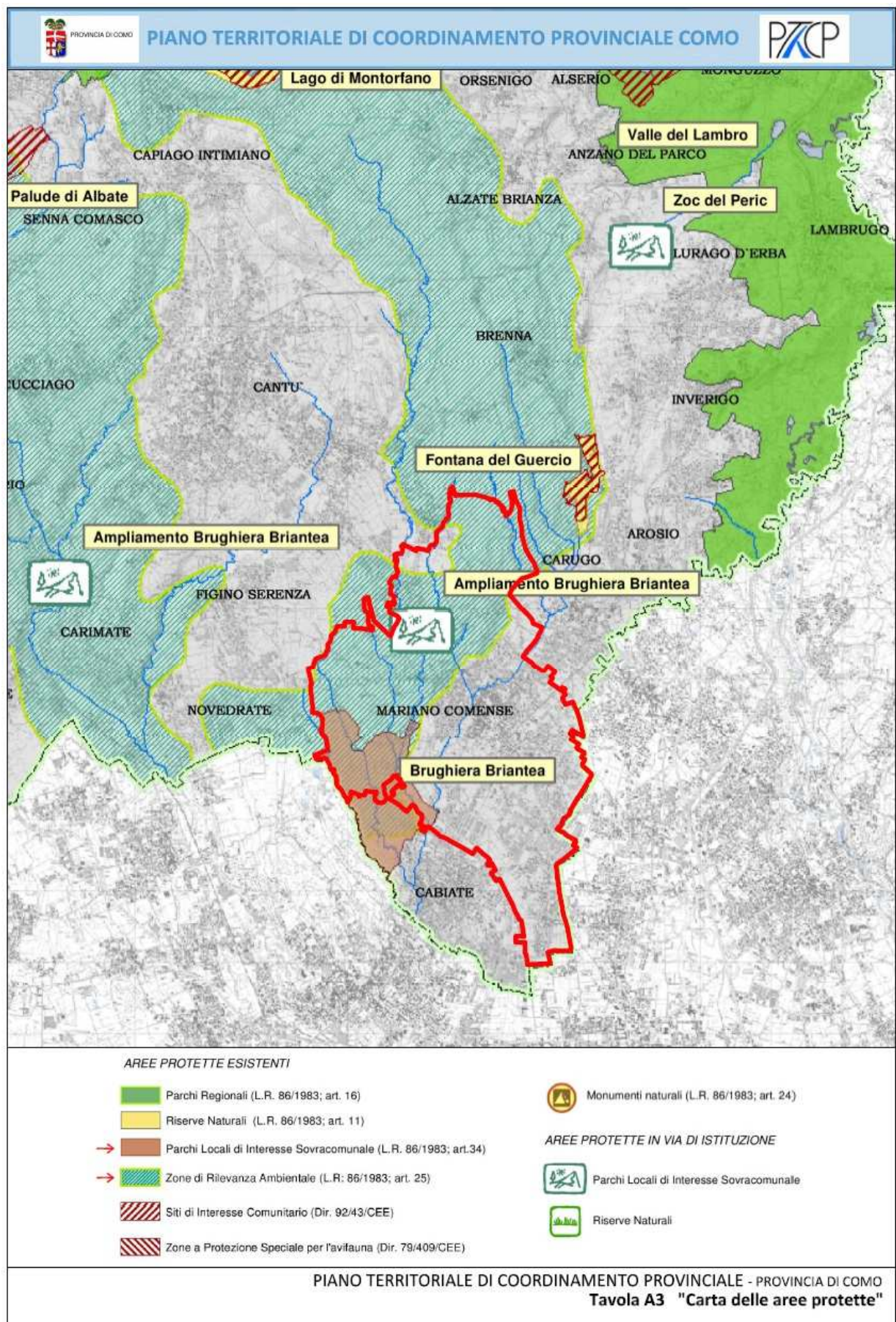
Perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato residenziale e produttivo

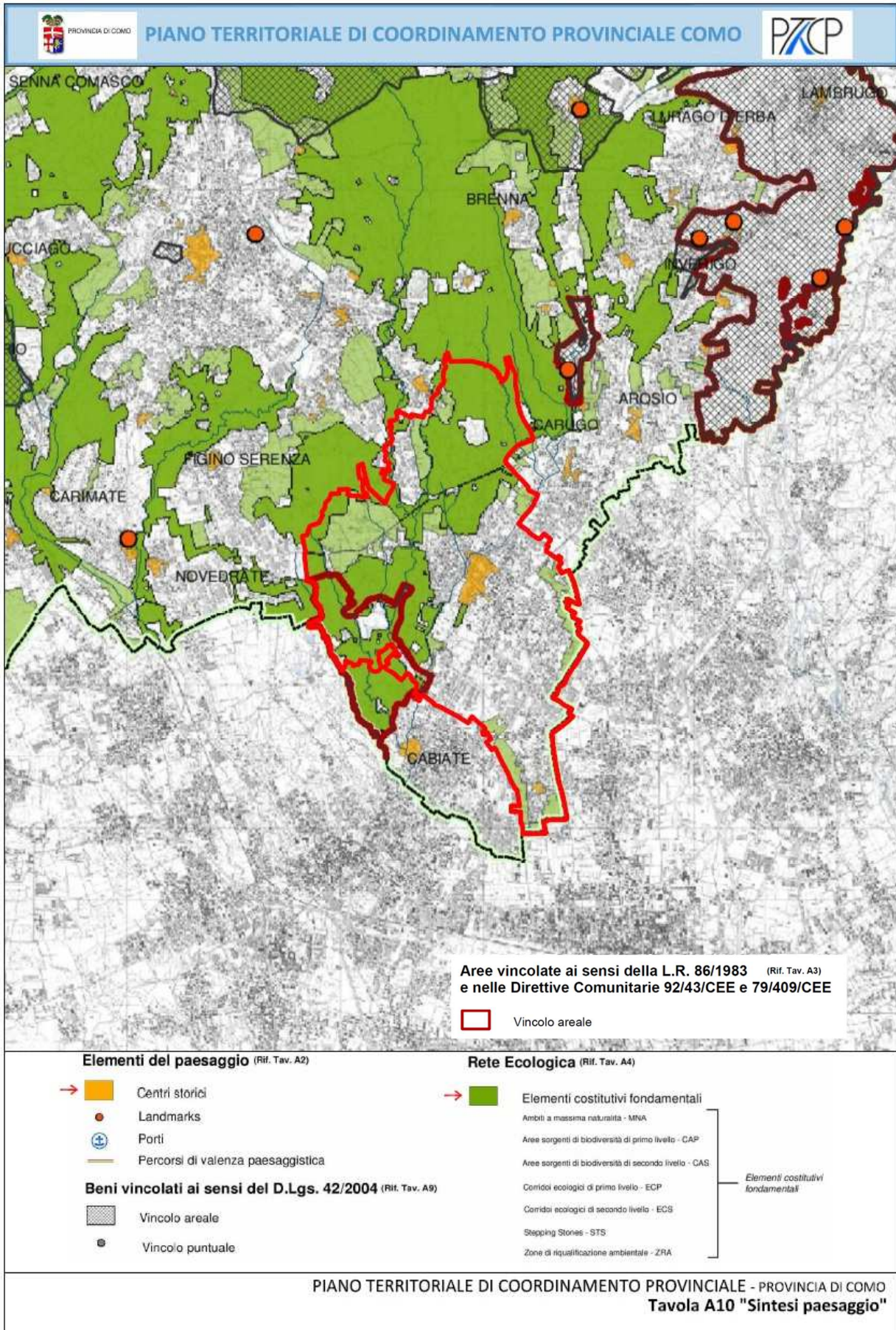
Interruzione dei corridoi ecologici

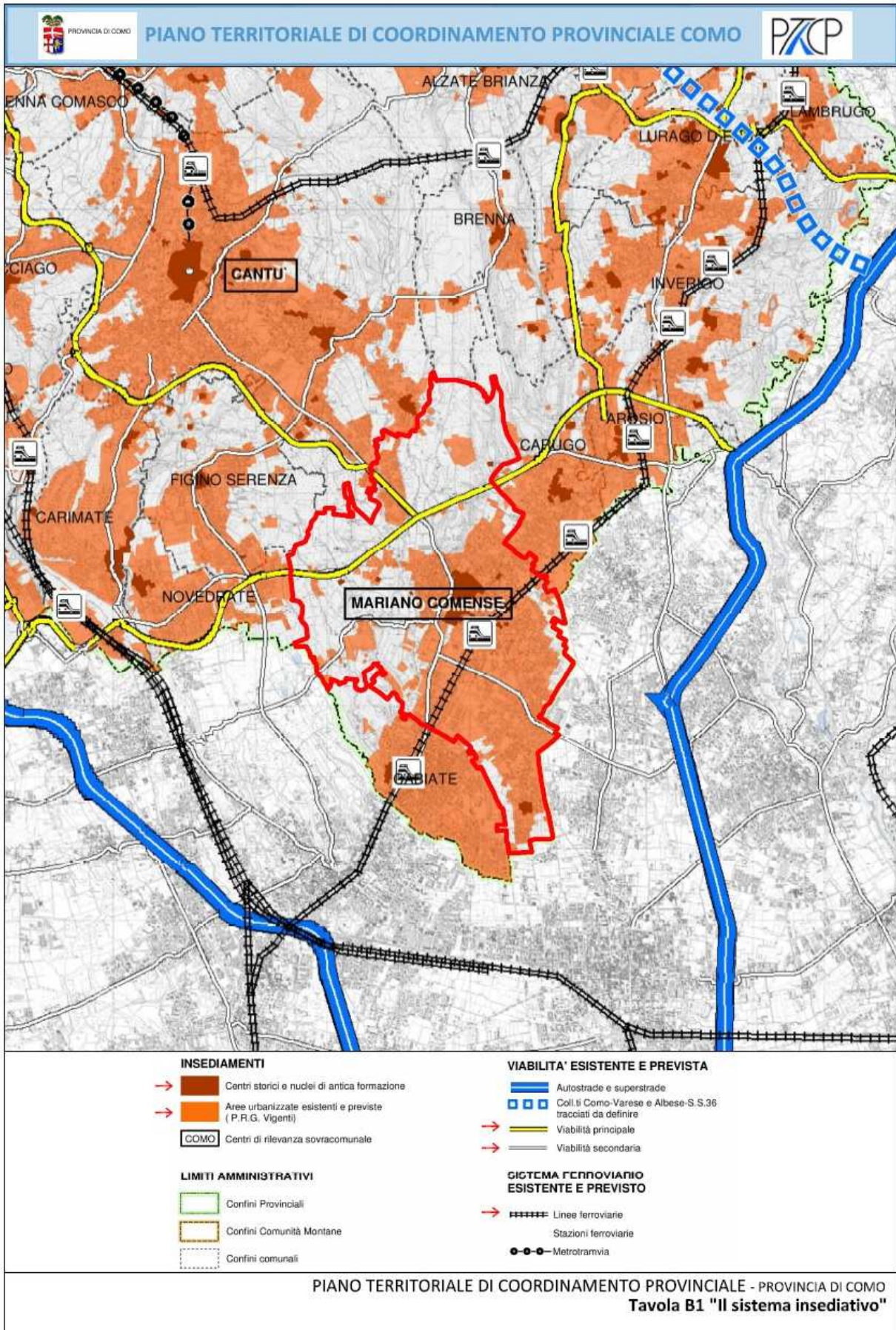
Presenza di specie estranee al contesto ecologico

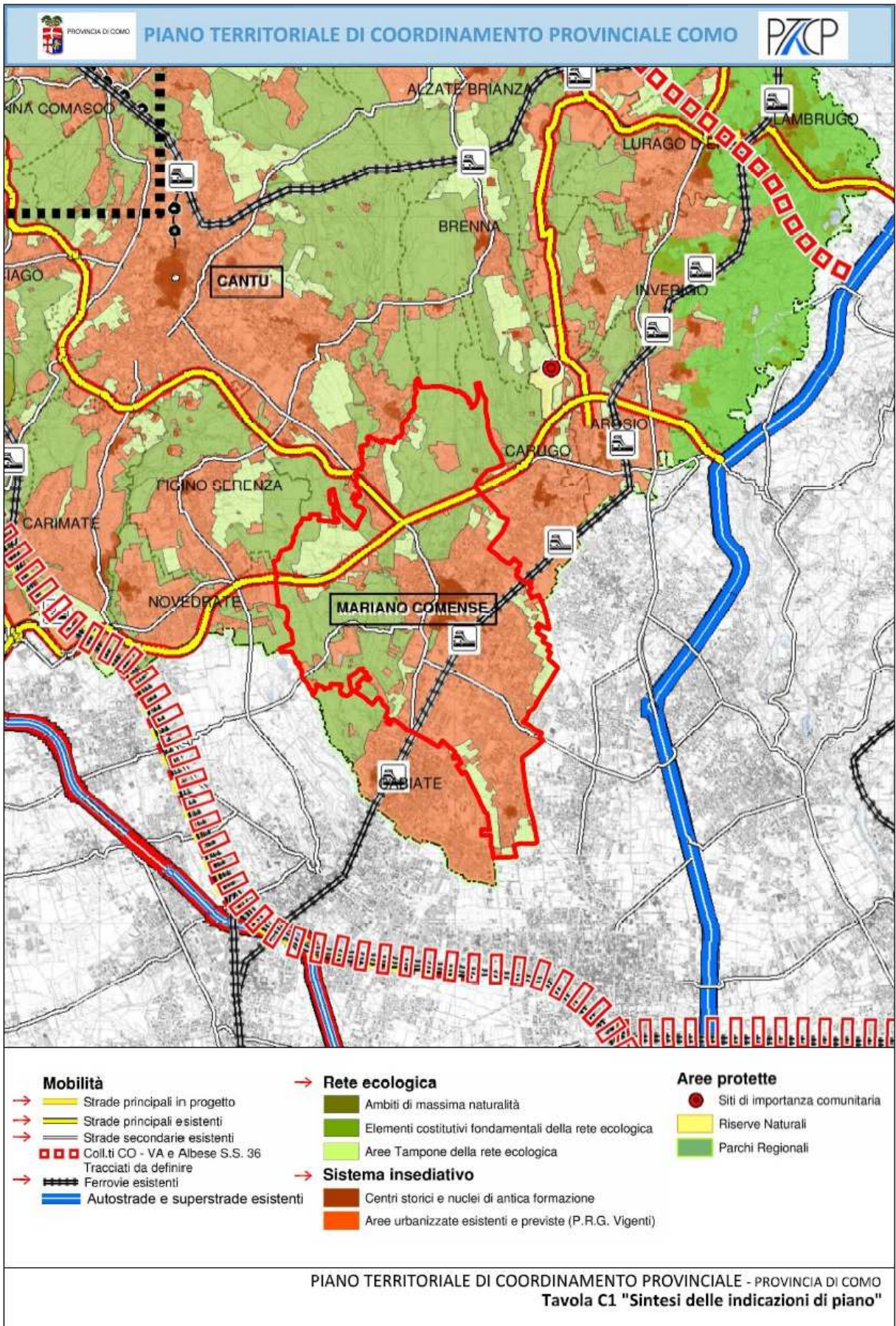












Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Stralcio tavola A2C) evidenzia, per il Comune di Mariano Comense, i seguenti elementi:

Elementi storico – culturali:

- Luogo di culto – **P10.108 Chiesa Parrocchiale di S. Stefano**

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia) il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

La catalogazione avviene attraverso delle schede in cui ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione, la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il comune di Mariano Comense sono presenti le seguenti schedature:

- *Battistero di S. Giovanni*
- *Ex Broletto*
- *Campanile del Santuario della Madonna di S. Rocco*
- *Chiesa e complesso di S. Stefano con campanile*
- *Chiesa e complesso di S. Alessandro con campanile*
- *Cappella del Crocefisso*
- *Chiesa di S. Francesco*
- *Chiesa di S. Martino*
- *Convento di S. Francesco*
- *Villa Sormani complesso e dipendenze*
- *Palazzo Comunale*
- *Santuario della Madonna di San Rocco*

LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (Stralcio tavola A4)

Il Piano Provinciale, nella tavola della rete ecologica, suddivide il territorio in ambiti territoriali con differente grado di naturalità.

Nel comune di Mariano Comense sono stati individuati gli ambiti a seguito elencati:

- **AREE URBANIZZATE ESISTENTI E PREVISTE DAI P.R.G. VIGENTI**

- **ELEMENTI COSTITUTIVI FONDAMENTALI**

CAP – Aree sorgenti di biodiversità di primo livello

Comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;

CAS – Aree sorgenti di biodiversità di secondo livello

Comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da medi livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei secondari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;

ECP – Corridoi ecologici di primo livello

Comprendenti aree con struttura generalmente lineare, le quali connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi, meritevoli di tutela con la massima attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;

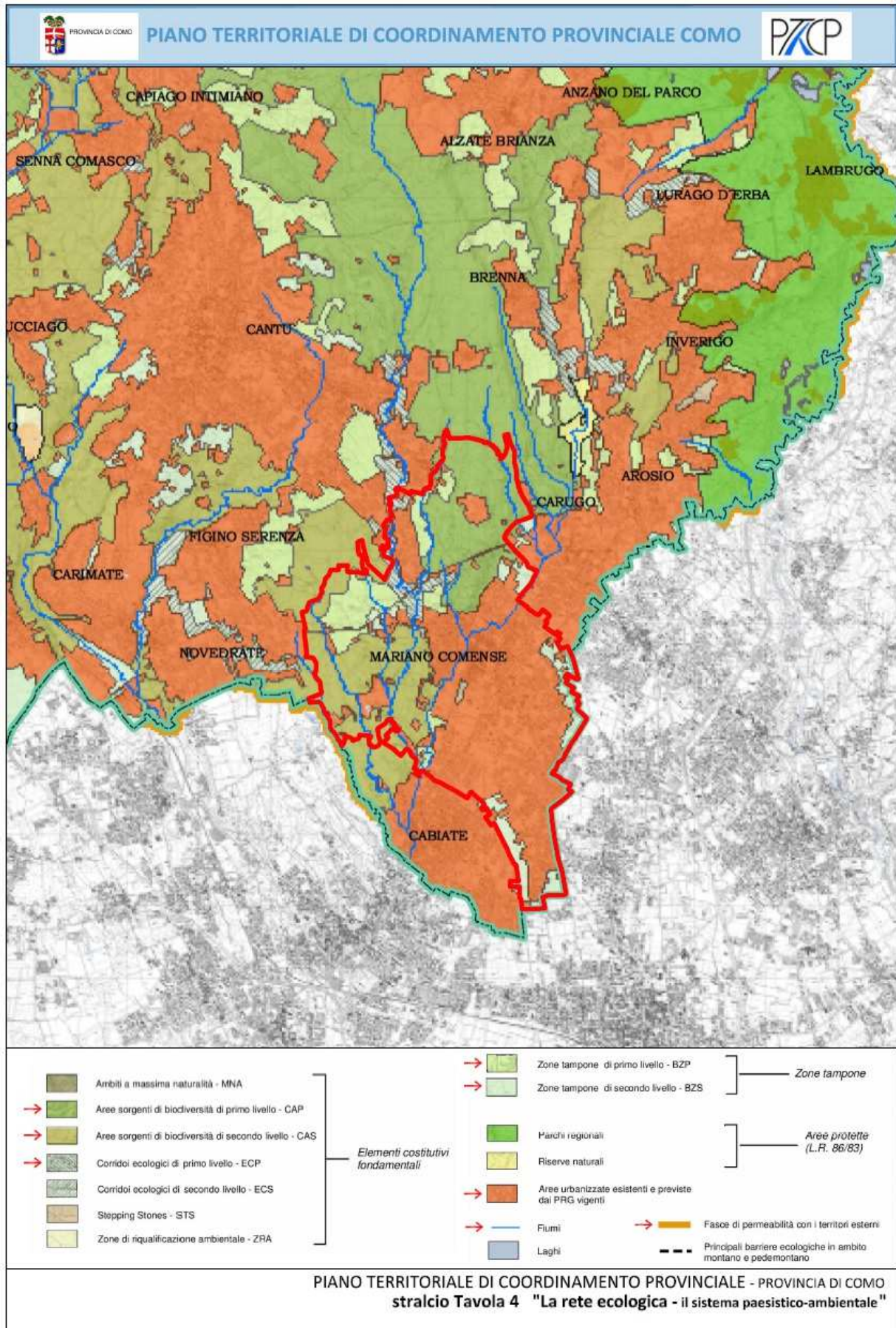
- **ZONE TAMPONE**

BZP – Zone tampone di primo livello

Comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e mediamente diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al paesaggio, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile;

BZS – Zone tampone di secondo livello

Comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e poco diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al consumo di suolo, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile.



4.10.1 – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

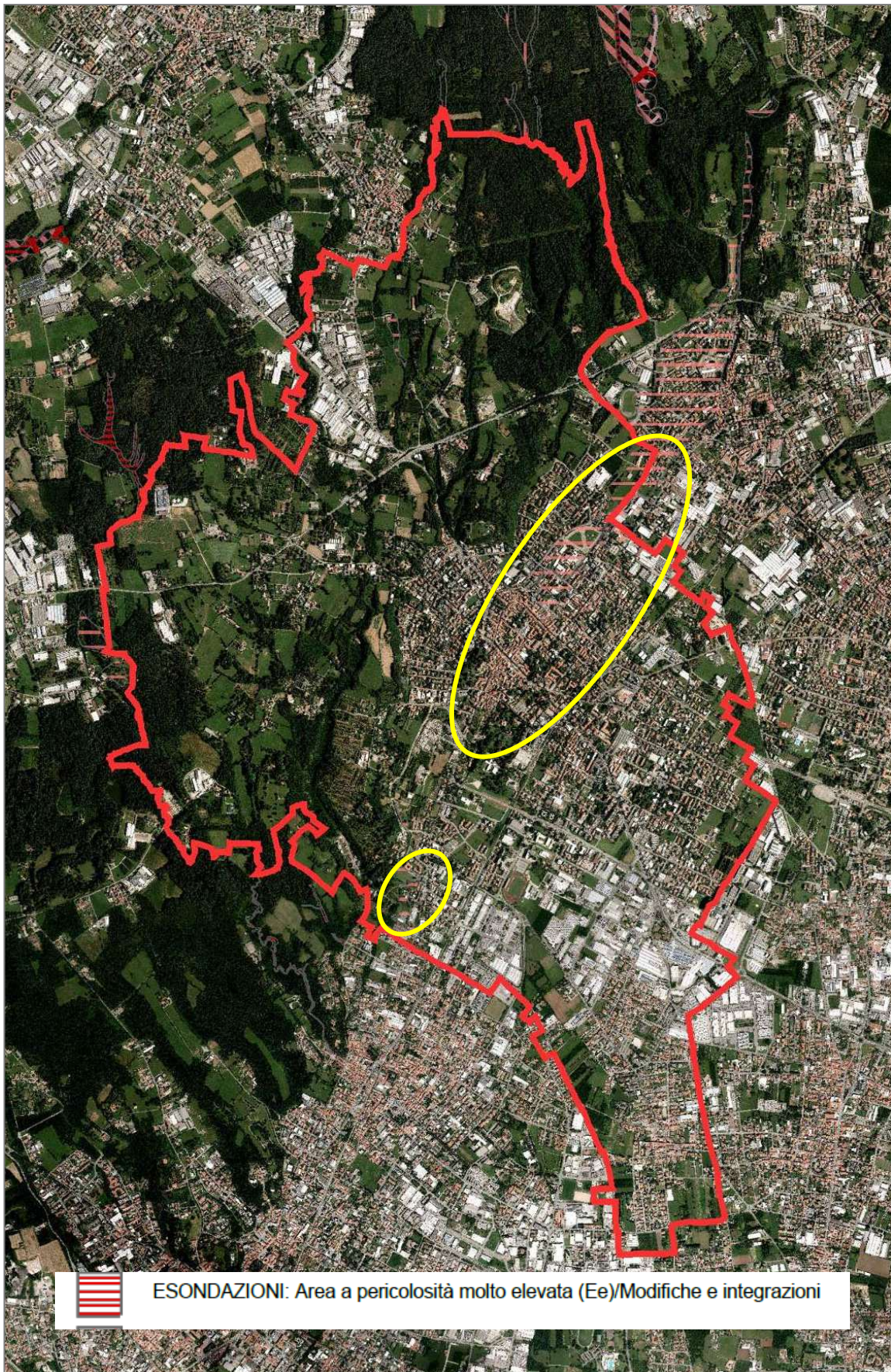
In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano** (P.A.I.). Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016. Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe.

All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali** (PSFF), strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Il comune di Mariano Comense non è interessato dalle fasce PAI ma solo da elementi di dissesto di carattere poligonale e più precisamente da elementi di **“Esondazione”**.

Stralcio CARTA PAI VIGENTE da Geoportale Regione Lombardia



4.10.2 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

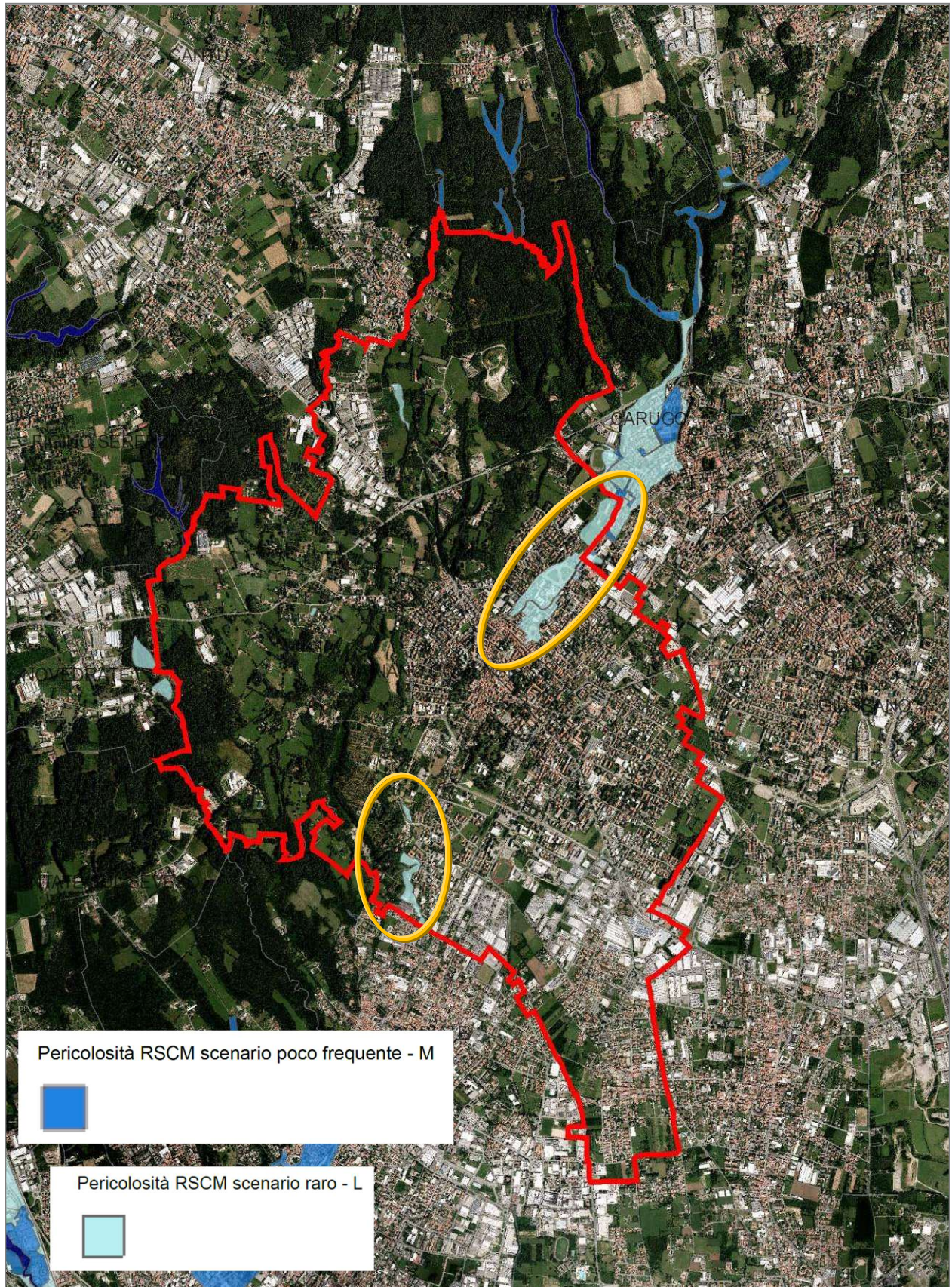
Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. A tal fine, nel piano, vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree “allagabili”, individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d’acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po, brevemente PGRA-Po.

Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n°4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n°2 del 3 marzo 2016, è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

Per le presenti analisi è stata utilizzata la **revisione 2022** delle mappe di pericolosità e rischio del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione.

Il comune di Mariano Comense rileva in due punti del territorio la classe di pericolosità classificata come “ L - scenario raro” RSCM - Bacino “Lambro - Olona” e una piccola porzione classificata in categoria “M - scenario poco frequente” a confine con Carugo.

Stralcio Carta "Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2022" da Geoportale Regione Lombardia



4.10.3 - AGGIORNAMENTO ELABORATO 2 DEL P.A.I. PO E DELLE MAPPE DI PERICOLOSITA' P.G.R.A.

L'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po ha redatto un aggiornamento del Piano di bacino distrettuale del fiume Po: Distretto idrografico del fiume Po avente oggetto: "Modifica alla perimetrazione e classificazione di aree ricomprese nell'Allegato 4 dell'Elaborato n. 2 del PAI-Po e delle Mappe di pericolosità del PGRA distrettuale: torrenti Terrò, Certesa e Roggia Vecchia" in Regione Lombardia".

L'aggiornamento è stato **ADOTTATO** con Decreto del Segretario Generale n° 56 del 17.07.2023, è stato ripubblicato per correzione di errori materiali con Decreto del Segretario Generale n° 68 del 09.08.2023,

I Decreti di adozione e successiva rettifica sono stati pubblicati sul sito istituzionale AdBPo (17 luglio 2023 e 10 agosto 2023) e sul BURL (Serie Avvisi e Concorsi n. 31 del 2 agosto 2023 e n. 34 del 23 agosto 2023) ed inviati agli Enti interessati territorialmente da parte di RL.

La fase di partecipazione si è svolta fino all'8 novembre 2023, con la presentazione di osservazioni da parte dei comuni di Mariano Comense, Carugo e Meda e da parte del Parco delle Groane.

In fine l'aggiornamento è stato **APPROVATO** con Decreto del Segretario Generale n° 101 del 30.12.2024.

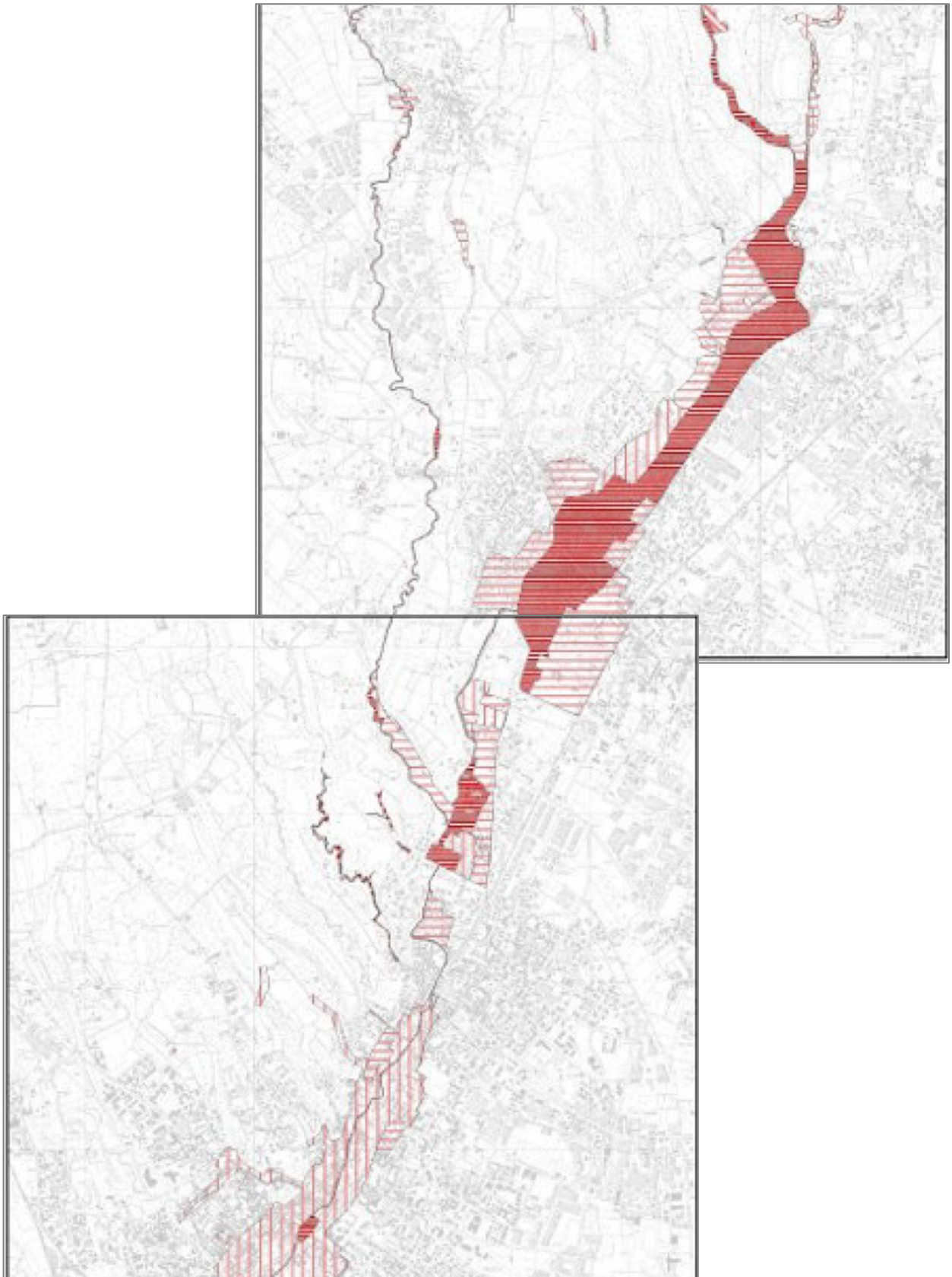
Si riporta di seguito lo stralcio della "Scheda di sintesi a seguito della conclusione della fase di partecipazione sul progetto" dell' Aggiornamento Elaborato 2 del PAI Po - Aggiornamento Mappe aree allagabili del PGRA – Ambito RSCM

"A seguito dello svolgimento della fase di partecipazione sul progetto che ha riguardato il sistema dei Torrenti Terrò, Certesa e Roggia Vecchia nel suo complesso ai sensi dei commi 4bis e 4 ter dell'art. 68 del D. lgs. 152/2006 si propone di portare in approvazione la seguente configurazione delle aree in dissesto idraulico PAI (Ee, Eb ed Em) e delle aree allagabili – ambito RSCM.

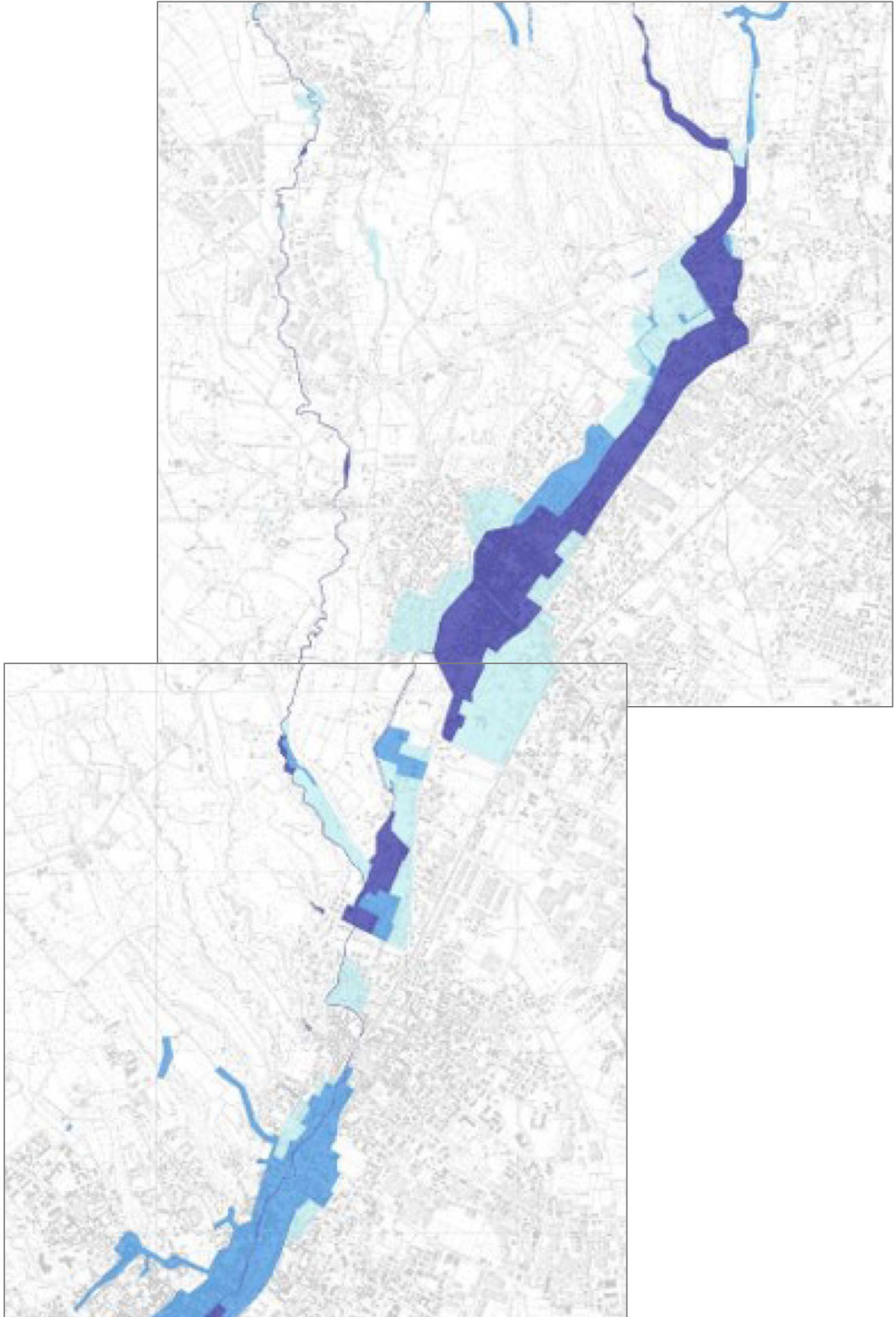
In particolare:

- vengono ridelimitate le aree Ee, Eb ed Em sulle aste dei Torrenti Terrò, Certesa e Roggia Vecchia;*
- vengono aggiornate le mappe PGRA per l'ambito RSCM in coerenza con le modifiche di cui ai punti precedenti, rendendole coerenti con l'Elaborato 2 del PAI."*

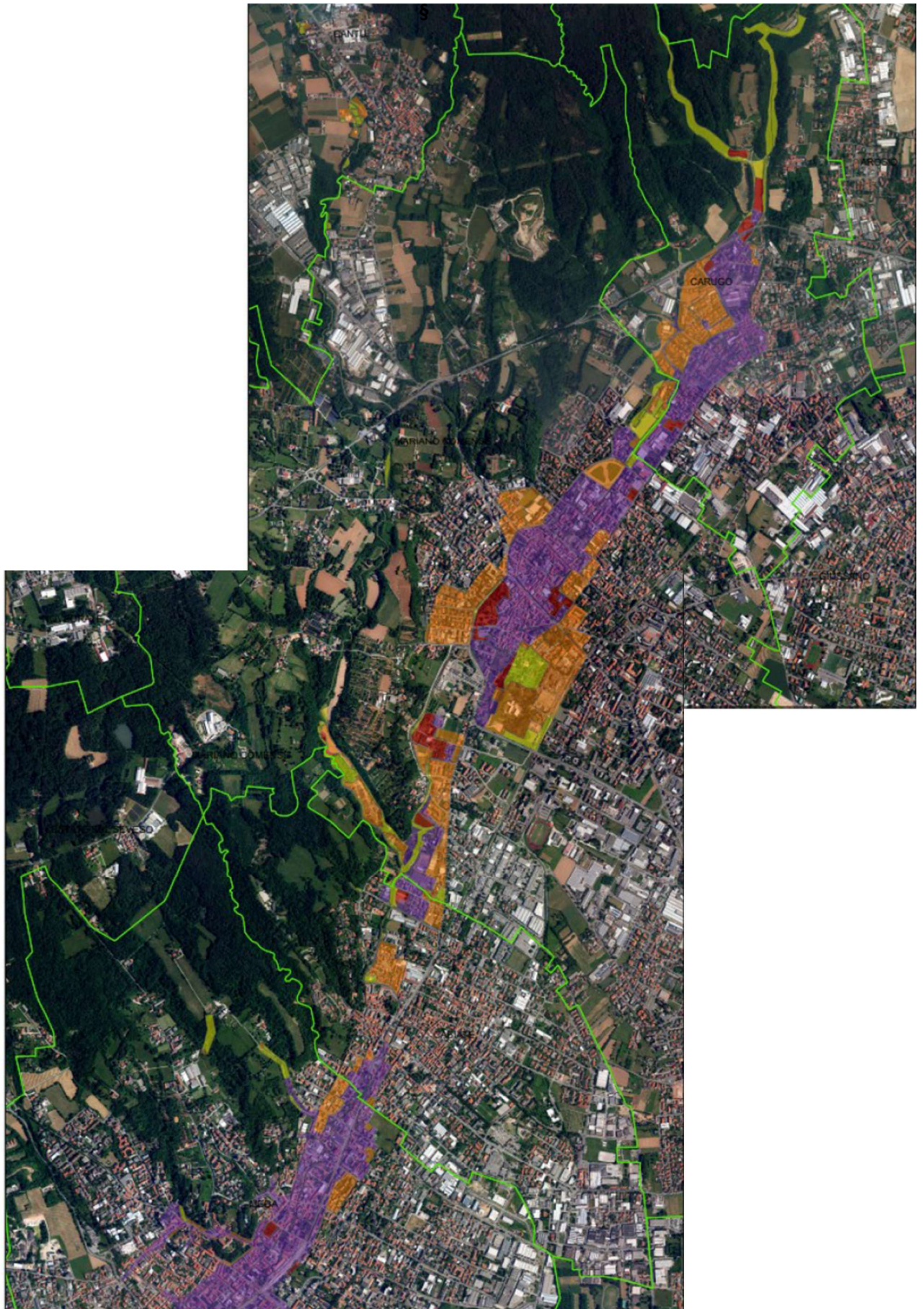
Aggiornamento Elaborato 2 PAI approvato



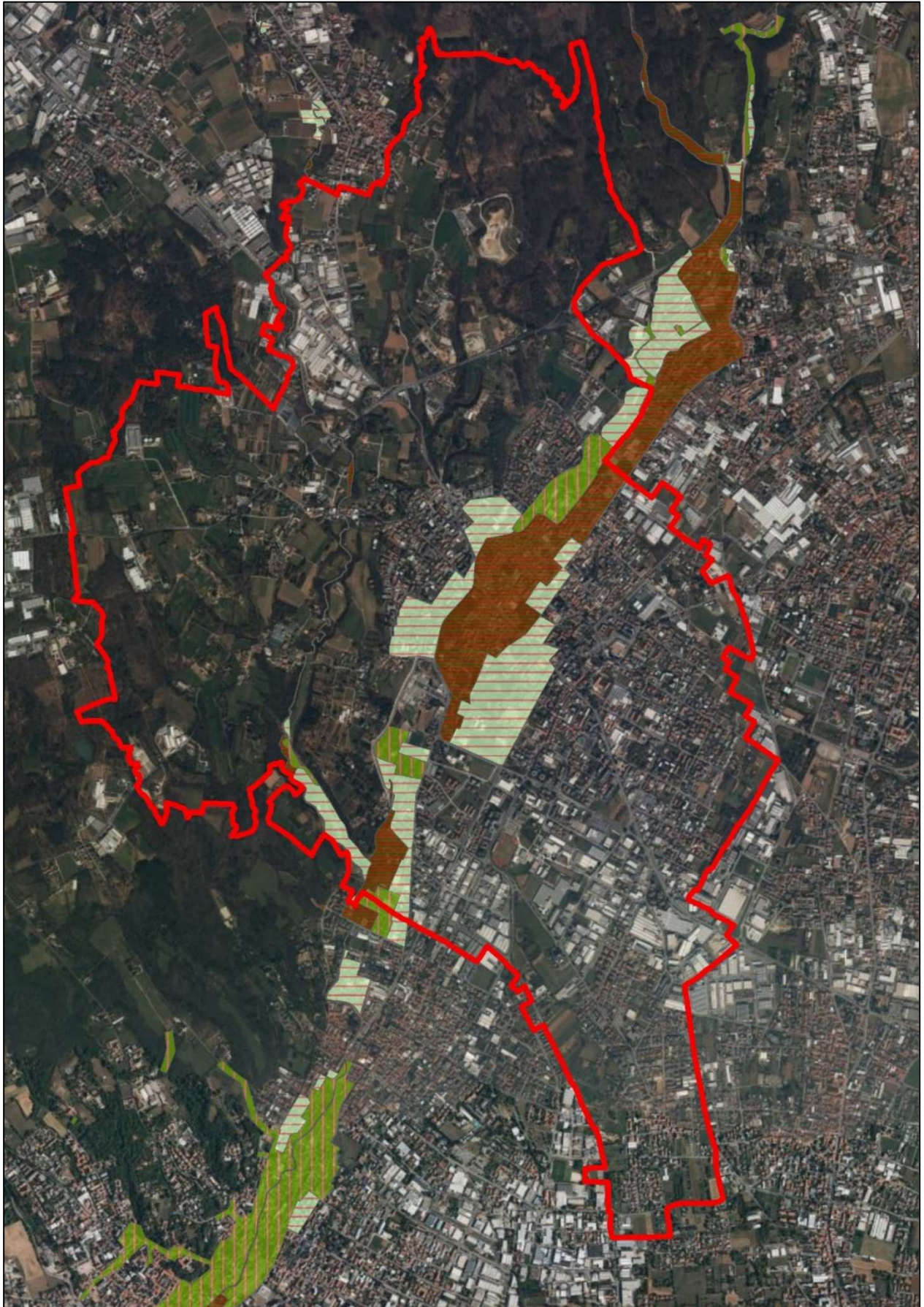
Aggiornamento mappe aree allagabili PGRA – ambito RSCM approvato



Aggiornamento mappe di rischio PGRA – ambito RSCM approvato






**Stralcio carta "Varianti PAI-PGRA in corso" da Geoportale Regione Lombardia
Stato ADOTTATO**



**Stralcio carta "Varianti PAI-PGRA in corso" da Geoportale Regione Lombardia
Stato ADOTTATO - legenda**

Aggiornamento Elaborato 2 PAI Terrò Certesa

-  ESONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata (Ee)/Modifiche e integrazioni
-  ESONDAZIONI: Area a pericolosità elevata (Eb)/Modifiche e integrazioni
-  ESONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata (Em)/Modifiche e integrazioni

Aggiornamento AA PGRA Terrò Certesa

Area Allagabile Terrò Certesa H



Area Allagabile Terrò Certesa M



Area Allagabile Terrò Certesa L



4.10.4–LO STUDIO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO COMUNALE VIGENTE

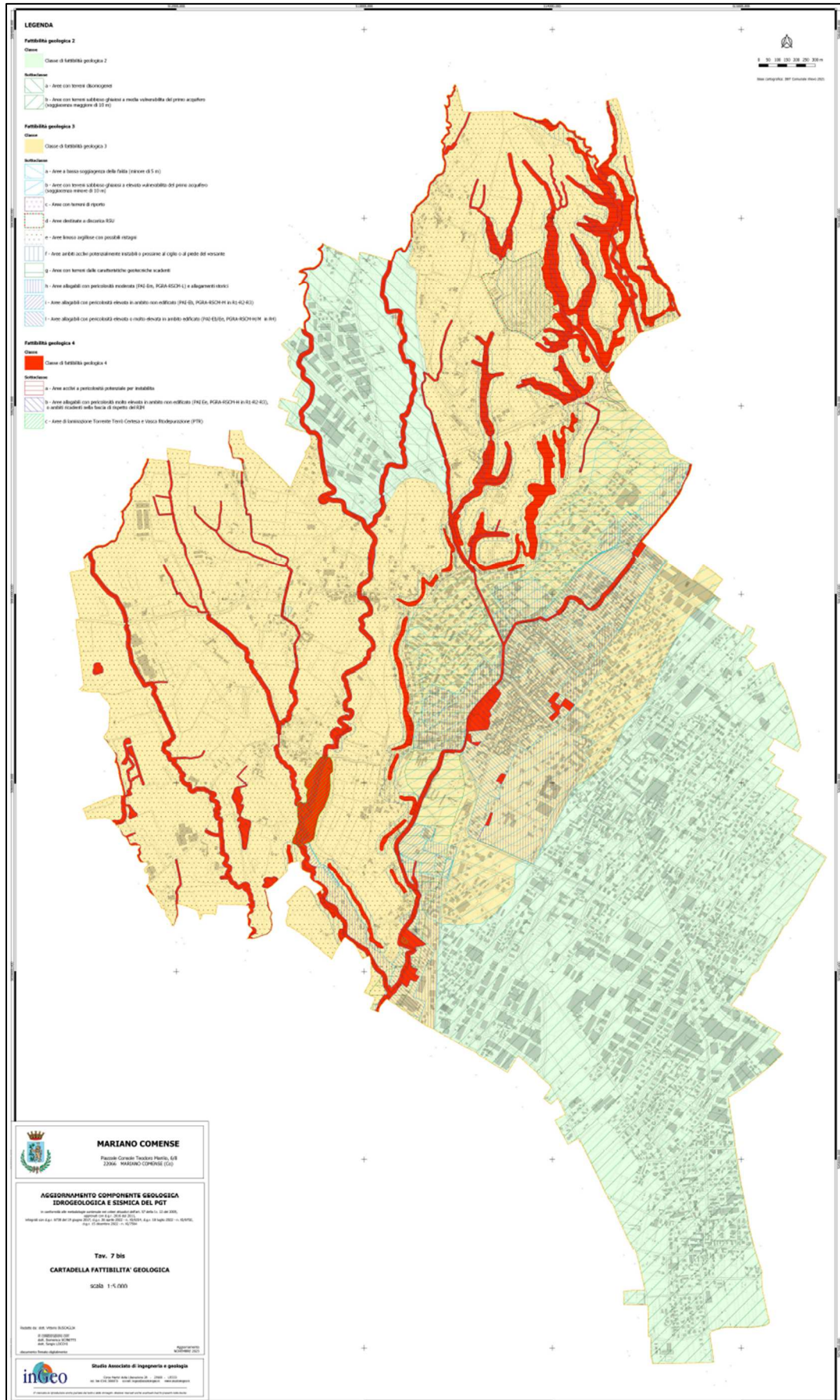
Il comune di Mariano Comense è dotato di Studio Geologico, Idrogeologico e Sismico del proprio territorio predisposto redatta in fase di stesura del primo PGT dallo “Studio Associato di ingegneria e geologia INGEO” di Lecco a firma del Dott. Geol. Vittorio Buscaglia e dal Dott. Geol. Sergio Locchi,, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 78,79,80,81 del 13.12.2012 e pubblicato sul BURL n °13 del 27.03.2013.

Lo studio comunale è stato aggiornato, sempre dallo Studio INGEO, in concomitanza con la recente variante del Nuovo Documento di Piano e l’adeguamento degli atti di PGT alla L.R. 31/2014, **ed adottato con Delibera di Consiglio Comunale n°53 del 28.06.2023,**

L’aggiornamento del Piano di bacino distrettuale del fiume Po redatto dall’Autorità di Bacino ha modificato la perimetrazione e classificazione di aree ricomprese nell’Allegato 4 dell’Elaborato n. 2 del PAI-Po e delle Mappe di pericolosità del PGRA distrettuale: torrenti Terrò, Certesa e Roggia Vecchia che interessano il territorio di Mariano Comense; **la cui adozione è intervenuta con Decreto del Segretario Generale n° 56 il 17.07.2023 e n° 68 del 09.08.2023; successivamente all’adozione dell’aggiornamento del piano comunale.**

L’aggiornamento dello studio geologico comunale è stato integrato con le nuove disposizioni contenute nel Piano di Bacino, ed **approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 96 del 11.12.2023 e pubblicato sul BURL n° 12 del 20.03.2024.**

Stralcio Tav. 7bis – Fattibilità geologica



LEGENDA

Stralcio Tav. 7bis – Fattibilità geologica - legenda

Fattibilità geologica 2

Classe



Classe di fattibilità geologica 2

Sottoclasse



a - Aree con terreni disomogenei



b - Aree con terreni sabbioso ghiaiosi a media vulnerabilità del primo acquifero (soggiacenza maggiore di 10 m)

Fattibilità geologica 3

Classe



Classe di fattibilità geologica 3

Sottoclasse



a - Aree a bassa soggiacenza della falda (minore di 5 m)



b - Aree con terreni sabbioso ghiaiosi a elevata vulnerabilità del primo acquifero (soggiacenza minore di 10 m)



c - Aree con terreni di riporto



d - Aree destinate a discarica RSU



e - Aree limose argillose con possibili ristagni



f - Aree ambiti acclivi potenzialmente instabili o prossime al ciglio o al piede del versante



g - Aree con terreni dalle caratteristiche geotecniche scadenti



h - Aree allagabili con pericolosità moderata (PAI-Em, PGRA-RSCM-L) e allagamenti storici



i - Aree allagabili con pericolosità elevata in ambito non edificato (PAI-Eb, PGRA-RSCM-M in R1-R2-R3)



l - Aree allagabili con pericolosità elevata o molto elevata in ambito edificato (PAI-Eb/Ee, PGRA-RSCM-H/M in R4)

Fattibilità geologica 4

Classe



Classe di fattibilità geologica 4

Sottoclasse



a - Aree acclivi a pericolosità potenziale per instabilità

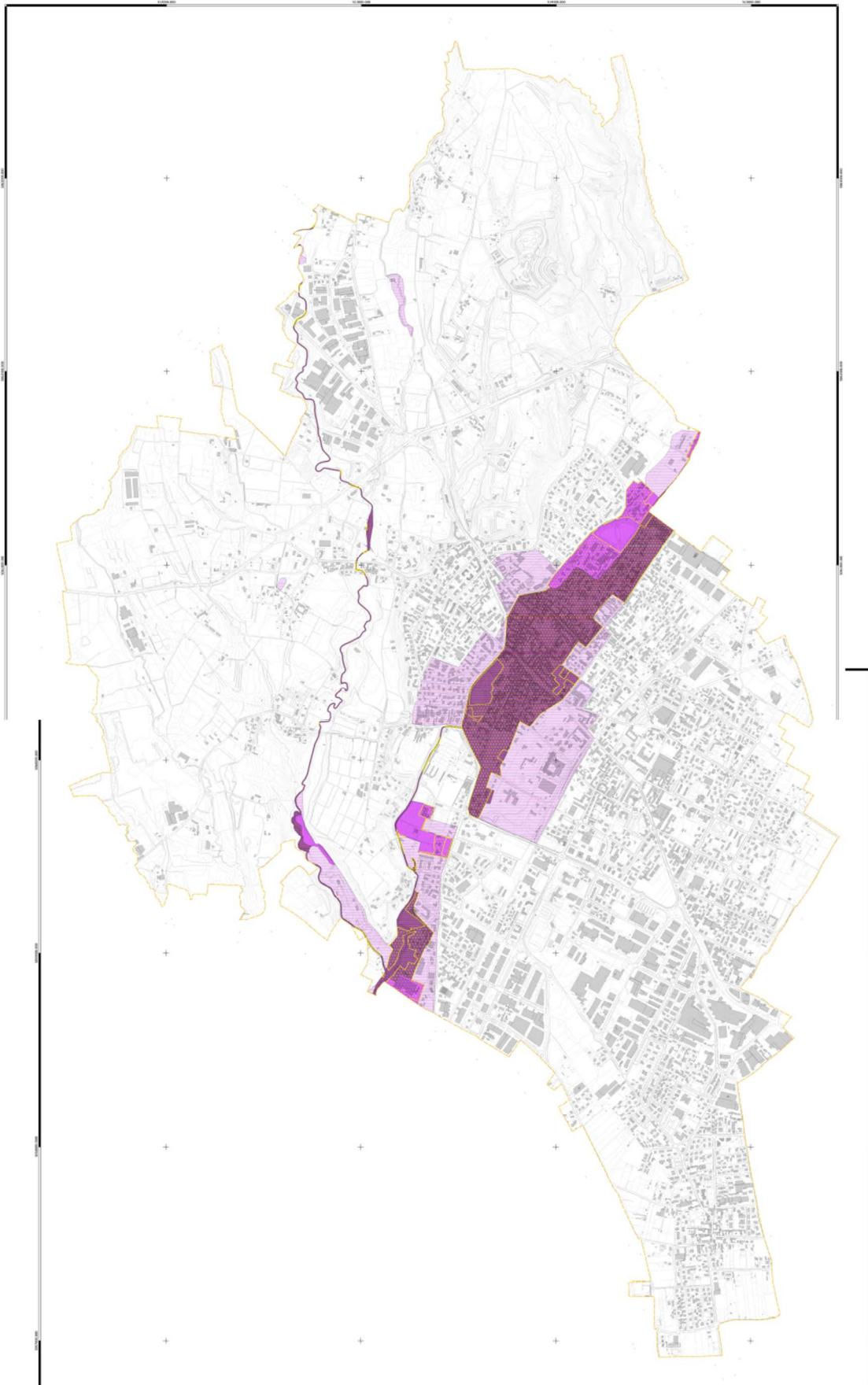


b - Aree allagabili con pericolosità molto elevata in ambito non edificato (PAI Ee, PGRA-RSCM-H in R1-R2-R3), o ambiti ricadenti nella fascia di rispetto del RIM



c - Aree di laminazione Torrente Terrò Certesa e Vasca fitodepurazione (PTR)

Stralcio Tav. 4a/b – Carta PAI PGRA pericolo



Stralcio Tav. 4a/b – Carta PAI PGRA pericolo - legenda

LEGENDA

Aree in dissesto PAI (NT capitolo 5)

Esondazioni e dissesti di carattere torrentizio (Vigente 2022 e Variante adottata agosto 2023)



ESONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata (Ee)



ESONDAZIONI: Area a pericolosità elevata (Eb)



ESONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata (Em)

Aree di frana



Area di frana attiva (Fa)

Piano di gestione dei rischi di alluvione (NT capitolo 6)

Reticolo secondario collinare e montano - RSCM (Vigente 2022 e Variante adottata agosto 2023)



P3/H - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti

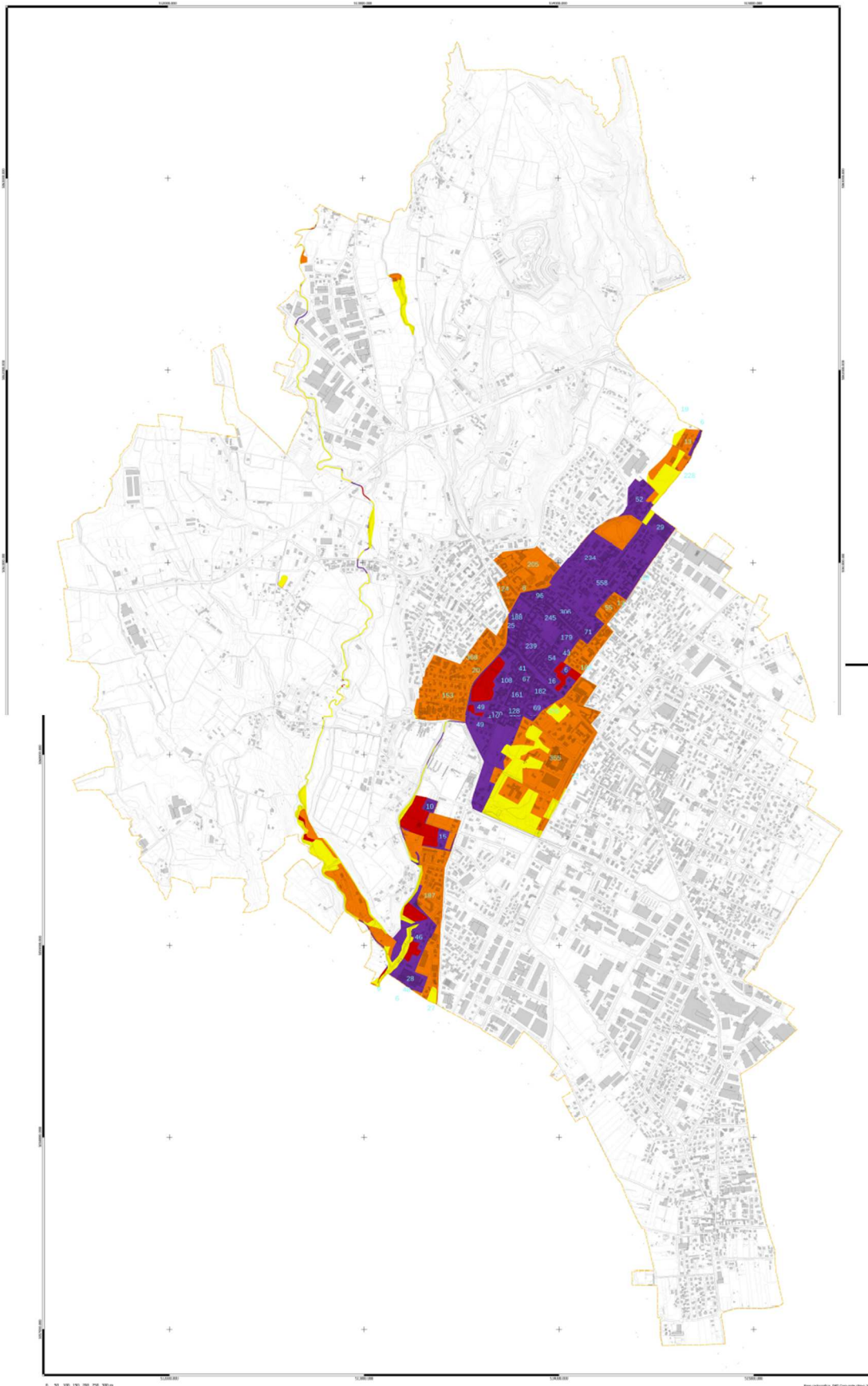


P2/M - Aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti



P1/L - Aree potenzialmente interessate da alluvioni rare

Stralcio Tav. 4a/b – Carta PGRA RSCM rischio



Stralcio Tav. 4a/b – Carta PGRA RSCM rischio - legenda

LEGENDA

rischio PGRA

Rischio per esondazione (Generato da Ortofoto AGEA2021 e Variante PGRA Agosto 2023)

-  R1 - rischio moderato
-  R2 - rischio medio
-  R3 - rischio elevato
-  R4 - rischio molto elevato

1234

Numero abitanti residenti nell'area a rischio idraulico
 (Elaborazione da dati Istat 2022)

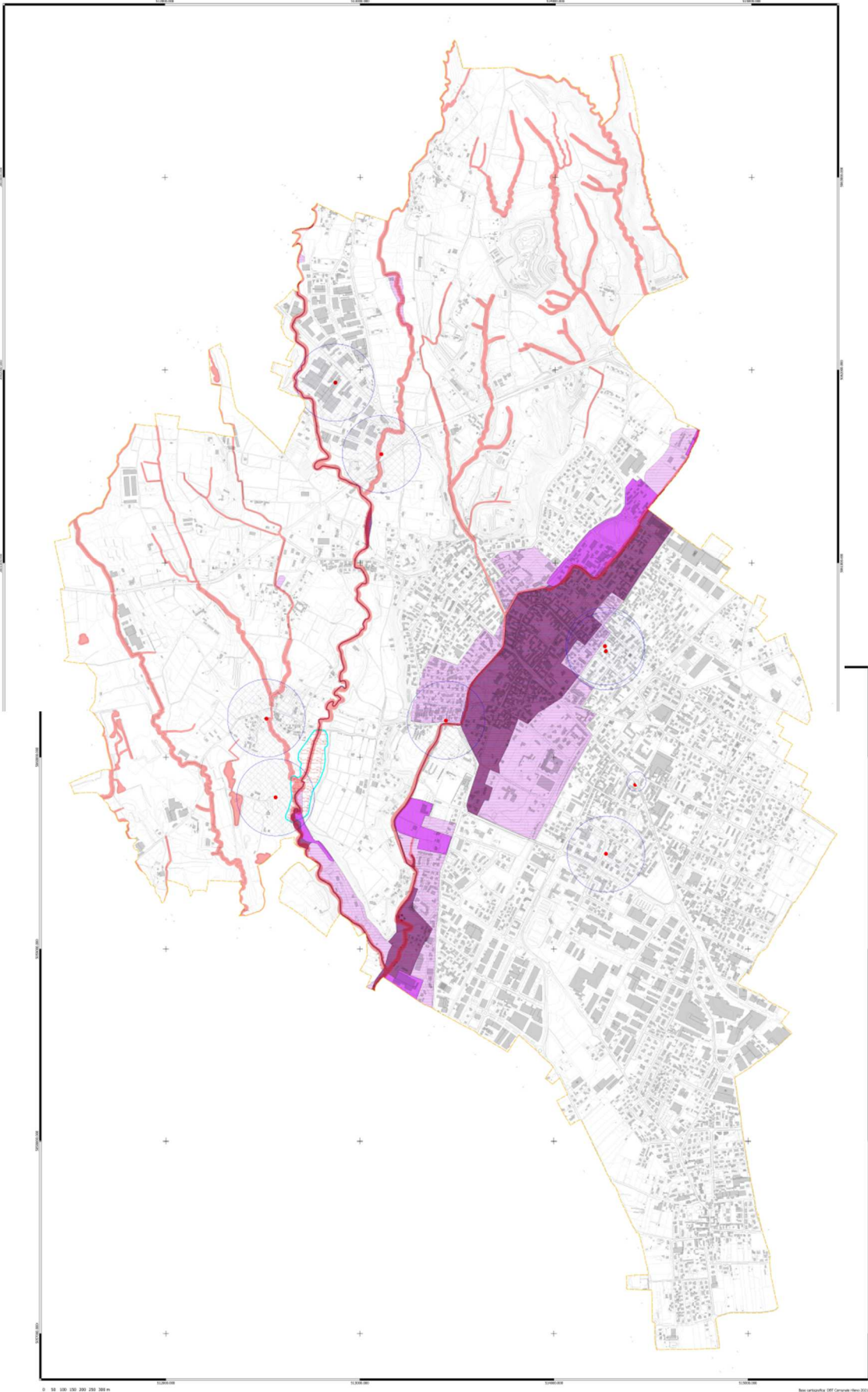
CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'		
		P3	P2	P1
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R4	R2
	D3	R4	R3	R2
	D2	R3	R2	R1
	D1	R1	R1	R1

Matrice 1

- Reticolo principale (RP)
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM alpino)

Alla data di redazione del presente studio, sul territorio di Mariano Comense il PGRA non è dotato di mappa delle aree a rischio alluvioni.

Stralcio Tav. 3a/b – Carta dei Vincoli



Stralcio Tav. 3a/b – Carta dei Vincoli - legenda

LEGENDA

Aree di rispetto pozzi idropotabili pubblici (NT capitolo 3)

zona di tutela assoluta



Pozzo idropotabile: zona di tutela assoluta

zona di rispetto



Pozzo idropotabile: zona di rispetto

Vincolo Polizia Idraulica Rev. 2010 (NT capitolo 4)

 Traccia Reticolo idrico

Fasce di rispetto



RIM - Fascia di rispetto

Aree in dissesto PAI (NT capitolo 5)

Esondazioni e dissesti di carattere torrentizio (Vigente 2022 e Variante adottata agosto 2023)



ESONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata (Ee)



ESONDAZIONI: Area a pericolosità elevata (Eb)



ESONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata (Em)

Aree di frana



Area di frana attiva (Fa)

Piano di gestione dei rischi di alluvione - PGRA (NT capitolo 6)

Reticolo secondario collinare e montano - RSCM (Vigente 2022 e Variante adottata agosto 2023)



P3/H - Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti



P2/M - Aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti



P1/L - Aree potenzialmente interessate da alluvioni rare

PTR: Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo (NT capitolo 7)



PTR: Aree di laminazione Torrente Terrò Certesa









PTR: Vasca fitodepurazione

4.11 – LO STUDIO ACUSTICO



Il comune di Mariano Comense è dotato di piano di zonizzazione acustica comunale approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 06 del 29.03.2012; redatto da Risorse e Ambiente s.r.l., alla firma del dott. ing. Filippo Mutti. Lo studio suddivide l'intero territorio comunale in classi di zonizzazione acustica in funzione del grado di possibile sensibilità dei luoghi all'inquinamento acustico.


Di seguito si riporta lo stralcio della cartografia e della legenda relativa alla tavola ACU02 "Classificazione acustica del territorio comunale".

tabella riassume la classificazione generale adottata per le aree principali del territorio comunale.



		LIMITI MASSIMI Leq in dB(A)	
		Diurno	Notturmo
	CLASSE 1 - Aree particolarmente protette	50	40
	CLASSE 2 - Aree prevalentemente residenziali	55	45
	CLASSE 3 - Aree di tipo misto	60	50
	CLASSE 4 - Aree di intensa attività umana	65	55
	CLASSE 5 - Aree prevalentemente industriale	70	60
	CLASSE 6 - Aree esclusivamente industriale	70	70


Fasce di pertinenza acustica ex D.P.R. 20/03/04 n.142 sul rumore derivante da traffico veicolare

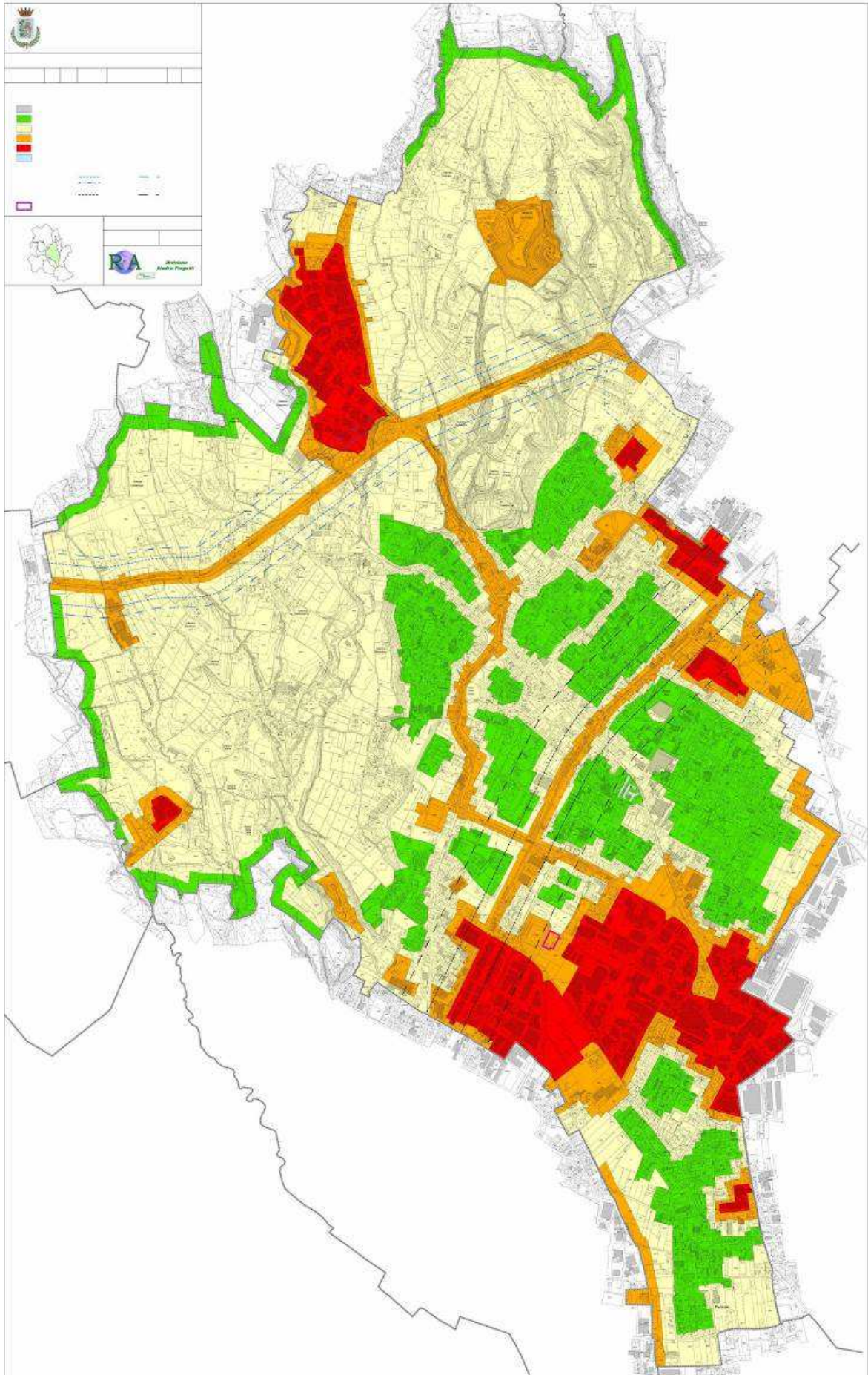
Strada di tipo Cb = fasce 100mt + 50mt  limite fascia A (100 mt)  limite fascia B (50 mt)

Strada di tipo D = fascia unica 100mt 

Fasce di pertinenza acustica ex D.P.R. 18/11/98 n.459 sul rumore derivante da traffico ferroviario

Linea ferroviaria = fasce 100mt + 150mt  limite fascia A (100 mt)  limite fascia B (150 mt)

 Area adibita a spettacoli temporanei



5 – LA CARTA DEI VINCOLI

Nell'ambito della redazione della verifica di esclusione della presente variante urbanistica si è tenuta in debita considerazione la situazione dei vincoli presenti sul territorio della Città di Mariano Comense. Si riporta di seguito la legenda della tavola 4.1 Carta dei Vincoli – elaborato di PGT vigente.

SIMBOLOGIE



ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.R. E P.P.R. REGIONE LOMBARDIA

PTR con aggiornamenti app. con D.C.R. n°X/7279 del 30.10.2017 B.U.R.L. n°50 del 16.12.2017 e n° 51 del 21.12.2017

DOCUMENTO DI PIANO PTPR: Sistema Territoriale Pedemontano / settore ovest

AMBITO DI CRITICITA': Canturino (parzialmente interessato)

FASCIA: Fascia dell'Alta Pianura

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO: Paesaggi dei ripiani diluviali e della pianura asciutta

AMBITO GEOGRAFICO: Brianza

 TRACCIATO GUIDA PAESAGGISTICO (art. 26, comma 10 del PPR)

 n° 40 "Greenway della Brianza e della Valle del Lambro" (in comune di Brenna e Carugo)

RETE ECOLOGICA REGIONALE

(approvato da Giunta Regionale in data 30 dicembre 2009, con Deliberazione n° 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finale, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi")

SETTORE R.E.R.: n°50 - Laghi Briantei

SETTORE R.E.R.: n°51 - Groane

ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA R.E.R.

AREE PROTETTE

 Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea - legge regionale n° 39 del 28.12. 2017

P.T.C.P. PROVINCIA DI COMO

(approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n° 59/35993, pubblicato sul BURL n° 38 - Serie Inserzioni e Concorsi, del giorno 20 settembre 2006)

AMBITO OMOGENEO: N° 7 - CANTURINO E MARIANESE

UNITA' DI PAESAGGIO: N° 26 - COLLINA CANTURINA E MEDIA VALLE DEL LAMBRO



ELEMENTI STORICO - CULTURALI

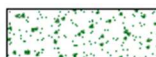
P10.108 - Chiesa Parrocchiale di S. Stefano



TUTELA DEI BENI DI INTERESSE STORICO ARTISTICO

Fascia di rispetto ai sensi dell'art. 18 del P.T.C.P.

VINCOLI AMBIENTALI



aree boscate - P.I.F. approvato delibera C.P. n°8 del 15.3.2016
 (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)



aree boscate - P.I.F. con
 vincolo ventennale di non trasformabilità



Faccia di rispetto delle acque pubbliche
 (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)

- Torrente Terrò (n° 98)
- Valle di Cabiato (n° 99)
- Valle del Boscaccio e la Valletta (n° 100)
- Roggia vecchia, Roggia Borromea, Val Sorda (n° 101)
- Valle di Mariano (n° 102)

- Valle del Laghetto (n° 104)
- Valle Pissavacca (n° 105)
- Valle Gattedo (n° 106)
- Valle di Mirabello (n° 108)
- Torrente Lottolo (n° 109)

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI



Edifici soggetti a tutela monumentale e relativo ambito di tutela - D.Lgs. n°42/2004 (ex 1089/39)

- 1. Villa Sormani
- 3. Villa Martinelli
- 4. Chiesa di S. Rocco
- 5. ex Broletto
- 6. Chiesa S. Stefano e Battistero
- 8. Chiesa di S. Francesco
- 9. Chiesa di S. Martino
- 10. Area archeologica lungo la Roggia Vecchia



Area di rischio archeologico
 Località e relativa zona da sottoporre a tutela prescrittiva da considerarsi a rischio archeologico in base a passati ritrovamenti

- 1: manufatti in selce databili al Neolitico
- 2: manufatti in selce, asce e un'accetta in pietra verde datati tra Mesolitico e Neolitico
- 3: necropoli ad incinerazione di epoca romana, distribuite lungo un ampio arco cronologico compreso tra il I sec. a.C. e il III secolo d.C.
- 4: insediamento di età romana (prima e media età imperiale), in via Di Vittorio 16/18-angolo via Togliatti vincolato con D.M. 11/10/1960 (decreto ministeriale di dichiarazione di importante interesse culturale);
- 5: area della piazza del Mercato (Via Kennedy, via S. Martino), resti di un ampio edificio articolato intorno ad un cortile centrale di età romana (prima e media età imperiale)
- 6: ritrovamento casuale di frammenti di ceramica e laterizi romani
- 7: ritrovamento casuale di laterizi di epoca romana
- 8: ritrovamento casuale di materiale laterizio e ceramica di epoca romana;
- 9: tratto di fognatura di epoca bassomedievale (XIII-XIV secolo);
- 10: chiesa di S. Stefano e battistero di S. Giovanni Battista. Scavi effettuati all'interno della basilica hanno attestato la datazione dell'edificio all'età altomedievale;
- 11: via Segantini. Area ad uso funerario con sepolture databili tra I a.C. e IV d.C.);
- 12: in un fondo dello stabilimento trandatura Mauri (Via Mazzini, 20) rinvenimento casuale di una tomba ad incinerazione con corredo di età romana (prima e media età imperiale);
- 13: ritrovamento casuale di un'ascia litica ascrivibile al Neolitico
- 14: rinvenimento casuale di una tomba ad incinerazione con corredo di età romana (prima e media età imperiale);
- 15: corredi di almeno due tombe datati alla prima età del Ferro conservati al Museo P. Giovo di Como (posizionamento dei ritrovamenti attualmente non precisabile);
- 17: ritrovamento durante la costruzione di un edificio, di frammenti di laterizi, ceramica romana e scorie ferrose ;
- 18: frammenti ceramici e laterizi di età romana rinvenuti durante lo scavo per la costruzione di un edificio;
- 19: frammenti ceramici di età romana rinvenuti a seguito dello scavo per la costruzione di un edificio;
- 20: frammenti ceramici di età romana rinvenuti a seguito dello scavo per la costruzione di un edificio;
- 21: frammenti laterizi di età romana, tra cui suspensurae, rinvenuti a seguito dello scavo per la costruzione di un edificio;
- 22: frammenti ceramici di età romana rinvenuti a seguito dello scavo per la costruzione di un edificio
- 23: ritrovamento di frammenti laterizi, tra cui suspensurae e frammenti ceramici di età romana nella terra di risulta dello scavo delle fondazioni di un edificio;

VINCOLI STRUTTURALI



Centri storici (L.R. n° 12/2005 e s.m.i.)



Delimitazione centro abitato - Approvato con Delibera di Giunta n° 451 del 08.08.1994



Delimitazione centro edificato - Approvato con Delibera di Consiglio n° 76 del 20.06.1972



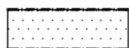
Ambito cimiteriale e relativa fascia di rispetto cimiteriale
 Del. C.C. n° 64 del 09.07.1967 - Autorizzazione Dec. n°2912 del 29.09.1967



Antenna per telefonia mobile



Fascia di rispetto ferroviaria



Fascia di rispetto stradale



Depuratore consortile e relativa fascia di rispetto (100m dalle vasche di decantazione)



Punti di captazione acqua potabile - POZZI
 e relativa zona di rispetto (D.P.R. n° 236/88, assoluta 10 mt, r 200 mt o temporale)



Pozzo "Ospedale" fascia rideterminata con criterio cronologico e deroga 10 mt
 Det. n°03/2020 - Ufficio d'Ambito di Como



Linea Elettrodotto



Fascia di rispetto elettrodotto di 3 μT definita dall' art. 4 - DPCM 8 luglio 2003



Fascia di rispetto elettrodotto di 10 μT definita dall'art. 3 - DPCM 8 luglio 2003



Fascia di rispetto osservatori astronomici
 L.R. n°17 del 27.3.2000 - Dec. G.R. n°7/2611 del 27.11.2000 - n°7/61 e 62 del 20.9.2001
 - osservatorio astronomico Berra di Merate (Lecco) - Osservatorio astronomico astrofisico professionale (fascia di pertinenza con raggio di 25 Km - intero territorio di Mariano Comense)

STUDIO GEOLOGICO - IDROGEOLOGICO

Lo studio geologico idrogeologico e sismico co-si come adeguato alla componente PGRA e PAI costituisce parte integrante dello strumento urbanistico. Per una miglior lettura dei vincoli geologici vigenti rispetto alle previsioni urbanistiche, si demanda agli elaborati di dettaglio dello studio geologico.

FATTIBILITA' GEOLOGICA



CLASSE DI FATTIBILITA' 4 con gravi limitazioni



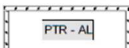
P2/M - Aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti
 Eb - Aree di dissesto PAI esondazioni: aree a pericolosità elevata
 Le aree libere sono inedificabili fino all'eliminazione del vincolo da parte di Regione Lombardia

RETICOLO IDRICO MINORE

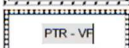


FASCIA DI RISPETTO reticolo idrico minore

PTR - PROGETTI E STUDI DI RIFERIMENTO PER LE PREVISIONI DI INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO

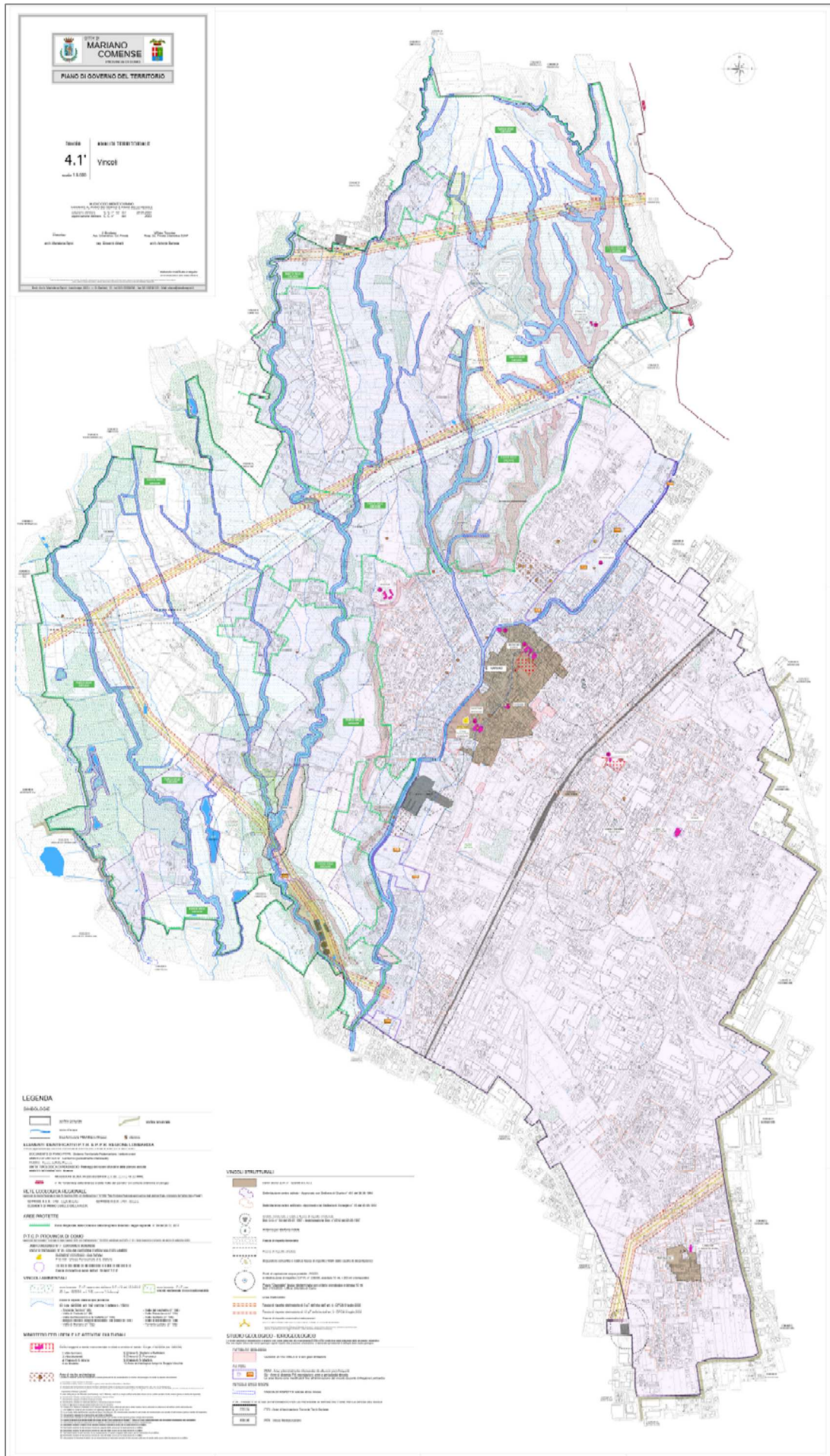


PTR - Aree di laminazione Torrente Terrò Certesa



PTR - Vasca fitodepurazione

CITTA' DI MARIANO COMENSE (CO) VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE
 RAPPORTO PRELIMINARE VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS



6 – LA COERENZA ESTERNA RISPETTO ALLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE

Le varianti apportate allo strumento urbanistico risultano essere di carattere minore e possono essere raggruppate in due tipologie.

Le prime modifiche afferiscono all'attribuzione di un diverso ambito territoriale di appartenenza per omogeneità con il contesto circostante; le seconde, con l'applicazione del "bilancio ecologico" ed interessano aree di esigue dimensioni, poste negli ambiti appartenenti al tessuto urbano consolidato e/o marginali rispetto alla rete ecologica e non riguardano le strategie promosse dalla pianificazione sovralocale.

Le modifiche apportate allo strumento urbanistico risultano essere coerenti rispetto agli obiettivi posti ed alle possibili criticità evidenziate nella pianificazione sovralocale, così come di seguito rappresentato:

- La trasformazione dei suoli proposta, rispetto all'applicazione del bilancio ecologico inerisce un piccolo lotto di completamento del tessuto urbano consolidato a seguito dell'apposizione del vicolo idraulico in un'altra area della medesima proprietà e una diversa definizione di un ambito industriale edificabile con un "auto- bilancio" di un contesto posto ai margini del tessuto urbano consolidato urbanizzabile.
- Le modifiche introdotte, di minor consistenza, non hanno alcuna influenza rispetto alla rete ecologica sovralocale e definiscono un miglioramento rispetto alla rete ecologica comunale.
- Le altre modifiche, consistenti in una diversa attribuzione di ambito urbanistico rispetto all'articolazione del territorio del piano delle regole, non hanno alcuna interferenza rispetto alla rete ecologica sovralocale e sono volte a rendere maggiormente omogenee le destinazioni d'uso rispetto ai contesti circostanti.
- Le varianti degli ambiti appartenenti al piano delle regole ed al piano dei servizi non definiscono delle interferenze con i contesti appartenenti alla rete ecologica e/o di valore paesaggistico ed ambientale.

Le varianti apportate hanno una COERENZA ESTERNA rispetto al quadro pianificatorio sovralocale. La trasformabilità delle piccole aree poste ai margini del tessuto urbano consolidato non interferisce rispetto alla sostenibilità data dalla Valutazione Ambientale Strategica al vigente P.G.T. e non interferisce con il progetto della rete ecologica sovralocale.

7 – IL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE E LA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE

La variante Puntuale al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi apporta delle modifiche minori agli elaborati del piano delle regole consistenti in modifica dell'ambito urbanistico di alcune aree appartenenti al tessuto urbano consolidato, con lo scopo di rendere maggiormente aderente degli ambiti di variante rispetto alla destinazione funzionale presente e/o all'ambito omogeneo circostante.

Le suddette varianti non definiscono uno scenario diverso in relazione alla situazione dell'ambiente rispetto a quanto già valutato nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del recente nuovo piano urbanistico.

Si è reso poi necessario, a seguito dell'intervenuto vincolo idraulico sovraordinato apposto tra la fase di adozione e la fase di approvazione del nuovo strumento urbanistico, applicare il principio del "bilancio ecologico", finalizzato a stralciare le previsioni di edificabilità da alcune aree, per le quali non è più possibile eseguire gli interventi edificatori in quanto interessate dal vincolo e rendere edificabili alcuni ambiti di completamento del tessuto urbano consolidato, appartenenti alle medesime proprietà.

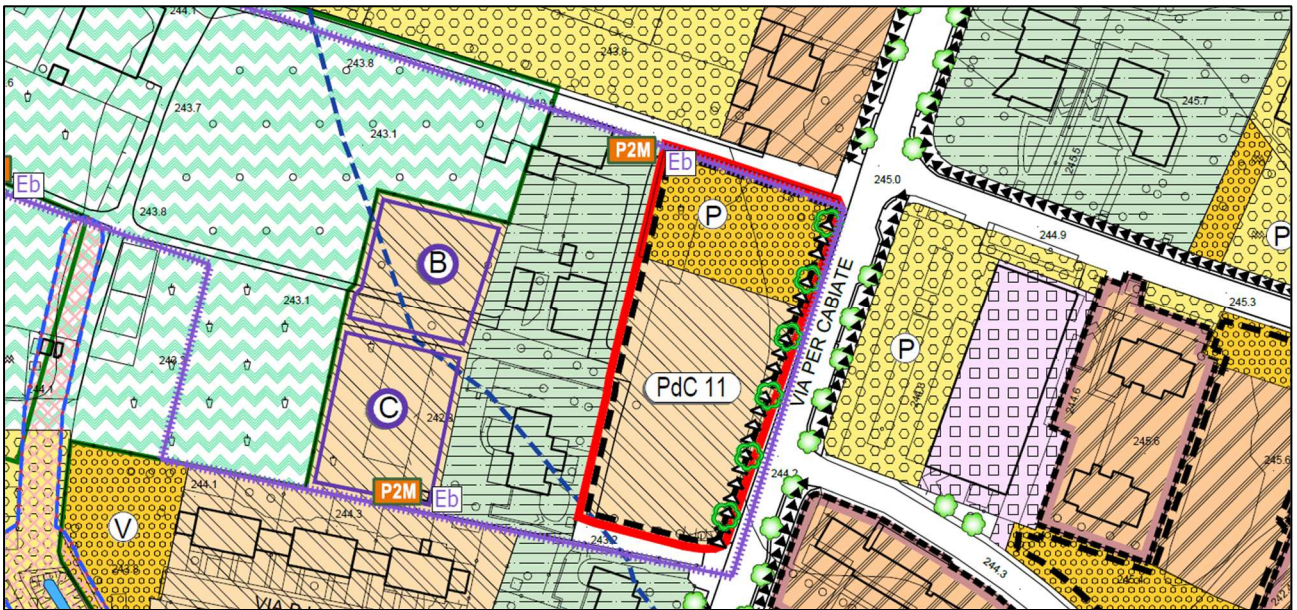
Il medesimo criterio è stato applicato ad un compendio industriale, sottoposto a permesso di costruire convenzionato che necessita di avere un diverso utilizzo delle aree, e pertanto una diversa delimitazione delle aree industriali rispetto alle circostanti aree agricole, attraverso l'applicazione del "Bilancio Ecologico", avendo come riferimento sempre le aree di proprietà.

Le considerazioni ambientali di merito rispetto alle singole varianti che vengono di seguito rappresentate, vengono riportate in calce ad ogni singola variante.

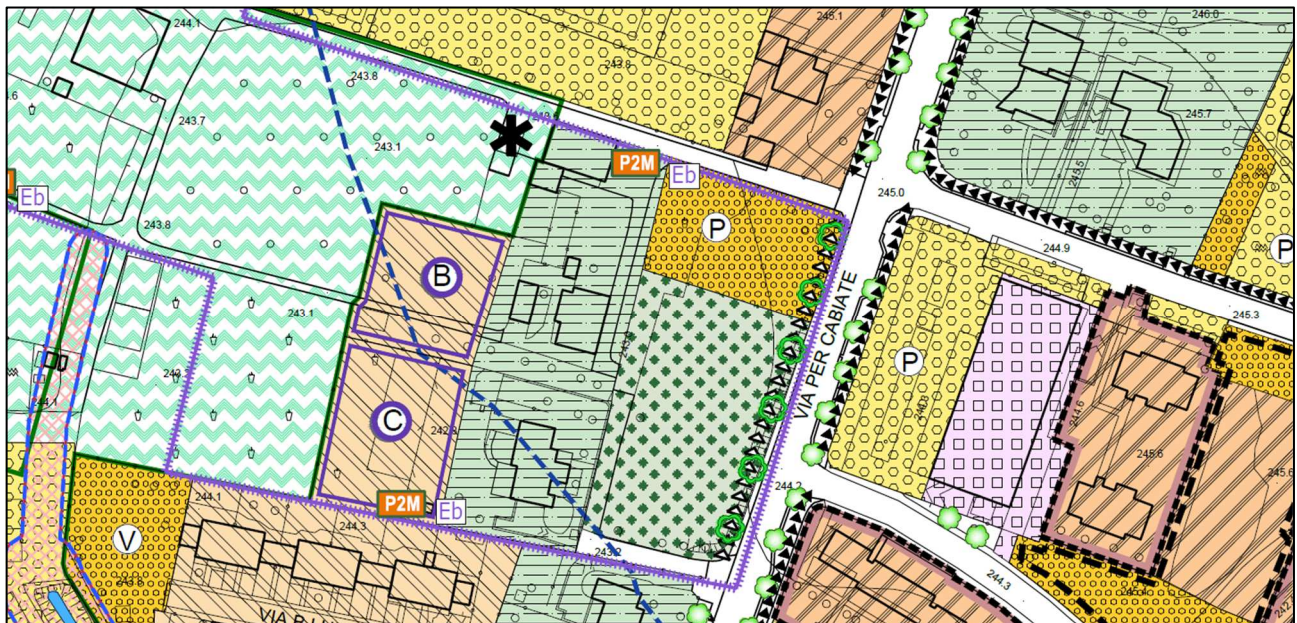
VARIANTE 1

Si provvede ad eliminare la previsione residenziale del comparto PdC11, gravato da vincolo di inedificabilità geologica sopraggiunta dopo l'adozione del vigente strumento urbanistico, inserendo un ambito a verde "BV inedificabile". Tale modifica sarà considerata ai fini delle verifiche di Bilancio Ecologico dei Suoli in apposito capitolo.

CONSIDERAZIONI VAS: la modifica apportata risulta essere migliorativa per l'ambiente ed il territorio in quanto aumenta la presenza di verde e di aree drenanti in ambito di tessuto urbanizzato, nonché viene preservata un'area vincolata sotto il profilo idraulico.



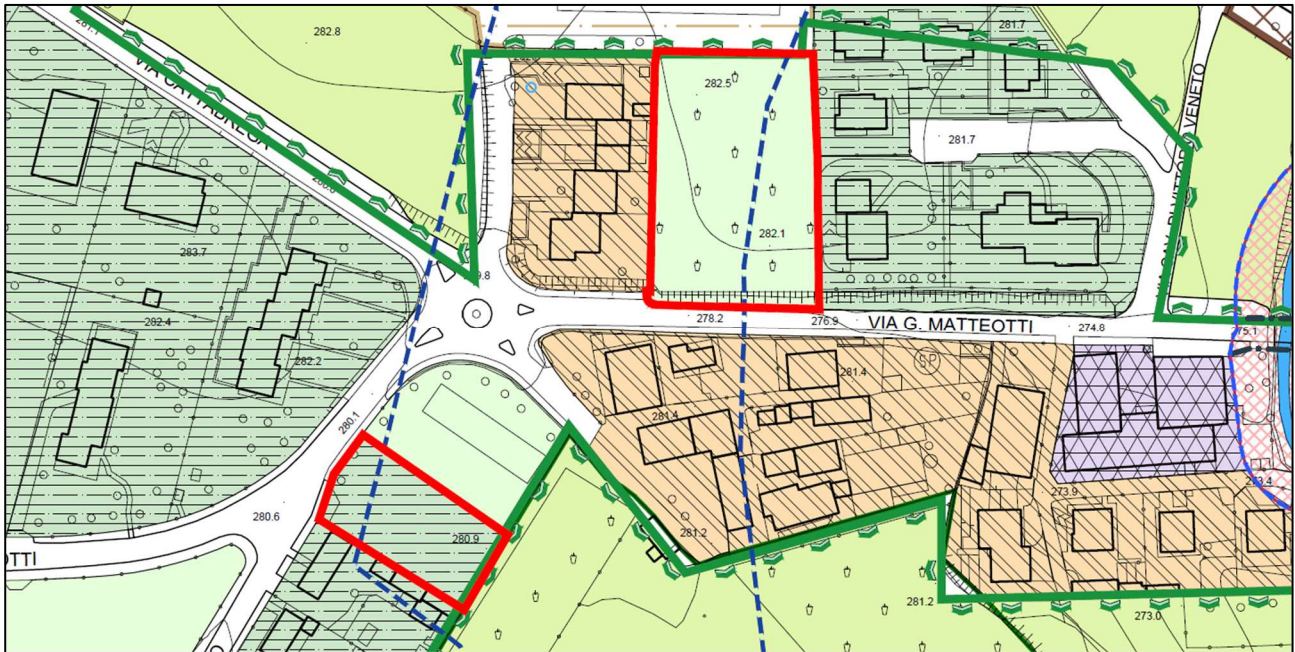
Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica



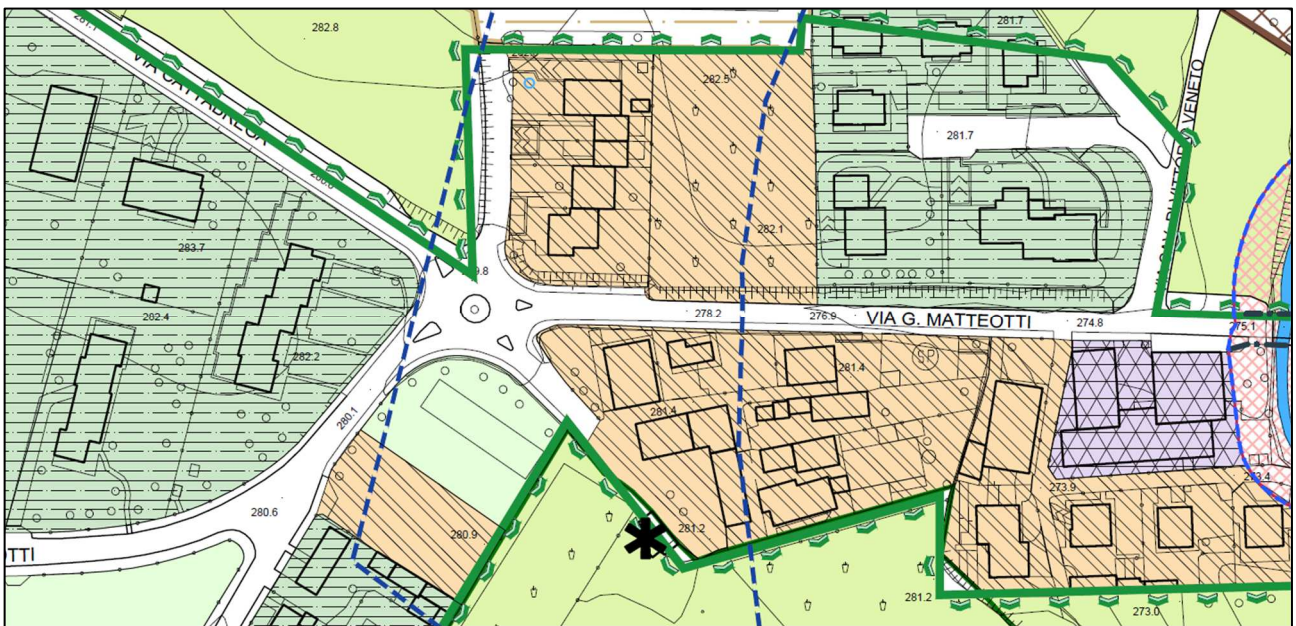
Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

Al fine della compensazione della capacità edificatoria eliminata dal PdC 11, si provvede a rendere edificabile con funzione "R2 residenziale esistente e di completamento" il mappale n°8805 in Via Matteotti, oltre alla modifica dell'indice edificatorio di parte del mappale n°12217 in Via Matteotti Località Bondino, da zona "RV2 residenziale con contesti verdi" a zona "R2 residenziale esistente e di completamento".
Tale modifica sarà considerata ai fini delle verifiche di Bilancio Ecologico dei Suoli in apposito capitolo.

CONSIDERAZIONI VAS: la modifica apportata risulta essere non influente per l'ambiente ed il territorio in quanto rappresenta un completamento di lotto libero in un contesto urbanizzato esterno agli ambiti appartenenti al Parco Regionale delle Groane.



Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica

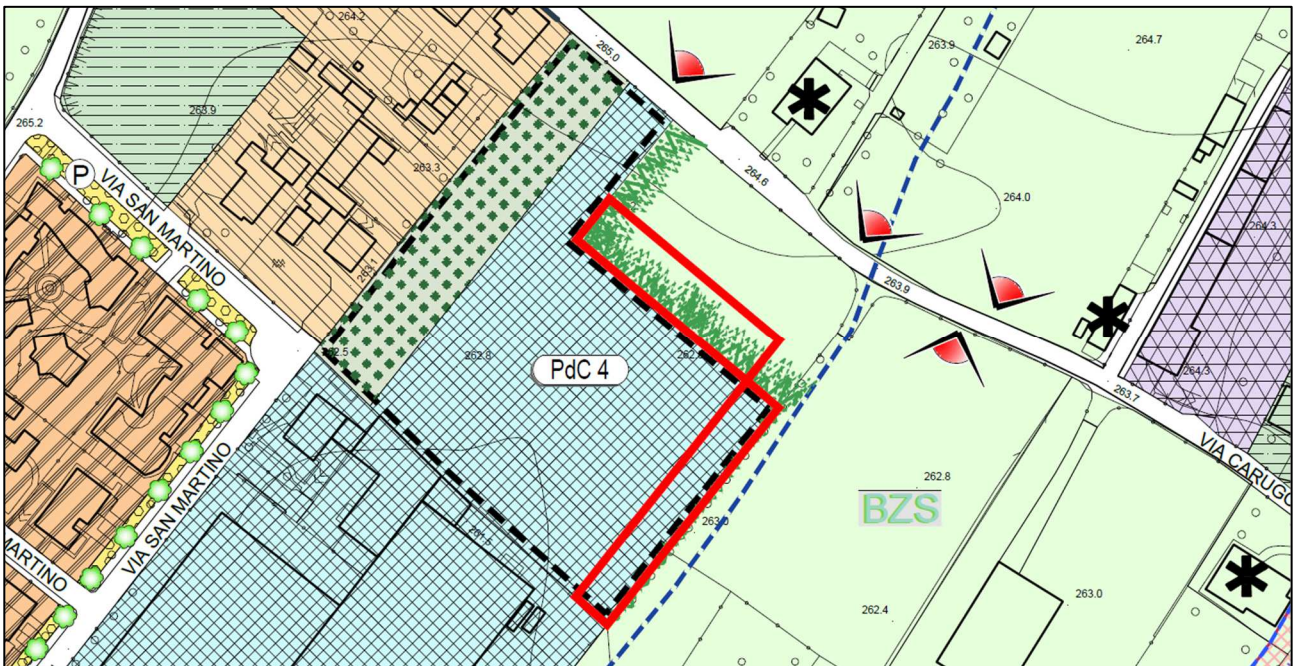


Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

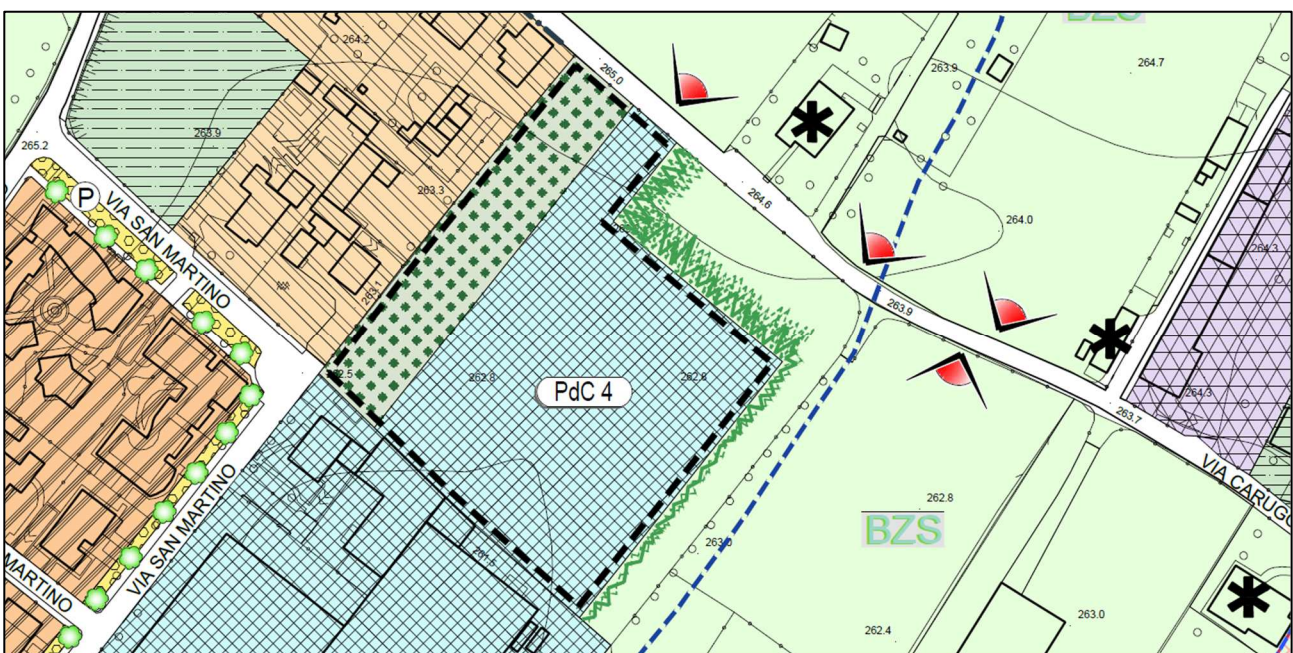
VARIANTE 2

Si provvede a modificare la definizione dell'area edificabile del comparto "PdC 14" al fine di meglio allocare nell'ambito del lotto la nuova edificazione industriale, nei limiti della auto - compensazione del Bilancio Ecologico delle superfici interessate. Tale modifica sarà considerata ai fini delle verifiche di Bilancio Ecologico dei Suoli in apposito capitolo.

CONSIDERAZIONI VAS: la modifica apportata risulta essere maggiormente sostenibile per l'ambiente ed il territorio in quanto risponde, a seguito degli approfondimenti, alle reali esigenze della proprietà rispetto alla realizzazione del nuovo edificio industriale. La ridefinizione dell'area edificabile consente di preservare maggior area verde verso i contesti a sud appartenenti alla rete ecologica comunale ed interessare parte delle aree verso via Carugo, queste ultime di minor valore ambientale in quanto prossime ad urbanizzazioni esistenti. Vengono comunque mantenute le previsioni di barriere verdi previste come prescrizioni ambientali nella scheda normativa urbanistica.



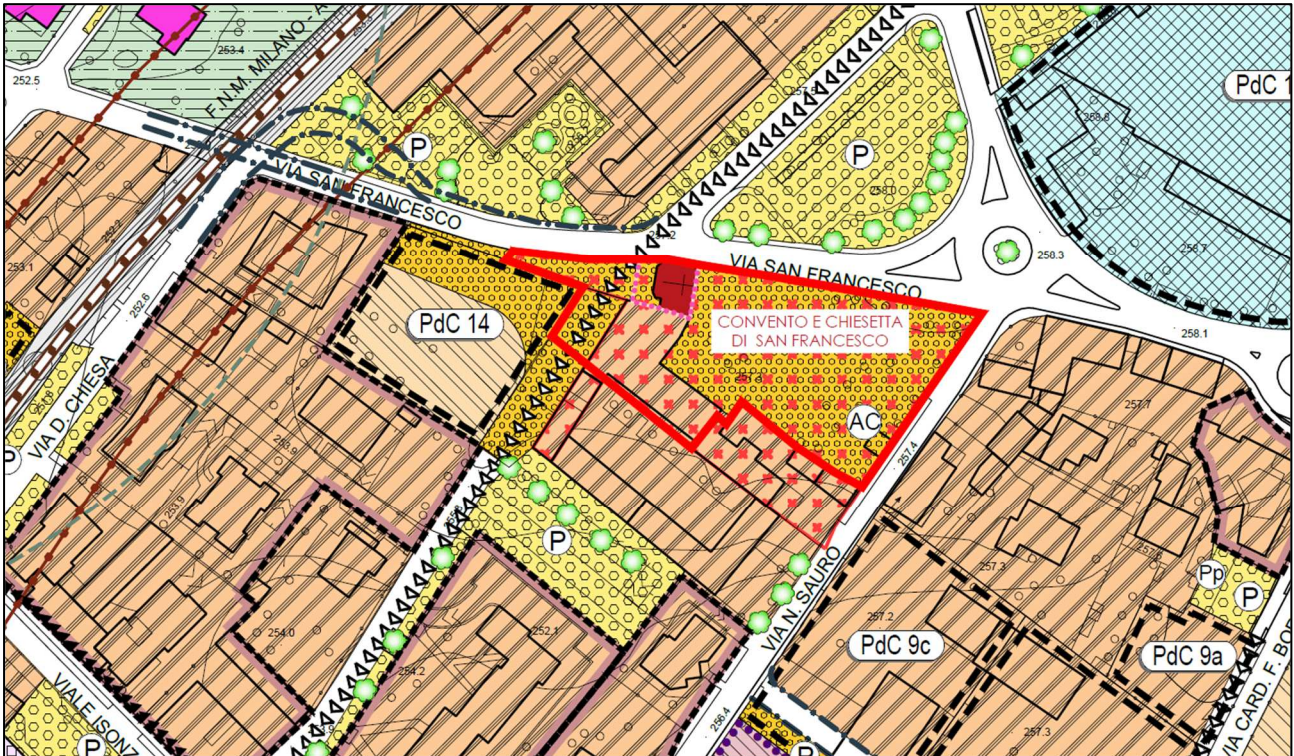
Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica



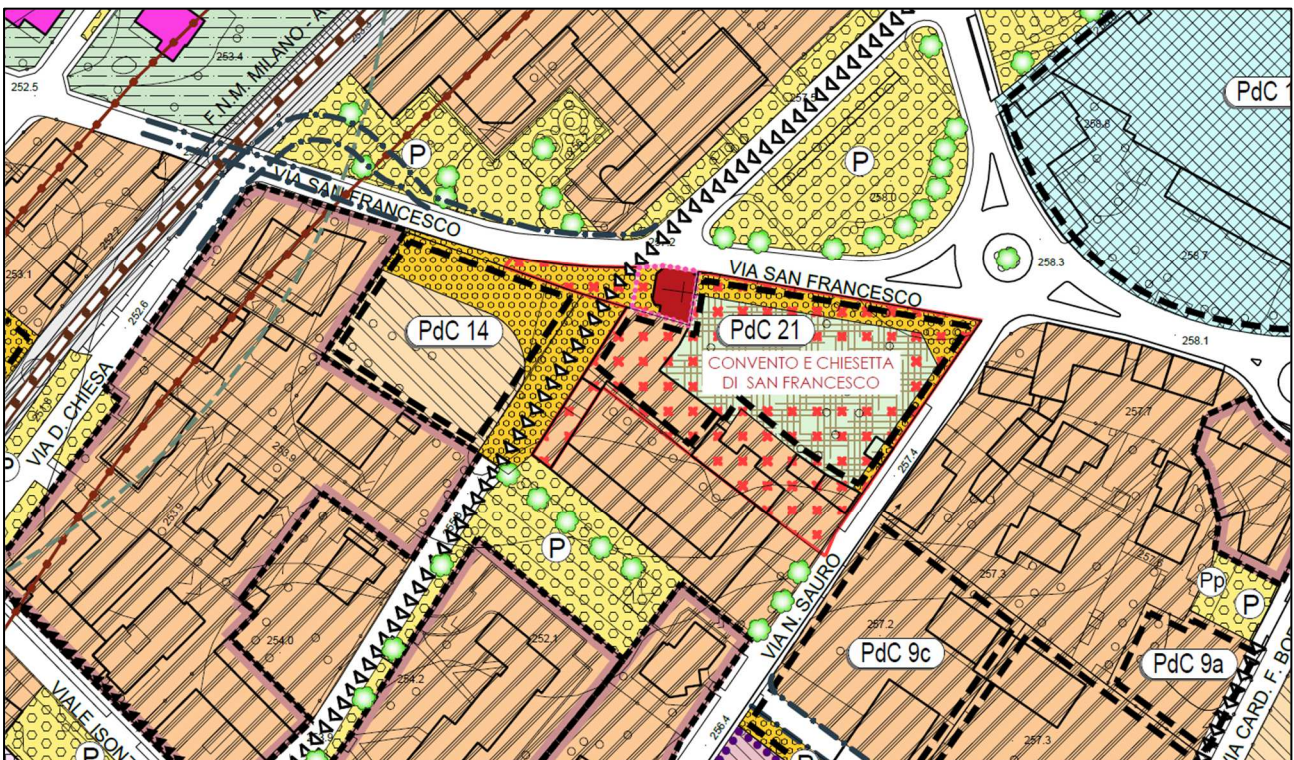
Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

VARIANTE 3

Si provvede ad inserire un nuovo comparto soggetto a permesso di Costruire Convenzionato "PdC 21" al fine di meglio localizzare le aree in cessione al comune e le pertinenze private (aree a giardino), senza modificare le possibilità edificatorie conferite all'ambito territoriale, quest'ultimo sottoposto a vincolo ai sensi del Dlgs n° 42/2004 e s.m.i.



Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica



Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

PdC Convenzionato n° 21 – Via San Francesco

L'ambito territoriale identificato negli elaborati di piano con il n° 21 viene sottoposto il comparto a PdC Convenzionato.

Parametri edilizio – urbanistici

Per quanto di seguito non meglio dettagliato si applicano i parametri edificatori dell'ambito territoriale R1

- Superficie territoriale 3.320,00 mq.
- Volume: recupero della volumetria esistente_
- Area a giardino pertinenziale all'edificazione esistente:
viene identificata negli elaborati di piano con apposita simbologia grafica.
- Area a standard (P e V) - minimo da localizzare 610,00 mq.

Aree ed attrezzature di uso pubblico in cessione

Viene identificata negli elaborati di piano la cessione al comune di una fascia di area per attrezzature di uso pubblico e generale lungo via San Francesco ed in prossimità dell'incrocio con la via Nazario Sauro, in corrispondenza del lotto e delle aree da destinare a parcheggi di uso pubblico lungo via Nazario Sauro. E' ammessa la monetizzazione delle aree ed attrezzature di interesse pubblico e generale, da definirsi da parte dell'Amministrazione Comunale nella fase di concertazione della Convenzione Urbanistica.

CONSIDERAZIONI VAS: la modifica apportata risulta essere migliorativa rispetto alle considerazioni di natura ambientale, poiché volte rivolte ad una maggior tutela dell'intero ambito sottoposto a vincolo ai sensi del Dlgs. N° 42/2004 e s.m.i.

L'introduzione del titolo convenzionato si limita a meglio definire la cessione delle aree al Comune e le aree destinare a giardino che rimangono pertinenze dell'edificio interessato da recupero.

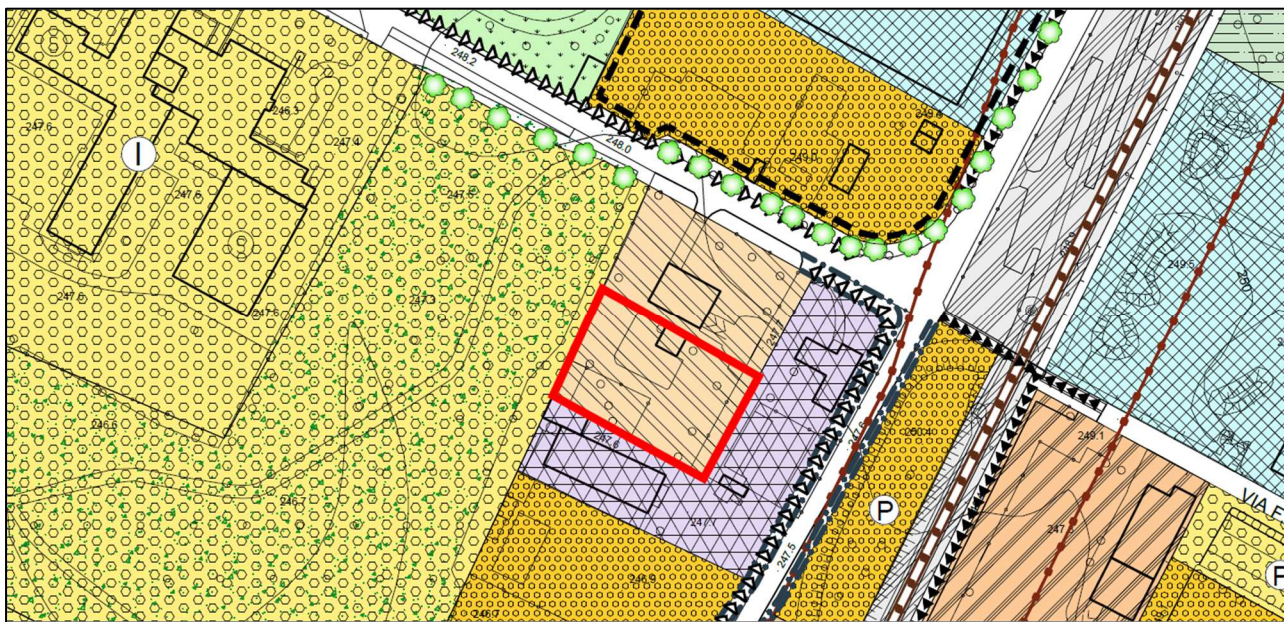
Gli ambiti sono altresì posti in prossimità del Convento e Chiesetta di san Francesco, pertanto la modifica proposta, con l'inserimento del mantenimento delle aree pertinenziali a giardino pone una maggior tutela all'identità e leggibilità della chiesa.

Le modifiche introdotte risultano pertanto essere migliorative rispetto al vigente assetto pianificatorio.

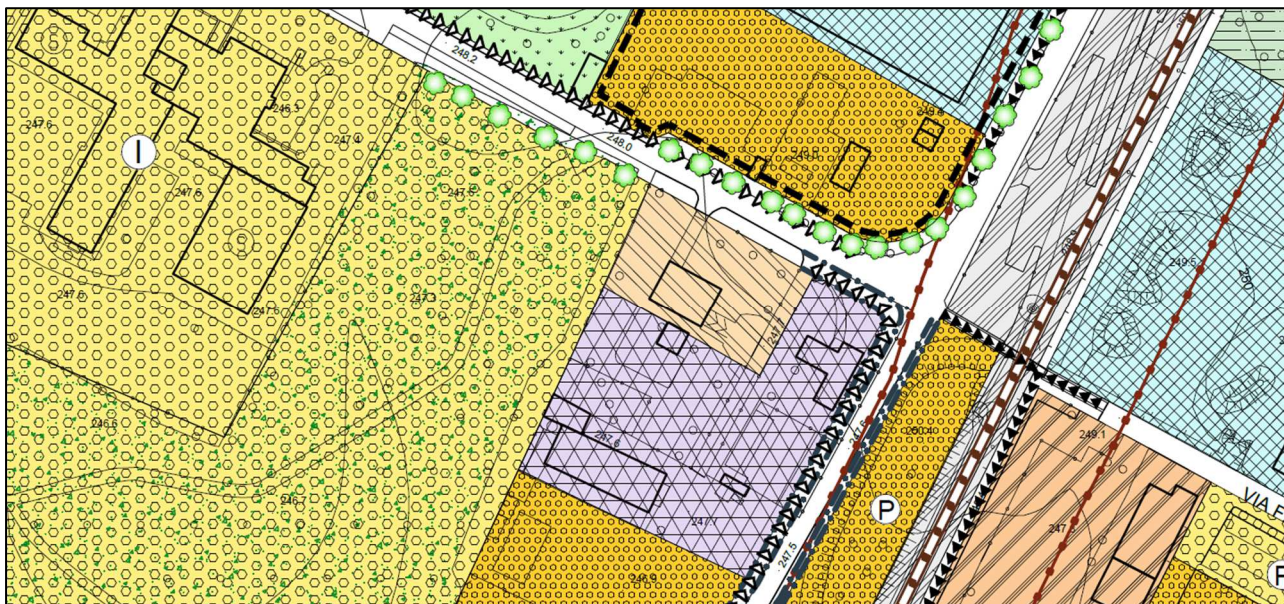
VARIANTE 4

Si procede a modificare l'area attualmente in zona "R2 residenziale" in zona "R3.2 - Tessuto misto con prevalente destinazione artigianale" come richiesto in coerenza e continuità con l'ambito omogeneo circostante.

CONSIDERAZIONI VAS: la modifica apportata risulta essere ininfluente rispetto alle considerazioni di natura ambientale effettuate dalla Valutazione Ambientale Strategica del Nuovo P.G.T. in quanto è volta a rendere omogeneo un lotto appartenente al tessuto urbano consolidato, rispetto alle destinazioni d'uso funzioni dei contesti circostanti.



Stralcio Tavola 13 – Azonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica

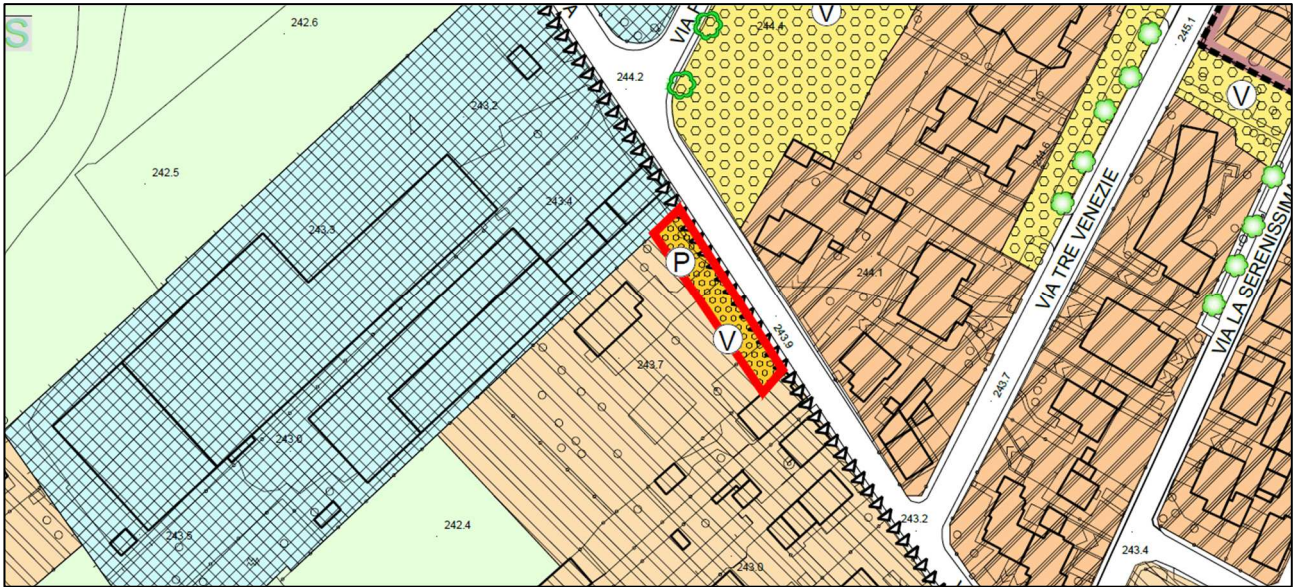


Stralcio Tavola 13 – Azonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

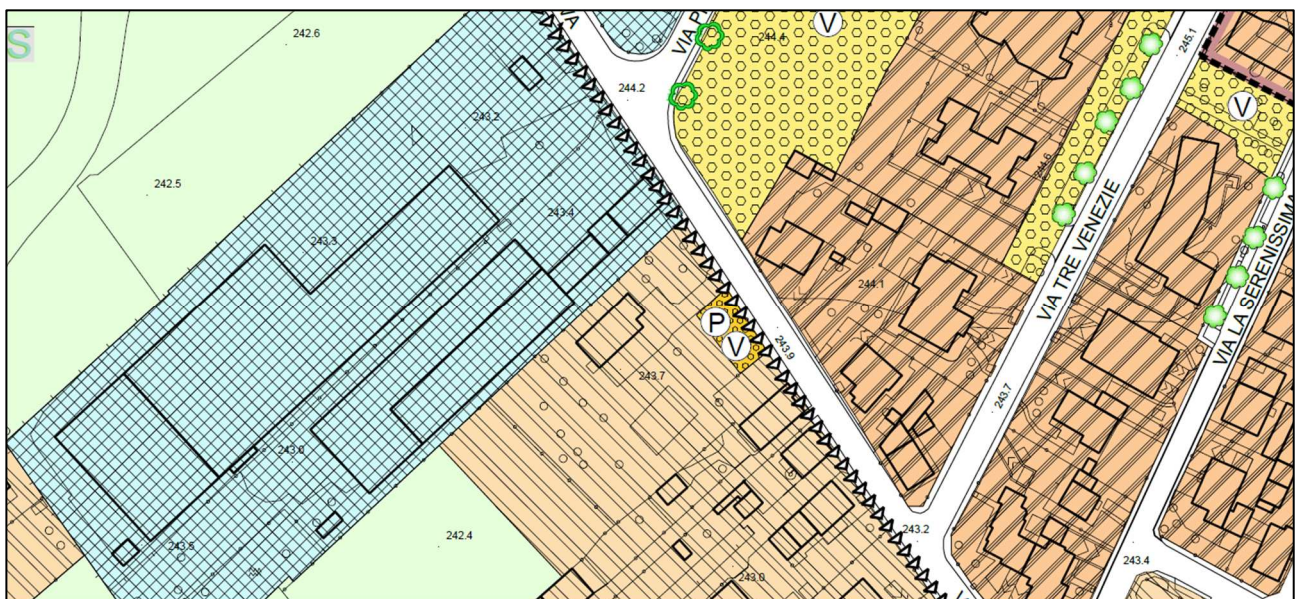
VARIANTE 5

Si provvede a modificare la previsione dell'area standard per parcheggi in progetto eliminando l'indicazione dalla porzione posta in corrispondenza degli ingressi esistenti e delle aree a giardino di stretta pertinenza degli edifici residenziali esistenti.

CONSIDERAZIONI VAS: la modifica apportata risulta essere ininfluente rispetto alle considerazioni di natura ambientale effettuate dalla Valutazione Ambientale Strategica del Nuovo P.G.T. in quanto è volta ad eliminare la previsione di area a parcheggio dalle aree pertinenziali di un lotto residenziale consolidato. Permane in corrispondenza del lotto l'indicazione della realizzazione del nuovo tratto di pedonale.



Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica

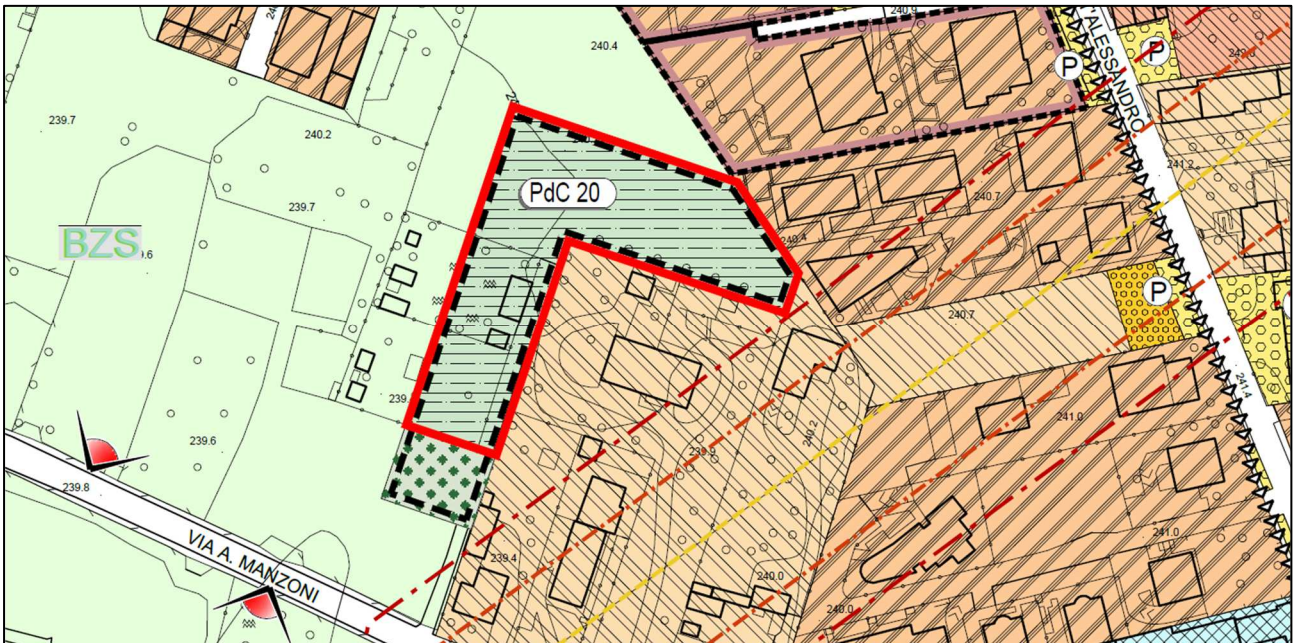


Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

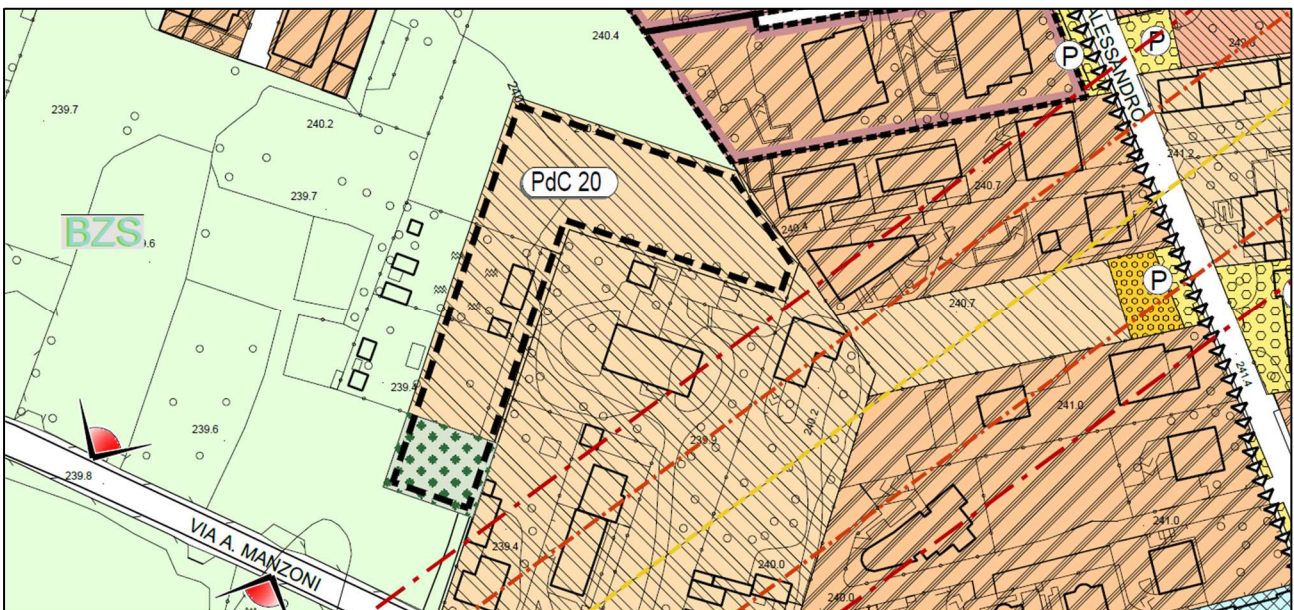
VARIANTE 6

Si provvede a classificare il comparto denominato PdC 20 in ambito R2- Residenziale esistente e di completamento in coerenza e continuità con l'ambito omogeneo circostante, anche con la finalità di rendere maggiormente sostenibile, sotto il profilo urbanistico il mantenimento dell'area verde nel tratto lungo via Manzoni.

CONSIDERAZIONI VAS: la modifica apportata risulta essere ininfluente rispetto alle considerazioni di natura ambientale effettuate dalla Valutazione Ambientale Strategica del Nuovo P.G.T., anzi è rivolta a consentire di dare attuazione al progetto urbanistico mantenendo, come richiesto anche dall'Ente provinciale, quale area verde il lotto posto lungo via Manzoni. L'attribuzione del diverso ambito omogeneo, consente di edificare in uniformità rispetto a quanto già eseguito nei lotti circostanti.



Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica

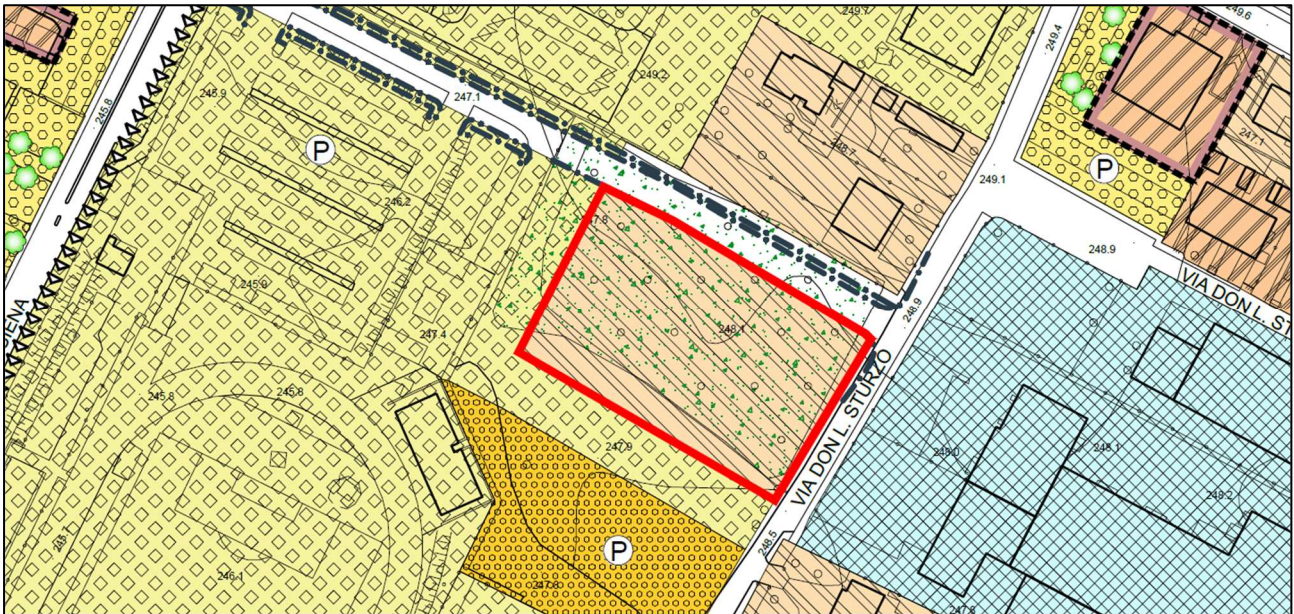


Stralcio Tavola 13 – Azzonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

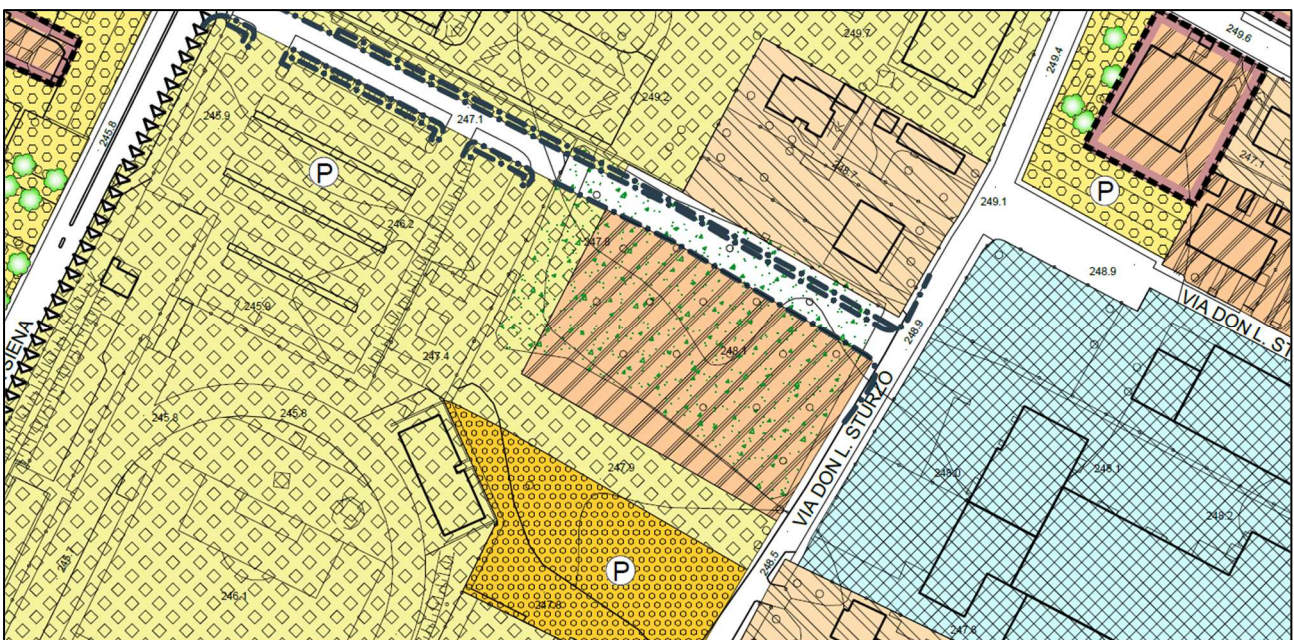
VARIANTE 7

Si provvede a modificare il lotto residenziale da zona "R2 residenziale" a zona "R1 residenziale intensiva" in considerazione delle cessioni già effettuate al Comune per la realizzazione della viabilità pubblica di collegamento ed all'onere economico in capo alla proprietà di trasformazione dell'ambito boscato. La trasformazione è coerente con gli ambiti territoriali omogenei posti lungo via Don L. Sturzo.

CONSIDERAZIONI VAS: la modifica apportata risulta essere ininfluente rispetto alle considerazioni di natura ambientale effettuate dalla Valutazione Ambientale Strategica del Nuovo P.G.T. ed è rivolta a rendere sostenibile gli interventi edificatori a fronte della cessione di aree a Comune per la realizzazione di un intervento pubblico. L'attribuzione del diverso ambito omogeneo, consente di edificare in uniformità rispetto a quanto già eseguito nei lotti circostanti.



Stralcio Tavola 13 – Azonamento di sintesi – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica

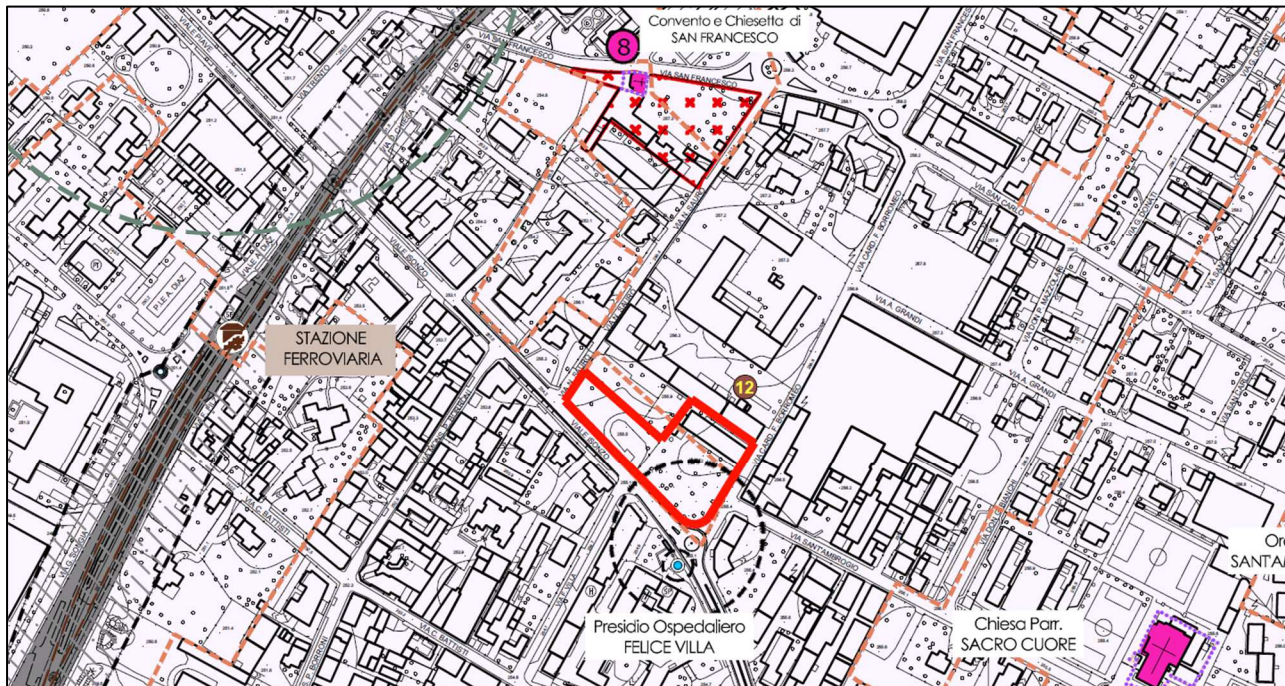


Stralcio Tavola 13 – Azonamento di sintesi – Proposta di VARIANTE

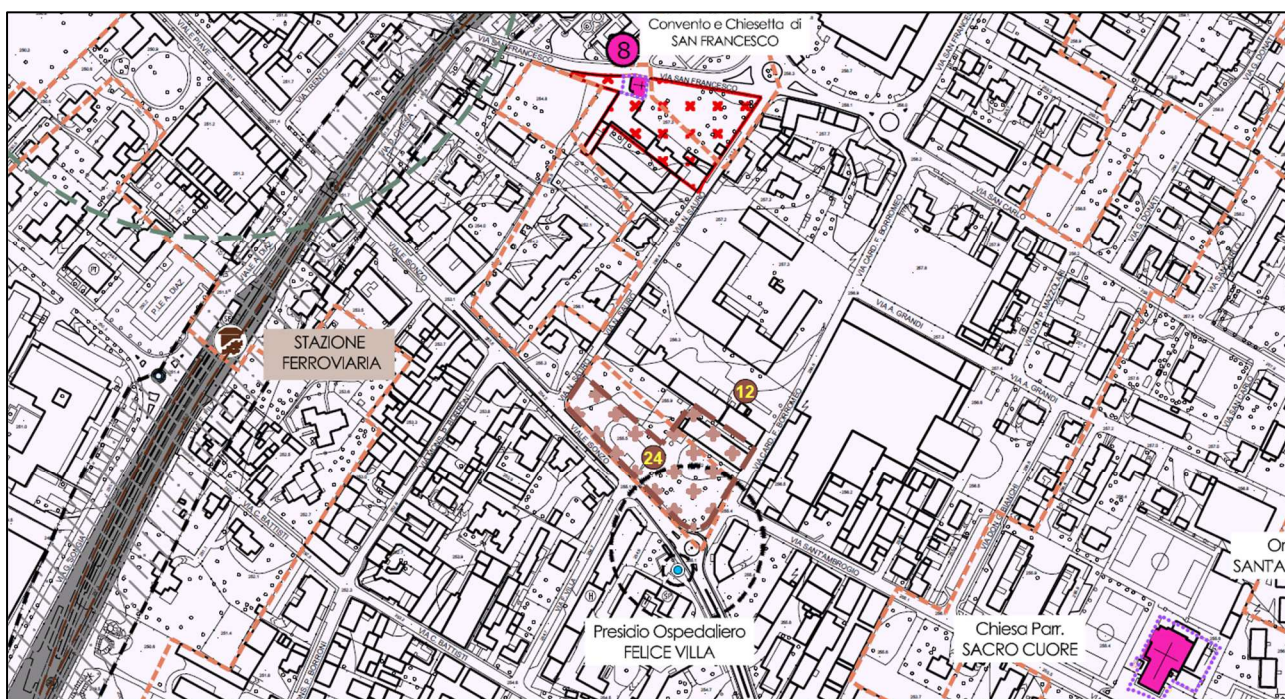
VARIANTE 8

Viene indicata l'area oggetto di attenzione archeologica per avvenuti ritrovamenti (n° 24) come richiesto dalla Soprintendenza in funzione del rinvenimento di interesse archeologico riferibile al Vi-V secolo a.C. sui mappali 6907 e 6908.

CONSIDERAZIONI VAS: la modifica apportata risulta essere migliorativa rispetto all'assetto vincolistico in quanto recepisce l'indicazione fornita dalla Soprintendenza Archeologica a seguito di recenti interventi edificatori.



Stralcio Tavola 4.1 – Vincoli – VIGENTE con individuazione ambito oggetto di modifica



Stralcio Tavola 4.1 – Vincoli – Proposta di VARIANTE

8.1 – VERIFICA DEL RISPETTO DEL BILANCIO ECOLOGICO DEI SUOLI – BES E MODIFICHE ALLA CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO

Due modifiche apportate agli atti di PGT dalla presente variante producono una lieve modifica agli ambiti agricoli con consumo di suolo e restituzione di suolo libero.

Si riporta di seguito la verifica del soddisfacimento del **Bilancio Ecologico del Suolo (BES)** per le aree afferenti al **Piano delle Regole e Piano dei Servizi relative alle due modifiche** oggetto della presente variante.

Vengono di seguito riportate le considerazioni relative alla qualità dei suoli interessati dall'applicazione del "Bilancio Ecologico"

Superfici sottratte o aggiunte alla "superficie agricola e naturale" a seguito della presente Variante puntuale:

CONSUMO DI SUOLO LIBERO

Variante n° 1

Inserita area residenziale in Via G. Matteotti 2.892 mq
Da "Superficie agricola o naturale" a " Superficie urbanizzata" Lotto edificabile residenziale < 5.000 mq

Variante n° 2

Modifica della sagoma del comparto produttivo PdC 4 Via Carugo 795 mq
Da "Superficie agricola o naturale" a "Superficie urbanizzabile" Produttiva soggetta a PA > 5.000 mq

TOTALE CONSUMO: 3.687,00 mq

RESTITUZIONE DI SUOLO AGRICOLO O NATURALE

Variante n° 1

Eliminata capacità edificatoria residenziale al comparto PdC 11 in Via per Cabiato 2.942 mq
(Parte del consumo di suolo n°4 Variante 2024)
Da "Superficie agricola o naturale" a " Superficie urbanizzata" Lotto edificabile residenziale < 5.000 mq

Variante n° 2

Modifica della sagoma del comparto produttivo PdC 4 Via Carugo 797 mq
(Parte del consumo di suolo n°5 Variante 2024)
Da "Superficie urbanizzabile" Produttiva soggetta a PdC 4 > 5.000 mq a "Superficie agricola o naturale"

TOTALE RESTITUZIONE: 3.739,00 mq

TOTALE SUPERFICI SOTTRATTE alla "superficie agricola e naturale"
previste dalla presente Variante 3.687,00 mq

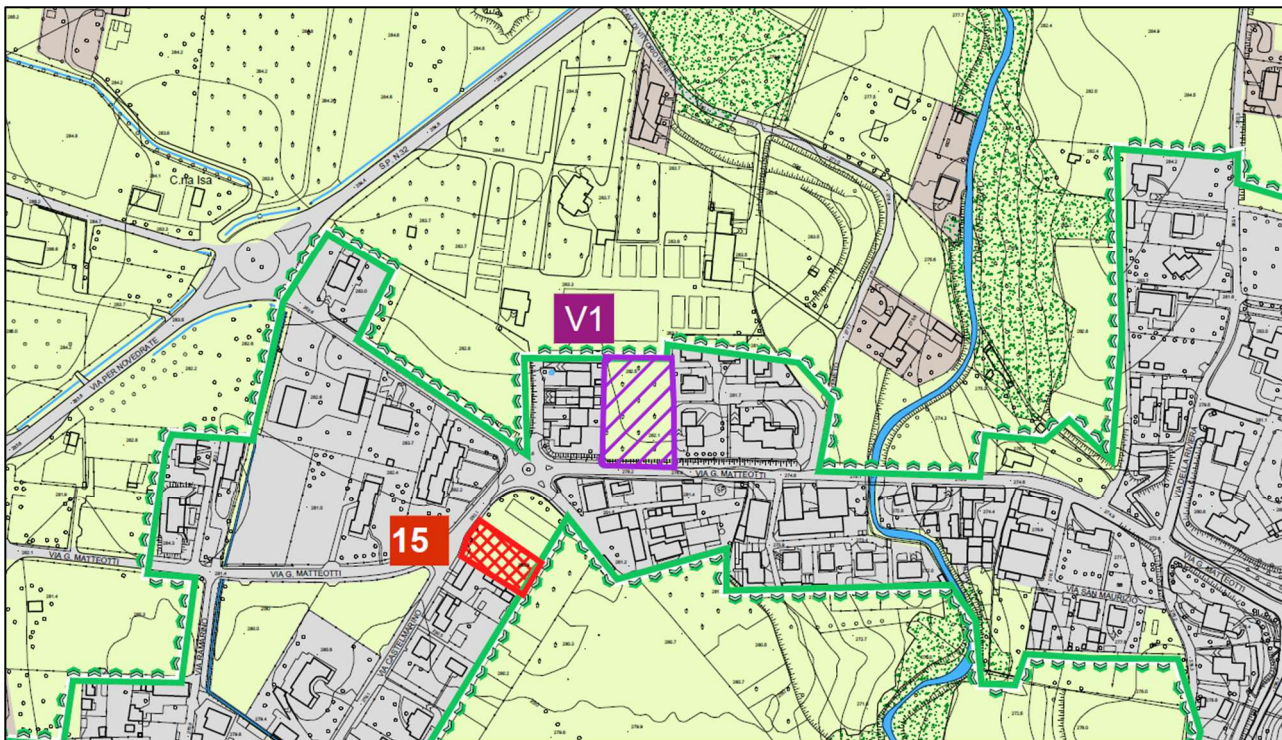
TOTALE SUPERFICI AGGIUNTE alla "superficie agricola e naturale"
previste dalla presente Variante 3.739,00 mq

APPLICAZIONE DEL BILANCIO ECOLOGICO

$$3.739 \text{ mq} - 3.687 \text{ mq} = 52 \text{ mq} > 0$$

BILANCIO ECOLOGICO VERIFICATO

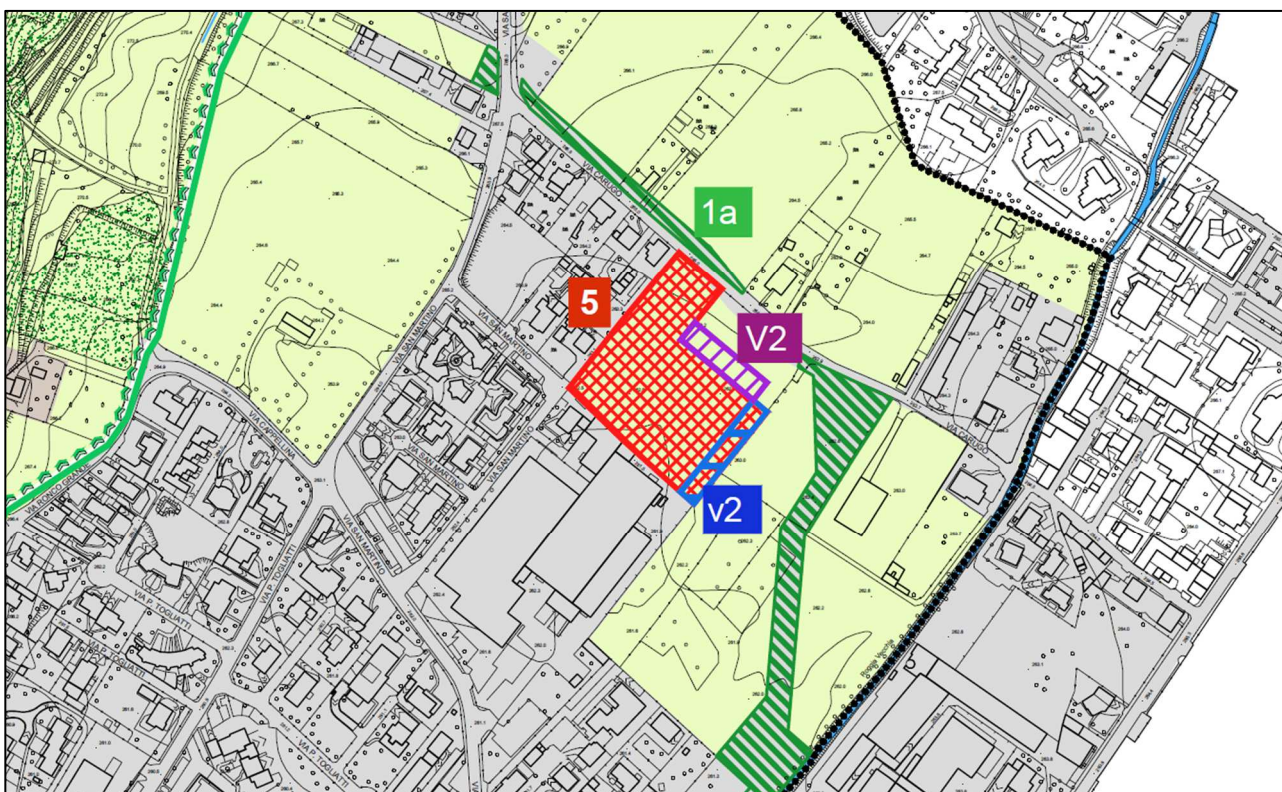
Si riporta di seguito uno stralcio degli ambiti oggetto di BES
stralcio Tavola 3.d - Bilancio Ecologico dei Suoli



Variante n° 1

Lotto residenziale in Via G. Matteotti

2.892,00 mq.

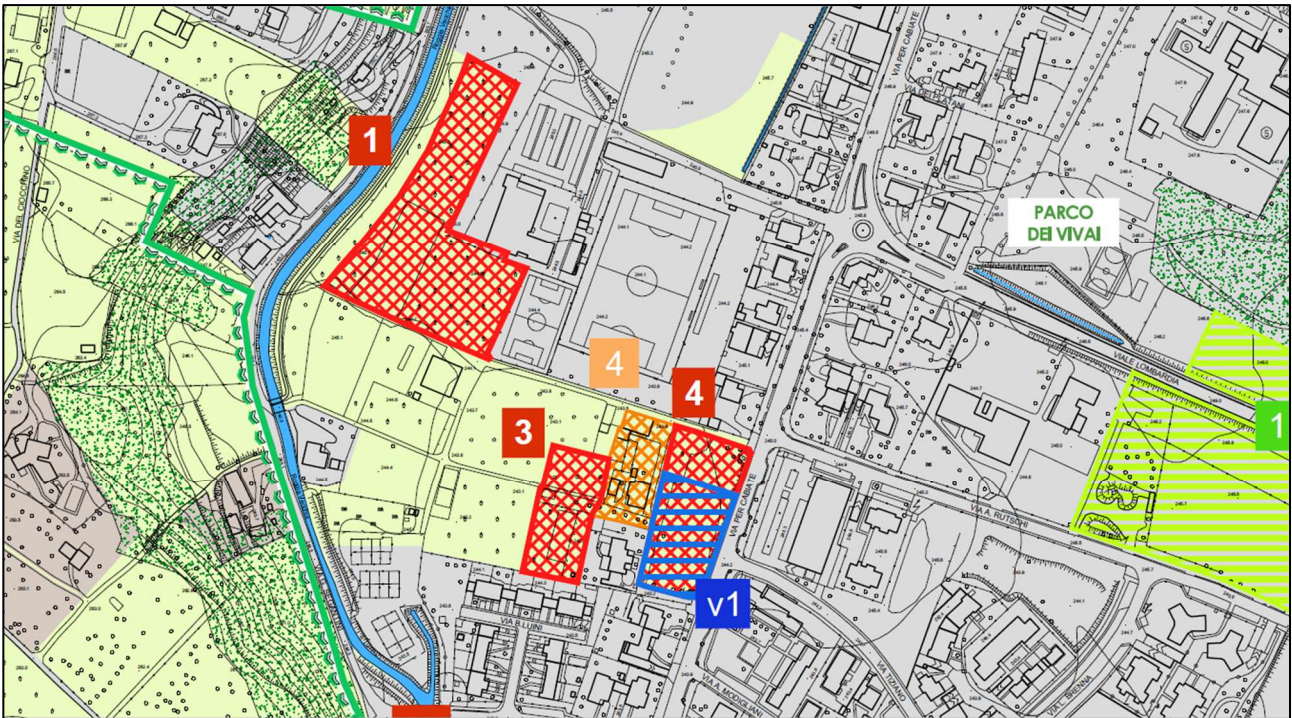


Variante n° 2

Modifica della sagoma del comparto produttivo PdC 4 Via Carugo

795,00 mq.

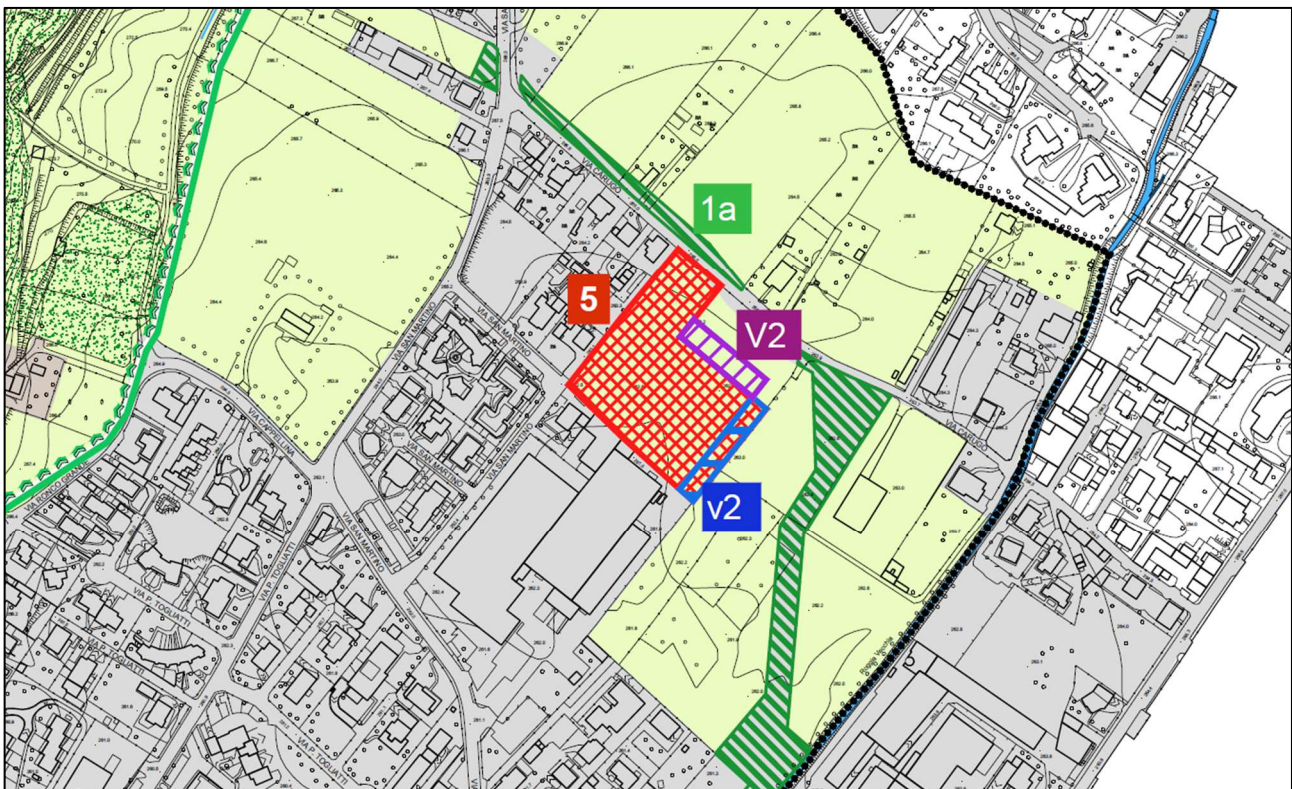
Si riporta di seguito uno stralcio degli ambiti oggetto di BES
stralcio Tavola 3.d - Bilancio Ecologico dei Suoli



Variante n° 1

Eliminata capacità edificatoria residenziale al comparto PdC 11 in Via per Cabiato
(Parte del consumo di suolo n°4 Variante 2024)

2.942,00 mq.

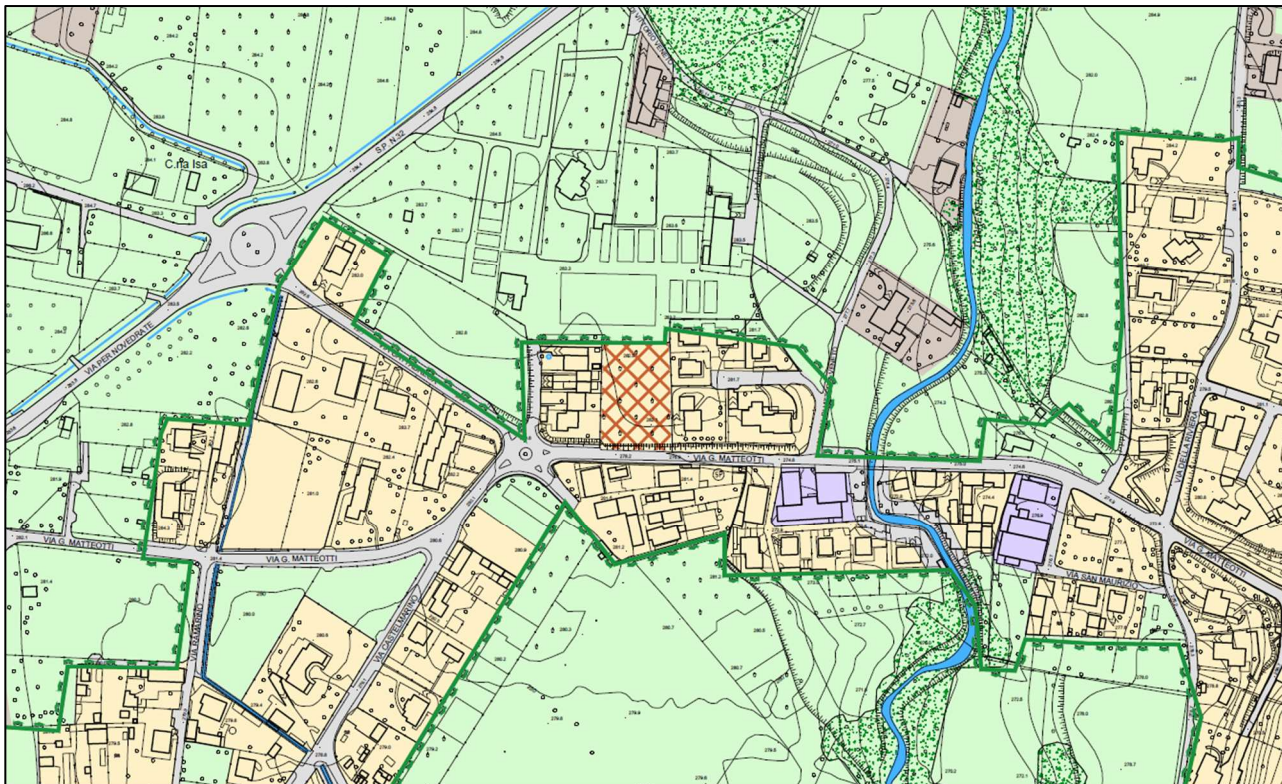


Variante n° 2

Modifica della sagoma del comparto produttivo PdC 4 Via Carugo
(Parte del consumo di suolo n°5 Variante 2024)

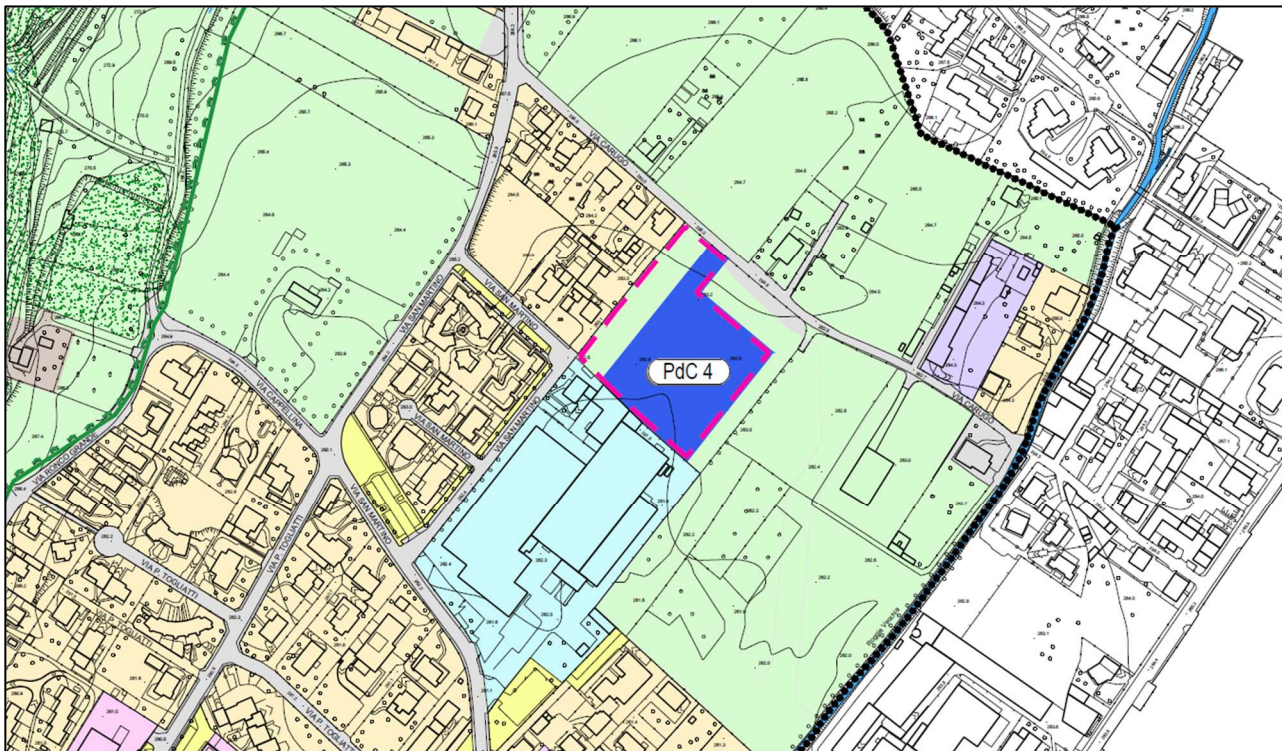
797,00 mq.

Si riporta di seguito uno stralcio degli ambiti oggetto di BES
stralcio Tavola 3.c - Carta del consumo di suolo - Stato di fatto e di diritto - Variante 2024



Variante n° 1

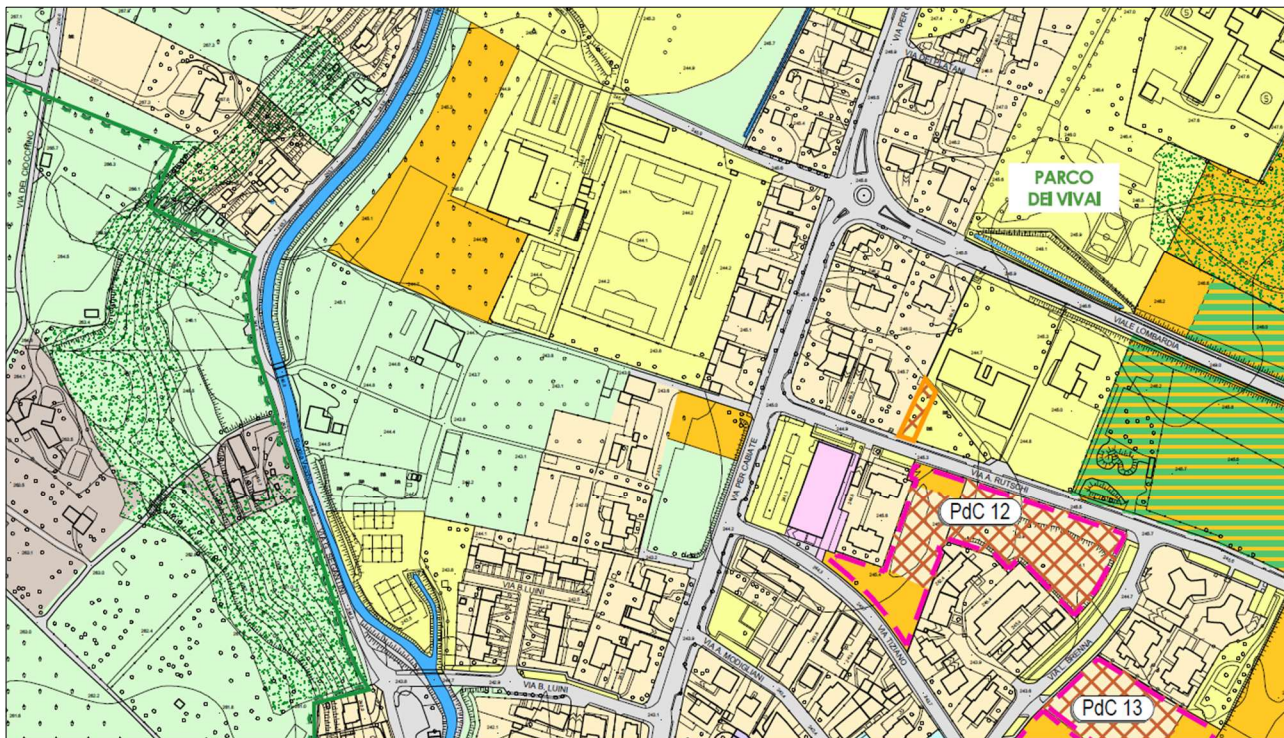
Lotto residenziale in Via G. Matteotti 2.892,00 mq.
Da "Superficie agricola o naturale" a "Superficie urbanizzata" Lotto edificabile residenziale < 5.000 mq



Variante n° 2

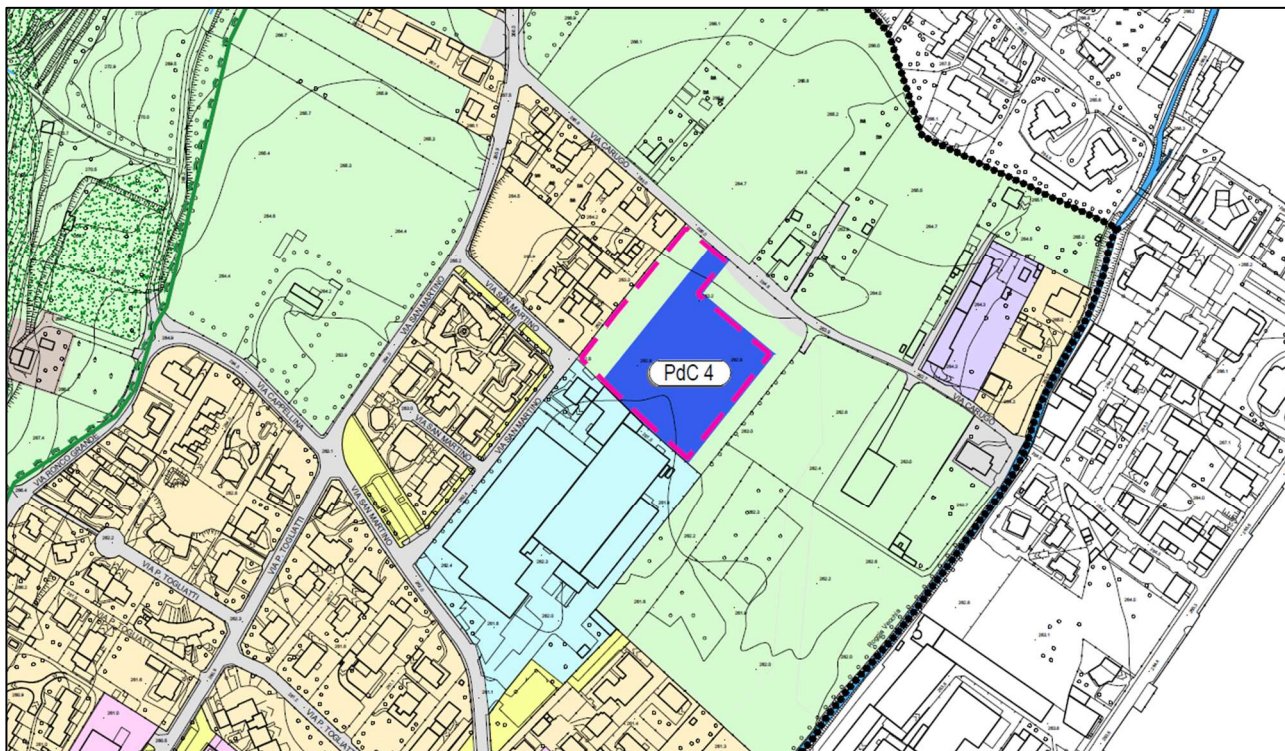
Modifica della sagoma del comparto produttivo PdC 4 Via Carugo 795,00 mq.
Da "Superficie agricola o naturale" a "Superficie urbanizzabile" Produttiva soggetta a PdC 4 > 5.000 mq

Si riporta di seguito uno stralcio degli ambiti oggetto di BES
stralcio Tavola 3.c - Carta del consumo di suolo - Stato di fatto e di diritto - Variante 2024



Variante n° 1

Eliminata capacità edificatoria residenziale al comparto PdC 11 in Via per Cabiato 2.942,00 mq.
Da "Sup. urbanizzata" Lotto edificabile residenziale < 5.000 mq soggetta a PdC 11 a "Sup. agricola o naturale"



Variante n° 2

Modifica della sagoma del comparto produttivo PdC 4 Via Carugo 797,00 mq.
Da "Superficie urbanizzabile" Produttiva soggetta a PdC 4 > 5.000 mq a "Superficie agricola o naturale"

8.2 - VERIFICA CONSUMO DI SUOLO PTCP PROVINCIALE - ART. 38 NTA PTCP COMO

La presente variante urbanistica contiene previsioni che incidono sull'utilizzo del suolo. Ai fini della verifica di compatibilità con i criteri del PTR si applica il bilancio ecologico con restituzioni di aree edificabili. Per quanto riguarda le verifiche del consumo di suolo secondo l'art. 38 del PTCP di Como, le aree in restituzione costituivano consumo di secondo nella previsione della precedente strumentazione urbanistica (Variante 2024), pertanto la verifica dei limiti del consumo di suolo provinciale e la capacità residua vengono aggiornati come di seguito indicato.

PGT VIGENTE - CITTÀ DI MARIANO COMENSE (Variante 2024):

Limite Ammissibile di Espansione (S.A.E.):	119.258 mq
di cui Superficie delle aree di espansione del PGT (S.A.E.):	49.647 mq
Superficie delle aree di espansione delle funzioni di rilevanza sovra comunale del PGT (Quota aggiuntiva polo-attrattore)	69.611 mq
Superficie delle aree di espansione :	52.045 mq
di cui Superficie delle aree di espansione del PGT (S.A.E.):	52.045 mq
Superficie delle aree di espansione delle funzioni di rilevanza sovra comunale del PGT (Quota aggiuntiva polo-attrattore)	0 mq
Superficie residua delle aree di espansione :	
Superficie ammissibile di espansione residua per funzioni di rilevanza sovracomunale=	93.628 mq
Superficie ammissibile di espansione residua per funzioni Comunali = 52.507 mq - 52.045 mq=	462 mq

VARIANTE PUNTUALE 2025**Superfici a consumo di suolo REP .**

<u>Variante n° 1</u>	
Lotto residenziale in Via G. Matteotti	2.892 mq
<u>Variante n° 2</u>	
Modifica della sagoma del comparto produttivo PdC 4 Via Carugo	795 mq
TOTALE	3.687 mq

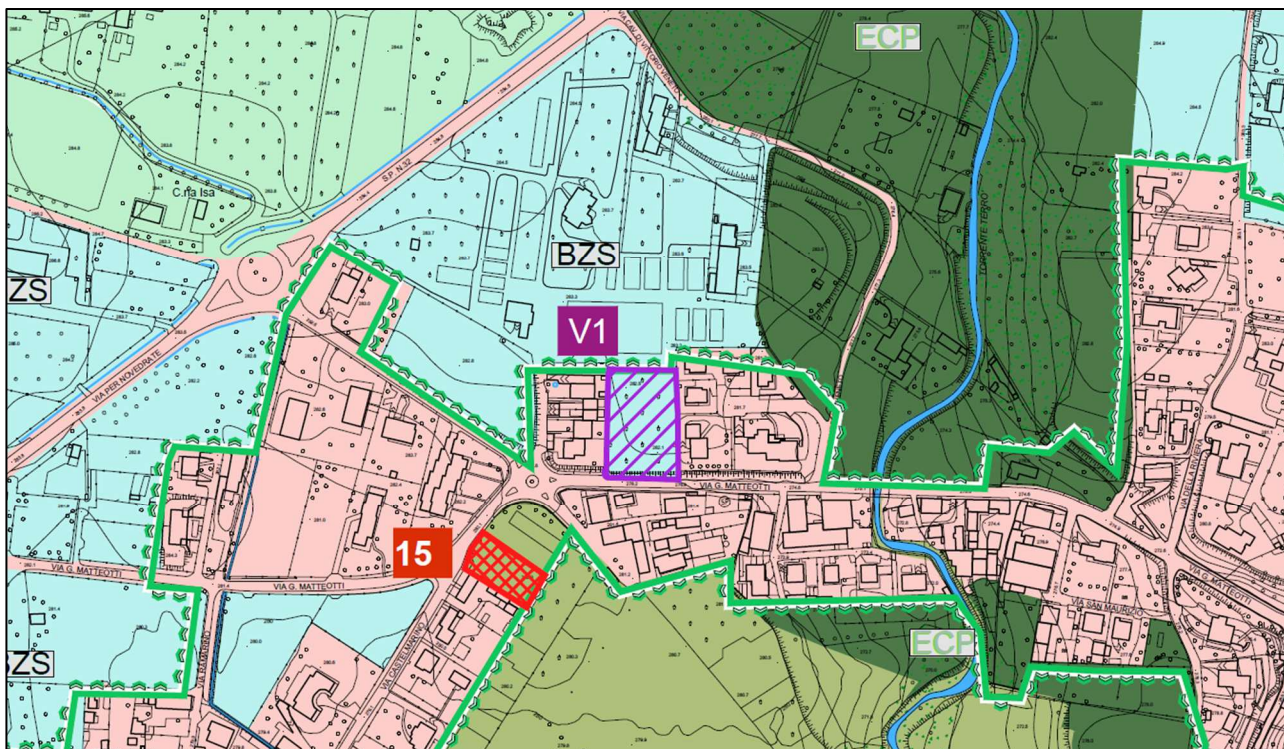
**Restituzioni alla rete ecologica provinciale**

<u>Variante n° 1</u>	
Eliminata capacità edificatoria residenziale al comparto PdC 11 in Via per Cabiato (Parte del consumo di suolo n°5 Variante 2024)	2.942 mq
<u>Variante n° 2</u>	
Modifica della sagoma del comparto produttivo PdC 4 Via Carugo (Parte del consumo di suolo n°4 Variante 2024)	797 mq
TOTALE	3.739 mq

SUPERFICIE RESIDUA DELLE AREE DI ESPANSIONE A SEGUITO DELLA VARIANTE 2025:

Superficie ammissibile di espansione residua per funzioni di rilevanza sovracomunale=	93.628,00mq.
Superficie ammissibile di espansione residua per funzioni comunali = 462 mq + 3.739 mq =	4.201 mq - 3.687 mq =
	514,00 mq.

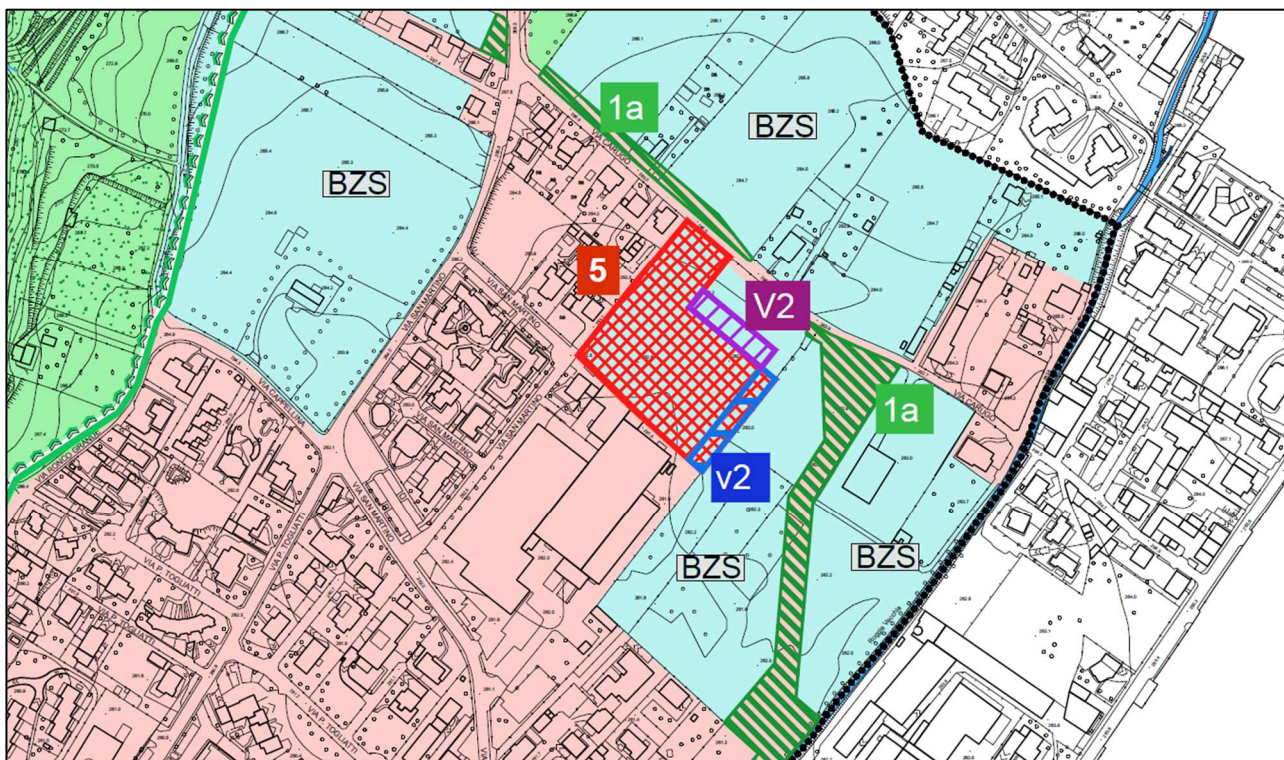
Si riporta di seguito uno stralcio degli ambiti che generano consumo di suolo in rapporto alla Rete Ecologica Provinciale (stralcio Tavola 2.3 compatibilità art. 38 NTA PTCP)



Variante n° 1

Lotto residenziale in Via G. Matteotti

2.892,00 mq.

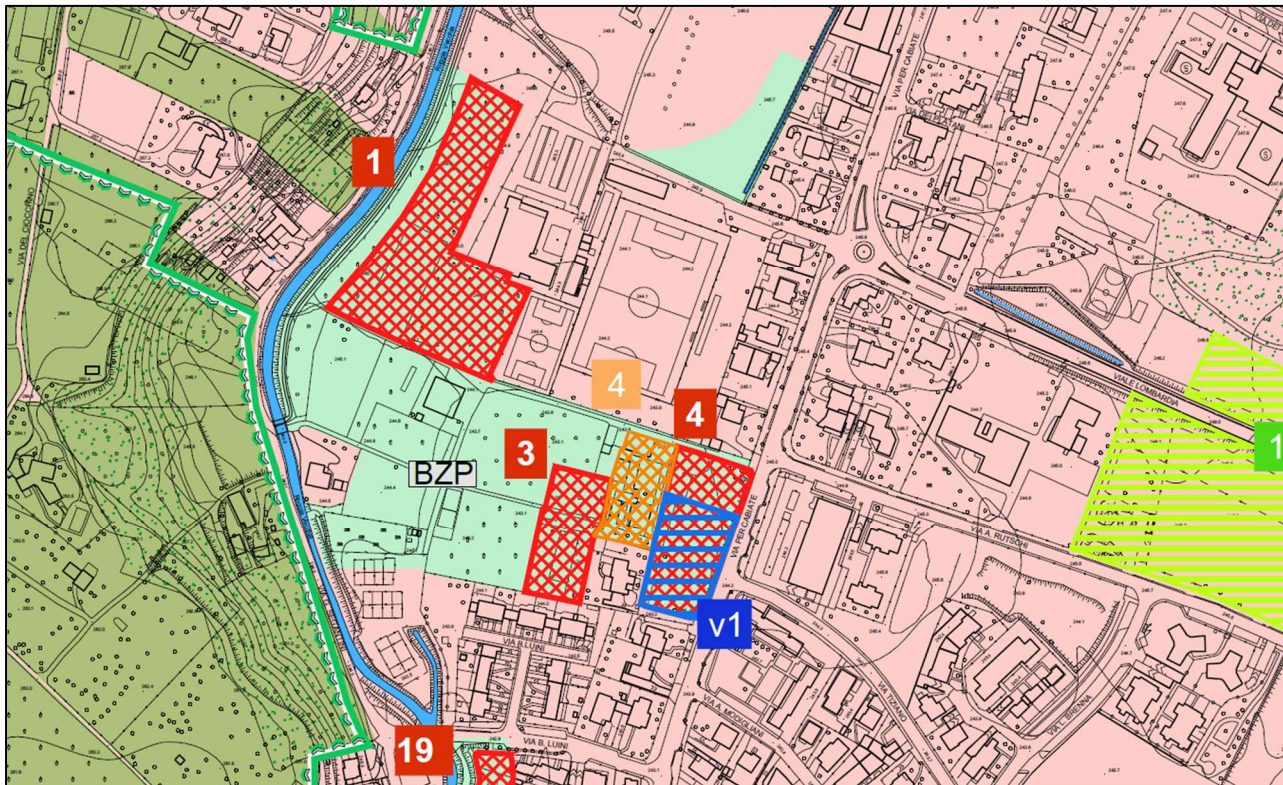


Variante n° 2

Modifica della sagoma del comparto produttivo PdC 4 Via Carugo

795,00 mq.

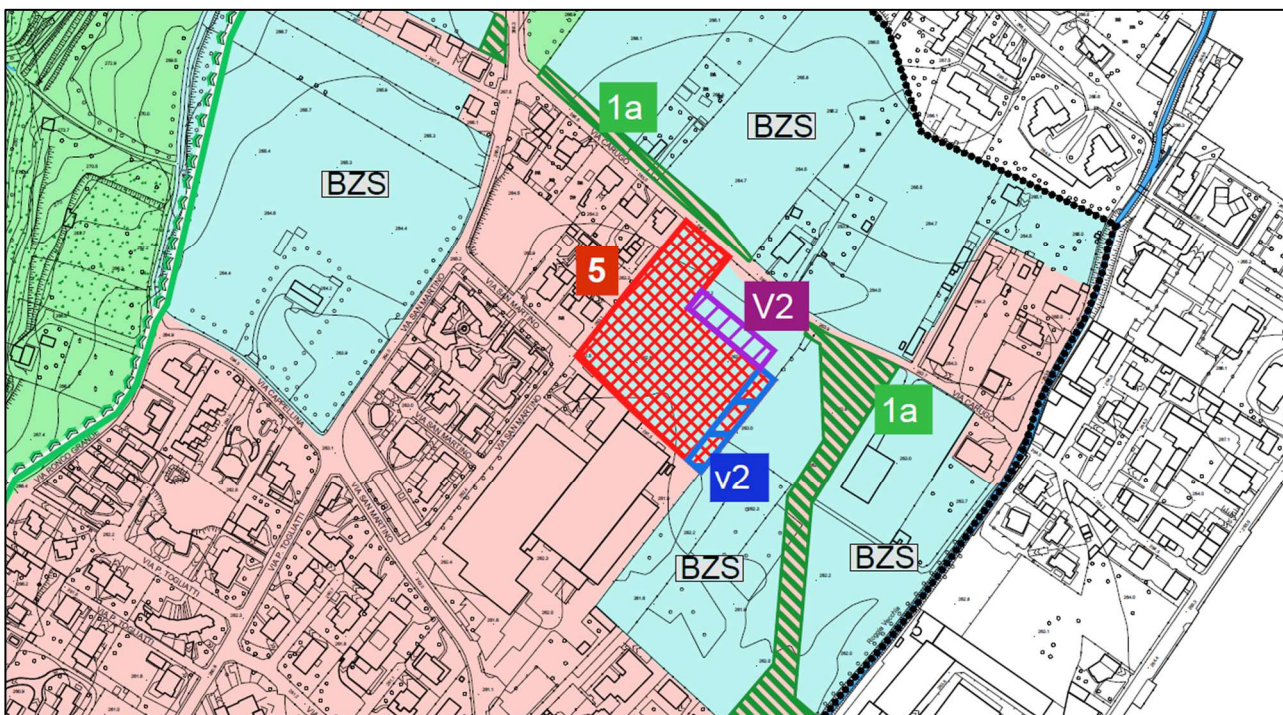
Si riporta di seguito uno stralcio degli ambiti che generano consumo di suolo in rapporto alla Rete Ecologica Provinciale (stralcio Tavola 2.3 compatibilità art. 38 NTA PTCP)



Variante n° 1

Eliminata capacità edificatoria residenziale al comparto PdC 11 in Via per Cabiato
(Parte del consumo di suolo n°5 Variante 2024)

2.942,00 mq.



Variante n° 2

Modifica della sagoma del comparto produttivo PdC 4 Via Carugo

797,00 mq.

9 – LA COERENZA INTERNA RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE E DI SETTORE DELLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE

Dal confronto delle modifiche introdotte dalla variante al piano delle regole ed al piano dei servizi con la pianificazione urbanistica vigente emergono le considerazioni di seguito riportate:

- Le modifiche che comportano l'applicazione del "bilancio ecologico" risultano essere migliorative rispetto alla rete ecologica comunale poiché utilizzano delle aree di completamento già urbanizzate e lasciano libere degli ambiti interni al tessuto urbano consolidato di maggior valore poiché connessi ad un vincolo idraulico ed in quanto aree verde interne al tessuto consolidato, nonché preservano aree che si aggiungono ad aree di rete ecologiche interne, utilizzando ambiti più prossimi ad aree già urbanizzate.
- L'introduzione del Permesso di Costruire convenzionato per meglio definire i contesti circostanti alla Chiesa di San Francesco, in considerazione che i contesti sono sottoposti a vincolo della Soprintendenza ex D.lgs n° 42/2004 e s.m.i., sono migliorativi poiché consentono di preservare l'identità della lettura dell'edificio religioso.
- La diversa classificazione di alcuni ambiti territoriali permette di poter dare attuazione a quanto previsto nel progetto della rete ecologica comunale e nel piano dei servizi, consentendo di eseguire una edificazione coerente con i contesti territoriali circostanti.

Dalla sintesi della disamina sopra effettuata si evince che le modifiche introdotte dalla variante al piano dei servizi ed al piano delle regole hanno una COERENZA INTERNA rispetto allo stato dei luoghi, alla programmazione urbanistica ed al sistema vincolistico della pianificazione vigente.

10 - AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

La normativa vigente di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica è la DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE 10.11.2010 N° 9/761 Determinazione della Procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4 L.R. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs 29.06.2010, n° 128 con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27.12.2008 n° 8/6420 e 30.12.2009 n° 8/10971 oltre alle D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836

La Legge Regionale, unitamente alla Direttiva CEE/2001 definisce i criteri per cui attraverso un accertamento preliminare si determina la necessità di sottoporre la variante Urbanistica Puntuale al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole a Valutazione Ambientale Strategica.

La verifica prevede due successive operazioni di screening:

1- La prima consiste nell'escludere dal campo di applicazione della direttiva tutte le varianti per i quali sussista la contemporaneità dei seguenti requisiti:

▪ Intervento con valenza territoriale che comporta variante urbanistica a piani e programmi

La pratica di variante Puntuale al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi in oggetto comporta variante urbanistica a piani o programmi di interesse comunale (P.G.T. vigente), ma non ai p/p di interesse sovracomunale. Le varianti alla strumentazione urbanistica sono minori e interessano piccoli ampliamenti di ambiti urbanizzati e consolidati.

▪ Presenza di un livello di contenuti di pianificazione idonei a consentire una variante urbanistica

La pratica di variante Puntuale al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi in oggetto ha una definizione ben precisa come meglio dettagliato nei precedenti capitoli dove sono state rappresentate le varianti urbanistiche.

La variante urbanistica per la maggior parte dei casi è volta a meglio definire i contesti rispetto allo stato dei luoghi e renderli omogenei rispetto agli ambiti del tessuto urbano consolidato circostante, mentre in altri casi si pone la finalità di rendere possibile l'attuazione degli interventi migliorando la rete ecologica del tessuto urbano consolidato con anche la finalità di dare attuazione alle previsioni contenute nella vigente strumentazione urbanistica, di recente approvazione.

2- E' necessario successivamente raffrontare la variante urbanistica con il suddetto disposto dell'art. 4, comma II, L.R. n° 12/2005 e s.m.i. che disciplina il campo di applicazione della VAS nella pianificazione territoriale. In particolare il citato disposto prevede che debbano essere assoggettate a VAS le sole varianti al P.T.R. – P.T.C. Provinciale e P.T.R.A. ed al Documento di Piano del P.G.T. Nella fase di adeguamento dei P.R.G. vigenti e sino all'approvazione dei P.G.T. si assumono i criteri di equiparazione con il disposto che prevede di sottoporre a VAS il solo Documento di Piano del P.G.T.

Devono essere comunque assoggettati a VAS i piani e programmi che:

–costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I° e II° della direttiva 85/337/ CEE e successive modifiche ed integrazioni

–producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE.

La variante al piano delle regole e al piano dei servizi non rientra nelle predette casistiche, si configura come un piano per cui vi è un utilizzo di piccole aree anche a livello locale, che non comporta modifiche sostanziali.

LA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE

La variante al piano delle regole ed al piano dei servizi come meglio specificato nei capitoli precedenti si è resa necessaria al fine di rendere possibili gli interventi in taluni lotti appartenenti al tessuto urbano consolidato, rendendoli coerenti con gli ambiti territoriali circostanti, eliminare le criticità intervenute a seguito dell'apposizione di vincoli di natura idraulica estendendo l'edificabilità a piccoli contesti di completamento del tessuto urbano consolidato, nonché precisare alcune modalità di interventi così da rendere maggiormente possibili gli interventi in ambiti sottoposti a vincolo preservando l'identità dei beni tutelati.

PROPOSTA DI VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.

Il presente rapporto preliminare contiene le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.lgs n° 152/2006 e s.m.i.

10.1 - CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE

- IN QUALE MISURA LA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE STABILISCE QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITA', PER QUANTO RIGUARDA L'UBICAZIONE, LA NATURA, LE DIMENSIONI E LE CONDIZIONI OPERATIVE O ATTRAVERSO LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE.

La diversa classificazione di alcuni ambiti del tessuto urbano consolidato consente di migliorare l'attuazione delle previsioni della strumentazione urbanistica vigente, mentre le modifiche dei lotti edificabili con l'applicazione del "bilancio ecologico" consentono di migliorare il sistema delle aree verdi appartenenti alla rete ecologica comunale.

- **INFLUENZA DI ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE SOVRAORDINATI, DA PARTE DELLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE**

La variante al piano delle regole ed al piano dei servizi è coerente rispetto alle finalità e obiettivi proposti dai piani sovraordinati.

- LA PERTINENZA DEL VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Le considerazioni in ordine all'ambiente al fine della formazione di uno sviluppo sostenibile possono essere a seguito riportate.

Le varianti proposte risultano essere migliorative rispetto all'ambiente in quanto mantengono verdi aree interne al tessuto urbano consolidato con vincoli di natura idraulica e attraverso la modifica della pianificazione vigente di taluni ambiti rendono possibile il potenziamento della struttura delle aree verdi interne al tessuto urbano consolidato.

▪ PROBLEMI AMBIENTALI RELATIVI ALLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE.

Non si rilevano dei problemi di natura ambientale in relazione alla proposta degli ambiti di variante, i quali coinvolgono per la quasi totalità ambiti con destinazione d'uso funzionale residenziale, ma anche nel caso di nuovo sviluppo di insediamento industriale si definisce un miglioramento della rete ecologica comunale.

▪ LA RILEVANZA DELLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE.PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE (AD ES. PIANI/ PROGRAMMI CONNESSI ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI O ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE)

La diversa distribuzione delle aree e dell'articolazione degli ambiti appartenenti al tessuto urbano consolidato non determina delle criticità in materia di gestione dei rifiuti e/o protezione delle acque.

10.2 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEGLI ELEMENTI A SEGUITO INDICATI

▪ PROBABILITA' , DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DEGLI EFFETTI

Gli effetti, nel caso in esame, sono esclusivamente positivi .

PROBABILITA' Gli interventi previsti verranno realizzati ad ultimazione delle procedure amministrative della pratica di variante puntuale al piano dei servizi e piano delle regole.

Il miglioramento della situazione dell'ambiente è pertanto immediato e irreversibile per le motivazioni ampiamente dettagliate nei capitoli precedenti.

Pertanto i miglioramenti possono definirsi duraturi e stabili.

E' prevista una puntuale calendarizzazione dei monitoraggi allo scopo di verificare, nel futuro, eventuali scostamenti dalle presenti previsioni per eventualmente attivare le necessarie azioni di rettifica.

▪ CARATTERE CUMULATIVO DEGLI EFFETTI

Attraverso la redazione degli interventi posti quali prioritari si configurano una serie di effetti cumulativi quali il potenziamento della rete ecologica comunale e/o la possibilità di dare attuazione alle previsioni contenute nel piano dei servizi.

Si sommano altresì effetti diretti positivi anche per la collettività consistenti nella realizzazione di opere pubbliche.

La realizzazione dei nuovi interventi avverrà per la quasi totalità in spazi appartenenti al tessuto urbano consolidato, per cui la strumentazione urbanistica vigente già prevedeva la trasformabilità dei suoli.

▪ NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

La variante puntuale al piano dei servizi e piano delle regole non definisce alcun effetto rispetto ai mercati internazionali.

▪ RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE (AS ES. IN CASI DI INCIDENTI)

La variante puntuale al piano dei servizi e piano delle regole non prefigura problematiche e rischi per la salute umana e/o per l'ambiente.

▪ ENTITA' ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI EFFETTI (AREA GEOGRAFICA E POPOLAZIONE POTENZIALMENTE INTERESSATE)

Gli ambiti interessati dalla variante puntuale al piano dei servizi e piano delle regole hanno degli effetti esclusivamente sugli ambiti appartenenti al tessuto urbano consolidato del territorio comunale. Gli effetti sulla popolazione sono positivi ed individuabili nel mantenimento di aree verdi appartenenti alla rete ecologica comunale e alla possibilità di esecuzione di opere pubbliche comunali. La popolazione potenzialmente interessata trova riferimento nel contesto comunale.

▪ VALORE E VULNERABILITA' DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA A CAUSA:

Valore e vulnerabilità.

- Caratteristiche naturali . assente - Patrimonio culturale: miglior assetto pianificatorio per ambiti sottoposti a vincolo ex Dlgs n° 42/2004 e s.m.i
- Uso del suolo, limitatissimo con utilizzo delle aree in prevalenza già appartenenti al tessuto urbano consolidato o piccoli lotti di completamento.

Per quanto in precedenza esposto non si manifestano situazioni di vulnerabilità rispetto al progetto della variante puntuale al piano dei servizi e piano delle regole presentato.

▪ EFFETTI SULLE AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO ED INTERNAZIONALE.

La variante puntuale al piano dei servizi e piano delle regole per la quasi totalità non riguarda ambiti sottoposti a vincolo ai sensi del Dlgs n° 42/2004 e s.m.i. con esclusione dell'area posta in prossimità della Chiesa di San Francesco per cui è stato inserito un titolo convenzionato con lo scopo di definire le aree da cedere al Comune e preservare a giardino i contesti posti in prossimità dell'immobile vincolato così da mantenerne la leggibilità.

Le aree sottoposte a maggior tutela appartenenti al Parco Regionale delle Groane non sono interessate dalle modifiche apportate alla vigente pianificazione dalla variante urbanistica.

Non si registrano effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

11 – DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA RISPETTO ALLE COMPONENTI AMBIENTALI ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE – IMPATTI ATTESI – MITIGAZIONI

Si procede alla definizione dei possibili impatti ambientali attesi a seguito dell'attuazione della presente Variante Puntuale, nonché gli eventuali aspetti di mitigazione o di compensazione introdotti.

La maggior parte delle modifiche puntuali introdotte dalla presente variante consistono nella miglior definizione degli elaborati grafici del Piano delle Regole per rendere coerenti gli elaborati di piano allo stato dei luoghi, precisazioni di confinanze e rettifica errori materiali, che non determinano influenza rispetto alle componenti ambientali.

Verranno di seguito analizzate unicamente le varianti oggetto di Bilancio Ecologico dei Suoli e il nuovo Permesso di Costruire introdotto.

Le varianti oggetto della presente verifica e i rispettivi contenuti specifici sono riportate nei capitoli precedenti e nella Relazione Illustrativa allegata e sono identificate con:

- **VARIANTE n°1**

Eliminazione area edificabile PdC11 e compensazione con lotto edificabile in Via Matteotti

- **VARIANTE n°2**

Modifica della perimetrazione del PdC 14 con contestuale compensazione

- **VARIANTE n°3**

Introduzione del PdC 21 in contesto urbanizzato

Al fine della presente analisi verrà considerato il quadro ambientale del contesto oggetto di procedura rappresentato nel Rapporto Ambientale del P.G.T. ed integrato con eventuali ulteriori informazioni.

Le principali componenti prese in considerazione sono: Acqua, Aria, Biodiversità, Paesaggio e Beni culturali, Suolo, Inquinamento e Settori antropici.

1. ACQUA

- Acque superficiali
- Acque sotterranee
- Approvvigionamento idrico e fognatura

2. ARIA

- Salute umana

3. BIODIVERSITA'

- Flora
- Fauna

4. PAESAGGIO E BENI CULTURALI ED ARCHEOLOGICI

5. SUOLO

- Aspetti geologici
- Consumo di suolo
- Cambiamenti climatici

6. INQUINAMENTO

- Acustico
- Elettromagnetico
- Luminoso
- Radon e Radioattività
- Verifica dei Siti Contaminati

7. SETTORI ANTROPICI

- Gestione dei rifiuti
- Energia
- Mobilità e trasporti
- Contesto economico e sociale

Si precisa che le valutazioni esposte considerano quale situazione di partenza, le previsioni ammesse dalla strumentazione urbanistica vigente, le quali sono state sottoposte a procedura di VAS e valutata sostenibile rispetto ai possibili impatti generati dalla loro attuazione.

La stima degli impatti attesi e delle eventuali mitigazioni previste rispetto alle singole componenti ambientali si rapportano dunque tra "situazione urbanistica vigente" e "proposta di variante" oggetto della presente procedura.

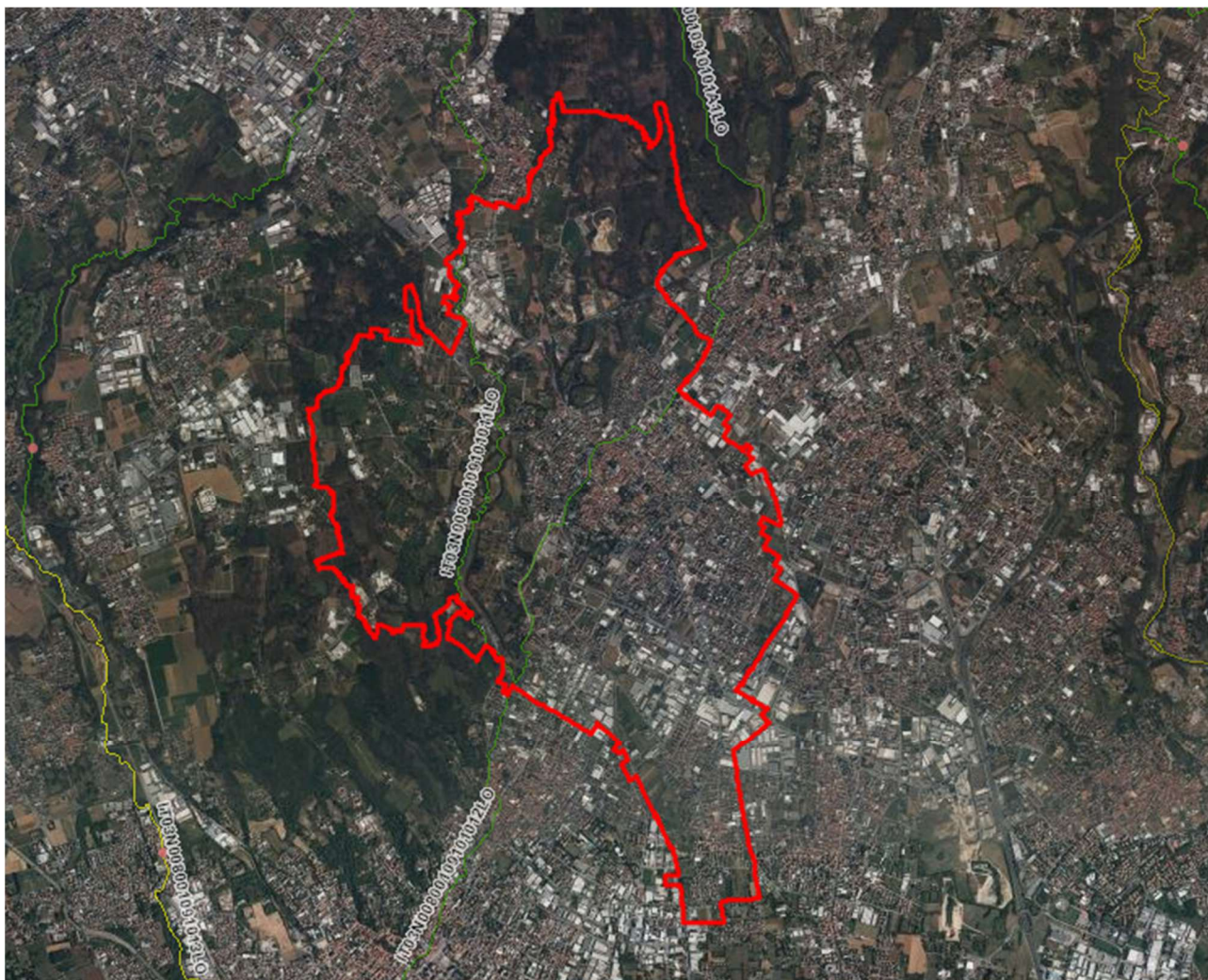
11.1 - ACQUA

Acque superficiali

Il sistema delle acque superficiali costituisce un elemento fisico determinante per la struttura del territorio grazie alla presenza di una fitta rete di percorsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica principale. Lo stato dei corpi idrici superficiali è valutato grazie ai monitoraggi effettuati da ARPA Lombardia presso apposite stazioni di monitoraggio.

Il comune di **Mariano Comense** appartiene al bacino idrico "LAMBRO – OLONA", sub bacino Lambro Seveso.

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi delle acque superficiali il **PTUA 2016** (Tav. 7 - Corpi idrici superficiali - **Obiettivo ecologico e rete di monitoraggio 2014-2019**), individua i seguenti corpi idrici in Mariano Comense: Torrente Terrò e Valle di Brenna (Torrente) - Vecchia (Roggia)



Objectid	265
COD_PTUA16	IT03N0080010910101A1LO
Natura Corpo Idrico	naturale
Regione	Lombardia
Nome Corpo Idrico	VALLE DI BRENNA (TORRENTE) - VECCHIA (ROGGIA)
Sottobacino	Seveso
Tipologia	06IN7N
Area Protetta	sì
Area Sensibile	no
Zona Vulnerabile Nitrati	sì
Direttiva Habitat	no
Direttiva Uccelli	no
Ramsar	no
Balneazione	no
Vita Pesci	no
Area Uso Potabile	no
Altre Aree Protette	no
Bacino	LAMBRO - OLONA MERIDIONALE
Raggruppamento ecologico	
Raggruppamento chimico	sì
Stato ecologico	NC
Confidenza SE	
Stato chimico	buono
Confidenza SC	media
Anni classificazione chimica	2014
Anni classificazione ecologica	2014
Obiettivo chimico	mantenimento dello stato buono
Obiettivo ecologico	buono al 2021
Proroghe Deroghe Obiettivi	Art. 4.4 per obiettivo ecologico

Objectid	264
COD_PTUA16	IT03N00800109101011LO
Natura Corpo Idrico	naturale
Regione	Lombardia
Nome Corpo Idrico	TERRÒ (TORRENTE)
Sottobacino	Seveso
Tipologia	06IN7N
Area Protetta	sì
Area Sensibile	no
Zona Vulnerabile Nitrati	sì
Direttiva Habitat	no
Direttiva Uccelli	no
Ramsar	no
Balneazione	no
Vita Pesci	no
Area Uso Potabile	no
Altre Aree Protette	no
Bacino	LAMBRO - OLONA MERIDIONALE
Raggruppamento ecologico	
Raggruppamento chimico	sì
Stato ecologico	NC
Confidenza SE	
Stato chimico	buono
Confidenza SC	media
Anni classificazione chimica	2014
Anni classificazione ecologica	2014
Obiettivo chimico	mantenimento dello stato buono
Obiettivo ecologico	buono al 2021
Proroghe Deroche Obiettivi	Art. 4.4 per obiettivo ecologico

Il comune di Mariano Comense è dotato di studio sul RETICOLO IDRICO MINORE, con relativo regolamento redatto dallo Studio inGeo.

Le norme disciplinano gli interventi riguardanti la gestione e la trasformazione del reticolo idrico del territorio comunale e delle relative fasce di rispetto, al fine di perseguire la salvaguardia degli equilibri idrogeologici ed ambientali e la protezione dai rischi naturali o che conseguono alle sue modifiche e trasformazioni.

Acque Sotterranee – Approvvigionamento Idrico - Fognatura

La gestione del servizio idrico integrato della provincia di Como è affidata alla società “Como Acqua s.r.l.”, alla quale il comune di Mariano Comense è associato, che ha preso in carica la gestione e la programmazione degli interventi da porre in essere per la soluzione delle problematiche relative al territorio.

Il servizio di fognatura è parte integrante, insieme alla distribuzione dell’acqua, del ciclo idrico integrato gestito da ComoAcqua.

Qualità dell’acqua

L’acqua alla sorgente rispecchia la naturale composizione del terreno circostante, inevitabilmente influenzato dai processi di mutamento naturali e dall’azione antropica dell’uomo (urbanizzazione, agricoltura e industria).

L’obiettivo del Gestore è quello di fornire al rubinetto dell’utente acqua potabile per ogni esigenza (acqua da bere, acqua per cucinare, acqua per lavarsi).

Il monitoraggio viene effettuato periodicamente da ComoAcqua e avviene da remoto con l’utilizzo del telecontrollo e in campo mediante sopralluoghi, manutenzioni ordinarie e straordinarie e mediante il controllo della qualità dell’acqua effettuato seguendo piani di analisi, i risultati dei quali vengono riportati in tabella. Il valore medio rilevato si riferisce ai risultati delle analisi effettuate nel settembre 2024.

Il comune di Mariano Comense è dotato di Piano Urbano di gestione dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS).

Analisi dell'acqua (Fonte ComoAcqua aggiornamento settembre 2024)

Comune di MARIANO COMENSE	
Punto di prelievo	Fontana parco via Puccini
pH (Unità pH)	7.4
Residuo secco a 180°C (mg/L)	267,0
Durezza (°F)	19,0
Conduttività (µS/cm a 20°C)	431
Calcio (mg/L)	62
Magnesio (mg/L)	10
Ammonio (mg/L)	< 0.10
Cloruro (mg/L)	12
Solfato (mg/L)	15
Potassio (mg/L)	< 3
Sodio (mg/L)	14
Arsenico (mg/L)	1
Bicarbonati (mg/L)	231,3
Cloro libero (mg/L)	< 0.04
Fluoro (mg/L)	< 0.50
Nitrato (mg/L)	20
Nitrito (mg/L)	< 0.05
Manganese (µg/L)	< 5

STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

Le varianti urbanistiche non prevedono modifiche del territorio tali da comportare un peggioramento della qualità delle **acque superficiali e sotterranee**, in considerazione del fatto che sono tutte servite dai principali sottoservizi e gli scarichi di nuova realizzazione dovranno obbligatoriamente collegarsi alla rete comunale di sottoservizi esistente oltre ad essere regolarmente autorizzati dal Gestore competente e rispettare le più recenti normative di riferimento.

Le varianti non interessano fasce di rispetto del Reticolo Idrico Minore, pertanto non emergono interferenze legate a questo specifico aspetto.

Per quanto attiene i consumi idrici si stima che saranno i medesimi rispetto a quelli generati dalla strumentazione vigente, in quanto sostanzialmente di uno spostamento di lotto edificabile residenziale e diversa conformazione di lotto produttivo già previste dal PGT.

11.2 - ARIA

Salute umana

La conoscenza della qualità dell'aria è un requisito fondamentale per comprendere il grado di sostenibilità dello sviluppo di un territorio, soprattutto perché essa è fortemente condizionata dal comportamento di alcuni fattori determinanti legati alle diverse attività antropiche e a specifici fenomeni naturali.

L'inquinamento atmosferico che ne consegue è all'origine di molti fenomeni negativi per l'ambiente, alcuni già evidenti, come lo smog presente nelle aree urbane, altri ritenuti potenzialmente pericolosi, come l'effetto serra.

È possibile classificare le tipologie di inquinanti in due categorie principali:

- inquinanti primari, emessi direttamente in atmosfera da parte di attività antropiche o di fenomeni naturali (SO₂, NO_X, CO, idrocarburi non metanici, PTS);
- inquinanti secondari, che si formano nell'atmosfera attraverso reazioni chimiche e/o trasformazioni fisiche di altri inquinanti primari (PTS, O₃, ecc.).

Il sistema che misura le concentrazioni medie degli inquinanti e pertanto di valutare la qualità dell'aria è la rete pubblica di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPA Lombardia. In Lombardia tale rete è composta da 152 stazioni fisse (pubbliche e private) distribuite su tutto il territorio regionale.

La misura della qualità dell'aria è utile per garantire la tutela della salute della popolazione e la protezione degli ecosistemi. La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea Direttiva 08/50/CE recepita dal D.Lgs. 155/10 definisce che le Regioni sono l'autorità competente in questo campo, e prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite. La zonizzazione deve essere rivista almeno ogni 5 anni.

La DGR n° 2605 del 30 novembre 2011 ha messo in atto un adeguamento della zonizzazione varata con DGR n° 8/5290 del 2 agosto 2007, dando vita ad una nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati. Il territorio viene distinto in:

AGGLOMERATI URBANI:

- Agglomerato di Milano
- Agglomerato di Bergamo
- Agglomerato di Brescia

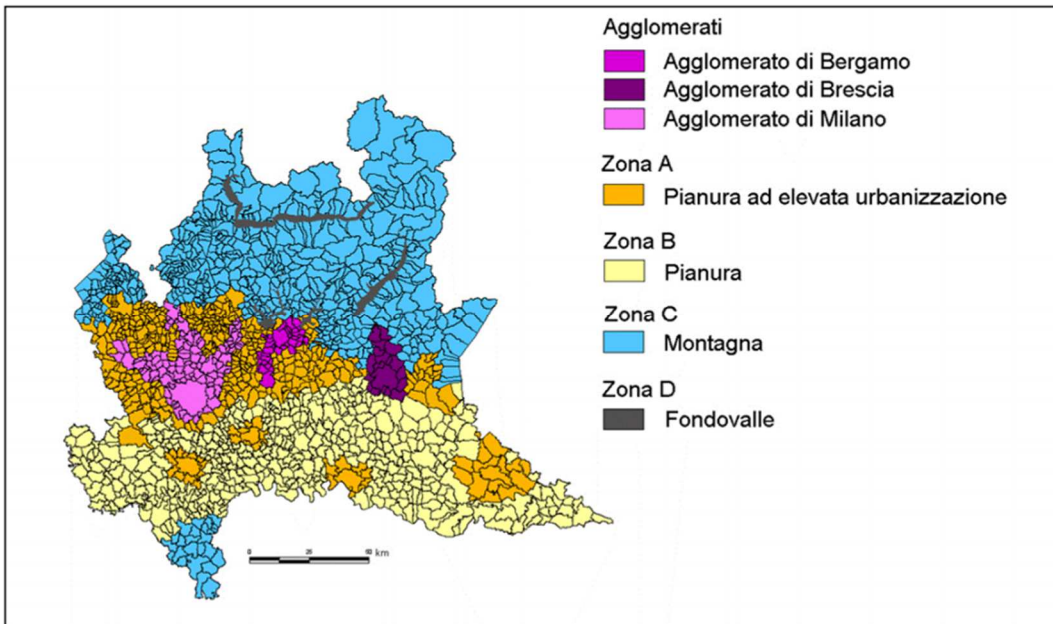
ZONA A: Pianura ad elevata urbanizzazione

ZONA B: Zona di pianura

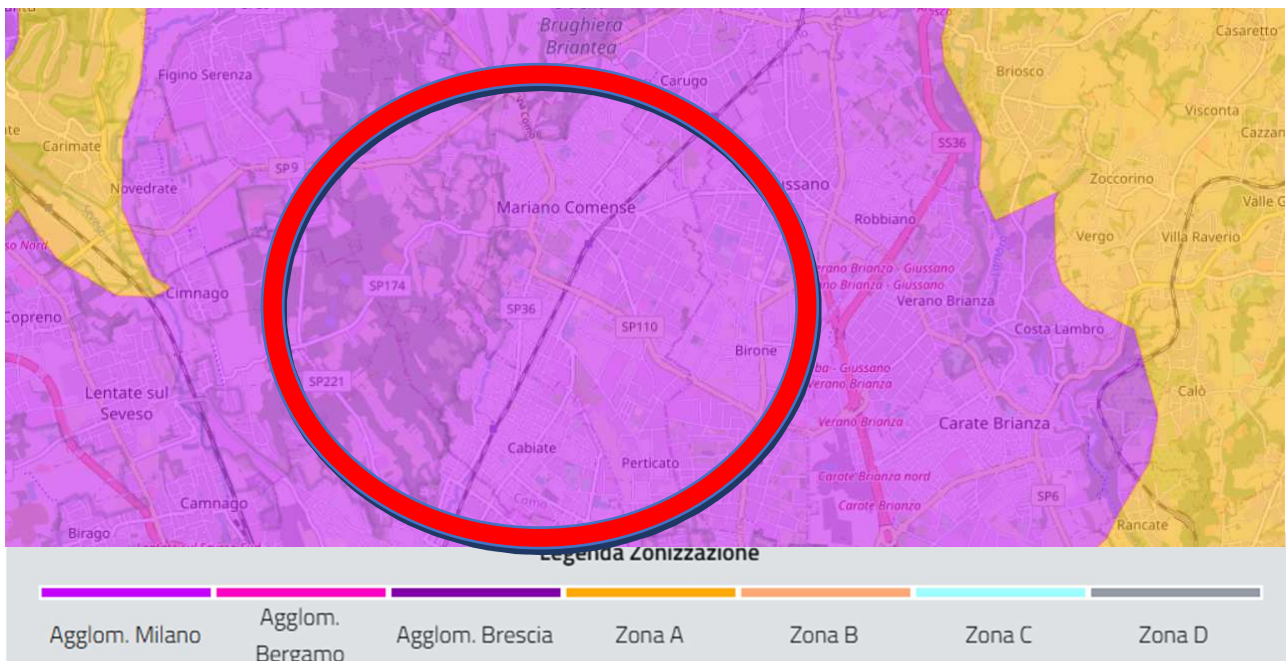
ZONA C: Prealpi, Appennino e Montagna

ZONA D: Fondovalle

Fonte: Arpa Lombardia



Ai fini della valutazione dell'ozono, la nuova zonizzazione prevede una suddivisione della zona C: zona C1 per Prealpi e Appennino e zona C2 per la Montagna.



Il Comune di Mariano Comense ricade in zona "Agglomerato di Milano"

Agglomerato di Milano, Agglomerato di Brescia e Agglomerato di Bergamo

Area caratterizzata da:

- Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km2 superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

Le modifiche introdotte dalla presente variante urbanistica si compensano tra loro con medesime funzioni, pertanto non comporteranno maggiori ricadute in termini di emissioni in atmosfera.

Il rispetto della normativa tecnica cogente in materia di impianti termici e di contenimento dei consumi energetici appare più che sufficiente per garantire che la qualità dell'aria non subisca peggioramenti a seguito dell'adozione della presente variante.

Per la modifica di cui all "Variante n°2" è stata mantenuta la previsione di elementi verdi a confine, che non avranno unicamente lo scopo di creare una barriera visiva, ma concorreranno anche al filtraggio degli inquinanti atmosferici e allo stoccaggio di carbonio.

11.3 - BIODIVERSITA' **Flora e Fauna**

I comparti oggetto di modifica non presentano particolari caratteri legati alla biodiversità in quanto trattasi di un lotto quasi intercluso tra ambiti urbanizzati (Variante 1) e una rettifica di confine di un comparto già edificabile (Variante 2) . Entrambi sono posti in continuità ad ambiti edificati già previsti dalla strumentazione urbanistica vigente.

STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

Al fine di garantire comunque una mitigazione degli interventi, per la parte più sensibile verso l'area agricola, potranno essere considerati alcuni semplici accorgimenti nell'attuazione del progetto come ad esempio andrà considerato l'orientamento dei corpi illuminanti, (realizzati a LED a basso consumo) il colore della luce ed il suo efficientamento energetico. Le luci dovranno essere orientate verso il basso riducendo l'impatto verso il territorio circostante limitando gli effetti su fauna e flora, dovranno avere un colore caldo (massimo 2700 K) in quanto la luce blu, oltre ad un effetto abbagliante, favorisce la dispersione in atmosfera e ha effetti negativi sulla fauna. L'illuminazione dovrà rispettare le normative antinquinamento ed efficientamento nazionali e regionali che permettono la salvaguardia delle condizioni naturali nelle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso e la riduzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, nell'interesse della tutela della salute umana dei cittadini, della biodiversità e degli equilibri ecologici.

11.4 - PAESAGGIO E BENI CULTURALI ED ARCHEOLOGICI

Nei capitoli precedenti sono stati analizzati gli strumenti sovraordinati Regionali e Provinciali, oltre ai vincoli di carattere paesaggistico, monumentali ed archeologico presenti sul territorio comunale.

I comparti oggetto della presente procedura di Verifica non sono interessati da particolari vincoli di carattere paesaggistico ed archeologico, non sono inseriti nel Parco Regionale Brughiera Groane.

STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

Non si ravvisano problematiche legate a questo specifico aspetto.

11.5– SUOLO

Aspetti geologici - Consumo di suolo - Cambiamenti climatici

Nei capitoli precedenti sono state analizzate le previsioni dello Studio Geologico idrogeologico e sismico comunale e non sono stati rilevati vincoli sui comparti oggetto della presente procedura.

In particolare, per la “Variante n°1” si è provveduto ad eliminare una previsione di Permesso di Costruire Convenzionato PdC 11, gravato da vincolo di inedificabilità geologica sopraggiunta dopo l’adozione del vigente strumento urbanistico, inserendo la zona “BV inedificabile”.

Nei capitoli precedenti è stata analizzata la “Carte del consumo di suolo” del PGT di recente approvazione e sono state fatte le modifiche inerenti le varianti oggetto di BES.

La banca dati Regionale relativa all’ “**Usò e Copertura del Suolo 2021**” (Dusaf 7.0) evidenzia le seguenti specifiche di funzione:

Variante 1:

area oggetto di consumo in Via Matteotti: 1122 - Tessuto residenziale rado e nucleiforme

area oggetto di restituzione in Via per Cabiato: 2111 – seminativi semplici

Variante 2:

area oggetto di consumo: 2111 – seminativi semplici

area oggetto di restituzione in Via per Cabiato: 2112 – seminativi arborati e 1412 - Aree verdi incolte

Variante 3:

1122 - Tessuto residenziale rado e nucleiforme



La banca dati Regionale relativa al “ **Valore agricolo suoli 2018**” evidenzia le seguenti caratteristiche:

Variante 1:

area oggetto di consumo in Via Matteotti: aree antropizzate
area oggetto di restituzione in Via per Cabiato: Valore agricolo moderato

Variante 2:

area oggetto di consumo e restituzione : Valore agricolo moderato

Variante 3:

Comparto sottoposto a PdC : aree antropizzate



STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

Non si ravvisano problematiche in merito alla compatibilità dell'intervento rispetto alle previsioni dello studio geologico vigente.

Le caratteristiche dei suoli interessati non sono di pregio, e vengono compensate in termini di quantità e qualità. I comparti non sono interessati o posto nelle vicinanze di ambiti boscati soggetti a PIF.

Per quanto attiene alla “Variante n°3” è stata eliminata la previsione di area a servizi presente nell'area antistante l'edificio e inserita una zona a giardino priva di edificabilità.

11.6 - INQUINAMENTO

Inquinamento Acustico

I comparti oggetto della presente procedura di variante urbanistica sono classificati dal Piano di Zonizzazione acustica comunale in:

Variante 1:

area oggetto di consumo in Via Matteotti: CLASSE III - Aree di tipo misto
area oggetto di restituzione in Via per Cabiato: CLASSE III - Aree di tipo misto

Variante 2:

area oggetto di consumo: CLASSE III - Aree di tipo misto
area oggetto di restituzione in Via per Cabiato: CLASSE IV - Aree di intensa attività umana

Variante 3:

CLASSE II - Aree prevalentemente residenziali

STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

Dovrà essere rispettato il livello di soglia previsto dal Piano di Zonizzazione comunale. Verranno valutate soluzioni di mitigazione nell'eventualità di criticità riscontrate per le fasi di cantierizzazione. In ogni caso rimane obbligatorio il rispetto dei limiti assoluti di zona e l'adozione di eventuali ed opportuni accorgimenti per il rispetto di quelli differenziali nei pressi delle abitazioni più prossime identificabili come recettori sensibili.

Inquinamento Elettromagnetico

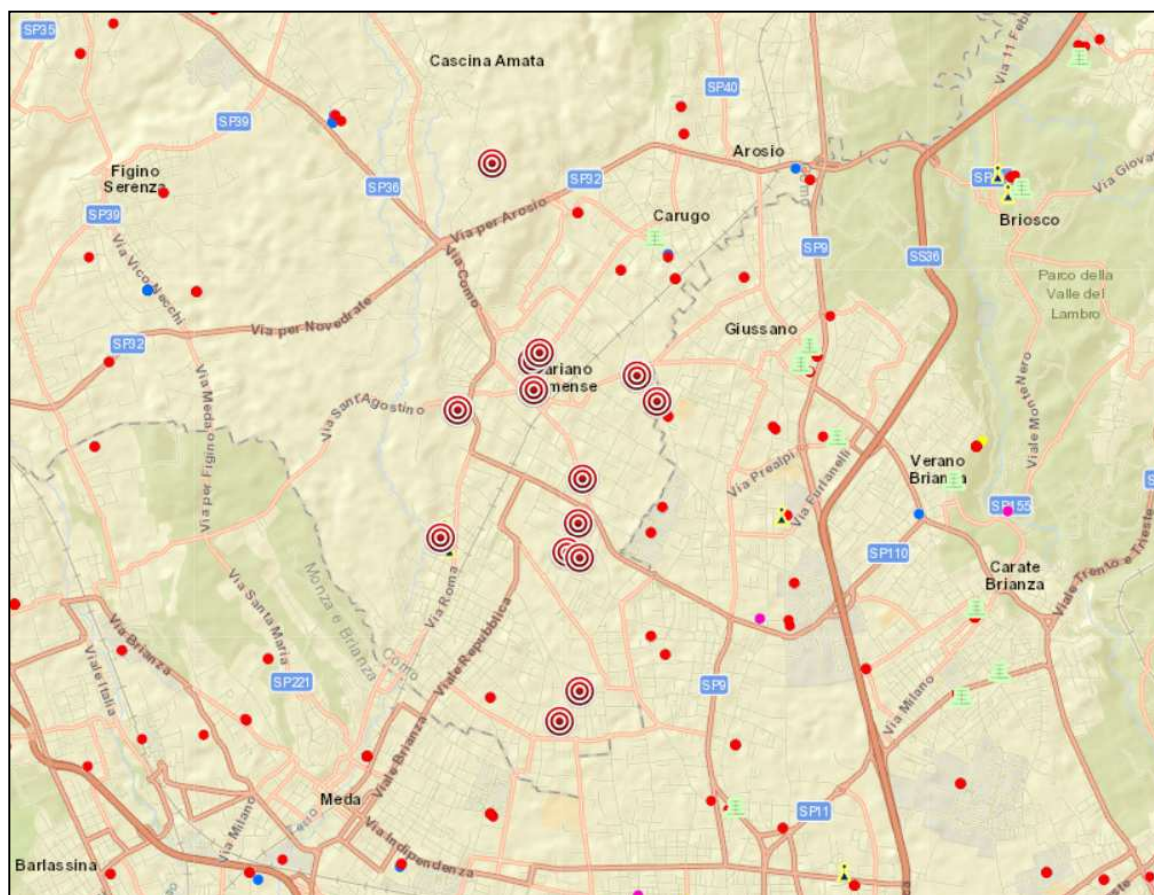
Da un punto di vista sanitario i rischi connessi all'esposizione a campi elettromagnetici sono tuttora oggetto di studio e l'interpretazione dei risultati, in termini di rapporto causa-effetto tra esposizione e patologie, è ancora contraddittoria. Nel caso dei campi ELF si ha tuttavia evidenza di una possibile correlazione tra esposizioni prolungate e insorgenza di talune forme neoplastiche, quali le leucemie infantili; nei campi RF invece non esistono riscontri epidemiologici omogenei e sufficientemente forti che consentano di avvalorare o smentire questa ipotesi.

La normativa, anche in ragione del principio di precauzione, stabilisce comunque limiti di esposizione per entrambe le casistiche sopra citate. Nel primo caso si tratta di una misura cautelativa volta a contenere i possibili effetti a lungo termine. Nel secondo caso si tratta invece di una misura conseguente all'assenza di riscontri epidemiologici negativi certi.

Sul territorio comunale di Mariano Comense sono presenti 28 impianti di telefonia.

L'identificazione era già presente nelle carte comunali, ed è confermata dal CATaSto informatizzato impianti di TELEcomunicazione e radiotelevisione (CASTEL).

I comparti oggetto della presente procedura di variante urbanistica non sono interessati da vincoli generati da campi elettromagnetici.



STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

Non si ravvisano problematiche legate a questo specifico aspetto.

Inquinamento Luminoso

Mariano Comense è compreso completamente all'interno della fascia di pertinenza di 25 km dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate, in provincia di Lecco, istituto di ricerca d'eccellenza riconosciuto a livello mondiale, classificato come Osservatorio astronomico astrofisico professionale.

Il comune di Mariano Comense è dotato di Piano dell'illuminazione urbana per l'identità notturna della città (PRIC) approvato nel 2009.

STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

Le aree oggetto di proposta di variante urbanistica non si collocano in contesti di particolare rilevanza legati alla biodiversità. Si richiama quanto già indicato per la matrice di Biodiversità al fine di garantire comunque una mitigazione luminosa degli interventi, per la parte più sensibile verso le aree agricole.

Potranno essere considerati alcuni semplici accorgimenti nell'attuazione del progetto come ad esempio andrà considerato l'orientamento dei corpi illuminanti, (realizzati a LED a basso consumo) il colore della luce ed il suo efficientamento energetico. Le luci dovranno essere orientate verso il basso riducendo l'impatto verso il territorio circostante limitando gli effetti su fauna e flora, dovranno avere un colore caldo (massimo 2700 K) in quanto la luce blu, oltre ad un effetto abbagliante, favorisce la dispersione in atmosfera e ha effetti negativi sulla fauna. L'illuminazione dovrà rispettare le normative antinquinamento ed efficientamento nazionali e regionali che permettono la salvaguardia delle condizioni naturali nelle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso e la riduzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, nell'interesse della tutela della salute umana dei cittadini, della biodiversità e degli equilibri ecologici.

Radon e Radioattività

La radioattività è l'emissione di particelle energetiche o onde elettromagnetiche ad alta energia dal nucleo atomico. I tre tipi principali di radiazione sono:

- particelle alfa (nucleo dell'atomo di Elio),
- particelle beta (elettroni)
- raggi gamma (onde elettromagnetiche ad alta energia, o fotoni).

La radioattività naturale (fondo naturale di radiazioni), è sia di origine extraterrestre (raggi cosmici) che terrestre (rocce, minerali, acque) ed è fortemente variabile da luogo a luogo in dipendenza della conformazione geologica delle diverse aree.

Il radon è una di queste sostanze radioattive naturali. La radioattività è una componente naturale dell'ambiente cui tutti gli esseri viventi sono da sempre costantemente esposti; solo recentemente, in particolare con lo sviluppo delle nuove tecnologie degli ultimi 60-70 anni, alla radioattività naturale si è aggiunta la radioattività artificiale.

Un ulteriore aspetto esaminato rispetto ai suoli è il Programma Integrato di Mitigazione dei Rischi D.G.T. n° 7243 del 08.05.2008, il quale analizza i rischi provocati dal Gas Radon.

Regione Lombardia, con tale DGR, ha approvato il Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi che analizza i rischi, singoli e integrati, sul territorio regionale al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire la valutazioni effettuate. Per ogni tipologia di rischio è stato valutato il rischio totale, rappresentato su specifiche mappe, le quali sono state combinate per generare una mappa del rischio integrato e del rischio dominante a diverse scale.

Le mappe sono rielaborate ogni qualvolta siano disponibili nuovi e significativi aggiornamenti dei dati su cui si basano i modelli utilizzati.

In particolare, gli indici di rischio elaborati nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi) sono raggruppabili in classi corrispondenti a differenti livelli di criticità rispetto alla media del territorio regionale. Regione Lombardia ha effettuato diverse campagne di misurazione al fine di definire una mappatura attendibile della probabilità di rischio Radon.

Studio tecnico arch. Marielena SgROI

Non essendo definito un criterio univoco per l'elaborazione dei dati, ne sono stati impiegati diversi, che hanno originato diversi tipi di mappe.

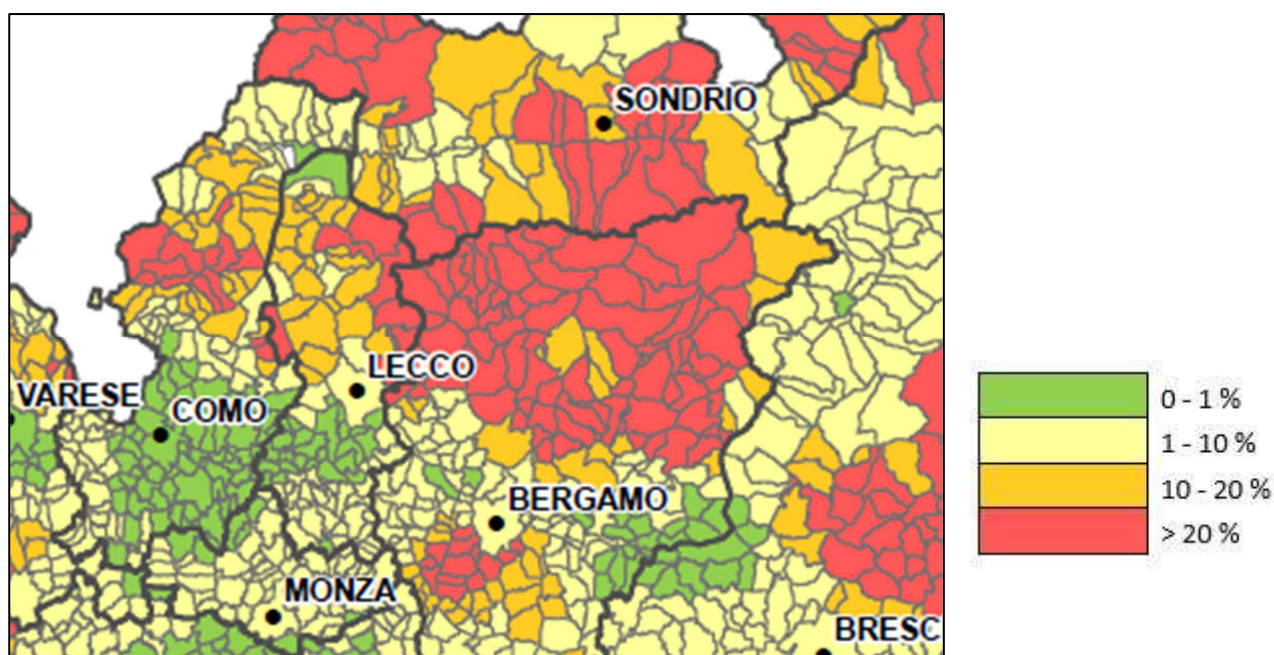
Una prima possibilità è quella di rappresentare il valore medio della concentrazione di radon misurata o prevista in una determinata area.

Nel caso del radon, è ancora più significativa, rispetto alla concentrazione media, la probabilità che una generica abitazione a piano terra abbia una concentrazione di radon superiore a un livello ritenuto significativo, per esempio a 200 Bq/m³.

Questi valori di probabilità sono rappresentati nella mappa seguente, dove i comuni sono stati raggruppati in 4 categorie (vedi legenda). I comuni colorati in rosso sono quelli nei quali più del 20% delle abitazioni a piano terra potrebbe avere livelli di radon superiori a 200 Bq/m³.

Anche se si tratta di una sovrastima (dal momento che non tutte le abitazioni si trovano a piano terra, dove le concentrazioni sono tipicamente più elevate rispetto agli altri piani), questo consente di individuare i comuni in cui il problema del radon dovrebbe essere affrontato con maggiore sollecitudine.

Il territorio di **Mariano Comense** e dei comuni limitrofi è rappresentato in **colore verde**, con **probabilità di superamento della soglia di 200 Bq/m³ pari al 0 – 1%, la meno probabile.**



STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

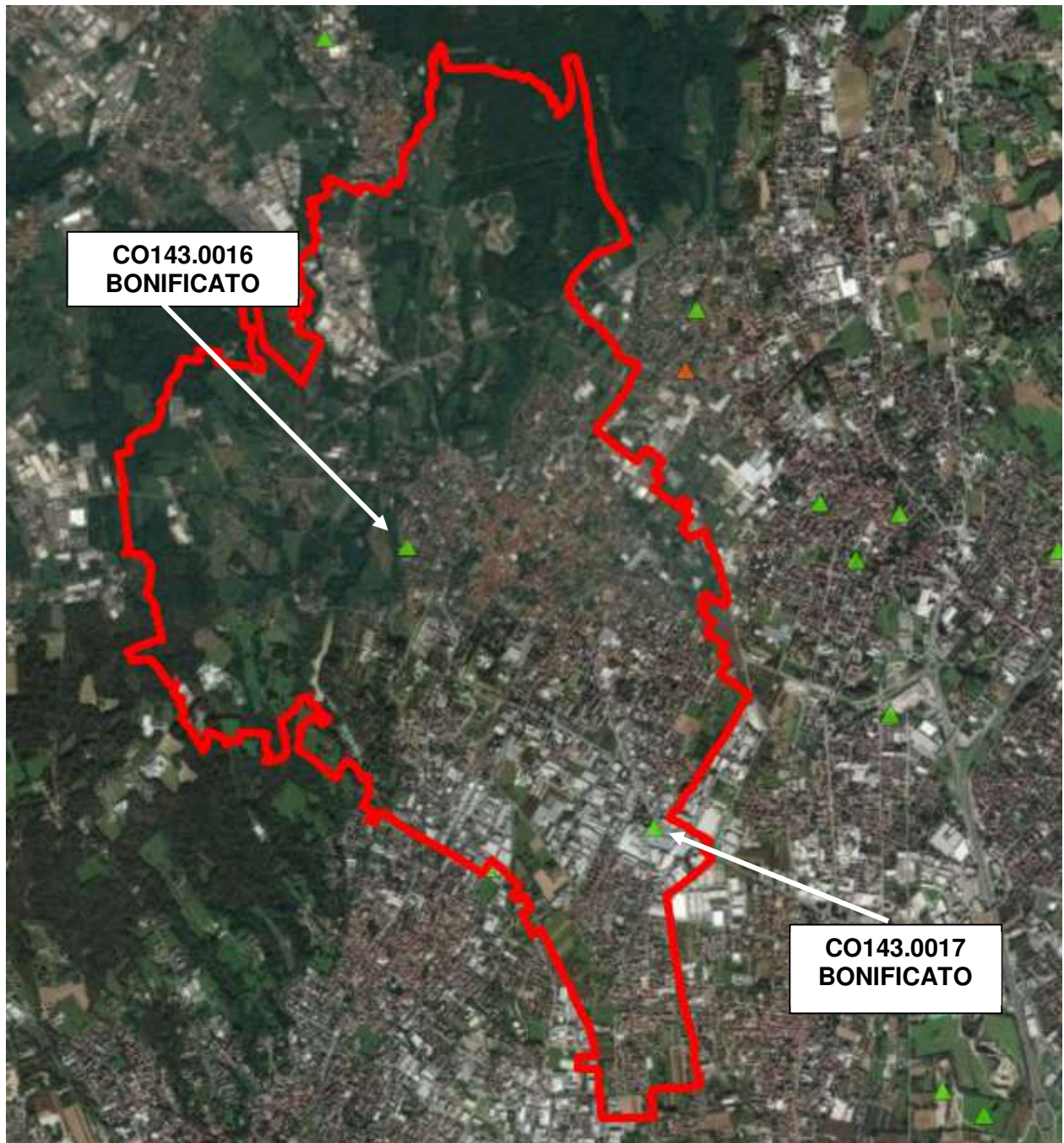
Le nuove normative vigenti in materia prevedono già l'adeguamento tecnico e strutturale in merito alla gestione del gas radon. Il comune è dotato di Nuovo Regolamento Edilizio contenente le nuove disposizioni in materia di gas radon.

Non si ravvisano problematiche legate a questo specifico aspetto.

Verifica dei Siti Contaminati

In merito alla tematica dei siti contaminati, il territorio di Mariano Comense è interessato dalla presenza di due siti contaminati: ex Calzaturificio Mauri e Area Coop Belvedere (dati AGISCO - Anagrafe e Gestione Integrata dei Siti Contaminati – Regione Lombardia/ARPA Lombardia, aggiornamento dicembre 2021). Si riporta di seguito uno stralcio della cartografia presente sul Geoportale con l'individuazione dei siti dalla quale si evince che le operazioni di bonifica sono state effettuate e concluse.

AREA COOP BERVEDERE	
Codice Sito	CO143.0016
Classificazione	bonificato
	
EX CALZATURIFICIO MAURI	
Codice Sito	CO143.0017
Classificazione	bonificato
	



STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

Non si ravvisano problematiche legate a questo specifico aspetto.

11.7 - SETTORI ANTROPICI

Gestione dei rifiuti

Il Comune di Mariano Comense ha sul proprio territorio un centro di raccolta rifiuti per il quale è previsto l'ampliamento al fine di avere gli spazi necessari alla gestione del servizio, con un bacino d'utenza di diversi comuni.

L'ingresso all'impianto è consentito a tutti i componenti del nucleo familiare, esclusivamente con tessera sanitaria, fino a 15 minuti prima della chiusura.

Sul territorio è attivo il servizio di raccolta porta a porta affidato a Service ambiente 24. Inoltre Service ambiente 24 offre un servizio di ritiro a domicilio dei rifiuti ingombranti, del verde e dei RAEE (apparecchiature elettriche ed elettroniche), il servizio eco-mobile, i ritiri porta e porta, la pulizia dei parchi e delle aree in cui si svolgono mercati, eventi e fiere, lo spazzamento delle strade. A questi si aggiungono anche i servizi per le aziende, gli ospedali e le case di cura come il recupero e lo smaltimento dell'olio esausto, i servizi di ritiro personalizzati, la fornitura a domicilio e il noleggio di contenitori e container e la vuotatura extra – ordinaria dei contenitori.

I dati relativi ai rifiuti urbani sono positivi, con diminuzione della produzione di rifiuti pro-capite e il dato della percentuale di raccolta differenziata pari al 68,4%.

Comune di Mariano Comense		2022	
Abitanti	25.258	Superficie (kmq)	13,796
• N. utenze domestiche	13.464	• Sup. urbanizzata (kmq)	6,806
• N. ut. non domestiche	2.030	• Zona altimetrica	Collina
		Codice ISTAT	013 143

	2022			2021		
	kg	kg/ab*anno	%	kg	kg/ab*anno	%
→ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	10.507.710	416,0		11.029.401	437,8	
Rifiuti indifferenziati	3.324.720	131,6	31,6%	3.489.040	138,5	31,6%
<i>Rifiuti urbani non differenziati (fraz. residuale)</i>	3.324.720	131,6	31,6%	3.489.040	138,5	31,6%
<i>Ingombranti a smaltimento (+giacenze)</i>	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
<i>Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)</i>	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Raccolta differenziata totale	7.182.990	284,4	68,4%	7.540.361	299,3	68,4%
<i>Raccolte differenziate</i>	5.625.917	222,7	53,5%	6.508.703	258,4	59,0%
<i>Ingombranti a recupero</i>	396.344	15,7	3,8%	444.514	17,6	4,0%
<i>Spazzamento strade a recupero</i>	297.034	11,8	2,8%	299.022	11,9	2,7%
<i>Inerti a recupero</i>	312.518	12,4	3,0%	282.349	11,2	2,6%
<i>Sitima compostaggio domestico</i>						
<i>RSA</i>	551.177	21,8	5,2%	5.772	0,2	0,1%

PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*anno)	416,0	-5,0%	RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)	68,4%	0,0%
<i>Prod. tot. 2022 metodo precedente</i>	9.646.674	381,9	<i>Racc. diff. 2022 metodo precedente</i>	5.628.477	58,9%

STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

La gestione dei rifiuti è un altro elemento fondamentale per ridurre l'impatto sull'ambiente di qualsivoglia insediamento che produce rifiuti organici e inorganici.

Le varianti proposte non incidono sul quantitativo o sulla tipologia di rifiuti prodotti in quanto sono per dimensioni e funzioni, le medesime rispetto a quanto previsto dalla strumentazione urbanistica vigente.

Al fine di ridurre l'impatto ambientale dovranno comunque essere implementate le seguenti azioni: impegno alla progressiva riduzione dei rifiuti prodotti, utilizzo di materiali riciclati, raccolta differenziata oltre al corretto smaltimento dei rifiuti.

Non si ravvisano problematiche legate a questo specifico aspetto.

Energia

I consumi di energia elettrica costituiscono un indicatore indiretto delle pressioni generate sull'ambiente per la produzione dell'energia stessa. In un'ottica di sostenibilità e di riduzione dei consumi, è importante valutare l'andamento degli stessi nel tempo.

Il ruolo degli Enti Locali, a seguito del decentramento amministrativo, è aumentato.

In sintesi alle Province sono attribuite, tra le altre, le seguenti funzioni (LR n. 1/2000 e LR n. 26/2003):

- interventi per la promozione e l'incentivazione delle Fonti Energetiche rinnovabili (FER) e del risparmio energetico;
- controllo sul rendimento energetico degli impianti termici nei comuni con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti;
- autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica di potenza inferiore ai 300 MW termici;
- autorizzazione di linee ed impianti elettrici, con tensione fino a 150 kV.

Ai Comuni spettano invece i compiti di:

- favorire la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico, anche operando tramite i propri strumenti urbanistici e regolamentari;
- applicare la riduzione degli oneri di urbanizzazione nel caso di progetti caratterizzati da alta qualità energetica;
- rilasciare la certificazione energetica degli edifici civili secondo l'art. 30 della L. 10/1991;
- effettuare il controllo sul rendimento energetico degli impianti termici nei Comuni con popolazione superiore a 40.000 abitanti (DPR n. 412/1993 e smi);
- predisporre il Piano Energetico Comunale

In merito agli impianti di **produzione di energia elettrica** sul territorio di **Mariano Comense** vi sono **283 impianti solari**, con una **potenza media pari a 23 kW**, con un minimo di potenza di impianto da 1,15 kW a un massimo di 992,16 kW, con un totale di potenza pari a 6.521,61 kW. (*Fonte Altaimpanti*); **due impianti a bio gas** da 299 e 520 Pot. nom. (kW)

In merito al Comune di **Mariano Comense** il numero di impianti targati sul territorio sono **10.192** di cui l'96% da combustibili fossili, e il 3% da combustibile Biomassa e 1% altro. (*Fonte CURIT*)

Il comune di **Mariano Comense ha aderito al percorso per l'istituzione della CER**: comunità energetica rinnovabile, ovvero un insieme di cittadini, attività commerciali, artigianali, industriali, piccole medie imprese, Enti Pubblici e Religiosi, che si uniscono per la produzione e la condivisione e lo scambio di energia elettrica ad impatto zero prodotta attraverso impianti di energia rinnovabile. Basano sulla partecipazione aperta e volontaria, ha l'obiettivo principale di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai propri azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari.

STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

A livello strategico dovrà essere privilegiato l'utilizzo delle fonti energetiche alternative e rinnovabili (FER) per l'efficienza energetica degli edifici.

Soprattutto per quanto attiene alla "Variante n° 2" dovrà essere valutata l'installazione di un impianto fotovoltaico per il nuovo insediamento produttivo al fine di rendere l'insediamento autonomo. Si reputa opportuno, inoltre, proporre un'indagine conoscitiva al fine di valutare l'adesione alla CER, quale valida possibilità di gestione ottimale dell'energia elettrica.

Il rispetto delle prerogative comunali in tema di energia garantirà un approccio efficiente ed efficace anche nelle altre varianti introdotte.

Non si ravvisano problematiche legate a questo specifico aspetto.

Mobilità e trasporti

I comparti oggetto della presente procedura di variante urbanistica sono ben serviti in quanto si affacciano sulla viabilità esistente comunale.

STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

Non si ravvisano problematiche legate a questo specifico aspetto.

Contesto economico e sociale

Variante 1

La modifica prevede di eliminare la previsione residenziale del comparto PdC11, gravato da vincolo di inedificabilità geologica sopraggiunta dopo l'adozione del vigente strumento urbanistico, inserendo la zona "BV inedificabile" e la contestuale compensazione della medesima capacità edificatoria, eliminata dal PdC 11, con un lotto residenziale edificabile con funzione "R2 residenziale esistente e di completamento" in Via Matteotti.

STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

La variante è finalizzata a risolvere una criticità creatasi tra l'adozione e l'approvazione della precedente variante in cui è intercorsa la modifica delle previsioni legate alla componente geologica sovraordinata di PAI - PGRA che ha reso inedificabile un comparto di completamento. Si valuta positivamente la modifica introdotta sotto l'aspetto economico e sociale.

Variante 2

Si provvede a modificare il perimetro del comparto "PdC 14" al fine di rispondere alle esigenze aziendali, compensando contestualmente le superfici tra loro.

STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

La variante è finalizzata a rispondere ad una richiesta di lay-out aziendale di conformazione del comparto di completamento già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente.

Si valuta positivamente la modifica introdotta sotto l'aspetto economico e sociale.

Variante 3:

Si provvede ad inserire un nuovo comparto soggetto a permesso di Costruire Convenzionato PdC 21 al fine di meglio localizzare le aree in cessione al comune e le pertinenze private (aree a giardino), senza modificare le possibilità edificatorie conferite all'ambito territoriale, quest'ultimo sottoposto a vincolo ai sensi del Dlgs n° 42/2004 e s.m.i.

STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI

La variante è finalizzata a garantire al comune gli spazi necessari per l'adeguamento della viabilità stradale di Via San Francesco e a preservare a giardino l'area antistante il fabbricato esistente.

Si valuta positivamente la modifica introdotta sotto l'aspetto economico e sociale.

12 – IMPATTI CONCLUSIVI SULLE MATRICI AMBIENTALI E PUNTEGGIO DI SINTESI

In fine nel presente paragrafo verranno valutati in sintesi gli impatti presumibili sulle componenti ambientali analizzate connessi con la realizzazione dei tre punti della variante in oggetto, assegnando i punteggi di seguito elencati:

- 3: IMPATTO MOLTO POSITIVO**
- 2: IMPATTO POSITIVO**
- 1: IMPATTO LEGGERMENTE POSITIVO**
- 0: IMPATTO ININFLUENTE**
- 1: IMPATTO LEGGERMENTE NEGATIVO**
- 2: IMPATTO NEGATIVO**
- 3: IMPATTO MOLTO NEGATIVO**

Sarà possibile valutare la sostenibilità ambientale dell'intervento nel suo complesso, ritenendo accettabile un risultato positivo o ininfluyente degli impatti.

Il punteggio finale dell'impatto atteso è da ritenersi comprensivo delle misure di mitigazione ambientali eventualmente previste dal progetto di variante.

Si precisa inoltre che le valutazioni finali esposte considerano quale situazione di partenza, la previsione di trasformazione ammessa sul comparto in oggetto dalla strumentazione urbanistica vigente, la quale è stata sottoposta a procedura di VAS e valutata sostenibile rispetto ai possibili impatti generati dalla sua attuazione.

I punteggi assegnati rispetto alle singole componenti ambientali si rapportano dunque tra “situazione urbanistica vigente” e “proposta di variante” oggetto della presente procedura.

Le varianti analizzate sono:

- **VARIANTE n°1**
Eliminazione area edificabile PdC11 e compensazione con lotto edificabile in Via Matteotti
- **VARIANTE n°2**
Modifica della perimetrazione del PdC 14 con contestuale compensazione
- **VARIANTE n°3**
Introduzione del PdC 21 in contesto urbanizzato

IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI E PUNTEGGIO DI SINTESI

VARIANTE n°1			
Eliminazione area edificabile PdC11 e compensazione con lotto edificabile in Via Matteotti			
COMPONENTE AMBIENTALE	CARATTERIZZAZIONI	IMPATTO STIMATO	PUNTEGGIO
ACQUA	Acque superficiali	ININFLUENTE	0
	Acque sotterranee	ININFLUENTE	0
	Approvvigionamento idrico e fognatura	ININFLUENTE	0
ARIA	Salute umana	ININFLUENTE	0
BIODIVERSITA'	Flora	ININFLUENTE	0
	Fauna	ININFLUENTE	0
PAESAGGIO, BENI CULTURALI ED ARCHEOLOGICI		ININFLUENTE	0
SUOLO	Aspetti geologici	POSITIVO	2
	Consumo di suolo	ININFLUENTE	0
	Cambiamenti climatici	ININFLUENTE	0
INQUINAMENTO	Acustico	ININFLUENTE	0
	Elettromagnetico	ININFLUENTE	0
	Luminoso	ININFLUENTE	0
	Radon e Radioattività	ININFLUENTE	0
	Verifica dei Siti Contaminati	ININFLUENTE	0
SETTORI ANTROPICI	Gestione dei rifiuti	ININFLUENTE	0
	Energia	ININFLUENTE	0
	Mobilità e trasporti	ININFLUENTE	0
	Contesto economico e sociale	POSITIVO	2

VARIANTE n°2			
Modifica della perimetrazione del PdC 14 con contestuale compensazione			
COMPONENTE AMBIENTALE	CARATTERIZZAZIONI	IMPATTO STIMATO	PUNTEGGIO
ACQUA	Acque superficiali	ININFLUENTE	0
	Acque sotterranee	ININFLUENTE	0
	Approvvigionamento idrico e fognatura	ININFLUENTE	0
ARIA	Salute umana	ININFLUENTE	0
BIODIVERSITA'	Flora	ININFLUENTE	0
	Fauna	ININFLUENTE	0
PAESAGGIO, BENI CULTURALI ED ARCHEOLOGICI		LEGGERMENTE POSITIVO	1
SUOLO	Aspetti geologici	ININFLUENTE	0
	Consumo di suolo	ININFLUENTE	0
	Cambiamenti climatici	ININFLUENTE	0
INQUINAMENTO	Acustico	ININFLUENTE	0
	Elettromagnetico	ININFLUENTE	0
	Luminoso	ININFLUENTE	0
	Radon e Radioattività	ININFLUENTE	0
	Verifica dei Siti Contaminati	ININFLUENTE	0
SETTORI ANTROPICI	Gestione dei rifiuti	ININFLUENTE	0
	Energia	ININFLUENTE	0
	Mobilità e trasporti	ININFLUENTE	0
	Contesto economico e sociale	ININFLUENTE	0

VARIANTE n°3 Introduzione del PdC 21 in contesto urbanizzato			
COMPONENTE AMBIENTALE	CARATTERIZZAZIONI	IMPATTO STIMATO	PUNTEGGIO
ACQUA	Acque superficiali	ININFLUENTE	0
	Acque sotterranee	ININFLUENTE	0
	Approvvigionamento idrico e fognatura	ININFLUENTE	0
ARIA	Salute umana	ININFLUENTE	0
BIODIVERSITA'	Flora	ININFLUENTE	0
	Fauna	ININFLUENTE	0
PAESAGGIO, BENI CULTURALI ED ARCHEOLOGICI		LEGGERMENTE POSITIVO	1
SUOLO	Aspetti geologici	ININFLUENTE	0
	Consumo di suolo	ININFLUENTE	0
	Cambiamenti climatici	ININFLUENTE	0
INQUINAMENTO	Acustico	ININFLUENTE	0
	Elettromagnetico	ININFLUENTE	0
	Luminoso	ININFLUENTE	0
	Radon e Radioattività	ININFLUENTE	0
	Verifica dei Siti Contaminati	ININFLUENTE	0
SETTORI ANTROPICI	Gestione dei rifiuti	ININFLUENTE	0
	Energia	ININFLUENTE	0
	Mobilità e trasporti	ININFLUENTE	0
	Contesto economico e sociale	ININFLUENTE	0

14 - PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO SULLA CORRETTA ATTUAZIONE DELLA PRESENTE VARIANTE

Monitoraggio delle matrici ambientali

Le modifiche introdotte dalla presente variante sono di carattere puntuale, non incidono sull'assetto complessivo del territorio urbano e extra urbano, ma unicamente sull'area ove verrà eseguito l'intervento. Non vi sono interferenze con il quadro pianificatorio generale del PGT vigente.

Si ritiene di confermare quanto previsto nel Rapporto Ambientale del Piano di governo del territorio, a cui si rimanda integralmente.

Monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi della variante

Ad integrazione del sistema di monitoraggio relativo alle ricadute sui principali indicatori ambientali definito nel Rapporto Ambientale del PGT vigente, si prevede anche una verifica dello stato di attuazione delle previsioni contenute nella presente variante. Si propone che con cadenza 6 mesi l'Amministrazione Comunale verifichi l'effettiva sostenibilità della proposta di variante in relazione agli obiettivi prefissati e agli interventi che verranno di volta in volta attuati.

Si suggerisce che dal report di monitoraggio dovranno emergere i seguenti elementi:

- verifica del raggiungimento degli obiettivi in funzione delle strategie di progetto con verifica di coerenze rispetto al progetto generale di Piano; anche con raccolta di documentazione fotografica o cartografica del territorio e delle trasformazioni avvenute, con particolare attenzione alle prescrizioni e indicazioni fornite dalla VAS volte alla sostenibilità degli interventi quali ad esempio mitigazioni ambientali, barriere verdi;
- verifica della corretta attuazione degli interventi pubblici o di pubblica utilità previsti a carico dei singoli comparti;

I report di valutazione potranno essere resi pubblici, e potranno avvalersi del supporto anche con conferenze puntuali e tavoli di lavoro, degli Enti competenti sovraordinati.

Le risultanze dell'intero Piano di Monitoraggio (PMA) porteranno alla proposta di misure correttive che verranno considerate nel corso della futura revisione delle scelte di Piano o potranno portare a valutare la necessità o meno di procedere con varianti alla stessa procedura di variante.

15 - CONCLUSIONI

Dato atto della puntuale analisi effettuata, delle considerazioni ambientali e paesistiche esposte nei capitoli precedenti, per gli ecosistemi e per l'ambiente con impatti ininfluenti si ritiene che la proposta di variante sia coerente con gli indirizzi strategici del Piano del Governo del Territorio e della relativa Valutazione Ambientale Strategica oltre che ai criteri direttivi e le tutele urbanistico- ambientali e paesistiche di carattere provinciale, regionale e comunitario.

Le matrici ambientali analizzate evidenziano che gli impatti positivi o ininfluenti sono superiore a quelli negativi, e quindi si conclude affermando che la procedura di variante proposta non presenta criticità legate alla sostenibilità ambientale dei progetti analizzati.